

ALVISE FOSCARI  
PROVVEDITORE GENERALE DA MAR

DISPACCI DA CORFÙ  
1782 - 1783

a cura e con introduzione di  
FAUSTO SARTORI



Venezia 2000

ALVISE FOSCARI  
PROVVEDITORE GENERALE DA MAR

DISPACCI DA CORFÙ  
1782 - 1783

a cura e con introduzione di  
FAUSTO SARTORI



Venezia 2000



ALVISE FOSCARI  
PROVVEDITORE GENERALE DA MAR

DISPACCI DA CORFÙ  
1782 - 1783

a cura e con introduzione di  
FAUSTO SARTORI



Venezia 2000



Direttore della collana  
FERIGO FOSCARI

Venezia La Malcontenta 2000  
Tutti i diritti riservati



## INDICE GENERALE

### **Introduzione**

*Da Zara a Corfù, Alvise Foscari provveditore generale nelle province d'oltremare della Repubblica di Venezia (1777-1783)*

di Fausto Sartori

III

### **Nota al testo**

XXIX

### **Dispacci da Corfù, 1782 - 1783**

|         |                                         |    |
|---------|-----------------------------------------|----|
| 2.      | Corfù, 3 ottobre 1782                   | 3  |
| 3.      | Corfù, 18 ottobre 1782                  | 4  |
| 4.      | Corfù, 21 ottobre 1782                  | 9  |
| 5.      | Corfù, 25 ottobre 1782                  | 12 |
| 6.      | Corfù, 27 ottobre 1782                  | 14 |
| 6 bis.  | Corfù, 2 novembre 1782                  | 16 |
| 7.      | Corfù, 10 novembre 1782                 | 18 |
| 7 bis.  | Corfù, 20 novembre 1782                 | 20 |
| 9.      | Corfù, 30 novembre 1782                 | 23 |
| 10.     | Corfù, 9 dicembre 1782                  | 26 |
| 10 bis. | Corfù, 18 dicembre 1782                 | 28 |
| 11.     | Corfù, 23 dicembre 1782                 | 29 |
| 12.     | Corfù, 29 dicembre 1782                 | 33 |
| 13.     | Corfù, 7 gennaio 1782 ( <i>m.v.</i> )   | 35 |
| 14.     | Corfù, 17 gennaio 1782 ( <i>m.v.</i> )  | 40 |
| 15.     | Corfù, 4 febbraio 1782 ( <i>m.v.</i> )  | 44 |
| 17.     | Corfù, 19 febbraio 1782 ( <i>m.v.</i> ) | 48 |
| 18.     | Corfù, 20 febbraio 1782 ( <i>m.v.</i> ) | 51 |
| 19.     | Corfù, 12 marzo 1783                    | 53 |
| 20.     | Corfù, 24 marzo 1783                    | 56 |
| 21.     | Corfù, 31 marzo 1783                    | 59 |
| 22.     | Corfù, 18 aprile 1783                   | 62 |
| 23.     | Corfù, 28 aprile 1783                   | 67 |
| 23 bis. | Corfù, 2 maggio 1783                    | 72 |
| 24.     | Corfù, 3 maggio 1783                    | 73 |
| 25.     | Corfù, 10 maggio 1783                   | 77 |
| 26.     | Corfù, 10 maggio 1783                   | 78 |
| 26 bis. | Corfù, 16 maggio 1783                   | 80 |



|         |                                          |     |
|---------|------------------------------------------|-----|
| 27.     | Corfù, 17 maggio 1783                    | 81  |
| 28.     | Corfù, 25 maggio 1783                    | 85  |
| 29.     | Corfù, 29 maggio 1783                    | 88  |
| 30.     | Corfù, 3 giugno 1783                     | 94  |
| 31.     | Corfù, 5 giugno 1783                     | 97  |
| 32.     | Corfù, 7 giugno 1783                     | 102 |
| 33.     | Corfù, 9 giugno 1783                     | 106 |
| 34.     | Corfù, 15 giugno 1783                    | 108 |
| 35.     | Corfù, 28 giugno 1783                    | 111 |
| 36.     | Corfù, 22 luglio 1783                    | 114 |
| 37.     | Corfù, 31 luglio 1783                    | 118 |
| 38.     | Corfù, 5 agosto 1783                     | 123 |
| 39.     | Corfù, 15 agosto 1783                    | 126 |
| 41.     | Corfù, 26 agosto 1783                    | 133 |
| 41 bis. | Corfù, 11 settembre 1783                 | 135 |
| 42.     | Cefalonia, 7 novembre 1783               | 141 |
| 42 bis. | Argostoli di Cefalonia, 11 novembre 1783 | 144 |
| 43.     | Argostoli di Cefalonia, 15 dicembre 1783 | 145 |
| 44.     | Argostoli di Cefalonia, 16 dicembre 1783 | 153 |

|  |                                                               |     |
|--|---------------------------------------------------------------|-----|
|  | <i>Lettera di Anzolo Venter (Cefalonia, 28 dicembre 1783)</i> | 157 |
|--|---------------------------------------------------------------|-----|

|  |                               |     |
|--|-------------------------------|-----|
|  | <b><i>Indice dei nomi</i></b> | 159 |
|--|-------------------------------|-----|

## Introduzione

DA ZARA A CORFÙ, ALVISE FOSCARI PROVVEDITORE GENERALE  
NELLE PROVINCE D'OLTREMARE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (1777-83).

Alvise Foscari 3°, detto Zorzi, del ramo a San Simeon Piccolo, nasce a Venezia il 3 agosto 1724, terzo di cinque fratelli, da Alvise 6° e Marta Dal Poggio. Raggiunge l'apice della carriera militare nell'armata marittima con la designazione a provveditore generale da mar nel gennaio 1782, dopo un *cursus honorum* che lo aveva visto assumere, in rapida successione e fin dalla giovane età, la carica di nobile di nave (1743), di governatore di nave (1747), di comandante di nave patrona (1759), di ammirante (1762), di capitano delle navi (1765), di provveditore generale in Dalmazia e Albania (1777), designazione quest'ultima che preludeva e preparava all'incarico massimo di provveditore generale da mar. Se si escludono dunque alcuni anni trascorsi a terra (dal 1753 al 1758 era stato dapprima patrono all'Arsenale e poi depositario al Banco Giro, mentre dal 1773 al 1776 aveva ottenuto gli incarichi di conservatore del Deposito e di esecutore contro la Bestemmia) tutta la vita di Alvise Foscari si svolse nella flotta dell'armata, e sul mare, lontano da Venezia, era destinata a concludersi. Muore improvvisamente nel 1783 ad Argostoli, in Cefalonia, dopo aver riportato quiete nell'isola percorsa da fermenti popolari<sup>1</sup>.

Foscari assume il mandato di provveditore generale in Dalmazia e Albania, che gli assegna l'amministrazione e il comando con sede a Zara dei reggimenti esterni di recente acquisto, nel contesto della generale e progressiva depressione dei commerci e dei traffici marittimi veneziani; tuttavia la politica concordataria e di neutralità armata della Repubblica, di fronte al susseguirsi e al riacutizzarsi delle crisi politiche tra Turchia, Austria e Russia, aveva portato a Venezia e nell'Adriatico, con la seconda metà del secolo, una ripresa della navigazione e un incremento considerevole, sebbene in gran parte sotto

<sup>1</sup> Riferimento biografico fondamentale alla voce *Foscari, Alvise*, di G. Gullino, in *Foscari. Biografie* (estr. da: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 49, pp. 293-351) Catanzaro 1998, pp. 6-7. Vedi anche le seguenti fonti: Archivio di Stato di Venezia (=ASV), *Miscellanea codici, I, Storia vene-*

bandiera straniera, della portata mercantile. Alla crescita rapida del tonnello non corrispose però alcuna effettiva espansione economica, sviluppo pregiudicato dalla forte eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, ma, soprattutto, depresso dall'irruzione delle grandi e più moderne marinerie anglo-olandesi e francesi nel Mediterraneo<sup>2</sup>. Non ultima tra le mutate condizioni geopolitiche, l'indebolimento della presenza ottomana nel Mediterraneo centro-orientale aveva contribuito alla regionalizzazione del porto di Venezia - attenuata e frenata solo in parte dal beneficio ricavato dall'espansione dei traffici russi - nel quadro del grande mercato internazionale, e dello scacchiere portuale adriatico, dove Trieste, Fiume, Ancona e gli scali pugliesi erodevano a Venezia il controllo e la gestione del traffico mercantile nelle stesse acque del Golfo<sup>3</sup>.

Una storiografia incline allo studio delle congiunture acute di crisi o al rilievo militare delle singole figure di provveditore ha finito con l'ignorare *ab initio* il reggimento di Alvise Foscari in oltremare, amministrazione caduta in un periodo nel quale non si danno eventi eclatanti. La conflittualità politica tra gli stati non urgente e il perdurare invece di una condizione di relativa pace o di stallo nei rapporti internazionali liberano la reggenza da gravi e pressanti incombenze, consentendo altresì maggiore attenzione verso problemi di fondo, d'ordine sociale, militare, politico dei possedimenti ionico-adriatici. Il dispaccio di Alvise Foscari al Senato riflette un'attività impegnata dalla gestione dell'ordinario, ma secondo una prospettiva che può già avviarsi, pur nella ristrettezza di mezzi finanziari, verso la progettazione di un futuro prossimo: ricostituzione della logistica e della struttura marittima-militare, ma non solo, consolidamento di infrastrutture civili e commerciali, colonizzazione e opere agrarie, riaffermazione giuridica dello stato. Se progresso economico e civile delle colonie venete d'oltremare vi fu lungo la metà del XVIII secolo<sup>4</sup>, questo nasce e si sviluppa scollato dall'economia della madrepatria, fallita la transizione tra l'economia di puro sfruttamento colonia-

ia, 19, M. Barbaro - A.M. Tasca, *Arbori de' patritti veneti*, reg. III, c. 515; ASV, *Segretario alle voci*, Elezioni Pregadi, reg. 23, c. 122v, c. 146v; ASV, *Segretario alle voci*, Elezioni Maggior Consiglio, reg. 28, c. 8v.

<sup>2</sup> R. Cessi, *Storia della repubblica di Venezia*, Firenze 1981, p. 674-676.

<sup>3</sup> G. Scarabello, *Il Settecento*, in G. Cozzi - M. Knapton - G. Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dal 1517 alla fine della Repubblica*, Torino 1992, p. 606.

<sup>4</sup> Vedi G. Praga, *Storia di Dalmazia*, Varese 1981, pp. 208 e sgg.

le e quella derivante dal consolidamento istituzionale entro un sistema amministrativo, e un'idea di stato, che ormai non possedeva più il conforto della supremazia mercantile nel Mediterraneo centro-orientale.

*I dispacci da Zara<sup>5</sup>.*

Giunto a Zara nel novembre 1777, ricevute le consegne dalla carica uscente Giacomo Gradenigo, il neo provveditore generale in Dalmazia e Albania rileva, come primo atto della propria amministrazione, gravi lacune nei ruoli dei fanti italiani e nelle compagnie degli oltramarini in armo sopra i legni pubblici. Si tratti delle condizioni dell'esercito o della flotta, di edifici pubblici o depositi di pan biscotto, la relazione alla Signoria è impostata sulla puntualizzazione del dato oggettivo riscontrato, che finisce ineluttabilmente col contrapporsi all'assetto normale, o ideale, prescritto secondo regime. Lo scarto fra la realtà della condizione esistente e l'idealità delle prescrizioni pubbliche genera la dimensione semantica forse principale dell'intero arco dei dispacci foscariani, quella propria di una distanza e di una voragine incolmabile, anche solo geografico-comunicativa, tra Venezia e le province d'oltremare. La rilevazione del provveditore non si spinge oltre la definizione e documentazione della lacuna, tenendosi convenientemente distante dalla proposizione attiva di soluzioni. Gli strumenti a sua disposizione, i ferri del mestiere di scuola illuminista misurano la realtà con il metodo sistematico e analitico del razionalismo scientifico, e sono inventari, compendi, elenchi incolonnati e comparativi, tabelle di ogni sorta e per ogni genere. Il dispaccio di Alvise Foscari parte dunque dal resoconto dettagliato e inventariale, cui corrisponde negli allegati, a riscontro oggettivo, la serie documentaria di "fogli", "trassunti", "piccilista", e giunge quindi per deduzione alla formazione ed elencazione del bisogno effettivo a rag-

<sup>5</sup> A. Foscari..., *Dispacci da Zara, 1777-1780*, a cura di F. Sartori, Venezia, 1998.

giungimento della funzionalità piena, occorrenza, in cose o persone, che nelle "inserte" trova espressione tipica nel "fabisogno". L'individuazione ed esposizione delle presunte cause all'origine del difetto logistico è offerta discretamente, ma direttamente, dalla pregnanza della documentazione raccolta. Il dispaccio alla Signoria, e in particolare quello foscariano, muove e dinamizza la passività del discorso inventariale, in questo modo giungendo all'individuazione di cause e all'elaborazione di proposte e misure altrimenti direttamente improponibili dalla "primaria", ma scarsamente autonoma, carica di Zara.

Alla rigidità e brevità del raggio di governo corrisponde nella prosa diplomatica la rigidità e prolissità della forma. L'ingessatura del discorso per formule d'ossequio precostituite e ripetitive, riempitivi inerti la cui funzione è quella di riaffermare gerarchicamente il destinatario, o di prepararlo e predisporlo, come per tramite di paraurti cerimoniali, all'esposizione di un problema che si va complicando; la struttura conglobante della sintassi, ipotattica, accumulativa nella stratificazione degli incisi (e che costringe il lettore attuale a faticosi ritorni di lettura); tutti questi elementi sono il corrispettivo formale dell'atteggiamento altrettanto codificato del soggetto di fronte all'autorità, relatore che imbriglia il proprio discorso per riconfermare il rispetto assoluto del codice e di un ruolo che non prevede sconfinamenti verso propositi attivi di soluzione, di iniziative, o, ancor meno, verso l'opera che volge alla riforma.

Alvise sembra rappresentare l'interprete ideale del rapporto con il vertice di un sistema istituzionale che non consente alcuna reale autonomia amministrativa, che concede a malapena un ruolo muscolare di controllo e di osservazione, come braccio armato o come occhio del Senato. Eppure, nella rigida aderenza ai dettami e allo spirito della carica, Alvise trova una strada personale di attivo esercizio governativo, e proprio nella pratica e manovra della passività espositiva individua il grimaldello in grado di incrinare il programmatico scetticismo del Senato, e di avviare a realizzazione, almeno in parte, le proprie richieste di intervento e di riordino.

Insomma Foscari si adegua senza velleitarismi alla mansione di indagatore e di controllore, nodo di confluenza intermedio tra i

centri minori (Cattaro, Castelnuovo, Sing, Knin, Almissa, Curzola, ecc.) e la Dominante. Il disastroso panorama logistico e strutturale offre materia in abbondanza all'impetosa passività referenziale del neo provveditore; nella profusione delle formule di riverenza, nello sfoggio teatrale della propria insufficienza, l'esposizione dei gravi problemi di fornitura e dotazione marittimo militare cade come una nota altamente dissonante: la visione complessiva trasmessa al Senato appare come quella di un presidio prossimo all'abbandono, con compagnie decimate dalle assenze per inabilità, per malattia, per diserzioni, per mancanza di aspirazione e di voto patriottico. Il disordine e l'incuria regnano nei depositi pubblici, dove l'armamento, i materiali edili, le granaglie e il pan biscotto giacciono senza cura entro edifici prossimi alla rovina. Non migliore la sorte dei condannati al remo nelle galere pubbliche, uomini peraltro in numero del tutto insufficiente per le necessità della navigazione, denutriti e seminudi, esposti alla morte per assideramento e a gravissime malattie polmonari nella stagione fredda (21 decessi nell'inverno 1779).

Con la pace di Passarowitz (1718) ogni contesa confinaria è stata da tempo sciolta, ma con apprensione Foscari prende atto delle lungaggini che ora investono la definizione sul territorio della linea di confine nella Morlaccia, lungo i possedimenti licciani degli austriaci, secondo quanto stabilito dal trattato di Novigrad (1776) sulla regolazione dell'uso pascolivo; ma mentre per parte veneta si sollecita la definizione rapida della cartografia e dei rilievi topografici sul campo, gli austriaci al contrario sembrano trattare la questione con ogni possibile flemma, atteggiamento di disinteresse che ingenera nel provveditore il sospetto di calcoli oscuri a danno della Repubblica. In realtà, nonostante il non dissimulato interesse asburgico alla Dalmazia, la lentezza dell'apparato burocratico austriaco, pari alla meticolosità e precisione degli atti che produce, è probabilmente responsabile del ritardo. La controversia, se mai c'è stata, è tra due differenti impianti burocratici, tra sistemi amministrativi antitetici: alla pragmatica legalità veneziana, che procede per atti singoli e accumulativi nell'indefinitezza progettuale, si contrappone il dispositivo impersonale e programmatico della macchina amministrativa asburgica, con tempi e ritmi che

sono imposti dalla pianificazione centralista delle procedure<sup>6</sup>.

Di tutt'altro genere e di diversa natura il rapporto con autorità ottomane e pascià. Dall'anonimo centralismo austriaco alla volontà e all'arbitrio personalistico dei vassalli ottomani, che si muovono come satelliti indipendenti da Costantinopoli, il salto è davvero estremo per Alvisè: mentre dagli ufficiali asburgici attende vanamente segnali di disponibilità alla trattativa e all'incontro, con i turchi, al contrario, elabora strategie dilatorie di evitamento, "dimostrando fatalmente l'esperienza che le spese per gl'affari coi turchi si aumentano a misura del tempo che si consuma nell'esser definiti".

In popolazioni nomade o semi nomade, dedite in gran parte alla pastorizia, i fenomeni stagionali di spostamento degli armenti, attraverso prati e boschi di nazioni differenti, finivano coll'aprire vertenze tra gli stati medesimi per il pagamento di erbatico e diritti di pascolo. In assenza di aperti conflitti politici, a pastori e terrieri spetta il ruolo involontario di mantenere solleciti i rapporti diplomatici tra stato veneto, austriaco e turco. L'elusione dell'erbatico da parte dei pastori licciani, sudditi all'Austria, durante la loro permanenza sui monti pascolivi del dominio veneto, scatena le apprensioni del provveditore, non tanto forse per il mancato introito quanto per il significato ideologico-morale della disattesa di un trattato "capitale", quello di Novigrad, che aveva solennemente stabilito confini, nonché diritti e doveri precisi delle controparti. Da Vienna insomma ci si attende, o si spera, il riconoscimento anche formale di un patto, e di un'amicizia, che deve passare attraverso la verifica degli atti amministrativi e di governo quotidiano. Se la Repubblica è sollecita nell'incamminare le misure burocratiche affinché siano corrisposti alla casa d'Austria i diritti pascolivi, altrettanto il provveditore si aspetta dalla burocrazia di Vienna, e forse poco importa se alla legalità di questi atti non fa riscontro l'adempimento pieno e concreto degli stessi, nota essendo la difficoltà di

<sup>6</sup> E. Faber, *Riforme statali nel litorale austriaco nel secondo Settecento, in L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa - Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 1998, p. 423.

imporre e far rispettare a popolazioni indisciplinate e povere misure tributarie non difficilmente eludibili, data la vastità dei territori, l'indeterminabilità della proprietà e della consistenza delle greggi.

All'origine tuttavia, sia con turchi che con austriaci, spetta alla parte veneziana l'appannaggio della posizione di attesa e di apprensione. E' il costo della politica di neutralità e delle sue implicazioni, ma la passività veneziana nasce anche dalla consapevolezza della propria fragile organizzazione giuridica e militare in un territorio che si sottrae in gran parte all'efficacia dell'azione statale e amministrativa. L'abisso economico e civile tra città costiere e popolazioni del retroterra anche immediato pregiudica e rende vano ogni processo integrativo di colonizzazione, minato in partenza dal fattore destabilizzante delle etnie locali, riunite sotto l'etichetta unificante di popoli "morlacchi", la cui pericolosità 'etnica', assieme alla loro estrema vulnerabilità economica, non cesserà mai di impegnare l'amministrazione del provveditore.

Nella rappresentazione di queste genti al Senato, Foscari oscillerà sempre tra benevola comprensione e condanna sociale e morale senza attenuanti, popolo al tempo stesso offeso dalle prevaricazioni degli ufficiali delle craine, dall'avarizia della terra e da condizioni climatiche e territoriali avverse, ma insieme vittima della propria stessa indole "feroce" e refrattaria alla civilizzazione. L'insospitalità di una regione percorsa incessantemente da bande di ladroni, gli attriti tra le differenti etnie, la predisposizione al nomadismo e l'abitudine all'esodo, espongono la "Morlacchia" (Dalmazia) allo spopolamento, all'abbandono del territorio e delle colture. Origine di passività per l'erario, le popolazioni del continente sono comunque l'unica risorsa di un territorio restio alla colonizzazione; la loro residenza nello stato da mar deve essere salvaguardata, e stroncato ogni disegno di emigrazione 'pilotata' verso gli stati confinanti. Le manovre del regno di Napoli e del vescovo di Diacovo per attirare nei propri territori famiglie albanesi e bosniache, allettandole con l'offerta di terreni coltivabili, sono comunque guardate con avversione dallo stato veneziano, in quanto suscettibili di sedurre anche sudditi veneti. La Repubblica stessa, onde avviare la coltivazione di vasti territori incolti, tenta di procurarsi oltre confine famiglie da insediare nel proprio stato. Il



ripopolamento della campagna di Imoschi, abbandonata a causa di scorrerie turche, è effettuato con l'afflusso di famiglie dal Montenegro e dalla Bosnia, attratte con la promessa di terra in concessione esente da "angaria".

La convivenza inter-etnica generata dai flussi migratori, il contatto con le popolazioni stanziali, l'adiacenza bellicosa di frontiera impegnano quotidianamente le cure del provveditore. La contiguità tra greci immigrati e slavi autoctoni (morlacchi) è poco felice, formando gli abitanti "quasi due popolazioni differenti [che] vivono con reciproca circospezione e mala fede"<sup>7</sup>, patendo i primi, in numero assai minore, le vessazioni e la violenza feroce dei secondi. Il governo delle genti slave esige che si sappia non solo far fronte alle loro intemperanze, ma che si provveda anche alla loro protezione, oggetto, come sono spesso, di sopraffazioni ottomane. Le ruberie reciproche di bestiame, gli sconfinamenti e le rappresaglie ora dell'uno e dell'altro contendente, sollevano questioni e vertenze che si trascinano dinanzi alle rispettive corti, con pretese di risarcimento e di lavaggio dell'offesa. Il ritratto della controparte turca non si allontana dal cliché della popolazione astuta e avida, con la quale ogni intavolazione di accordo si conclude solo dopo estenuanti maneggi, e con la corresponsione decisiva di lussuosi doni di manifattura veneta: tessuti e drappi intessuti d'oro, porcellane, tabacchi, pani di zucchero, canocchiali, laute mance a tutti i numerosissimi componenti l'ambasceria, "requisiti" di rilevante spesa ordinaria e straordinaria. E se i morlacchi del contado di Zara non possono sostenere la spesa per il pagamento dell'eratico alle autorità turche, spetta ancora al governo veneto suffragarli, e in questo modo, aggravando lo stato comunque passivo della loro condotta, sopire la "natural ferocia", che potrebbe, come reazione alle soperchierie dei feudatari turchi, condurre il morlacco, "che nell'accensione d'ira non è capace di riflesso, ma agisce per solo impeto"<sup>8</sup>, a fatali reazioni violente, con pregiudizio delle "sacre" capitolazioni di pace con la Porta e del-

<sup>7</sup> A. Foscari, *Dispacci da Zara, 1777-1780*, cit., p. 65.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 29.

l'erario.

La questione agraria, agli occhi di Alvise, si presenta come problema di fondo della Dalmazia veneta. Nella relazione conclusiva del reggimento in Dalmazia e Albania<sup>9</sup>, letta di fronte al Senato il 14 dicembre 1780, Foscari ne fa oggetto preminente di discussione, individuandovi il nodo gordiano della pacificazione sociale, di un processo di civilizzazione che può trovare avvio felice solo con l' "affetto" del contadino alla terra. Ai morlacchi, sostiene Foscari, deve essere accordata in proprietà almeno una parte della terra che possiedono in concessione. Solo in questo modo, legando il contadino al proprio campo, si potrà ottenere quell'incentivazione dell'agricoltura vanamente cercata anche dal predecessore Francesco Grimani, nel progetto, impaludatosi nel groviglio delle formalità giudiziarie d'investitura, che obbligava il possessore alla piantagione di olivari e alberi fruttiferi. Il semplice possesso della terra, ovverosia la concessione in usufrutto con l'inalienabilità del bene, azzerava il valore del bene stesso, e rende impossibile la formazione di piccolo capitale per l'approntamento delle opere agrarie. Nell'attuale sistema agrario, osserva Alvise, i frutti della coltivazione servono appena alla soddisfazione dei debiti contratti con i decimari, e nonostante i morlacchi abbiano in concessione terre vastissime e "ubertose", ancora si presentano "importuni" di fronte all'autorità per implorarne il sostegno economico. Questo il parere del provveditore al termine del reggimento, ma ben diversa invece la sua convinzione all'inizio del mandato: "infingardaggine" e "impontualità" nel soddisfare i debiti contraddistinguono il morlacco, che a proprio vizio e "gozoviglia" utilizza l'intero ricavato della terra, ritrovandosi poi a mendicare "famelico" prestiti e aiuti. L'oscillazione tra condanna e comprensione segnerà la sua opinione fino al termine dell'incarico, ma non gli impedirà, nella sostanza, di assumere la protezione dei morlacchi affamati, nella convinzione, d'impronta fisiocratica, che al benessere della popolazione e dell'individuo debba corrispondere un giovamento diret-

<sup>9</sup> Biblioteca del Civico Museo Correr (=BCCMC), Cod. Cicogna 3543, n. 31.

to per lo stato. A sua iniziativa si deve l'opera di bonifica della campagna di Imoschi (14 miglia di lunghezza per una larghezza media di tre miglia circa), inondata a causa di improvvidi tagli e diversioni fluviali praticati nel passato. La ripresa del progetto dell'ingegnere Petrinelli, decretato dal predecessore Francesco Grimani (terminazione risalente al 1756) prevedeva l'assegnazione di un campo ai terrieri che si fossero impiegati nell'opera per dodici giorni consecutivi. Alvise Foscari fa di questo lavoro (seguito sul luogo e caldeggiato dal provveditore d'Imoschi Paolo Emilio Canal), giustamente, fiore all'occhiello della propria amministrazione, argomento sul quale si dilunga anche per introdurre le sue idee in fatto di costituzione agraria, di lotta al banditismo e promozione sociale attraverso opere di redenzione del territorio<sup>10</sup>.

La siccità del 1778-79 conduce a calamitosa carestia le province e in particolare la Dalmazia, dove si assiste al riacutizzarsi di fenomeni di banditismo e di aggressione a viandanti e commercianti turchi. Teste mozzate ai ladroni vengono esposte lungo le strade a monito dei morlacchi. Privi delle necessarie granaglie per la semina, i contadini cominciano ad affluire presso i capoluoghi dell'entroterra per chiedere l'aiuto della provvidenza pubblica e il prestito di orzi da impiegare nella coltivazione, nonché di miglio per alimentarsi. Da Promina molte famiglie si preparano risolte a emigrare nello stato austriaco o in quello turco in cerca di sostentamento, seguite da numerosi nuclei dei contadi di Zara, Sebenico e Knin. Nel territorio d'Imoschi circolano patenti rilasciate dal vescovo di Bosnia con le quali viene assicurato alle famiglie bosniache che decidono di stabilirsi nelle tenute di Diacovar il mantenimento per un anno e campi da coltivare. La "seduzione", sebbene rivolta verso i sudditi ottomani, rischia di sconfinare a quelli veneti, inducendoli all'abbandono dello stato veneto verso l'austriaco. La migrazione di famiglie ottomane avviene attraverso il territorio della Repubblica, passaggio prontamente interdetto dal provveditore a prevenzione della protesta

<sup>10</sup> A. Foscari, *Dispacci da Zara, 1777-1780*, cit., pp. 282-290.

turca.

Nell'agosto comincia a scarseggiare anche l'acqua nei pozzi di Zara, che deve essere rifornita con trasporti a mezzo imbarcazione. Il provveditore rispolvera il progetto Grimani per la bonifica della campagna d'Imoschi. A ottobre ancora Foscari è riuscito e rinviare la distribuzione di granaglie pubbliche, ma ora se ne richiede la somministrazione per consentire la semina dei campi: quasi ventimila stara di grani bianchi, per un valore di oltre 17 mila zecchini, vengono concesse dai decimari, in fede di pubblico pagamento, ai contadini morlacchi in quote pro-capite e a titolo d'imprestanza.

Ha inizio così, per Alvise, una vicenda che lo condurrà a gravi ambasce e complicazioni, culminanti nella riprensione del Senato che lo accusa di aver svuotato i depositi pubblici e indebitato lo stato, disavanzo cui non si potrà certo far fronte con il pignoramento dei morlacchi, e somma che il provveditore implora non gli sia addebitata. Ritenuto responsabile del "maneggio", giunto ormai al termine del proprio mandato, amareggiato e colpito da una grave malattia "che ha quasi deciso della mia vita", rassegnato all'irrecuperabilità dell'ammanco, si considera già debitore della somma. Tuttavia nell'ottobre 1780 le azioni pubbliche per la riscossione del credito contratto dai morlacchi procurano l'intero recupero di cassa. Foscari vive la contraddizione davvero estrema tra l'osservanza del precetto di salvaguardia da ogni aggravio di cassa, postulato primo dell'amministrazione veneta, e la necessità di sovvenire le popolazioni affamate disattendendo apertamente quello stesso inviolabile principio.

La richiesta di denaro e di sovvenzioni a Venezia si ripete con circolarità inesausta. I dispacci si concludono quasi invariabilmente con esposizione e pro-memoria di esborsi e pagamenti sostenuti, seguiti dalle formule d'implorazione per l'approvazione pubblica a risarcimento della spesa incontrata. A tal proposito la documentazione (polizze di spesa, attestati e fedeli di pagamento, ricevute, ecc.) allegata dal provveditore a illustrazione e dettaglio della spesa è sempre circostanziata, anche per spese minute, e costituisce nel complesso la mole principale del corpo delle "inserte"<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Più in generale, per quanto attiene la gestione finanziaria e fiscale del Levante, ma

Trattative accomodanti sono intavolate con i capi delle comunità locali allo scopo di contenere le azioni piratesche di montenegrini e turchi albanesi nelle acque antistanti Cattaro a insidia del traffico marittimo commerciale. Con elargizione di un pubblico sovvegno, in modo analogo a quanto su scala maggiore veniva concordato con i cantoni barbareschi, i veneziani comprano, fino a una scadenza precisa, una relativa tranquillità nel canale di Cattaro e nelle acque di Valona, ma soprattutto evitano che da singoli atti di violenza si scatenino dilaganti spirali di vendetta e di sangue. Assai più degli atti di pirateria costiera e marinara e della sicurezza del traffico marittimo commerciale preoccupano la carica di Zara, a giudicare almeno dal numero e dalla quantità dei dispacci relativi, problemi e argomenti riguardanti il continente: evasioni daziali e mancato pagamento dell'eratico, banditismo e sicurezza del traffico carovaniero, emigrazione di sudditi, carestie, scontri sanguinosi tra terrieri sudditi veneti e ottomani. A infestare la provincia sono le scorribande di ladroni e "ribaldi" organizzati, tra tutti quelli capitanati dall' "infame individuo" Ivan Bussich, detto Rosso, attivo nel contado d'Imoschi e in un'area interna assai vasta compresa tra Sing e Pogliza. Nulla a che vedere con gli episodi di pirateria costiera, quasi atti di prammatica per garantirsi e sollecitare il pubblico sovvegno, ma endemia che non riconosce confini e frontiere tra gli stati, e con la quale non è possibile venire a patti. Così, nelle feroci e "disgustose" sopraffazioni dell' "abominevole" e "tristissimo" ribaldo detto Rosso, le misure adottabili possono essere solo quelle militari dell' "insecuzione", dirette alla cattura e alla morte dell' "infesto". Che non si tratti di un personaggio di secondo piano è dato dalle protezioni di cui può godere in tutti i territori ove colpisce, dal seguito numeroso della sua banda, e dagli asili di cui può godere anche in territorio ottomano, ove pure commette "massacri" e "spogli". Capo di Haiduchi, è temuto e rispettato, degno anche di comune applauso tra i morlacchi, invisio ai tennari turchi della Bosnia, benvisto dai contadini sudditi ottomani, protetto in ultimo dalla vasta rete di relazioni offerta dai frati francescani. Alvisc muove contro il Rosso battaglia acerrima, ordinando la for-

---

estendibile nei principi anche a quella di Dalmazia, vedi per esempio A. Zannini, *Problemi di contabilità pubblica e di amministrazione finanziaria nel governo della Morea e delle isole Ionie, in Levante veneziano. Aspetti di storia delle Isole Ionie al tempo della Serenissima*, a cura di M. Costantini e A. Nikiforou, Roma 1996, pp. 77-96.

mazione di un'apposita squadra di cinquanta "panduri" a cavallo, conoscitori del territorio, addestrati ad "agrimpar ogni diruppo" e a vivere nella stagione fredda all'aperto, infine riuscendo a ottenere la dispersione della banda e la cattura di alcuni compagni del Rosso, le cui teste mozzate sono esposte ad abborrimento pubblico, mentre il loro capo riesce a fuggire e a trovare rifugio forse in Italia, arruolato tra i soldati del Pontefice.

La sicurezza dei trasporti, l'assistenza alle carovane provenienti dalle regioni ottomane e dirette verso i centri costieri, solleva problemi non dissimili da quelli dei trasporti via mare. Come i convogli marittimi (*mude*), anche le carovane necessitano di scorta armata, entro percorsi rigidi, di punti di sosta e di ricovero (*bazzane*) attrezzati per il riposo di uomini e animali, di depositi per la conservazione delle merci, nonché di strade in buono stato che consentano un viaggio il più veloce possibile entro un territorio infestato da bande di ladroni. Del pessimo stato delle comunicazioni si avvantaggia il generalato austriaco di Karlstadt, che per attirare verso Carlopago le carovane provenienti dalla Bosnia ha dato avvio da qualche anno all'ottima riduzione delle strade, proteggendo inoltre la vita e la merce del negoziante turco con giornalieri ronde di cavalleria, mentre quegli stessi negozianti in Dalmazia "con infamia del nome pubblico si vedono così spesso spogliati ed uccisi"<sup>12</sup>.

Di opere e spese ingenti necessitano le *bazzane* poste tra la Bosnia fino allo sbocco di Spalato, dove le carovane trovano infine accoglienza nel lazzeretto, polistruttura con funzioni anche sanitarie. I lavori ad edifici pubblici sono ostacolati e differiti, oltre che dalla mancanza di denaro, dalla difficoltà di trovare sul luogo maestranze e "artisti", marangoni e muratori, e di reperire materiali. L'entroterra risulta impoverito di forze militari per l'inadeguatezza e lo stato rovinoso dei quartieri e delle caserme, abbandonate da comandanti e ufficiali subalterni che, per molti mesi all'anno, preferiscono soggiornare nelle città costiere lontani dalle proprie insegne e dalla truppa, lasciata priva di ordini e disciplina. Non migliore lo stato delle fortezze costiere di Spalato, Clissa e Sebenico, con relativi annessi depositi, dove le infiltrazioni d'acqua pregiudicano la conservazione del

<sup>12</sup> BCMG, *Cod. Cicogna* 3543, cit.

pan biscotto, che deve essere eliminato in quantità considerevoli.

Alle guarnigioni militari dislocate nel continente e lungo la linea di confine è affidato il controllo militare e sanitario della provincia. Alle prime vociferazioni di diffusione della peste viene inviato a Travnik un esploratore che, professando la chirurgia, ha facile accesso alla corte del pascià di Bosnia, dove ha anche il compito di raccogliere notizie intorno l'avvisaglia di guerra imminente tra la Russia e la Porta. Affari militari e sanitari si intrecciano nelle missioni spionistiche in terra ottomana. L'armo della linea di confine e dei caselli è immediato non appena giunge la notizia della morte a Travnik di sci turchi provenienti dal Serraglio. Corpi militari volanti battono le strade per impedire "furtive introduzioni", per rafforzare il cordone sanitario ed evitare che le drastiche misure di isolamento prese dai collegetti di sanità delle città costiere si prolunghino fino alla paralisi delle comunicazioni e dei traffici commerciali interni, blocco che si traduce poi in immediato rialzo dei prezzi. L'emergenza sanitaria rende improcrastinabili i lavori di restauro alle bazzane pubbliche, e richiede che si dia immediata crezione a caselli e "rastelli" di barriera e alle provvidenze necessarie per almeno nutrire i morlacchi destinati alla sorveglianza del confine. Dagli esploratori e dalle notizie avute da religiosi e mercanti accreditati, non giunge tuttavia alcuna segnalazione di diffusione del contagio nella Bosnia. Avvisi di prudenza consigliano però di non togliere l'armo sanitario, data anche la concomitanza della fiera annuale di Skopje e l'afflusso di merci e persone da ogni parte della Turchia. Sono 1.319 gli uomini impiegati nello scorrimento armato lungo la frontiera con la Bosnia, che premure di economia consigliano ora di retribuire in denaro (tre gazzette a testa) anziché con la libbra di pan biscotto, vista la penuria di questo genere e il costo del suo trasporto fino alle zone di frontiera.

Ad agosto Foscari raggiunge Lesina per la prescritta visita della provincia. Ad accoglierlo non trova, per le dovute cerimonie di saluto, gli ufficiali del corpo nobile in rappresentanza della comunità. Il provveditore di Lesina riferisce che da quattro anni ormai non si riunisce il consiglio, e di conseguenza risultano scoperte tutte le cariche urbane elettive, tra cui anche quelle principali di giudice, di camerlengo, di deputato alla sanità. La responsabilità ricadrebbe sopra

“alcuni mal intenzionati individui” che approfittano della possibilità concessa dal governo di opporsi con costituiti e appellazioni alla convocazione del consiglio, o agli esiti delle ballottazioni, qualora vi sia ragione di temere violenze o malversazioni. I “malintenzionati” appartenerebbero al corpo dei cittadini, ma sono tuttavia gli stessi componenti del corpo nobile, peraltro numericamente esigui, ad avanzare la richiesta di potere aggregare alla nobiltà le famiglie benestanti originarie e domiciliate nell'isola, superando con apposito decreto sovrano la mancanza dei requisiti necessari stabiliti dagli antichi costituiti. Foscari, secondo il proprio stile apparentemente cauto, non prende posizione apertamente, ma fa semplicemente osservare come la vacanza degli uffici urbani sia fonte di gravi “inconvenienti” per il buon ordine della città e della sua amministrazione economica. Il provveditore definisce “mal intenzionati” gli individui che si oppongono con cavilli alla riunione del consiglio, ma poi ne allega il memoriale, facendosi nella sostanza sostenitore delle loro istanze di apertura al ceto cittadino, e, allora, quegli stessi “mal intenzionati” diventano giocoforza d'un tratto “li più assennati del corpo nobile”<sup>13</sup>. La condanna del Foscari agisce insomma nell'ambito dello stretto giro legale, ma si piega di fronte all'evidenza della realtà politica e sociale: non è più possibile contenere entro i limiti angusti della nobiltà di sangue il diritto alla partecipazione giuridica, ma occorre allargarlo anche a chi, per censo e condizione civile, non può più essere escluso da responsabilità ufficiali.

Il dispaccio 45 è interamente dedicato a un unico argomento: la segregazione degli ebrei di Spalato in un quartiere designato della città, e contemporaneo sfollamento di famiglie cristiane. La ducale 3 settembre 1778, nel quadro della linea politica restrittiva espressa dalla “ricondotta”<sup>14</sup> del 1777 e in controtendenza con le istanze illuministe di tolleranza già avviate invece dall'Austria<sup>15</sup>, ordina al provveditore l'esecuzione di provvedimenti e opere onde correggere la

<sup>13</sup> A. Foscari, *Dispacci da Zara, 1777-1780*, cit., p. 99.

<sup>14</sup> *Capitoli della ricondotta degli ebrei di Venezia e dello Stato veneto, Venezia 1777* (rist. anast., Bologna 1981).

<sup>15</sup> M. Del Bianco Cotrozzi, *Gli ebrei dell'area alto-adriatica nell'età delle riforme e della prima emancipazione. Istituzioni, cultura e religione, in L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, cit., pp. 271-306.



"scandalosa framescolanza" delle abitazioni ebreë con quelle latine, e "stabilir un ghetto segregandolo da ogni comunicazione con le case cristiane"<sup>16</sup>. Il provveditore palesa il suo imbarazzo verso una misura che comporta di necessità, con la formazione e chiusura del ghetto, lo sfollamento e l'abbandono delle case cristiane da destinarsi agli ebrei, in una città "angusta e ben popolata" che non offre abitazioni vuote da concedere in affitto. L'ordine ducale è portato a compimento nel giro di un mese "senza nessun disordine" e senza incontrare resistenze di sorta, se non quelle fraposte da alcuni botteggheri cristiani miranti all'allontanamento definitivo dalla città della comunità ebraica, che commercia e rivende prodotti di manifattura veneta provenienti da Venezia, e a cui gli stessi mercanti turchi affidano le proprie merci in arrivo con le carovane nel lazzeretto. All'origine delle misure di segregazione non solo motivi razziali ("scandalosa framescolanza"), ma anche esigenze di sicurezza sociale a tutela dell'incolumità fisica degli ebrei, e dell'attività commerciale da loro svolta.

Il 26 ottobre 1780 Alvise invia il suo ultimo dispaccio da Zara, mentre il successore è già in viaggio. Il sacrificio personale di quattrocento zecchini è ben tollerato visto, scrive il provveditore uscente, che "la divota mia famiglia ha sostenuto pesi molto maggiori per abilitar l'umilissima mia persona a regger nel lungo servizio della carriera delle navi"<sup>17</sup>.

### *I dispacci da Corfù.*

Due anni dopo Alvise Foscari è in viaggio verso Corfù, sede dell'armata marittima, insignito dell'incarico di provveditore generale da mar. L'ufficio di reggenza della provincia comporta, rispetto a quello di Dalmazia e Albania, una decisa propensione verso gli affari e le problematiche marittimo-militari; il baricentro dell'attività amministrativa grava non più verso il continente e il retroterra dalmata albanese, ma verso il mare e le isole ionie. Alle spalle di Corfù si stende il vasto territorio ottomano, con la Morea ex serenissimo possedimento perduto nel 1718, ora governata dal gran visir.

Il paesaggio che accoglie il neo provveditore a Corfù non appare

<sup>16</sup> A. Foscari, *Dispacci da Zara, 1777-1780*, cit., p. 116.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 334.

troppo diverso da quello di generale disarmo, nelle strutture e nell'operatività di uomini e mezzi, che lo aveva accolto a Zara. Questa volta a versare in stato di complessivo abbandono sono le unità della flotta militare, imbarcazioni nella maggior parte non più idonee alla navigazione, bisognose di radicali riatti e mancanti della più essenziale attrezzatura, ormai troppo vecchie per la navigazione e in attesa della loro ricondotta al disarmo nell'Arsenale veneziano. La denuncia dell' "inazione" delle pubbliche navi dovuta alla deficienza di forniture, con il conseguente appiedamento di ufficiali e marineria, si replica con insistente regolarità durante tutto il periodo del reggimento. La "deiezione" della flotta compromette gravemente tutta l'attività di controllo marittimo, svigorisce la presenza simbolica e pregiudica irreparabilmente le funzioni nazionali di gendarmeria nell'Adriatico. La destrutturazione dell'armata è ben nota a Foscari, che giunge a Corfù già istruito per riconoscere le cause dell'inattività delle navi militari, quando invero l'origine evidente del problema risiedeva nel collasso dell'Arsenale veneziano<sup>18</sup>.

Come già per i dispacci da Zara, anche ora da Corfù la documentazione relativa a spese sostenute o da sostenersi impalca l'intero discorso di Alvise Foscari: il "fabisogno" è perno e strumento della sua azione di provveditore, nell'incessante richiesta di sovvegni, di materiali, di maestranze, anche solo di semplici chiodi, di cordami e di gomene, di assi di legno, di pali, del corredo intero di attrezzature senza il quale ogni nave non è che una carcassa destinata allo smembramento. La fatica di Alvise è anche in questa continua inflessa azione di stima, di compilazione di generi, di inventario del patrimonio e del "guarnimento" dell'armata marittima, opera di rappresentazione particolareggiata e immediata che vale anche come denuncia esplicita di un vuoto e di uno "sconcerto" sempre più irrimediabile (disp. n. 9). Foscari non si limita all'osservazione o alla richiesta di sovvegni; nella pressoché completa indisponibilità di mezzi ordina l'armo alla vela di imbarcazioni rabberciandole alla

---

<sup>18</sup> M. Nani Mocenigo, *Storia della marina veneziana da Lepanto alla caduta della Repubblica*, Roma 1935 (rist. anast., Venezia 1995), p. 356.

meno peggio con pezzi di risulta, sostituendo e adattando materiali, prelevando da una parte e sottraendo dall'altra, nella vana attesa di un rifornimento soddisfacente. Se comunque le acque del Golfo e della provincia non sono corse dalle insegne di San Marco, nel frattempo però a marinai e ufficiali, costretti alla "noia del continuato soggiorno in terra", devono essere in ogni caso corrisposte paghe e "panatiche".

Quando la costa verso Alefchimo è avvicinata da una fregata turca armata in cerca di riparo e di acqua dolce, l'allarme è generato non certo dal timore di oscure missioni, quanto dalla possibilità che la fregata accerti lo stato di disarmo della flotta veneziana e dunque la mancata custodia del Golfo. Gli ottomani sono accolti con un rinfresco e riforniti dei generi richiesti, presa ogni precauzione affinché tra marinai turchi e popolazioni a terra non vi sia contatto alcuno, per ragioni di sicurezza militare ma anche per "importanti riguardi di salute" (disp. n. 30).

L'approvvigionamento di materiali e attrezzi per l'allestimento alla vela dell'armata grossa e sottile, cui attendeva il cantiere di "Govino", sarebbe dovuto avvenire con spedizioni da Venezia, e dalla capitale dovevano giungere anche le maestranze di cantiere, essendo l'acquisto sul luogo, e il reclutamento di operai locali, meno conveniente. Invano Foscari attende dalla Dominante i materiali richiesti, le fregate giungono da Venezia senza il carico richiesto e al provveditore non resta che enumerare i casi in cui, a causa del "deplorable" stato dell'armata, non si è potuto adempiere alle occorrenze del servizio marittimo-militare di vigilanza, scorta, presidio e soccorso. A Govino, il cantiere per la concia dei bastimenti deve avvalersi di maestranze (soprattutto calafati) e materiali di provenienza locale, con aumento delle spese straordinarie che Alvise, con "peso dell'animo", si trova costretto ad autorizzare per il proseguo dei più elementari interventi di acconcio navale (disp. n. 15, n. 28, ecc.). L'approntamento della squadra (una fregata e due sciambecchi) per scortare le annualità ai cantoni di Barberia acuisce i problemi di insufficienza navale. Restano a disposizione del reparto appena cinque legni, ma di questi tre devono restare inattivi in porto per mancanza di attrezzatura. L'armata è vicina alla totale paralisi, mentre la cassa del generalato, "esausta con molti debiti" (disp. n. 37), necessita di una somma che

supera i 24 mila zecchini (disp. n. 39).

Le condizioni logistiche e operative di Corfù appaiono anche più precarie rispetto a quelle riscontrate a Zara. La grande lontananza e la difficoltà della navigazione, specialmente nella cattiva stagione, accresce il solco comunicativo con Venezia. In condizioni normali occorrono almeno venti giorni di vela, ma servono anche due mesi con mare in cattive condizioni, maltempo che non di rado provoca, con il naufragio dei caicchi pubblici, la perdita di ducali e dispacci. Quante volte Alvise resta in attesa di disposizioni da Venezia che non arrivano, o che arrivano quando ormai la situazione è radicalmente mutata, sfasamento temporale a cui certo la Repubblica e i suoi funzionari sono abituati, ma che ora, nel declino della propria potenza, assume il significato tangibile e simbolico dell'insanabilità del distacco tra centro e periferia, tra capitale e stato da mar. A metà marzo 1783 l'ultima ducale ricevuta dal provveditore, che nel frattempo ha potuto ossequiare solo quelle dirette al predecessore, è datata 11 novembre 1782 (quattro mesi dunque senza ricevere istruzioni pubbliche). Ora Foscari, la cassa ormai vuota, deve chiedere denaro in prestito ai negozianti del luogo; può sopperire in parte alle spese con gli introiti della vendita di uva passa, esportata verso gli scali di Ponente (disp. n. 19, n. 23).

Il trattamento della vertenza con il pascià di Delvino per la restituzione dell'usurato territorio di Butrinto a opera di greci e turchi sudditi ottomani è ereditata dal provveditore precedente e destinata a trascinarsi senza soluzione. La sostanziale indipendenza dei pascià rispetto alle direttive della Porta, dalla quale peraltro non mancano di giungere a Corfù fiduciose promesse di collaborazione, avvia trattative diplomatiche a doppio binario, e a esiti contrapposti. La strategia del "comandante" di Delvino è chiara: protrarre nel tempo la discussione, sollecitare incontri, inviare agenti in commissione, in sostanza dilazionare la risoluzione della vertenza opprimendo la carica di Corfù con richieste di verifica dei danni e dell'usurpo, nel frattempo confidando in disordini locali e rappresaglie di sudditi veneti su cui rivalersi. Il pascià, in realtà, riferisce il dragomanno, non ha nessuna intenzione di restituire a Venezia il territorio usurpato, riconoscendo non solo la legittimità delle deputazioni a suo tempo convenute, ma anche le "commissioni" di Costantinopoli in favore della

ragione veneziana.

Disarmata in mare, Venezia lo è altrettanto nel retroterra, dove in ogni caso, sostiene Foscari, lo spiegamento delle insegne armate di San Marco non potrebbe mai redimere e condurre all'obbedienza una popolazione dedita al saccheggio e alla rapina nomade. A misure convenienti di politica agraria e sociale dovrebbe invece essere affidato il disegno del rafforzamento coloniale dello stato da mar. Solo l' "affetto" al luogo, raggiungibile con l'attrattiva di una terra propria, potrebbe indurre nel morlacco l'abbandono della vita seminomade e l'adozione di costumi civili. Alvisè, contrario alla cattura di ostaggi come misura ordinaria di polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico, suggerisce di popolare il territorio di Butrinto con la "numerosa e povera" gente di Parga, incline per mancanza di mezzi e di risorse a commettere "latrocini e piraterie" (disp. n. 39). La sua idea di redenzione etnica appare tuttavia indebolita rispetto a quella espressa nei dispacci da Zara, ora gli appelli in favore della riforma agraria sono spunti appena accennati, o posti alla fine del discorso senza troppa convinzione, come un'argomentazione usurata (disp. n. 13).

Alla pirateria albanese si aggiunge poi, invero forse più temuta che reale, la corsa dei legni e degli sciambecchi barbareschi, e tripolini in particolare, rischio al quale si deve provvedere mediante adeguata scorta armata. Le imbarcazioni nordafricane, comunque sospette anche quando munite di patenti e certificati consolari veneti, sono affiancate, controllate, e quindi "scortate" per prevenirne "molestie" sino alla destinazione più prossima, provviste infine di quanto il *reis* necessiti e chiedi a sovvengo dell'equipaggio e dell'imbarcazione (disp. n. 11). L'assistenza al legno tripolino, concessa in fede di risarcimento del debito, si muove tra offerta di protezione e occasione di controllo militare. La presenza di un equipaggio barbaresco a Zante, ivi ricoverato in seguito a naufragio, solleva problemi d'ordine pubblico per l' "avversione [con] cui si riguarda dal volgo di quella città la nazione barbaresca". La protezione accordata all'equipaggio di Tripoli si trasforma inevitabilmente in soggiorno obbligato e segregazione entro i recinti custoditi dei cancelli di sanità del lazzeretto, in attesa di imbarcazione connazionale che si assuma l'impegno del riaccompagnamento in patria (disp. n. 14).

Pressoché impotente di fronte alle scorribande dei predoni, al comando veneziano non resta che prendere atto e seguire a distanza lo spoglio delle imbarcazioni di commercio. Il comportamento passivo della squadra navale inviata lungo la costa albanese per far fronte al saccheggio di un pielego veneto carico di uva passa è dettata dall'inutilità e dal rischio di ogni cimento militare contro popolazioni, suddite ottomane, che vivono nella più "scandalosa contumacia", irrecuperabili anche all'autorità turca (disp. n. 3). La dinamica degli atti di pirateria albanese segue un canovaccio prevedibile: costretto dal maltempo ad avvicinarsi alla costa o ad ancorarsi in prossimità del lido, il pielego è fatto oggetto di colpi di arma da fuoco, quindi abbordato da piccole imbarcazioni e depredato del suo carico; mentre l'intero equipaggio, catturato e portato a terra, viene liberato solo dopo il pagamento di un'ingente quantità di zecchini, concessa in prestito all'ostaggio padrone del bastimento dalla cassa pubblica con le dovute garanzie notarili. Le piccole e agili imbarcazioni albanesi hanno buon gioco di fronte alle galere armate della Repubblica, impossibilitate a manovrare nei pressi della costa e dei bassi fondali. Una flottiglia minuta "terriera" della Repubblica è tuttavia armata occasionalmente nelle acque interne tra Cefalonia e il continente per proteggere il traffico del naviglio carico di uva passa, per prevenire e reprimere il contrabbando, coltivato da "ladri di mare" che trovano rifugio e protezione presso alcune rive della stessa indocile Cefalonia (disp. n. 5), isola in necessità oltre tutto di essere sovvenuta di pan biscotto per la scarsa produzione di uva passa, e soggetta alle prevaricazioni dei "contumaci" che sottraggono ai villici la poca rendita dei campi (disp. n. 22). Anzolo Venier, provveditore di Cefalonia, indica ormai come ribelli interi villaggi: l'agitazione minaccia di propagarsi nelle vicine pertinenze e all'isola intera, fomentata dall'unione di alcuni esponenti della nobiltà, i fratelli conti Zuanne e Antonio Metaxà, da tempo proscritti, con le classi derelitte dei contadini, di cui godono la protezione.

"La sola facoltà di punire non sana mali", scrive Foscari in procinto di partire per la programmata visita delle isole. Nel novembre '83 si trova ad Argostoli, in Cefalonia; esponenti "qualificati" del ceto cittadino gli presentano un memoriale nel quale si denuncia le violenze dei contadini, che arrivano a colpire, nella latitanza

giuridica dei sindici, in prossimità dell'abitato. Del vuoto giurisdizionale si avvantaggia una ristretta fazione di cittadini che, raccolta in partito, dispone del destino di uffici e cariche urbane. Secondo Foscari a nulla servono le proscrizioni che allungano solo la lista dei "banditi" e aggiungono seguito disperato alla rivolta. Le misure di polizia aumentano il numero dei ribelli e favoriscono la contumacia dei conti Metaxà, che sono appoggiati ormai da interi villaggi. Assertore dell'inefficacia delle misure di repressione militare, peraltro già sperimentate con "sfreggio delle pubbliche insegne", studia "modi destri per distaccar li contadini dall'impegno che mostravano verso li contumaci Metaxà" (disp. n. 43). La strategia di Alvise è la stessa scelta per combattere il banditismo morlacco capitanato dal proscritto Rosso: inserirsi attivamente nella dinamica comunicativa tra base e vertice, ossia tra la massa dei villici e gli esponenti di maggior spicco della rivolta, ma adottando il linguaggio e le modalità espressive del villico, secondo un disegno sottile di propaganda popolare. Si tratta insomma di convincere i contadini non con atti formali o impositivi, ma con le armi della persuasione orizzontale e diretta, da uomo a uomo. Comanda così al capitano Michiel Valerio, conoscitore delle genti morlacche, di infiltrarsi "sotto mentite spoglie" tra il volgo, e di "insinuare" argomenti in favore della ragione veneziana incoraggiando, con promessa di protezione e benevolenza marciana, il ritiro di ogni sostegno ai conti Metaxà. La propaganda ha infine successo, e costringe i Metaxà, pressati questa volta dagli archibugi della Repubblica, alla fuga. Foscari si pronuncerà apertamente per la grazia ai contadini proscritti, la cui detenzione, oltreché impraticabile dato il loro grande numero, avrebbe finito col provocare lo spopolamento dell'isola e l'abbandono dei campi.

Restituita la tranquillità a Cefalonia, Foscari si volge ora al problema politico, quello del partito di cittadini organizzatosi per il controllo e l'assegnazione delle cariche pubbliche in seno al consiglio di Argostoli, problema comune, e ormai geneticamente posto, a tutte le principali città venete in oltremare, nodo destinato a trascinarsi irrisolto fino al termine della Serenissima. La fazione impedisce a "persone di qualità e circolo civile" l'accesso alle cariche, e opera a vantaggio di altri individui "senza nessuna conoscenza, ma

ligi alle principali figure che dirig[ono] il partito". Per tre volte Foscari indice la convocazione del consiglio avanzando la candidatura di alcuni "savi e decenti" cittadini non appartenenti alla fazione, che restano tuttavia ineletti. Si giunge infine al buon esito delle ballottazioni, mentre l'elezione futura delle cariche urbane più importanti è demandata al "conclave" istituito da Francesco Grimani nel 1761, corpo di sessanta individui "tutti conoscitori degli affari del proprio paese" e composto dai sindici attuali e predecessori, dalle principali cariche urbane nonché da tutti i laureati in legge e medicina (disp. n. 44). Sarà questo l'ultimo provvedimento di Alvise Foscari, ed è significativo che si tratti ancora una volta non di un nuovo editto, che si sarebbe inutilmente aggiunto alla serie altrettanto vana dei precedenti, ma della riesumazione di un decreto caduto in disuso e inapplicato<sup>19</sup>. Altrettanto aveva fatto recuperando il progetto dimenticato della terminazione Grimani per la bonifica della campagna d'Imoschi. Il contributo di Alvise Foscari è anche in quest'opera di riattivazione di alcune passate "provvide" proposizioni dei suoi predecessori, tutto il suo reggimento essendo proceduto mantenendo al minimo indispensabile la produzione originale e personale di decreti, azione legislativa nella quale presumibilmente credeva poco.

La molteplicità degli argomenti e dei problemi attraversati negli anni trascorsi a Corfù si ricava anche e soprattutto dalla congerie di documenti, lettere, memoriali, relazioni, prospetti, e altro ancora, inserita negli allegati, e proveniente dai mittenti più disparati, non solo da rappresentanti dello stato, come provveditori di capoluogo (Zante, Cefalonia, Cerigo), ufficiali di marina (capitano in Golfo, capitano delle navi, governatore dei condannati, ecc.), incaricati in terra ottomana (bailo alla Porta e dragomanno), o autorità ottomane, ma anche da figure minori o squisitamente tecniche (semplici graduati, ingegneri, avvocati fiscali, ecc.), o da esponenti e terrieri delle comunità locali (sindici, parroci e sacromonaci, villici e cittadini, ecc.).

<sup>19</sup> La riduzione del numero dei componenti e l'incorporazione di famiglie borghesi nel consiglio urbano sono alla base anche della riforma costituzionale decretata a Corfù nel 1786 dal provveditore generale straordinario Nicolò Erizzo (E. Yotopoulou, *Alcune considerazioni sulle classi sociali corfiote e sulla politica veneta nei loro confronti in base a quanto risulta dalle fonti e in modo particolare dai testi delle ambasciate, in Lexante veneziano*, cit., p. 104).



Il dispaccio è risultato di una sintesi operata sul materiale eterogeneo degli allegati, e, in quanto compendio, semplificazione e 'impoverimento' di una documentazione in realtà ricchissima per varietà e quantità di informazioni. Gli allegati contengono tutto il superfluo che nel dispaccio non ha potuto trovare spazio, ma che in realtà costituisce il fondamento dell'intera esposizione al Senato. L'opera quotidiana del provveditore è in questo lavoro di selezione del materiale, che nel dispaccio viene non solo filtrato e ricomposto, ma anche inevitabilmente manipolato, o scartato, secondo l'ideologia personale. Se l'allegato è prezioso in quanto fonte antecedente, materia prima di intrinseco valore documentale e storico, il suo rapporto con il dispaccio, o meglio la molteplicità dei rapporti innescati dalla consecutività referenziale che si instaura tra tutte le "inserte" nella trasformazione finale, è anche sede dell'istanza critica e del punto ottico-valutativo del provveditore, della sua prospettiva morale e del suo credo politico.

Le funzioni governative di provveditore generale da mar, come si è detto, non godevano, soprattutto in tempo di pace (quando, a differenza della condizione di guerra, veniva meno la necessità di operare in tempi strettissimi) che di un relativo spazio di autonomia, ma non bisogna per questo sottovalutare il ruolo e l'importanza della carica, cui era affidata in sostanza l'interpretazione, e mediazione, dei fatti politici e sociali di un'intera regione, funzione di lente critica e di lettura fondamentale per le decisioni che si sarebbero poi prese, o non prese, a Venezia<sup>20</sup>. Foscari utilizza al meglio la funzione informativa e documentaria, valorizza in sostanza, come detto, la parte accessoria degli allegati, facendone motivo qualificante del proprio discorso al Senato, e assegnandole dunque ruolo attivo di persuasione. Non è certo lecito scindere i dispacci dal corpo degli atti preparatori - e i numeri di corrispondenza riportati nel margine sinistro del dispaccio rafforzano e confermano il legame semantico e testuale, fisico, con gli allegati, materia prima di una rappresentazione che talvolta prende anche il passo della narrazione come, per esempio nei dispacci da Zara, nel racconto dell' "insecuzione" e cattura del mal-

<sup>20</sup> Su questi aspetti vedi per esempio A. Viggiano, *Critica delle istituzioni e progetti politici. Giacomo Nani, le isole Ionie e la Morea nel Settecento, in L'Umanesimo veneziano*, cit., pp. 123-148.

vivente Rosso. In questa edizione, ragioni insuperabili di spazio-tempo costringono e riducono gli allegati nella formula del titolo inventariale (data, mittente, destinatario, oggetto e/o corrispondenza al testo), veste che rende però conto della loro pluralità di matrice.

La corrispondenza con i provveditori locali è fitta e rappresenta un flusso continuo nel sistema delle comunicazioni e dei rapporti governativi sul territorio della provincia d'oltremare. La funzione del provveditore a Corfù, come a Zara, è anche meccanica, collettore nel quale convergono le notizie affluenti dalla periferia, e da cui sono incanalate verso la capitale. Agli allegati si rimanda per ogni dettaglio su questioni ed episodi che il dispaccio può affrontare solo indirettamente e in modo generico, seppure circostanziato, come per esempio in occasione del terremoto che nel marzo 1783 sconvolge l'isola di Santa Maura (disp. n. 21), cui segue la rassegna dei danni subiti dagli edifici pubblici e dalla popolazione (disp. n. 29), nonché le misure prese a soccorso degli ufficiali veneziani e dei villici (disp. n. 34). O ancora dettagli e vicende inerenti la gestione e il trattamento dello "ius patronato pubblico" nel caso dell'abbazia della Beata Vergine Anafonitra in Zante (disp. n. 6 *bis*), nella fase di massima espansione dell'olivocoltura e del frazionamento del possesso agrario<sup>21</sup>; insorgenze legate all'assegnazione degli appalti per la riscossione dei dazi e della decima, per esempio quello dell'olio e dell'uva passa a Zante (disp. n. 18), prodotti cardine dell'economia ionica e voci fondamentali nei bilanci della Repubblica del secondo Settecento<sup>22</sup>. Il contributo degli allegati è fondamentale anche nella vertenza legale aperta dalla feudataria nobildonna Marietula Sicuro che, avvalendosi di decretazioni della Quarantia civil nuova, contesta ai legittimi appaltatori pubblici l'azione esattoriale sulle biade, scontro giuridico che rischia di incrinare l'intero sistema di esazione del diritto decimale nell'isola di Zante, proiettandolo verso forme arcaiche di riscossione diretta del tributo (disp. n. 35). Alle manovre legali e regressive di una parte della nobiltà fa riscontro viceversa il

<sup>21</sup> I. Andriotti, *Beni ecclesiastici e istituzioni fiscali feudali a Corfù: la Chiesa di San Zorzi Ipsilò (XVIII secolo)*, in *Levante veneziano*, cit., p. 51.

<sup>22</sup> M. Costantini, *L'olio della Serenissima, dal commercio alla produzione. Per una storia dell'uso produttivo di un territorio d'oltremare in una strategia mercantile*, in *Levante veneziano*, cit. p. 19.

rafforzamento finanziario speculativo del corpo cittadino, esemplare nella gestione del Monte di Pietà di Corfù, che trova documentazione negli allegati da bilanci, registri, lettere dei conservatori, ecc. (disp. n. 38).

L'attività documentale degli allegati possiede un'interna valenza storico-cronologica. Foscari si preoccupa di fornire gli antefatti della vicenda in esame allineando in ordine cronologico atti e documenti significativi, frutto di un lavoro di ricerca e di copiatura dalle fonti degli archivi a sua disposizione. Ad esempio, per la comunità di Parga, la complessa questione dei rapporti con le gerarchie religiose e il clero ortodosso, anche in funzione antiturca, è trattata secondo il metodo della ricostruzione cronologica a partire da una prima ducale del 1447, quindi attraverso ordini e terminazioni (dal 1732 al 1773) emanate dai predecessori, per proseguire con lettere e corrispondenza varia intrattenuta sopra l'argomento tra i differenti provveditori locali e con la medesima "primaria" carica, fino al conclusivo memoriale inviato a Foscari dai sindaci di Parga, documento che ha dato avvio alla sollevazione del caso (disp. n. 21).

*Fausto Sartori*

## Nota al testo

L'edizione raccoglie i dispacci di Alvise Foscari 3° (Venezia 1724 - Argostoli 1783) inviati al Senato della Repubblica di Venezia durante la permanenza a Corfù (1782-83) in qualità di provveditore generale da mar. I dispacci, con i relativi allegati, sono conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia<sup>1</sup>.

Relativamente ai criteri di trascrizione si ripete con poche variazioni quanto osservato nell'edizione riservata, in questa stessa collana, ai *Dispacci da Zara, 1777-1780*<sup>2</sup>, di cui i presenti costituiscono il seguito ideale, oltretutto cronologico, uniformi come sono ai precedenti per peculiarità e complesso delle caratteristiche grafiche. In buono stato di conservazione, redatti da più *scriptor* ma sempre con grafia chiara e lineare, *ductus* lento e accurato, nonché costanza di tratteggio e d'uso grafico, ovviamente privi - per l'univocità e chiarezza di dettato doverosa e necessaria in una comunicazione che si rivolge alla massima autorità statale - di varianti redazionali alternative, non presentano che rari e ininfluenti rifacimenti di singole lettere. Assenti, come prevedibile, inserzioni di parti non originali nel corpo del testo, come glosse, sia nell'interlinea che nel margine. In generale, quindi, nell'opera di trascrizione si è dovuto ricorrere assai

---

<sup>1</sup> ASV. Senato. *Dispacci dei provveditori da terra e da mar e altre cariche e loro rubricari*, filze 1042-1043. La distribuzione dei dispacci nelle due filze si sviluppa secondo il seguente ordine: fz. 1042 (nn. 2-29), fz. 1043 (nn. 30-44). La lettera conclusiva del provveditore di Cefalonia Anzolo Venier annunciante la morte di Alvise Foscari alla Signoria, in questa edizione trascritta integralmente di seguito all'ultimo dispaccio, chiude la filza 1043. La numerazione dei singoli dispacci, nell'originale come nella conservazione e nella trascrizione, segue l'ordine cronologico di datazione. I dispacci raccolti nelle due filze, a causa di quattro esemplari mancanti (nn. 1, 8, 16, 40), di sei privi di numerazione (nn. *bis* 6, 7, 10, 23, 26, 42) e di uno con numerazione ripetuta (n. 41 *bis*), sono in realtà 47 e non 44 come potrebbe erroneamente far credere il numero dell'ultimo. Per quelli non conservati in filza, le annotazioni coeve relative indicano per il n. 8 e il n. 16 la mancata consegna presso la Cancelleria secreta; del n. 1 e del n. 40 non è indicata la ragione della lacuna.

<sup>2</sup> A. Foscari, *Dispacci da Zara. 1777-1780*, cit.

raramente a interventi di interpolazione, indicati tra parentesi uncinate < >, all'integrazione con parentesi quadre [ ] del testo per guasti (per lo più dovuti a fori di cucitura) del supporto cartaceo, all'ammissione di lacuna meccanica [...] nei casi di non incontrovertibile scioglimento, all'indicazione con tre asterischi [\*\*\*] nell'evenienza di lacuna testuale<sup>3</sup>.

I criteri di intervento adottati sono riconducibili a quelli generalmente richiesti per le edizioni interpretative di testi di carattere amministrativo o pratico, a un solo testimone, comunque non letterari o d'autore, ove, come in questo caso, risulti intrinsecamente irrilevante la distinzione tra originale e copia, che è per lo più unica<sup>4</sup>. La copiatura dell'antigrafo, integralmente trascritto, è avvenuta circoscrivendo le operazioni di normalizzazione, secondo l'uso moderno, alla divisione delle parole, alla riduzione delle maiuscole, alla disposizione critica della punteggiatura, agli accenti e alle apostrofi, allo scioglimento di tutte le abbreviazioni e dei *compendia*, all'imposizione dell'unica forma breve di *i* in luogo della mera variante grafica *j*<sup>5</sup>.

Picna aderenza all'antigrafo invece nell'ortografia, anche nei casi di lezione polimorfa di uno stesso vocabolo (riscontrabile sovente all'interno del medesimo dispaccio), compresi nomi di persona e di luogo, e obbedienza alla suddivisione dei paragrafi voluta dai redat-

<sup>3</sup> Nella scelta dei convenzionali segni diacritici, si è seguita la normativa, relativa ai documenti medievali, stabilita in *Folia Caesaraugustana*. I. *Diplomatica et Sigillografica*, Zaragoza 1984. Nell'impostazione strutturale ed editoriale non si è voluto né potuto prescindere dai canoni, dalle scelte e dai principi critici, nonché grafici, dei volumi precedentemente editi in questa stessa collana dalla società La Malcontenta (cfr. *Dispacci da Pietroburgo di Ferigo Foscari*. 1783 - 1790, a cura di G. Penzo Doria, introduzione di G. Bonfiglio Dosio, Venezia 1993; *Dispacci da Costantinopoli di Ferigo Foscari*. 1792 - 1796, a cura di F. Cosmai e S. Sorteni, introduzione di P. Preto, Venezia 1996; *Carlo Aurelio Widmann provveditore generale da Mar. Dispacci da Corfù*. 1794 - 1797, a cura e con una premessa di F. M. Paladini, Venezia 1997; A. Foscari, *Dispacci da Zara*. 1782-1783, cit.), testi a cui si rimanda anche per ulteriori indicazioni bibliografiche concernenti le metodologie di intervento critico sul testo.

<sup>4</sup> A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna 1994, p. 150.

<sup>5</sup> Vedi A. Castellani, *La prosa italiana delle origini*. I, *Testi di carattere pratico, Trascrizioni*, Bologna 1982.

tori. Sono state inoltre omesse l'intestazione del destinatario ("Serenissimo Prencipe" o "Serenissimo Principe"), la formalità di chiusura ("Grazie") e la sottoscrizione conclusiva ("Alvise Foscari 3°, Proveditor General da Mar"), invariabilmente presenti in ciascun dispaccio.

Alla trascrizione del dispaccio segue l'elenco della documentazione allegata. Si tratta di lettere, fabbisogni, ruoli, "piedilista", polizze e resoconti di spesa, documentazione quanto mai varia, quasi sempre fornita in copia, proveniente dagli uffici locali, dalle rappresentanze e sovrintendenze dislocate nei capoluoghi, dalle sedi delle principali autorità e cariche sia nazionali che estere. Nel margine sinistro compare, come da antigrafo, il numero di corrispondenza all'allegato o al complesso degli allegati, l'elencazione dei quali mantiene l'ordine della progressione riscontrata<sup>6</sup>.

Si rinnovano con accresciuta riconoscenza i ringraziamenti a tutto il personale della Sala di studio dell'Archivio di Stato di Venezia per l'assistenza sempre sollecita, e ad Antonio Foscari per l'attenzione costante prestata a questo lavoro.

---

<sup>6</sup>Tra i volumi, atlanti, repertori e strumenti linguistici consultati, e di sussidio alla trascrizione dei dispacci nonché all'individuazione di forme e voci correnti impiegate nell'elenco degli allegati e alla compilazione dell'indice dei nomi, cfr.: *Atlante Internazionale del Touring Club Italiano*, Milano 1968; S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 (rist. 1970); G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856 (rist. anast., Firenze 1983); A.F. Büsching, *Nuova geografia*, Venezia 1776; M. Ferro, *Dizionario del diritto comune e veneto*, Venezia 1845; V. Guazzo, *Enciclopedia degli affari...*, Padova 1853; Guida d'Italia della Consociazione Turistica Italiana, Albania, Milano 1940 (rist. anast., Milano 1997); A. Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare*, Milano 1987 (ed. anast. condotta sull'edizione Voghera, Roma 1889); *Hierarchia Catholica medi et recentioris aevi sive...*, volumen sextum, Patavii MCMLVIII; Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1994; *New Redhouse Turkish - English dictionary*, Istanbul 1981; I "Documenti turchi" dell'Archivio di Stato di Venezia, Inventario della miscellanea a cura di M. P. Pedani Fabris, con l'edizione dei registi di A. Bombaci, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1994; M. P. Pedani, *In nome del Gran Signore. Invitati ottomani a Venezia dalla caduta di Costantinopoli alla guerra di Candia*, Deputazione di storia patria per le Venezie, Miscellanea di studi e memorie, XXX, Venezia 1994; P.E. Pitcher, *An historical geography of the Ottoman Empire*, Leiden 1972; Reale Accademia d'Italia, *Dizionario di marina, medievale e moderno*, Roma 1937; G. Rezasco, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Bologna s.d. (rist. anast., Firenze 1881).



DISPACCI DA CORFÙ  
1782 - 1783





## n. 2

*Corfù, 3 ottobre 1782*

Essendomi prevalso del primo momento favorevole, sorti<i> dal porto la sera di 7 settembre, e con varia navigazione prosseguito avendo il viaggio, mi viddi giunto a Corfù il giorno di 29 del scaduto.

Nel rassegnarmi però riverente a Vostra Serenità coll'avviso di aver assunte le difficili inspezioni, devo pure raguagliare che al mio arrivo in questo porto trovai solleciti gl'illustrissimi rappresentanti e li tre capi da mar di nave, monsignor arcivescovo, e li capi de' corpi civili alli soliti atti di rispetto e di stima verso questa carica; favorito pure avendomi di cortese visita l'eccellentissimo mio antecessor, dalla cui virtù spero di ottener detagliati rapporti per gl'affari che non fossero per avventura consumati, onde dietro le zelanti luminose di lui tracce trovarsi in grado la debolezza mia di supplir meno imperfettamente agl'oggetti del pubblico servizio.

Impegnato già a riconoscer da quali cause derivi l'inazione delle pubbliche navi, che costringe la zelante attività degl'illustrissimi capi da mar a starsene inoficiosi in terra (quando gl'illustrissimi provveditor d'armata e governor de' condannati con separate squadre sono in comissione), sarò per umiliare a riverita cognizione di vostre eccellenze ingenuo riscontro; ed intanto mi sia permesso di rinovare alla pubblica sovrana autorità gl'atti della sommessata mia obbedienza, rafforzando la costante determinazione di dirigere nel governo della provincia e dell'armata tutto il mio studio onde avvicinar possibilmente le provide contemplazioni di Vostra Serenità, dirette al benessere de' sudditi, e ad impedir indebiti aggravii all'errario. A quest'effetto imploro le sapientissime istruzioni di vostre eccellenze, dalle quali animato oso confidar il generoso compatimento dell'eccellentissimo Senato.

## n. 3

*Corfù, 18 ottobre 1782*

Paron Antonio Scopinich di pielego veneto da Lossin Piccolo proveniente dalla Ceffalonia, ove caricò vua passa e moscati di varie persone a noleggio per la Dominante, veleggiava per introdursi in questo canale li 22 dello scorso mese quando respinto da impetuoso vento di ponente garbin, non potendo radoppiar cao bianco con bordi, si vidde astretto poggiar verso l'opposta terraferma, e gettar ferro in una valle tra quel continente e lo scoglio di Civotta. L'asilo che cercò per salvarsi dal procelloso mare lo espose alle violenze e rapine di quelli inospiti e malviventi abitanti turchi albanesi, quali, vedendo avvicinato ai loro lidi un bastimento, si sono uniti in molto numero avidi di depredazione, e con scarico di varie schiopetate principiarono a chiamar il patrone e l'equipaggio in terra.

Colpito uno de' marinari e messi gl'altri tutti in somma paura, non essendo opera di momento a poter salpar tre ferri che avevano in acqua per garantirsi dalla borasca, si viddero astretti andar col coppano in terra per non inasprir maggiormente li albanesi, giacché li scoprirono possessori di altro picciol caichio con cui si disponevano parte di essi riddursi al bordo. In tal modo fattisi li turchi padroni del bastimento manumisero sul momento le casse del padrone e marinieri, levando a' medesimi pochi soldi, le lor armi, li drappi usuali, indi principiarono a depredar tramessi di vario genere depositati nella camera; di poi tor fuori sacchi intieri di vua passa e il moscato da varie botti, tenendo in angustioso timore il patrone coll'equipaggio con offese e minacce di crudeli trattamenti, per indurli a manifestare il fondo di dinaro che supponevano potessero avere.

- Di questa insorgenza giunse avviso all'eccellentissimo mio antecessore per lettere scritte a questo fedelissimo dragomano dalli scogliari o sia doganieri delle rive turchie Gomenizze, Salezza e
- 1 Turcocori, e però subito con provido avviso commissionò l'illustrissimo proveditor d'armata per riddursi con la sua et altra galera e con una galeotta armata a Civotà o luoghi circonvicini per mettere in opera li movimenti che la di lui esperienza trovasse più opportuni all'oggetto salutare del ricupero del suddito legno.

Abbenché sia stato fervoroso e diligente l'impegno di sua signoria illustrissima, che salpò senza remora e potè trovarsi la mattina per tempo a vista del trabacolo, conobbe però che senza esponder a evidente pericolo la truppa e la marinarezza non poteva giungere a impossessarsi del pielego; mentre gl'albanesi alla scoperta della squadra, tagliate le gomene del suddito legno, lo insenarono quasi in terra assicurandolo con provesi, e distinto avendo che le galere non potevano internarsi a tanto, per oppondersi poi a ogni operazione della galeotta o altri legni minori si ripartirono nascosti in Grebani a far fuoco contro ogni barca che si avvicinasse, ed ebbero tosto l'audacia di lasciar varie scariche contro la squadra. Messa così a coperto la preda, pensarono di cauzionarsi maggiormente obbligando il patrone e quattro suoi compagni a ridursi nel loro abitato quattro miglia lontano dal lido, ove fatti passare in un fenile li tenivano guardati somministrando loro poco pane a ristretto vito.

Li scogliari delle accennate ville ottomane che vollero comparir col merito dell'avviso del depredamento del pielego praticato dalle genti delle tre ville Vodana, Arpiza e Cuzzi si offerirono d'interessarsi per il ricupero; e la virtù dell'eccellentissimo precessore, non volendo abbandonare una traccia di maneggio, ne fece proposito nelle commissioni all'illustrissimo proveditor d'armata dando imbarco all'agente de' sudditi ottomani Caramonda, onde avesse persona pratica sul luoco da impiegar nelle inteligenze neccessarie con li medesimi.

- L'esatezza pertanto del capo da mar vaiendosi di detto agente si procurò sollecitamente dettaglio circa l'ingrata insorgenza per dessumerne l'idea delli detentori; e avendo rilevato l'ingiusta e ingorda pretesa di voler ottocento zecchini per dar libertà al bastimento e all'equipaggio, senza spiegare nessun altro motivo che un aperta violenza, rese con sue lettere consapevole l'eccellentissimo mio precessore, la cui esimia inteligenza, attesa la configurazione con cui stava tra le mani di questi ribaldi il suddito legno, non ha creduto di cimentare il pubblico decoro adoperando vanamente la forza, ma prescrisse all'illustrissimo proveditor d'armata di contenersi nella più vigile osservazione e custodia per angustiar con le disposizioni più opportune della squadra gl'albanesi, onde non potessero aver sovvegni.

Tale era la configurazione di questo ingrato avvenimento quando

- li 29 dello scaduto mese giunsi a Corfù coll'onore di servire alla Patria  
 3 in queste per me difficili inspezioni, e ne ebbi li primi avvisi da nuove lettere che l'attenzione del capo da mar scrisse in risposta all'eccellentissimo mio antecessor, con le quali rappresentava vana ogni forza che si potesse impiegare all'effetto delle pubbliche contemplazioni e la costante violenza delli detentori a non voler dar libertà né alli suddi<sup>a</sup> né al bastimento senza il dono delli ottocento zecchini.

Siccome però dalle voci di persona, che il capo da mar aveva impiegato a dialogare con gl'albanesi fatto giungere espressamente a Corfù, ho rilevato che il patron del pielego si mostrava pronto a prendere a suo peso ogni esborso di dinaro che le circostanze obbligavano a farsi per vedersi in libertà con l'equipaggio e pielego, il cui carico andava giornalmente scemando per le rapine della trista gente che lo aveva in possesso, viddi la neccessità di assentire a quel maneggio deliberato da esso patron; ed ho relativamente commissionato il capo da mar, impegnando le di lui zelanti applicazioni per diminuir le ingorde pretese degl'albanesi, senza però che avesse mai da apparir volontà, né persona pubblica, nella corrisponsione che fosse per stabilirsi.

- Con tal gravoso modo ebbe libertà il patron Scopinich col di lui equipaggio di rimettersi nel proprio bastimento, spoglio già de' propri effetti e di qualche porzione del carico, e di proseguir il viaggio sino  
 4 a questa parte; utile essendo stato il benemerito avvicinamento colla squadra dell'illustrissimo proveditor d'armata per far restringere la contribuzione dalli 800 alli cinquecentoquaranta zecchini, per li quali il patron del pielego rilasciato aveva carta per rimetterli a Venezia sotto obbligazione di esso bastimento, che dichiara di sua ragione, e delli universali suoi beni.

- Di questa summa, che feci somministrar dalla pubblica cassa, e così di altri zecchini cinquanta che qui a Corfù mi ha chiesto esso patrone per poter rimetter gl'usuali neccessari e provigionarsi alla prosecuzione del suo viaggio alla Dominante, per non aver in questa piazza conoscenza alcuna, dichiaratosi debitore con notarial istromento, essendo  
 5 divenuto creditore l'errario inserisco le originali carte per le ordinazioni che Vostra Serenità trovasse opportune all'esazione, avendo con questo incontro reso inteso pure dell'obbligazione assunta da detto

<sup>a</sup> *Troncamento per sudditi.*

- 6 patron Scopinich la vigilanza dell'eccellentissimo magistrato de' signori Cinque savi alla mercanzia, onde sia presente alla sua auttorità il pubblico rissarcimento, da procurarsi anche dalli noli delli proprietari delle mercanzie; e di ogni esborso poi fatto da questa cassa umilio relativa poliza, suplicando vostre eccellenze di comandare l'approvazione a cautella del mio maneggio.

Non ho potuto senza peso del divoto mio animo riflettere al spiacevole accidente verificatosi pochi giorni prima del mio arivo. L'indole però di questi circonvicini turchi, sempre infesti, resi più audaci doppo la guerra ch'ebbe la Porta con li russi, essendo nota alla sapienza pubblica per gl'ingenui rapporti delli due ultimi eccellentissimi precessori kavalier Nani e Gradenigo, quasi spettatori di moltissimi passi arditì e dannosi che senza alcun riguardo azzardarono, calcolerà anche questa insorgenza alla tristezza de' tempi e troverà compatibile l'arbitrio di chi ha l'onore di ubbidirle se in affare sopra cui già trovai formato un piano per procurar libertà ad alcuni sudditi oppressi e il ricupero di un bastimento con merzi destinate per Venezia, abbia sovvenuto con la imprestanza sopra dichiarita il patron Scopinich, che senza tal suffraggio doveva col suo equipaggio stare in dura schiavitù con la perdita del bastimento e carico.

La contumacia in cui vivono li albanesi delle accennate tre ville non lasciando nessuna lusinga di poter ottener provvedimento alcuno dal locale loro comandante a rissarcimento delli sudditi svaleggiati e punizione de' rei, e interessando poi li riguardi pubblici che l'atto ostile e violento abbia a constar nelle forme legali a poter esser prodotto ne' tribunali turchi, studierò conseguire, da vicino cadì, illam che qualifichi la depredazione, onde accompagnarlo con dettagliata informazione all'eccellentissimo bailo alla Porta per le direzioni che la prestantissima sua intelligenza riconoscesse opportune.

P.S.

L'attenzione dell'eccellentissimo mio antecessore avendo riconosciuto neccessario di far giungere alcuni effetti di rifiuto che stavano a puro ingombro in questi depositi, si determinò a farli caricare sopra il trabacolo nominato Santissimo Redentore e Sant'Antonio, capitan Francesco Marchesini.

7 cose li talenti e il zelo che lo distinguono, avendo qui consumati li pochi giorni neccessari alla consegna delli rolli e libri dal suo officio economico al mio, prende imbarco sopra la nave Fenice per restituirsi alla Patria; e con vera mia compiacenza lo vedo accompagnato dagl'applausi dell'armata e dalle benedizioni del popolo, segni non equivoci della provida e giusta sua amministrazione. Dalle carte trasmesse nella mia ragionataria, venutosi a riconoscer gl'esborsi fatti dalla cassa del generalato precessore per sovvenzioni alla truppa e paghe de' serventi dal primo giugno fino l'ultimo settembre, si pareggiarono le partite col soldo che a tall'effetto gl'ho somministrato; conto che mi risservo di umiliare alle ossequiate pubbliche considerazioni, onde apparisca la disposizione del dinaro di cui fui suffragato alla mia partenza dalla providenza di Vostra Serenità.

Ha voluto sua eccellenza, prima di partire, con dettagliata informazione confortar la debolezza mia indicandomi la configurazione di alcuni pubblici affari, e le commissioni derivate da Vostra Serenità che non si poterono verificare, e ora restano a peso della mia obbedienza. Tra queste scopro il comando, che dipende dalle ossequiate ducali 19 luglio e primo settembre dell'anno passato, per la spedizione in cotesti lidi al disarmo della nave Fedeltà; dessumendo però non essersi potuto in tutto questo periodo di tempo distaccar la nave medesima per mancanza di gomene e trombe neccessarissime alla navigazione, diffetti che mi accenna il riverito mio precessore di aver in molti suoi dispazzi sottoposto alle considerazioni di vostre eccellenze, che valeranno ora pure a giustificar me stesso sì rispetto alla Fedeltà che all'altra nave Diligenza, di cui pure vedo prescritto dall'ossequiato decreto primo settembre 1781 il disarmo, venendo eccitata questa carica da relative lettere 23 agosto ultimo scorso dell'eccellentissimo magistrato all'Armar per inoltrarla nel corrente mese di ottobre a tall'oggetto a Venezia.

La mancanza da questi depositi di alcuni attrezzi essenziali alla navigazione, che contrastano poi l'adempimento delle pubbliche sovrane ordinazioni, lo desserà Vostra Serenità dal bisogno in cui si trovò l'eccellentissimo proveditor general Gradenigo di esser provisto dalla nave Galatea, che mi ha trasportato a Corfù, di alcuni importanti generi, senza delli quali la nave Fenice non avrebbe potuto intraprender il viaggio per cotesti lidi. E si fa rimarcare ad eviden-

L'ossequio mio, che ha trovato ben incaminato il carico, lo fece ultimar, ed ora si distacca detto bastimento con gl'effetti tutti descritti nell'annesso foglio; di che rassegnò riverente riscontro a Vostra Serenità avendo già reso pure consapevole l'eccellentissimo regimento all'Arsenal.

*Allegati:*

1. Commissione di Giacomo Gradenigo, provveditore generale da mar, a Zan Andrea Renier provveditore d'armata (Corfù, 24 settembre 1742). "Traduzione di lettera scritta dalli scogliari delle Gomenizze al dragomano", copia (23 settembre 1782).
2. Lettera di Zan Andrea Renier, provveditore d'armata, a Giacomo Gradenigo provveditore generale da mar, copia (acque di Civota, 26 settembre 1782).
3. Lettera di Zan Andrea Renier, provveditore d'armata, a Giacomo Gradenigo provveditore generale da mar, copia (Porto di Sivota, 28 settembre 1782).  
Verbale dell'interrogatorio di un marinaio del trabacolo sequestrato, copia (Porto di Sivota, 28 settembre 1782).
4. Commissione di Alvise Foscari a Zan Andrea Renier provveditore d'armata, copia (Corfù, 2 ottobre 1782).  
Lettera di Zan Andrea Renier, provveditore d'armata, ad Alvise Foscari, copia (Igumenitsa, 3 ottobre 1782).  
Commissione di Alvise Foscari a Zan Andrea Renier provveditore d'armata, copia (Corfù, 3 ottobre 1782).  
Lettera di Zan Andrea Renier, provveditore d'armata, ad Alvise Foscari, copia (Igumenitsa, 3 ottobre 1782).  
Commissione di Alvise Foscari a Zan Andrea Renier provveditore d'armata, copia (Corfù, 4 ottobre 1782).  
Lettera di Zan Andrea Renier, provveditore d'armata, ad Alvise Foscari, copia (Canal di Corfù, 7 ottobre 1782).
5. Notarile, obbligo di rimborso, copia (Corfù, 2 ottobre 1782).
6. "Nota del danaro implorato dal paron Antonio Scopinich", copia (10 ottobre 1782).
7. "Foglio che dimostra la qualità e quantità de' pubblici effetti (...) del trabacolo nominato Santissimo Redentore e Sant'Antonio" (Corfù, 12 ottobre 1782).

**n. 4**

*Corfù, 21 ottobre 1782*

L'eccellentissimo mio antecessor Gradenigo, che seppe nel governo della provincia e dell'armata manifestar con utilità delle pubbliche



za la deiezione dell'armata grossa, giacché non si può dal zelo riflettere senza peso che quasi tutte le navi, per non esservi stati attrezzi occorrenti alla loro manovra, siano state alcune in questo porto, ed altre a Govino in tutta la cadente campagna.

Allestiti solamente la fregata *Concordia*, coperta dall'illustrissimo ammirante Grimani, e due sciambecchi, fu nel principio della stagione commissionata la benemerita attenzione di sua signoria illustrissima a riddursi con detta fregata e col sciambecco *Cupido* nelle acque della Valona, per procurare il ricupero di quindici cannoni del calibro di quattordici, lasciati dal sciambecco *Nettuno* in quelli bassi fondi nell'inverno deccorso che investì a quella parte. Il zelo di detto illustrissimo capo da mar, che si prestò così utilmente allora al ricupero del pubblico legno, avrebbe certamente fatto ripescar anche li cannoni, ma rilevato avendo sul luogo che alcuni dulcignotti li avevano preventivamente levati e anche venduti, parte in Levante ed altri a Trieste, retrocesse a Praù, e rese dell'esito consapevole l'eccellentissimo precessore, la cui provvidenza conobbe opportuno di rimettere l'attività dell'illustrissimo ammirante alla crociera del natural suo riparto, con incarico di estender cure onde ottener dal cadì di Dulcigno, o da altro circonvicino luogo, illam a comprobazione del traffugamento di detti cannoni. Spezzatosi però un usto della *Concordia* a Praù, ed un altro nel ancorarsi a Bucintrò, e sofferto egual discapito contemporaneamente in due altri usti il sciambecco *Cupido*, fu quindi partito di neccessità di riddul[rsi] a salvezza in questo porto, non potendo sostenere la crociera del gol[fo] con pregiudizio così osservabile nelle gomene.

L'ossequio mio intento a riconoscer con precisione il vero stato di cadauna nave, fregata e sciambecco, prende relative misure onde sottoporre il dettaglio alle pubbliche considerazioni a indennità mia, giacché scopro che tra li legni dell'armata grossa non posso valermi che del solo sciambecco *Mercurio*. Ebbi anzi neccessità di dirigerlo subito al Zante per trasportar qualche porzione di pan biscotto, requisito che mancava in quei depositi, per il sovvegno del corrente mese, come partecipò in sue lettere quel nobil uomo provveditor Zorzi. Appoggiai pertanto la direzione del sciambecco medesimo, a senso della pubblica massima, al fervore del nobil uomo governor di nave ser Antonio Morosini, desideroso d'impiegarsi a

- pubblico servizio; e gli avevo anche rilasciate le commissioni, quando mi pervennero lettere di detto nobil uomo provveditor del Zante 5 ottobre, che in copia rassegno a Vostra Serenità. Avvisa l'attento rappresentante dell'arivo in quella rada d'una polacca russa, equipaggiata da ottantaquattro persone, diretta da un tenente, destinata per Kersona, e delli prudenti modi con li quali la di lui virtù acconsentì che alcuni di tal imbarco, che avevano bisogno di rimettersi dall'abbattimento del viaggio, potessero aver ricovero in terra, fuori dell'abitato. Ristoratosi l'equipaggio, si rimise in mare il bastimento medesimo, ma il dì seguente alla sua partenza si vidde di regresso a dar fondo in quella rada. Professa il direttore di aver scoperto nelle acque vicine all'isola due sciambecchi tripolini, e da ciò obbligato a poggiare; imaginossi poi di poter aver una scorta di nave pubblica per tuttelarlo nel suo viaggio, e l'ha richiesta con precisa lettera a quel nobil uomo provveditor, il cui contenuto si dimostrerà alla
- 2 sapienza pubblica dalla copia inserta. Di questa sua dimanda il provveditor del Zante crede neccessario di render partecipe questa primaria carica con spedizione di barca espressa. Dato avendo però riflesso al rapporto e alle circostanze sue, senza impegnarmi a quella precisa scorta che desiderava il bastimento russo, mi sembrò opportuno di aggiungere nuova commissione al governor di nave Morosini, acciò sbarcato il biscotto nelli depositi del Zante avesse poi da proseguir col sciambecco la corsa sino alle acque delle Sapienze, e quindi rimettersi alla Ceffalonia, ove pure gl'avevo ingiunto di presentarsi, onde ritraer da quel nobil uomo rappresentante documenti occorrenti rispetto alla cassa.

L'esperienza del governor di nave fa confidare che sarà per incontrar la commissione con rissalto di merito e buon servizio pubblico, risservandomi di umiliare a riverita notizia di Vostra Serenità gl'individui dettagli del bastimento russo che il provveditor del Zante promette di farmi giungere, con quanto di relativo potesse rendersi degno delle sovrane considerazioni di vostre eccellenze.

*Allegati:*

1. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, a Giacomo Gradcnigo provveditore generale da mar, copia (Zante, 5 ottobre 1782).
2. Lettera del tenente direttore della polacca russa al provveditore di Zante, copia. (Dal bordo della polacca russa, 5 ottobre 17<8>2).

## n. 5

*Corfù, 25 ottobre 1782*

Supplite dalla benemerita attenzione dell'illustrissimo signor governator de' condannati Bem[bo] le commissioni impartitegli dall'eccellentissimo mio antecessor, e consumato il periodo di crociera che aveva prescritto alla di lui squadra per garantir il pubblico patrimonio dalli detrimenti che si potessero tentar con furtive estrazioni di vua passa dall'isola di Ceffalonia, e per diffendere le piccole imbarcazioni trafficanti nelle acque delli interni canali dalle incursioni de' malviventi, si è restituito li 8 del cadente mese in questo porto, facendomi giungere esatta relazione delle sue corse con le lettere che in  
1 copia sono con l'onore di rassegnare alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità.

Dessumo da esse esser stati utili li movimenti de' pubblici legni, diretti da detto illustrissimo capo da mar, rispetto alli contrabandi di vua passa, assicurando di non esser traspirato alla di lui vigilanza nessun reo asporto; ed avrebbe poi completamente verificate le providenze della carica se riuscito fosse l'arresto di una barca di ladri, condotta da certo Apostoli Gramaticò, suddito ottomano, con cui infestava le acque, rendendosi molesto al minuto commercio con giornaliere depredazioni. Le traccie tese contro il medesimo, anche con apposite piccole barche terriere che ha creduto sua signoria illustrissima di poter armare per far inseguir il pirata in ogni senno e basso fondo ove non potevano avvicinarsi le galere, sarebbe stato espediente valevole per oprimer quell'infesto legno se non avesse trovato ricovero e salvezza nelli lidi di Calitata e di Erisso, ville della Ceffalonia.

Non si può veramente raccogliere senza commozione che nelle rive e tra li comuni di detta isola trovino rifuggio sudditi ottomani, ladri di mare che infestano la navigazione. Ma il mal esempio della contumacia aperta di qualche pertinenza di Ceffalonia, dilattandosi, contamina li altri distretti dell'isola medesima, e quindi da alcuni pessimi individui si azzardano impunemente passi arditi in ogni genere. L'ossequio mio non ha potuto sino ad ora ritraer che voci vaghe circa il rapido progresso delli disordini in detta isola. Quali poi si ripetto-

no dalla maliziosa temerità di poche persone da alcune anni bandite, che senza distaccarsi mai dall'isola, dimorando nel contado ispirano astutamente alli villici (che per lo più per tardo ingegno e per cattivo costume si piegano a quanto sul momento sembra loro vantaggioso) idee di resistenza agl'ordini della giustizia distributiva o vendicativa, e in tal modo trovano poi essi proscritti, nel maggior numero di aderenti, la tutela a presservazione delle lor vite, che per le commesse iniquità conoscono di non meritare.

2 In vista pertanto del rifuggio accordato al malvivente di mare suddito ottomano in dette rive, e alle vociferazioni circa gl'inconvenienti, qui raccolte, prese argomento la divota mia sollecitudine di rivolgersi all'attenzione del nobil uomo provveditor di Ceffalonia con la comissione che inserisco in copia. Il di lui zelo, che dev'esser al fatto delle cose quando siano in quel grado che la fama diffonde, promette dettagliato rapporto, che io non differirò poi a venerata cognizione di vostre eccellenze per li provvedimenti che la sapienza pubblica trovasse opportuni.

Venendo in quest'anno a compiersi il prescritto periodo dell'armo della galera Dolfìn, coperta dal nobil uomo sopracomito Anzolo Maria Badoer, mi uniformo alle leggi commissionando il medesimo sopracomito a distaccarsi con la galera stessa, e con la galeotta capitana Iustiza che gli ho assegnato di scorta, per riddursi in codesti lidi. La plausibile di lui esperienza, che seppe conciliarsi l'aggradimento degli eccellentissimi miei predecessori per la puntualità dimostrata nel giro di quattro e più anni che si occupa a pubblico servizio in armata, saprà ora pure dirigersi con le necessarie avvertenze per far viaggio cautamente spedito. Prende imbarco pure il nobile di nave ser Zan Antonio Tron de ser Zuanne secondo, che mostra genio e tutta la disposizione nel maritimo esercizio. Prevalendosi della corrente stagione, che chiama naturalmente allo sverno le navi, intercesse licenza per pochi mesi, onde riddursi alla Patria per suoi premurosi affari.

*Allegati:*

1. Lettera di Lio Bembo, governor de' condannati, ad Alvise Foscari, copia (Porto di Corfù, 8 ottobre 1782).
2. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Cefalonia, copia (Corfù, 15 ottobre 1782).

## n. 6

*Corfù, 27 ottobre 1782*

Li doveri precisi delle primarie ispezioni in cui ho l'onor di servire alla Patria in questa provincia e nell'armata, impegnando l'obbedienza a vigilante cura acciò non s'abbiano a verificar dispendi gravosi alla cassa, mi si offerì a riflesso come interessante l'articolo delle spese delli processi delli soldati disertori che si condannano in galera, e delli condannati fuggitivi dalle galere, quali venendo rettentì a senso delle leggi si ricondanano.

L'equità pubblica ha trovato giusto, e relativo al real suo servizio, che la cassa avesse da sodisfar alli cancellieri l'opera delli processi contro malfattori rettentì che si condannano in galera a tenor delle tanse dipendenti da tariffa sopra ogni atto di tali processi, e della summa poi che si esborsa dall'errario per li processi medesimi vengono appostati debitori li condannati, per scontar il loro debito col servizio del remo, spirato che sia il periodo di tempo prefisso nella sentenza che li confina in galera.

Di questa massima, provida per li rapporti che in sé abbraccia, mi sembrò però che si facesse a questa parte abbuso rispetto alli processi di soldati disertori e condannati fuggitivi dalle galere; mentre la legge che li condanna, ravvisando facile la risultanza della colpa, che si dimostra dall'absenza de' rei dal servizio e consta dalle relative annotazioni nelli rolli o pubblici libri, comanda che la spedizione di tali processi sia summaria e deliberativa.

Mi previene già la somma intelligenza di Vostra Serenità che si rendano vani e di solo aggravio alla cassa pubblica la molteplicità di atti in processi di questo genere, lasciati fin ad ora all'arbitrio e discretezza de' ministri. Ma esaminando le tanse de' processi per disertori condannati e fuggitivi rimessi in galera doppo il mio arivo al governo, abbenché non sia ancora spirato un mese, mi risultò che in venti  
1 processi è caduto a peso pubblico l'osservabile summa di lire quattromillesettecentosei, soldi 9, ossia zecchini numero 130, lire 26=9, come apparirà a vostre eccellenze dall'inserto trassunto.

Ho trovato pertanto l'argomento meritevole di sistema per non veder esposta la cassa a indebiti aggravi; e però riflettendo alla sem-

plice e breve opera ch'esigge cadauno di tali processi, e alla superfluità di sottoponerli con aumento di spese all'esame del tansador, ho con apposita terminazione decretato che non si avesse da corrispondere alli cancellieri per cadaun di detti processi che un solo zecchino, e che il ministro ragionato non dovesse che di tal summa appostar debitori li condannati della categoria sudetta per spese di processi, oltre la fissata taglia che si somministra alli captori, e la imposizione spettante sopra cadaun reo alla cassa dell'eccellentissimo Consiglio.

Con tal provvedimento, stabilendosi sufficiente assegnamento di soldo per l'opera delli cancellieri nella formazione de' processi per soldati disertori e condannati fuggitivi, sentirà la cassa molto respiro; e si potrebbe per avventura contemplar questo piano come efficace pure a diminuir le fughe de' condannati. Poiché dovendo questi finito il periodo della condanna trattenersi in galera con ferri per rimetter col personal loro servizio al remo il debito che hanno con la cassa, bonificandosi in tal caso a questa misera gente lire 6=19 al mese, ch[el] si sotrac dal loro debito, ogni volta poi che si rimirano caricati di molta somma, perdendo la speranza di poter mai ottener legittimamente la lor libertà, azzardano ogni passo per procurarsela con la fuga; niente apprendendo la rinovazione della condanna, che nella trista situazione si presenta indifferente, atteso il molto debito che li vincola per lunghi anni in galera.

- Mi do pertanto l'onor di rassegnare alli ossequiati riflessi di Vostra Serenità la terminazione medesima, confidando che la sapienza pubblica possa riconoscerla degna della sovrana sua approvazione, onde resti per l'avvenire addottato il sistema in armata, e quando lo comandassero vostre eccellenze diffuso pure negl'altri ripparti.

P.S.

- A fronte delle sollecitudini impiegate con merito da questo illustrissimo signor proveditor e capitano Morosini in quattro incanti opportunamente fatti per la locazione del dazio scodele di molini di quest'isola, non è riuscito di ottener offerta alcuna, verificati essendosi tutti i legali esperimenti senza nessun profitto. Trovo però del mio dovere di assoggettar la riverente notizia a Vostra Serenità con gli atti corsi nel proposito, avendo a intiero adempimento delle leggi inol-

trato esemplari simili alla benemerita vigilanza degl'eccellentissimi signori Deputati et aggiunti alla provision del denaro.

*Allegati:*

1. "Frasunto delle spese di processi formati dagli infrascritti cancellieri rapporto a condannati alla galleria" (27 ottobre 1782).
  2. Terminazione di Alvise Foscari (Corfù, 27 ottobre 1782).
  3. "Tratta dalla vachetta d'incanti serve sotto l'attual reggimento dell'illustrissimo eccellentissimo signor Sebastian Morosini proveditor e capitano di Corfù" (Corfù, 18 ottobre 1782).
- "Decennio del dazio scodelle de' molini", 1774-1783 (Corfù, 18 ottobre 1782).

< n. 6 bis >

*Corfù, 2 novembre 1782*

Il conte Stello Flamburiari dalla città del Zante si produsse con sua supplicazione al reggio trono di Vostra Serenità implorando che, resa vacante per la morte dell'abbate don Nicolò Capsochieffalo l'abbazia della Beata Vergine Anafonitra pubblico reggio gius patronato in detta isola, fosse a maggior onorificenza della di lui famiglia, decorata già col titolo di conte, e per grazioso voto di vostre eccellenze a lui ed alli suoi discendenti maschi concessa la facoltà di elegger l'abbate assumendosi alcune condizioni, vale a dire di prestarsi attentamente per riddur a coltura e render fruttifere terre possesse da detta abbazia, lasciate parte incolte et altre affatto neglette; che tutti essi terreni e miglioramenti avessero poi sempre a restar a provvedimento dell'abbazia medesima e delli monaci che in essa servono; che a solievo della pubblica cassa egli avesse da contribuire all'abbate e monaci la metà dell'annuo sovvegnio di duecento bacili di formento, che ora li vengono somministrati dalle pubbliche decime, fino che però fossero ridotti coltivabili li terreni incolti dell'abbazia, da cui potrebbero ritraere equivalente provvedimento per supplir le pensioni annesse all'abbazia stessa in ogn'anno verso la cassa della comunità del Zante, e quella del riscatto de' schiavi.

- 1      Sopra questa di lui supplica pertanto, che mi fu trasmessa in copia con le ossequiate ducali 23 settembre passato, vedo chiamata l'ob-

bedienza di questa divota carica d'informar giusto le leggi; e però, avendo estese diligenze per riconoscer li rapporti dell'affare, sono coll'onore di rassegnar:

Che le chiese e abbazie di pubblico gius patronato in detta isola e nelle altre di questa provincia venivano per massima pubblica negl'anni passati accordate in amministrazione vitalizia a sacerdoti che si distinguevano per costume e dotrina, riconoscendo l'alto dominio con annual canone, che per l'ordinario restringevasi in un candelotto di cera verso la local pubblica rappresentanza. Di tal genere di benefici è pure l'abbazia della Beata Vergine Anafonitra; ma avendo la sapienza pubblica trovato conferente di disporre in questi ultimi anni di tre altri gius patronati nell'isola del Zante verso particolari persone laiche, investindoli per sé e successori con obbligo di tener mantenute e officiate le chiese, comparisse più onesta l'umile supplica del conte Stellio Flamburiari, che brama a onor di sé e della sua discendenza mascolina il solo titolo di poter nominar l'abbate, e quindi s'impegna di prestar opera al buon governo delle terre culte dell'abbazia e di riddur fruttiferi li spazi fino ad ora abbandonati e negletti, tutto a beneficio di quel pio luogo e sovvegno de' religiosi che servono in esso, assumendo obbligo di somministrar in aggiunta la metà del formento che ritrac ora l'abbazia dalle pubbliche decime, ciocché porta riflessibile risparmio annuo alla cassa. Si offerisse di più di profitto all'errario la sollecitudine, che promette il conte Flamburiari, per la coltivazione delle terre dell'abbazia, ora abbandonate, mentre soggetti li prodotti alle azioni delle pubbliche decime, si accresceranno certamente dalle sue attenzioni li diritti del pubblico patrimonio. Mi risultò già da documento pubblico che li spazi inculti di ragione di detta abbazia, posta tra li monti di detta isola, si estendano a bacili cinquantaotto, vale a dire campi quaranta circa; e queste terre, che per infingardagine de' monaci, o calogeri, restano infruttuose, in brevi anni per le diligenze del supplicante costituirebbono maggior rendita all'abbazia.

Ripassato avendo con ingenuo linguaggio sopra il vantaggio che derivarebbe alla cassa dalle cose esposte nel suo memoriale dal conte Stellio Flamburiari, trovo di mio dovere di umiliare riverente sentimento anche sopra la suplica rassegnata a Vostra Serenità dal reverendo don Nicola Papadato dalla città del Zante, quale pure mi



- 2 fu a tal oggetto accompagnata con le riverite ducali 3 agosto decorso.

Questo sacerdote con la scorta del suo buon costume implora la grazia dell'amministrazione dell'abbazia Anafonitra riguardandola come pubblico gius patronato, per sostenerlo con li obblighi e condizioni in essa annessi, promettendo di supplire a tutti li doveri spirituali e al mantenimento delle rendite dell'abbazia medesima per la sua costante conservazione agl'uffici divini, a che fu destinata dalli deffonti benefatori, per suffraggio dell'anime loro e a gloria del pubblico nome.

La sublime intelligenza dell'eccellentissimo Senato saprà distinguere il merito delle sopracennate suppliche, e determinarsi colle sapientissime sue deliberazioni che avrà l'onore di venerare.

*Allegati:*

1. Supplica del conte Stello Flamburiani, copia (s.d.). Con allegati:  
Fede di morte di Nicolò Capsochiefalo abate (5 giugno 1782);  
Investitura ius patronato chiesa e monastero "Madona Acrotiriotisa" in Vassiliò, isola di Zante, a favore del capitano Zorzi Zorzetto, copia (Corfù, 14 marzo 1767);  
Terminazione di Pier'Antonio Querini, provveditore generale da mar, investitura ius patronato monastero e chiesa Madonna degl'Angeli nell'isola di Zante a favore del monaco Attanasio Agapio Cuzzi, copia (Corfù, 3 maggio 1772);  
Terminazione di Pier'Antonio Querini, provveditore generale da mar, investitura ius patronato chiesa Sant'Andrea nell'isola di Zante a favore della famiglia Gialinà, copia (Corfù, 10 maggio 1771).
2. Supplica di don Nicola Papadato, copia (21 luglio 1782).

**n. 7**

*Corfù, 10 novembre 1782*

Con ossequiate ducali 20 giugno ultimo decorso si è degnata Vostra Serenità spiegar sensi di piena approvazione alle opportune misure, prese dall'eccellentissimo mio antecessor, per sottrarre il sciambecco Nettuno, capitano Onorato Dinelli, dalla pericolosa situazione in cui si trovò nell'antecedente febraro retrocedendo dalla Dominante nell'investir nella spiaggia della Valona. Ed ha poi providamente prescritto acciò si prosseguissero alle relative attenzioni per

il ricupero de' rimanenti canoni, gittati in quel momento in acqua a respiro del legno, e per verificar con legal formazione di processo le precise cause alle quali s'avesse da ripetter l'ingrato avvenimento.

Con avveduto consiglio però fu dall'eccellentissimo provveditor general Gradenigo commessa alla conosciuta esperienza dell'illustrissimo capitano delle navi Donà l'inquisizione, nella quale la di lui virtù seppe prestarsi con accurata esattezza, estendendo le diligenze onde riconoscer possibilmente le circostanze antecedenti e prossime al successo, non solo con i costituiti ed esami delle persone che si trovavano a bordo del sciambecco, ma coll'interogar pure intelligenti uomini di marina, alle cui meditazioni per il più depurato parere sottopose le bossole, ch'erano a servizio del sciambecco, le carte di navigazione e le stime di calcolo rispetto alla distanza del Saseno, in cui erano convenuti li ufficiali di quel pubblico legno di essersi ritrovati alle 22 ore del giorno precedente alla notte della disgrazia. Supposizione che diede norma alla rota che credettero di tener nel viaggio di quella notte.

Dietro la base pertanto di un estesa investigazione ha sua signoria illustrissima con dettagliata informazione rimesso il processo formato all'eccellentissimo mio precettore, quale lasciò alla divota mia obbedienza l'onor di poter umiliare le risultanze alle ossequiate riflessioni di vostre eccellenze.

Siccome poi la versata cognizione del capo da mar si estende nella sua relazione ad indicar quanto risulta complessivamente dalli costituiti ed esami assunti, e ciocché ragionevolmente si potrebbe dedur dal fatto onde stabilir l'errore in cui incorsero gl'officiali nel supponersi quarantacinque miglia lontani dal Saseno per scirocco e quindi l'obliquità della rota, io non vorò abusarmi della generosa tolleranza dell'eccellentissimo Senato con inutili ripetizioni, onde, rassegnando inserta copia dell'esatissima di lui relazione, mi restringerò a reclamar la debolezza manifestata in quella notte dalli quattro officiali di marina ch'erano in officio sopra il sciambecco. Abbattuti veramente da una borasca di ventiquattro e più ore, tre di loro per fisiche indisposizioni si credettero in necessità di riposo ritirandosi ne' rispettivi loro camerini, ed il quarto, ch'era di guardia a soprintendere alla corsa, sopraffatto lui pure dal sonno s'adormentò sopra il cassaro, sicché, quando s'investì, il legno stava alla direzione del solo

timoniere. Il vento fresco, il contrasto di grosso mare contrario e la situazione non molto discosta dalle terre impegnava il dover degli'officiali a maggior sollecitudine, dovendosi riconoscer da buona avventura che il sciambecco abbia urtato in lido fangoso, e siano state poi molto avvedute le direzioni dell'illustrissimo almirante delle navi Grimani ch'ebbe il merito di accorrere speditamente e potè sollevarlo e condurlo a Corfù, annoverandosi in quest'infortunio la sola perdita di quindici canoni gittati in acqua, che l'insidiosa rapacità di alcuni dulzignotti ha poi pescato e venduto, come mi diedi l'onor di significare col precedente numero 4.

*Allegati:*

1. Lettera di Giovan Battista Donà, capitano delle navi, a Giacomo Gradenigo provveditore generale da mar, copia (10 agosto 1782).

< n. 7 bis ><sup>1</sup>

*Corfù, 20 novembre 1782*

La tariffa degli atti di ogni processo che si agita in questa cancelleria generalizia si fa singolare non nella fissazione di quanto debba valutarsi ogni atto, in che è mediocre, ma nella clausola che li pagamenti della tariffa medesima debbano intendersi pro capite, val a dire che si moltiplichino la summa intiera per pagarsi tante volte quante sono le persone che risultano ree.

Questa tariffa che la provvidenza del fu eccellentissimo provveditor general Valier concorse a stabilir, come si esprime, a capo per capo in misure moderate per rimover abbusi, si vede con la data 24 novembre 1672, passata in registro ne' libri tre anni dopo, quando doveva subito stare affissa ed esposta a comun cognizione. L'ultroneo peso del pro capite non combina certamente con le caritatevoli viste del legislatore, e rendesi poi molto osservabile che la gravosa condizione non sia stata apposta nel testo del decreto, ma comparisca quasi una postilla tra le quattro ultime linee dell'enumerazione degli atti con le seguenti parole: intendendosi li pagamenti della presente tariffa pro capite.

<sup>1</sup> 1784, 21 dicembre. D'ordine della Serenissima Figura fu permessa la copia. Giuseppe Gradenigo segretario, *di mano coeva*.

Comunque ella sia, da quel tempo (per aver riportato essa tariffa l'approvazione dell'eccellentissimo Senato con ossequiato suo decreto 19 maggio 1674) viene osservata, regolandosi con essa il pubblico tansadore nel determinar le spese di ogni processo che va sotto il giudizio della primaria carica, addottata essendosi per costume la tariffa medesima col pro capite anche dalli cancellieri degl'illustrissimi capi da mar nelli processi che formano.

Di qual peso sia alli sudditi, e di quanto maggior aggravio alla cassa che sodisfa alli cancellieri le spese delli condannati alla galera, non fa d'uopo investigarlo, dimostrandosi in se stessa, per poco che vi si voglia riflettere.

Distinse la sua ultroncità l'onesto ministro che serviva come cancelliere del fu eccellentissimo Zorzi Pasqualigo, proveditor general da mar, e con suo memoriale 23 marzo 1719 supplicò la di lui autorità di spiegar, a regola delle proprie direzioni nel riscuoter le spese delli processi, a quali atti dovesse estendersi il pro capite. Con relativo decreto pertanto di detto giorno la sapienza di quell'illustre proveditor generale dichiarò che il pro capite non si avesse da intender che tansato un processo s'avesse da moltiplicar l'intero tanso per il numero de' rei obbligati, ma che fosse solamente applicato ad alcuni atti di particolar azione a cadaun reo, e, a remocion degli arbitri ed equivoci, li ha pure indicati.

A fronte però di questa declaratoria provvidenza, prevalse l'uso che tutto si tansi in ogni processo pro capite, con la apparente giustificazione che il decreto Valier, approvato dall'eccellentissimo Senato, non poteva derogarsi dalla susseguente terminazione Pasqualigo.

Alcuni eccedenti pagamenti per spese di processi di contumaci fuggitivi dalle galere, verificatisi nel primo mese del mio generalato, mi determinarono a segnar la terminazione che ho umiliato a vostre eccellenze col riverentissimo numero 6, ed esibirono argomento al zelo di estendere applicazioni in questo proposito. Chiamati però alle mie osservazioni alcuni registri di tasse che stanno in archivio non potei ravvisar che con ribrezzo le summe che viddi imposte sopra processi deliberati contro molti rei.

- Calcolandosi pertanto dall'obbedienza mia l'aggravio sensibile dell'erario, ed il sommo peso de' sudditi sentenziati in assenza, contro quali si procede con esecuzioni parate a pagamento delle spese de' processi rese ingorde col pro capite, trovo la materia degna delle provvide deliberazioni di Vostra Serenità. A onor del vero umiliarò a vostre eccellenze d'aver scoperto il mio cancelliere negli onesti sentimenti in cui si è dimostrato già sessanta anni, quello dell'eccellentissimo provveditor general Pasqualigo, mentre fu solecito a ogni relativo mio comando nel rintracciare ed esibirmi li documenti a chiarezza dell'affare, che iscrisco alle pubbliche meditazioni.
- 1

Vostre eccellenze degnandosi riguardar nella presente umilissima esposizione un saggio del zelante mio sentimento a risparmio della cassa, aggravata ultroneamente, e a sollievo de' sudditi, saranno poi, come le supplico nelle provvidenze che volessero addattare, spinger li loro riflessi alle circostanze de' tempi. Non sta in proporzione del dispendio occorrente per vito e vestito di oggi giorno una tariffa stabilita da cento e più anni. La lira di quel tempo significa oggi al valor di quatro negli usi di società. Il pro capite, essendo abhoribile anche per le seduzioni che può ispirare a danno dell'innocenza, deve per sovrano decreto restar soppresso, ma la pubblica equità, avendo in vista le convenienze del ministero, vorrà comandar che la nova tariffa neccessaria a stabilirsi sia modulata alle circostanze presenti, per conforto di chi pontualmente si presta a suprir moleste e laboriose cure nella direzion e formazione de' processi criminali, al carteggio e ad altri atti occorrenti alla giornata a servizio pubblico e della giustizia, senza che vi concorra parte per suprir le spese; obbligato essendo a tal effetto si provvederà a tutto suo privato carico al mantenimento di due assistenti, non avendo il cancellier generalizio che la tenuissima mensual paga di ducati cinque moneta regolata, val a dir un zecchino meno due lire.

*Allegati:*

1. Tariffe degli atti in processi criminali stabilite per Andrea Valier provveditore generale da mar, copia (Corfù, 24 novembre 1671).  
Lettera del cancelliere Giovan Battista Alberghini a Zorzi Pasqualigo provveditore generale da mar, copia (Corfù, 23 marzo 1719). Terminazione di Zorzi Pasqualigo, copia (Corfù, 23 marzo 1719).

## n. 9

Replicato li 15 aprile 1783

Corfù, 30 novembre 1782

Le navi, fregate e sciambecchi che Vostra Serenità con rilevante annuo dispendio mantiene armate onde tener coperte le acque e conseguiscano protezione il comerozio e le suddite imbarcazioni, essendosi nella deccorsa campagna trattenute quasi tutte in questo porto o a Govino, ho voluto ricconoscer fondatamente la causa di una innazione che va a ferir li più importanti pubblici riguardi e le provide contemplazioni dell'eccellentissimo Senato. Mi sono pertanto rivolto all'esatezza dell'illustrissimo capitano delle navi Donà, che soprintese l'anno deccorso alla concia dell'armata a Govino e che in quest'anno pure si presta a tale interessante esigenza, incaricandolo a darmi individuo dettaglio dello stato di cadaun bastimento, non solo nella consistenza del suo corpo, che negl'attrezzi a loro guarnimento per la navigazione.

Quattro navi, tre fregate e quattro sciambecchi ritrovansi attualmente in questo ripparto; una delle prime, cioè la Fenice, suppono ora in codesti lidi, essendosi in essa imbarcato l'eccellentissimo mio antecessor per riddursi in Patria. Sopra questi legni pertanto, dietro le diligenti informazioni dell'illustrissimo capitano delle navi, mi darò l'onor di esibire agl'ossequiati riflessi di vostre eccellenze circostanziato rapporto.

Doveva esser da molto tempo alla Dominante la nave Fedeltà, chiamata al disarmo. Per il difetto però di alcuni attrezzi esenciali alla navigazione in cui essa nave si attrova, non fu in grado l'eccellentissimo proveditor general Gradenigo di spedirla; onde l'obbedienza mia non può che desiderar il pronto ricapito de' materiali che furono richiesti in fabisogno per dar immediata esecuzione al sovranò comando. A quest'oggetto feci sospender la concia a tutta carena, di cui per il consumato periodo di tempo ha bisogno la nave medesima, per non impiegar mal a proposito materiali e l'opera lunga delle maestranze, per farle applicar una riondata, quando, provisto di attrezzi, possa commisionarla per Venezia.

La nave Diligenza doveva pure esser stata incaminata per costà

dall'ultimo scorso ottobre al disarmo, ma per i rilevanti suoi detrimenti non sarà possibile ad esporla al viaggio più breve senza esatta concia a tutta carena. Questo riparo, che le conveniva già due anni, non si potè applicarlo per mancanza di materiali; sicché aumentatisi maggiormente li pregiudizi nel corpo di esso pubblico legno, trova neccessario l'esperienza del capitan delle navi di farla scalcar tutta a punta di ganzo fino alla colomba, per rinovarle le stoppe ed emendar un notabile suo difetto nel tagliamare, ossia nell'asta. In vista però di difetti così evidenti e massimi, la sapienza di vostre eccellenze distingue rendersi indispensabile la concia di tutta carena alla nave medesima per costituirla capace al viaggio della Dominante al prescritto disarmo.

Le altri navi e fregate non hanno bisogno di straordinari lavori, calcolandosi solamente neccessario di riondarle, onde esser atte alla navigazione. Ma esiggon carena li quattro sciambecchi, e tra questi l'Achille un più esteso lavoro, sospettandosi che possa aver difetti nel fondo.

Esposti alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità li gradi della concia che viene ad occorrere alli bastimenti grossi, trovo di mio dovere indicar pure li materiali de' quali ha bisogno cadaun legno a restauro e per allestirsi alla vela, difetto che li fece trattener l'anno decorso in porto. Ogni cosa però viene descritta nel general fabisogno, firmato dall'illustrissimo signor capitan delle navi, che nel suo originale mi onoro d'inserire, e vi aggiungo fogli appositi per gli attrecci di cadauna delle navi, fregate e sciambecchi, a risserva della

1 Fenice che si ritrova a Venezia, della fregata Minerva, che vi si attende, e del sciambecco Cupido non ancora retrocesso dalle acque superiori, le cui occorrenze nulla di meno sono comprese nel general fabisogno.

Con accurato esame feci poi ripassar detto general fabisogno, e così l'altro firmato dall'illustrissimo signor proveditor d'armata Renier,

2 e quello dell'armiraglio di questa divota carica per la concia ed alle-

3 stimento delle galere ed altri legni sotili, e confrontandosi le richie-

4 ste con quanto esiste in questi pubblici depositi, fu esteso altro foglio in tre colonne, che manifesta a lume pubblico le mancanze, cioè quanto dovrebbe ricapitare a supplimento dalla Dominante dietro li sovranî comandi di vostre eccellenze.

Con peso del divoto mio animo sono astretto a rassegnare che nell'attual configurazione delle navi e fregate, per qualunque pressante insorgenza non mi si renderà possibile di dar commissione a nessun di detti pubblici legni, mancanti come sono degli attrezzi necessari alla navigazione. La riflessibile spesa che sente l'errario nelle paghe e panatiche dell'officiali e marineri va così impiegata senza quell'utile servizio che si propone la sapienza pubblica, quando le navi non scorrono il mare per far comparir le pubbliche insegne nelle acque superiori e nel Golfo; e la benemerita sollecitudine poi delli nobil uomini capi da mar, desiderosi di supplir le inspezioni della carriera maritima, si rissent e languisse nella noia del continuato soggiorno in terra. Non mi farò lecito d'importunar maggiormente vostre eccellenze dettagliando li rapporti spiacevoli che derivano dall'innazione delle pubbliche navi. Tutto è presente al sublime intendimento dell'eccellentissimo Senato, e dalla sua generosa clemenza spero compatito il zelo che implora sollecite le riverite sue comissioni agl'eccellentissimi competenti magistrati (a quali pure vengono dal mio rispetto trasmessi relativi fogli) per la pronta spedizione delli materiali e attrezzi occorrenti a guarnimento delli pubblici bastimenti di questo ripparto.

Prescrivono vostre eccellenze con provida vigilanza, a chi trovasi coll'onor di servire alla Patria in queste primarie inspezioni, circospetta risserva nell'assentire a spese straordinarie, a minor carico della cassa. Articolo che l'ossequio mio ha riguardato scrupolosamente nelle precedenti sostenute incombenze, e che ora pure coltivo con tutto l'impegno. Ma essendo già incaminate le concie a Govino, differendosi il ricapito di alcuni esenciali materiali, mio malgrado mi vedrò astretto ad acquistarli sul luogo con maggior spesa certamente, nota essendo la sensibile alterazione del costo di ogni genere, eccettuato il catrame, che deriva dall'Italia, stando nelle mani di questi negozianti.

- Supplico infine Vostra Serenità a degnar de' caritatevoli suoi riflessi anche il fabisogno dell'illustrissimo signor governor de' condannati Bembo, e l'altro dell'armiraglio di questa carica, indicanti l'occorrenza di mute di drappi ad uso delli poveri condannati nella stagione estiva; e così di comandar il ricapito in armata di quelle macstranze che dovrebbero esservi a servizio in questo ripparto a senso



del decreto 6 giugno 1782, annoverando la benemerita attenzione dell'illustrissimo capitano delle navi nel relativo suo piedelista di maestranze, oltre il difetto degli individui, esservi alcuni inesperti ed altri afflitti da indisposizioni, mancanze che negli ultimi anni fecero nascer il bisogno di prevalersi di maestranze terriere, con giornaliera pontadura, per adoprarli nelle concie di Govino.

Oppresso da violenta malattia ha dovuto li giorni scorsi cedere all'umano destino il tenente Pietro Soderini, esatto ufficiale e di benemerita famiglia, che sosteneva attualmente le ispezioni di governator della fortezza di Butrintò. Il sargente dell'ordinanze Antonio Soderini, di lui figlio, avendo dato saggi di puntualità ed esattezza nel servizio pubblico, l'ho trovato capace anche per i suoi titoli militari a supplir le incombenze di quel governo, ove gl'anni deccorsi ebbe a trattenersi per molto tempo col proprio genitore, e trovasi instrutto delli rapporti di quella confinazione, e però provisionalmente l'ho destinato governator di Butrintò, per esercitar tal carico sino che piaccia a vostre eccellenze.

*Allegati:*

1. "Fabbisogno per l'armata grossa" (I novembre 1782).
2. "Fabbisogno di quanto occorre alle qui infrascritte quattro gallerie del ripparto del Levante per la campagna ventura", (Corfù, I novembre 1782).
3. "Fabbisogno che rimarca a parte a parte l'occorrente per render pronti alla navigazione nella prossima campagna li sott'espressi pubblici bastimenti" (Corfù, I novembre 1782).
5. "Fabbisogno le seguenti mudde de' drappi per il venturo estate per le occorrenze di vestito de' condannati dell'infrascritte galere" (Corfù, 19 novembre 1782).
4. "Trassunto di tutti li pubblici effetti inservienti al corredo de' pubblici legni dell'armata sottile e grossa per apprestarli alla vella nella ventura campagna 1783" (Corfù, I novembre 1782).

**n. 10**

Replicato 16 aprile 1783

*Corfù, 9 dicembre 1782*

Tra li doveri dell'amministrazione che debolmente sostengo a servizio della Patria mi si dimostrò pure la cura di procurar qualche

aumento al pubblico patrimonio. E però con un capitolo del proclama iniziale resi noto che sarei per dar ascolto a chi volesse esibirmi progetto da recar profitto all'errario, senza peso della povertà, per rassegnar poi la materia alle ossequiate ponderazioni di Vostra Serenità.

La sollecitudine pertanto del suddito Nicolò Draghichievich, calcolando a suo vantaggio l'impresa di poter vender sotto l'ombra di apalto in quest'isole di Levante il piombo grezzo e lavorato, mi si produsse col memoriale che ho l'onore di inserire.

Riflette egli che tal requisito, in lastre e bastoni, o ridotto nella varia configurazione che si esita giornalmente a molti usi nelle botteghe, capita in quest'isole da estere scale, e per lo più con imbarcazioni forestiere. Con la mira però di non aggravar li terrieri nell'appalto che implora, egli si offerisse di far capitar li piombi grezzi o lavorati, e così le bande stagnate d'Inghilterra e Germania, direttamente dalla Dominante con vascelli sudditi, e di far vender ogni differente configurazione di tal materiale tutto a quattro soldi meno di quello che si esita nelle botteghe; ciocché, anziché aggravio, porterebbe l'utile del dodici per cento a ogn'uno di questi abitanti che ne fa acquisto. S'impegna di non alterare tal piano per il periodo di dodici anni, ch'eserciterebbe tall'appalto, coll'obbligo di corrispondere alla cassa quattromille lire di questa moneta all'anno, cioè col zecchino a lire 48, pagabili in due ratte nella fiscal camera di Corfù; di uniformarsi alle discipline imposte per l'appalto de' piombi in Dalmazia, e di farlo andar nelli stessi modi e condizioni, escluso la summa di dinaro che per quello viene corrisposto alla cassa e il dover di piantar fabbrica di piombi in questa provincia, pronto bensì a dipender dalli comandi di vostre eccellenze sia nell'erigger una fabbrica a Venezia, o di proveder l'occorrente per quest'isole dalle sole arti della Dominante.

Sembra onesta la di lui proposizione, anche rispetto alli modi con cui vorrebbe contenersi con li negozianti che si trovassero con piombi grezzi o lavorati, venendo dalla sovrana pubblica autorità accolto il di lui progetto, ciocché maggiormente mi anima di rassegnare l'original di lui memoriale alle considerazioni di vostre eccellenze.

A fondamento delle sapientissime pubbliche deliberazioni umiliarò che ho voluto riconoscer se in fatti le vendite del piombo, si

grezzo che lavorato, si fa in queste botteghe colli prezzi indicati nel memoriale, e trovai vera l'esposizione.

Crederei inoltre più conferente al pubblico interesse che l'appalto e gius, che implora il Draghichievich con la corrisponsione di lire 4.000 di moneta di Levante all'anno, non avesse il lungo periodo ch'egli richiede, mentre, sistemata che fosse a capo di sei o otto anni quest'impresa, potrebbesi a nuova locazione conseguir una maggior offerta a profitto della cassa.

**< n. 10 bis >**

*Corfù, 18 dicembre 1782*

- 1 Dalla benemerita attenzione dell'illustrissimo signore proveditor del Zante Zorzi mi pervenne raguaglio in sue lettere 15 novembre della turpe rea azione all'alfier Giorgio Rizzardo Lion della compagnia Gazzo, regimento di Padova.

Essendo esso ufficiale di pressidio in quella città e di guardia nel lazzaretto in circostanze ch'esigevano tutta l'osservazione, avvillì se stesso e il proprio grado colludendo con altri tre soldati di absentarsi dallo Stato, ed ha in effetto verificata la deserzione, riducendosi con detti tre soldati con una barca traffugata nella Morea.

Per combinazione furono scoperti da alcuni zantiotti che trovavansi in que' lidi, quali per ossequioso genio verso il pubblico nome e delle insegne del principato azzardarono il loro arresto, che riuscì agevolmente, riconducendoli senza remora all'obbedienza del rappresentante.

- 2 Di un eccesso così scandaloso, che negletto poteva far generare pessime conseguenze tra la truppa e al pubblico servizio, mi parve neccessario un pronto provvedimento e però feci cassare da' pubblici rolli il reo Lion come indegno del grado che sosteneva e ho incaricato il nobil uomo proveditor con mie lettere di chiamar rapporto, coll'intervento di quel governor dell'armi e di tutti gl'officiali del pressidio, per significare le deliberazioni di questa divota carica, ordinandogli in appresso di far tener custoditi nelle carceri essi quattro rei per quel maggior castigo che fosse di giustizia nella spedizione

del processo. Feci pure circular l'ordine di tal cassazione col canale del benemerito signor sargente general Pasquali, governor dell'armi di questa piazza, alla brigata, onde si diffonda per tutta la truppa la pubblica indignazione verso il colpevole.

*Allegati:*

1. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (15 novembre 1782).
2. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Zante, copia (Corfù, 17 dicembre 1782).

**n. 11**

*Corfù, 23 dicembre 1782*

La polacca russa approdata al Zante nel decorrso settembre, di cui feci riverente cenno a Vostra Serenità coll'umilissimo numero 4, si è trattenuta per lungo corso di tempo in quella rada, ed ha somministrato all'esatezza di que[ll'] illustrissimo proveditor Zorzi più d'una volta argomento per dover accorrervi con opportuni provvedimenti. Abbenché il direttore di esso legno facesse apparir che differiva il progresso del suo viaggio per timor di due sciambecchi barbareschi che voleva fossero in crociera in quelle vicine acque, si ebbe però motivo di ravisare che dalla poca inteligenza che passava tra lui e il capitano di marina del bastimento medesimo, dalle dissensioni dell'equipaggio, e dalla misera e licienciosa condizione delle persone imbarcatesi per rimettersi a Chersona insorgessero giornaliere cause di ritardo al divisato viaggio.

Il nobil uomo governor di nave Morosini, ridottosi dietro le commissioni di questa carica col sciambecco Mercurio con benemerita sollecitudine al Zante, rilevò che li due legni di Barbaria, de' quali temeva l'ufficial russo, fossero di comercio, e già distaccati dalle coste della Morea; pur si diresse per le acque superiori prima di passare a Ceffalonia, d'onde fece qui regresso senz'aver incontrato nessun bastimento di mall'affare. Nulla di meno sotto vari pretesti si è trattenuta nelle rade del Zante la polacca russa per giorni moltissimi,

partita finalmente pienamente contenta verso il pubblico nome per le attenzioni ritratte nel lungo suo soggiorno dal nobil uomo proveditor, quale, con esatto dettaglio nelle lettere che ho l'onor di inserire in copia, informandomi ripassa sopra le varie moleste insorgenze che hanno impegnato le applicazioni sue onde allontanar inconvenienti.

Da quel console general di Franzia, signor de San Severin, ha avuto poi il nobil uomo Zorzi altro argomento per prestarvisi coll'attività con cui si distingue nel pubblico servizio. Suppose esso console che un bastimento ancorato in quel porto foraneo di Chieri fosse armatore inglese, e sopra l'ipotesi fece forti rimostranze per garantire un legno francese che si trovava in rada sotto la città. Le avvedute sollecite disposizioni però del prudente rappresentante assicuraron il ministro di Francia che si era mal apposto nell'immaginarsi inglese quell'armatore, ch'era poi da Malta; e siccome predato aveva facendo viaggio per l'arcipelago un legno maomettano carico di seta ed altre merzi, la virtù del proveditor vidde la neccessità, per non dar pretesto di reclamo a' comandanti turchi, di far intendere all'armatore medesimo di allontanarsi dalli pubblici lidi e di far tenere in sua osservazione barca con rinforzo di gente; del qual avvenimento pure me ne diede raguaglio con altre lettere che inserisco alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze. Creduto avendo di non differirmi la notizia, che mi fece giunger con espresso caichio, rispetto a personaggio che col carattere di ambasciatore della corte di Peterburgo stava per prender imbarco a Costantinopoli per riddursi per mare a Venezia e inanzi al reggio trono di Vostra Serenità.

Chicsto avendomi istruzione per diriggersi, se si verificasse la voce che tal soggetto potesse approdare al Zante, mi sembrò opportuno di significargli che le risserve di sanità, tra quali doveva contenersi il vassello proveniente da Costantinopoli, sottraendo la pubblica rappresentanza dall'impegno di personali officiosità, lascio poi alla nota di lui esperienza di determinarsi circa li saluti ed altre relative dimostrazioni, prendendo norma dalli modi con li quali si annunzierebbe nel suo trattenimento in quella rada.

Avrebbe l'ossequio mio desiderato di poter dirigere in quest[a] occasione una o due navi verso le acque superiori per incrociare il canal del Zante, e trattenersi in quella rada durante la stazione in essa

del vassello in cui fosse imbarcato l'ambasciatore. Le viste e la prudente condotta di ogn'uno di questi illustrissimi capi da mar di nave, a cui avrei appoggiata la commissione, promettendo esattamente supplito il pubblico decoro in faccia d'un ministro estero destinato a rissiedere alla Dominante, avrebbe nello stesso tempo imposto rispetto per divertir le prevaricazioni o gl'arbitri anche innocenti, facili a nascere nell'accesso di persona insignita di carattere da una corte che ha influenza pel sentimento di religione nella maggior parte di quegl'abitanti. La deplorabile costituzione però di queste navi, che mi diedi l'onor di sottoporre dettagliatamente alle riverite considerazioni di vostre eccellenze col precedente numero 9, contrasta il divisamento, e a maggior sollecitudine del divoto mio animo viddi comparire ieri in questo porto la fregata Minerva, proveniente da Venezia, senza nessun genere delli materiali richiesti in fabisogno, spedito alle pubbliche meditazioni dall'eccellentissimo mio antecessor, a conca e guarnimento dell'armata, ciocché renderà più tardo il loro allestimento con pubblico disservizio. L'argomento è interessante per tutti li suoi rapporti, e la illuminatissima mente di vostre eccellenze sa comprenderli.

La fregata Minerva pure, che lottò in lunga navigazione con opposti violenti venti, ha bisogno di riparo. Il nobil uomo governor di nave Condulmer, che la copre, dedicato al servizio maritimo con fervoroso impegno di ben servire la Patria, mi fece saper che il suo albero di gavia abbia bisogno di cambio, e vi occorra ristauo nella testa di moro del trinchetto.

Bordeggiando la fregata medesima per imboccare questo canale scoprì proveniente dalle acque inferiori un sciambecco tripolino, la di cui dirrezione si rese osservabile al zelo del governor di nave. Sul dubbio però che potesse esser stato molesto in Golfo, o vi si volesse ridurre a danno delle imbarcazioni e del comerozio, l'obligò a seguirlo in questo porto. Fatta visitar la di lui patente si rilevò esser sortito da Tripoli li 4 dicembre cadente con commissione del bei, essendo anche munito del solito certificato da quel console veneto. Per esimer dalle possibili di lui soprafazioni le acque del Golfo lo farò scortar da pubblico legno sino a Cao Santa Maria. Mi ha il reis richiesto a sua provigione del pan biscotto, e qualche altro requisito; e di quanto sarò per somministrargli inoltrerò avviso alla vigilanza

degli'eccellentissimi signori Cinque savi alla mercanzia per il pubblico rissarcimento.

A conforto intanto delle deboli ma zelanti mie sollecitudini ho venerato ieri le ossequiate ducali 2 novembre con le quali Vostra Serenità, accogliendo generosamente li primi riverenti riscontri del mio arivo a Corfù, si degna manifestarmi il suo benigno compatimento. Giunte quasi in un tempo le altre precedenti riverite ducali 21 settembre, 3 e 5 ottobre, relative a pontuali rapporti dell'eccellentissimo mio antecessor sopra vari articoli, si presterà l'obbedienza mia con accuratezza a render verificate le sovrane commissioni di vostre eccellenze. Passarono già nella mia ragionataria li duemille zecchini che furono consegnati al nobile uomo governor di nave Co<n>dulmer a saldo della cambiale rilasciata dall'eccellentissimo bailo Garzoni, da pagarsi alli creditori gianninotti della ditta del decoto Nica, onde sarò al ricapito di essi creditori, o legittimo loro procuratore, partiti prima del mio arivo da Corfù, per uniformarmi alla pubblica volontà.

Umilio intanto alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze il processo originale formatosi in questa cancelleria preffetizia contro il collonello Scuttari, di carte scritte 86, e ciò relativamente al comando derivatomi con le riverite ducali 5 ottobre passato.

*Allegati:*

1. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (13 novembre 1782).  
Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (30 novembre 1782).  
Lettera di Agostino de Piciola, direttore di polacca russa, a Marco Zorzi provveditore di Zante, copia (25 ottobre 1782).
2. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (2 dicembre 1782).
3. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (8 dicembre 1782).
4. Lettera di Alvise Foscari a Marco Zorzi provveditore di Zante, copia (20 dicembre 1782).

## n. 12

*Corfù, 29 dicembre 1782*

Le rendite pubbliche derivanti dalla locazione delli dazi venivano in adietro riguardate in questa provincia con rispettosa osservanza; e gl'abboccatori delle varie diramazioni del pubblico patrimonio studiavano a comparir sempre sempre puntuali nell'effettivo pagamento in ogni camera delle rate, nelle summe e tempi prefissi, per non veder se stessi esposti immediatamente ad arresti personali e intro-messi li stabili e beni de' loro pieggi.

Se per avventura poi alcune eventuali fisiche calamità venivano a verificarsi in osservabile modo sopra li prodotti di qualche dazio, li conduttori nell'impotenza di supplire agl'assunti impegni si producevano supplichevoli al reggio trono di Vostra Serenità, implorando abbonazioni o respiro per sodisfar al debito con rate più larghe.

Quando era in costante osservanza la legge che li abboccatori de' pubblici dazi, prima di convenire in giudizio gl'avvocati fiscali per esimersi dall'esborso di qualche rata, dovessero depositare in effettivo o con supeletili precise il valor del loro debito, non si vedevano così spesso chiamati inanzi li tribunali li fiscali per sostener litiggio a garanzia del pubblico patrimonio. Qualche decisione però che abilitò li debitori pubblici a far uso di ragione senza il previo deposito, rende contingenti le pubbliche rendite e quindi, venendo sbilanciata l'azienda della cassa del generalato, è astretto chi ha l'onor di servire alla Patria di comparir suo malgrado importuno a vostre eccellenze con richieste di straordinari sovvegni a supplimento delle pubbliche esigenze.

- Dal 1777 pende causa in questo prefettizio foro contro Pano Lazzaracco ed il conte Nicolò Bulgari di lui pieggio, abbocator della peschiera di Butrintò, ch'è appostaio debitore di zecchini millecento e quattro. Dietro molteplicità di atti, incontratasi ultimamente la causa
- 1 inanzi il nobil uomo proveditor, fu la di lui sentenza, che condannava l'abboccatore al pagamento, appellata da questo all'eccellentissimo consiglio di Quaranta, e la cassa, anziché ritraer un sussidio, ha rissentito la nuova spesa di zecchini trentaotto e lire ventiquattro.

La malizia di alcuni uomini si prevale facilmente delle occasioni



per esimersi dagl'impegni presi, e sostener la stravaganza del proprio umore ogni volta che abbia lusinga di operar impunemente; né potrei con altra vista riguardare il passo di Marco Battaglia che intempestivamente si palesa unico e principal interessato della corrente condotta del dazio decima de' vini di questa città ed isola, e con sua scrittura presentata li 2 dicembre cadente, notificata al fiscal della provincia conservator della decima, si avvanza a rinunciar il dazio medesimo, spiegandosi di non volerne azione per gl'anni al[ve]nire dell'attual condotta.

Lorenzo Manessi come dev'esser noto a vostre eccellenze ha abboccato il dazio medesimo. Descritto come tale ne' pubblici libri della camera di Corfù, doppo le pieggiarie prestate fu munito di facoltà per esercitar le azioni del pubblico patrimonio, ed ha in fatto compiuta l'esazione de' diritti di detta decima per le ville, e quasi ultimata anche in città.

Reclamò esso abboccatore con suo memoriale inanzi questo illustrissimo proveditor e capitano per asprezze che asserì di aver incontrato in due o tre case in città nel presentarsi all'esazione della decima de' vini. Resa di ciò intesa questa divota carica da lettere del rappresentante, estesi diligenze e venne a constarmi esagerata l'esposizione dell'abboccatore. Nulladimeno ho fatto chiamare inanzi di me le persone indicate, le ho riprese, e prescrissi loro a dover rispettare li pubblici esatori senza dar ulteriori motivi di doglianze all'abboccatore, dando, delle prese misure in questo affare, avviso al zelo del nobile uomo proveditor per confortare il ricorrente Manessi a prestarsi a quanto rimaneva per ultimar la decimazione del raccolto de' vini.

In tali circostanze Marco Battaglia ha voluto manifestarsi unico e principal interessato di tal dazio, e con tal'arbitrario titolo appellò con costituito inanzi il consiglio eccellentissimo di Quaranta civil vecchia le accennate lettere di questa carica scritte al nobile uomo proveditor di Corfù, e con altra scrittura notificata al fiscale intese di rinunciare al dazio della decima de' vini di questa città ed isola, abboccato sollenemente da Lorenzo Manessi.

La mia divozione pertanto nel momento che informa dell'insorgenza q[ue]ll' eccellentissimi capi del Consiglio predetto, onde la loro virtù possa dall'interposta appellazione ritraer nuovo riscontro dell'abuso che alle volte si fa delle provide loro deliberazioni, si dà l'o-

nor di rassegnar pure a Vostra Serenità riverente dettaglio, acciò la pubblica sapienza si degni documentarmi in caso che riguarda immediatamente il reggio suo patrimonio. Sembrò al mio ossequio che il Battaglia come pieggio non possa senza abuso aver titolo di rinunciare alla condotta di un dazio abboccato legalmente dal Manessi, e che il preteso aggravio verso tre individui non poteva offerir motivo ragionevole all'abboccatore per supponersi pregiudicato nell'esazione dei diritti della decima, quando era consumata per le ville, e quasi per l'intero nella città.

- 4 Mi faccio quindi a credere che abbia il Battaglia mendicato un pretesto per esimersi dalla responsabilità e dover delle rate, incamminando francamente passi a un litigio. La provetta intelligenza di questo avvocato fiscale non ha trascurato adattata risposta alle inconsiderate direzioni di esso Battaglia. Vostre eccellenze col sublime loro intendimento sapranno ponderarle per documentar poi l'obbedienza mia, che si farà dovere di uniformarsi alle riverite loro deliberazioni.

*Allegati:*

1. "Foglio indicante le summe delle quali vanno debitori verso il pubblico detto Panno Lazzaraco ed il conte Nicolò Bulgari suo pieggio per conto della peschiera di Butrintò" (1782).  
Polizza di spese sostenute dall'avvocato fiscale, copia (Corfù, 27 dicembre 1782).
2. Costituto di Marco Battaglia alla cancelleria prefettizia, copia (Corfù, 2 dicembre 1782).
3. Lettera di Alvise Foscari al consiglio di Quarantia civil vecchia, copia (29 dicembre 1782).
4. Costituto dell'avvocato fiscale (Corfù, 6 dicembre 1782).

**n. 13**

*Corfù, 7 gennaio 1782 (m.v.)*

Umiliando a notizia ossequiata di Vostra Serenità col riverentissimo numero 8 lo stato in cui si presentò al mio divoto riflesso l'affar, che si sollecita da quattro anni, per redimer dagli'usurpi il territorio di Butrintò, feci pure proposito del desiderio manifestato dal nuovo passà di Delvino, Coca, d'aver una conferenza con questo fedelissi-

mo dragomano, e del dissenso mio a tale intervista, anche per la spesa a carico dell'erario che s'incontrò in tali occasioni, fino almeno che non avesse egli precisamente dichiarato il motivo. Si determinò in seguito il comandante ottomano a scrivere che rendevassi neccessario un dialogo tra lui e il dragomano per concertar li modi a ultimarsi le differenze insorte per il territorio di Butrintò, aggiungendo che trovavasi già a tall'effetto comissionato.

Giornaliere copiose piogge e borascosi venti corsi fino agl'ultimi di dicembre non combinarono momento opportuno al viaggio del dragomano con speranza di veder nel confine il passà; e nell'aspettazione del buon tempo vennero ad insorgere in quel distretto delle depredazioni di animali per parte degl'albanesi da Santi Quaranta, che rapirono una gregge di minuti del feudatario Gonemi, e quaranta manzi, di ragione de' beccheri, a uso della popolazione di Corfù. Si è poi praticata dalli coloni del Gonemi una repressaglia verso alcuni cavalli degl'albanesi, ciocché li indusse ad unirsi in grosso numero e spingersi di nottetempo sino a un posto avanzato del castello, difeso da alcuni pochi soldati, facendo fuoco contro li medesimi. L'improvvisa aggressione portò la morte a un soldato, ma messisi gl'altri in difesa poterono far fronte agl'insidiosi aggressori, che si ritirarono con la ferita di alcuni, lasciando il cadavere d'un loro compagno ucciso.

Con lodevole attenzione il governor di Butrintò mi ha recato l'avviso di tali violenze, e però trovai neccessario di rinforzar quel pressidio con maggior numero di soldati, inoltrando anche una galeotta armata di nazionali per un più robusto sussidio nel caso che la temerità degl'albanesi si avanzasse a nuovi insulti verso le pubbliche armi ed il castello. Comissionai anche il dragomano a ridurvisi a Butrintò per la conferenza chiesta dal passà Coca, e alla nota di lui esperienza ho posto in vista di aver presenti le contemplazioni pubbliche, dialogando col comandante turco circa quel territorio e degl'usurpi fatti da lui e da altri turchi albanesi, e greci, riconosciuti con tante solenità sotto l'ecellentissimo mio antecessore; incaricandolo pure a reclamar per le ultime depredazioni e violenze fatte dalle genti del suo governo nelle tenute pubbliche; d'instare il castigo de' colpevoli per aver perturbato il confine contro l'espressa volontà de' sovrani, non preterindo la restituzione degl'animali depredati.

- Nel giorno seguente alla partenza del dragomano mi giunsero le lettere, che unisco in esemplare, dell'eccellentissimo bailo alla Porta, Garzoni, con le quali mi fa l'onor di riscontrar la precedente mia scrittagli in avviso che il turco Coca, anziché Selim, fosse stato prescelto al passalaggio di Delvino. Mi significa pertanto la virtù di sua eccellenza che gli era nota la destinazione di Mustafà Coca al comando di questa vicina provincia, ma che era però assicurato per parte del primo visir medesimo che nell'accordarsegli il governo gli fosse stato ordinato ne' modi più rigorosi di terminar ogni differenza con intiera pubblica soddisfazione, a tenor delle evidenti ragioni della Repubblica. Onde il distinto zelo dell'eccellentissimo bailo prevedendo che l'accorto comandante non preterisse tutti i mezzi per avvantaggiarsi nella conclusione dell'affare, si compiacque d'instruirmi acciò a questa parte si mostrasse costanza a quanto potesse esigere il pubblico interesse e decoro. L'importante avviso opportunamente giunto indusse l'ossequio mio a rilasciar nuova relativa commissione al dragomano per servirsi della notizia che derivava dalla prestantissima vigilanza dell'eccellentissimo bailo, e farne uso col passà Coca con quella desterità e prudenza che li sono familiari trattando affari pubblici con comandanti turchi.
- 1

- Ieri però fu di regresso da Butrintò il dragomano e dalla diffusa relazione che mi diede in lettere, che in esemplare umilio alle rivrite considerazioni di vostre eccellenze, ho di nuovo con dispiacere dedotto che il turco Coca, pieno di mal talento, non fa passo alcuno che a delusion pubblica, per mantenersi nel possesso dell'usurato terreno.
- 2

Abbenché egli affettando moderazione volesse dar ad intendere al dragomano sentimento di ben vicinare, non ha però simulato ch'era lontano dal cedere terre che lui ed altri mussulmani possedevano da sessanta anni prima senza un positivo firmano; che a questo autorevole comando del suo sovrano, prima che fossero spogliati li possessori doveva procedere un decreto del muftì. Ha saputo il dragomano dimostrar anche in questo incontro l'esperienza che lo distingue e il zelo che sente per quanto può aver relazione al pubblico servizio e interesse. Poiché in ogni articolo con sodo ragionamento fece apparir l'inoponibile pubblica azione, e ramentando le solenni deputazioni corse, gl'esami fattisi sul luogo da qualificati personaggi tur-

chi, sostenne poi che l'usurpo nel territorio di Butrintò s'abbia verificato per parte sua e degl'albanesi a poco a poco, e sempre con violenza; che il di lui sovrano si aveva già più volte spiegato di voler redintegrata la Repubblica di tutto che le poteva spettar in vigor della capitolazione di pace; che di questo sentimento era pure attualmente, informato avendo l'eccellentissimo bailo con recenti lettere che lui Coca aveva conseguito il passalaggio di Delvino con comissione precisa di terminar ogni differenza coll'intiera soddisfazione de' veneti.

Si rese però vano lo studio dell'attento ministro per convincere il passà, mentre questo si restrinse ad affermare che mancavagli il firmano, e che privo di tal comando non aveva facoltà di ritirarsi, né di far ritirar li altri turchi dalle terre occupate.

Rispetto alle recenti violenze degl'albanesi mostrò disapprovazione, e promise di castigare li rei; ma l'avvedutezza del dragomano suppone ch'esso sia anzi stato l'occulto mantice delle ultime repressaglie per far nascer nuovi inconvenienti nel distretto, e accrescer a sé aderenti onde mantenersi nell'usurpo delle terre, dalle quali annualmente ritrae buona summa di dinaro; e quindi si perde anche la speranza che il turco Coca, comandante a Delvino, faccia nessun efficace provvedimento per la quiete del confine e per la restituzione degl'animali rapiti.

L'eccellentissimo Senato col sublime suo discernimento giungerà a comprendere se l'inateso contrasto, per l'ultimazione di un affare ventilato con tanta sollemnità, possa derivar per sola violenza e mal genio di questo comandante, o se abbia parte l'artifizio de' ministri del Divano, quali convinti del diritto pubblico hanno sempre spiegato pienissima disposizione nel Gran Signore di secondar le giuste ricerche dei veneti; ma tollerando poi le reiterate prepotenze del turco Coca e de' suoi emissari, ripristinato avendolo al governo di Delvino, d'onde l'hanno passato si faceva credere che sarebbe allontanato, nel momento poi che dal gran visir venne assicurato l'eccellentissimo bailo che il Coca fosse rinvestito del governo con espresso ordine di terminar ogni differenza nel confine, questo comandante ha l'impudenza di dichiararsi privo di facoltà, con aperta contraddizione a quanto aveva precedentemente scritto; e poi senza riguardi, come affar nuovo, discese a dettagli circa il suo merito per indebolir le pubbliche azioni. La costanza con cui asserisse che senza un fir-

mano egli non sarebbe per recedere dalle terre occupate, lascia motivo di sospettarsi che gl'ordini avuti possano per avventura esser condizionati con quel tal decreto del muftì, ch'egli accenna neccessario. Questo tall'atto sembrava contemplato dal ministero di Costantinopoli, quando nel terzo sopraluoco per esaminarsi gl'usurpi fece tra li deputati intervenire uno de' principali pressidi delle leggi, onde potersi poi segnare il firmano che prescrivesse agl'usurpatori turchi e greci albanesi di ritirarsi dalle tenute venete del distretto di Butrintò.

La mia divozione in tal stato di cose si farà studio di allontanar possibilmente dal confine motivi di spiacevoli insorgenze, e ogni atto di fatto, con impegno delle armi pubbliche, pronta poi sempre l'obbedienza a uniformarsi alle sapientissime comissioni di Vostra Serenità, ed a ogni relativo documento dell'eccellentissimo bailo, alla cui esimia virtù solecito esatto rapporto dell'intervista ch'ebbe il pubblico dragomano col passà Coca, onde trovarsi con precisi riscontri e dirigere a quella corte le rimostranze che conoscerà conferenti alla materia e al pubblico servizio.

Suppose perfine il zelo del dragomano che potesse esser intanto utile di premunir il territorio di Butrintò con una compagnia di levanti, sul piano di quelli che armano li distretti di Prevesa e Voniza, ma io non ho potuto calcolar questo provvedimento come efficace all'oggetto di poter far fronte all'irruzione degl'albanesi. Come infatti compromettersi che da quaranta persone, che si avrebbero da raccogliere a caso, senza disciplina, né altro affetto che la ristretta paga di fante, si potesse conseguir costante vigilanza per oppondersi con rissoluzione e cimentar la propria vita contro un maggior numero di albanesi, desiderosi di mantenersi nell'usurpo di terre da cui raccolgono annual rendita. Rifletterò pertanto un'altra volta con riverenza che la più opportuna difesa al territorio di Butrintò, quando mediante le provide pubbliche sollecitudini si giunga a toglierlo dalle mani degl'usurpatori turchi, si dovrebbe attendere dalli sudditi abitatori costanti che sortisse stabilire in quel distretto, interessandoli col dono delle terre a prender affetto al luogo.

*Allegati:*

1. Lettera di Agostin Garzoni, bailo alla Porta ottomana, ad Alvise Foscari, copia

(Costantinopoli, 4 dicembre 1782).

2. Lettera del dragomanno Cosmo Calavrò Imberti ad Alvise Foscari, copia (Corfù, 6 gennaio 1782 *m.v.*).

## n. 14

*Corfù, 17 gennaio 1782 (m.v.)*

Il sciambecco tripolino, che dal zelo del nobil uomo governor di nave Condulmer fu obbligato a ridursi in questo porto, onde divertir la sua direzione verso il Golfo per ove tendeva la corsa, con timor d'insidiar le imbarcazioni, come ho rassegnato a Vostra Serenità col riverentissimo numero 11, l'ho dovuto far trattenere alcuni giorni, sino che fossero riparati li detrimenti alla fregata Minerva, sola nave che potevo distaccar per farlo scortare in mare alle viste di Cao Santa Maria.

Subito però che la fregata stessa fu in grado di mettersi in viaggio, diedi comissione al nobil uomo governor di nave Priuli di prendere in convoglio il sciambecco per accompagnarlo nel pareggio accennato e, dalla benemerita di lui attenzione supplito l'incarico, retrocesse anche in porto, raguagliandomi in sua lettera di aver navigato col tripolino venti miglia sopravento di Paxò, che là lo lasciasse proseguir poi solo, stando però in crociera fino che l'ebbe intieramente perso di vista.

Ebbe bisogno il reis di cambiare uno de' suoi alberi, pregiudicati nell'introdursi in questo porto, di qualche altro attrezzo, e poi mi cercò sovvegno di biscotto e di altre vivande; onde a senso delle provide pubbliche contemplazioni, e degl'esempi finora corsi, gli feci somministrar il puro neccessario occorrente, tutto però calcolato a prezzo, e summando gl'attrezzi e sovvegni contribuiti al medesimo zecchini sassantadue, lire diciotto, soldi diecisette moneta lunga, ne ritrassi relativa di lui carta, e la faccio giungere con mie rispettose lettere alla vigilanza dell'eccellentissimo magistrato de' Cinque savi alla mercanzia per il pubblico rissarcimento.

Maggior disturbo ha recato al Zante a quell'esatissimo nobil uomo proveditor Zorzi altro bregantino da Tripoli, armato in corso, che da

fiera borasca fu obbligato ad afferar quell'aperta rada la sera dei 10 dicembre deccorso. Dalla violenza del vento spinto in terra si franse in una riva, e furono molto avvedute le ordinazioni opportunamente disposte dal chiaro discernimento del rappresentante onde nella spiacevole insorgenza oviare gl'inconvenienti che potevano succedere, sì per parte dell'equipaggio nel mettersi in terra, che dall'avversione in cui si riguarda dal volgo di quella città la nazion barbaresca.

- 1     Seppe però la di lui virtù senza miscuglio e nessun disordine far raccogliere li tripolini tra li cancelli di sanità; a primo passo con prudenti viste potè persuaderli a consegnar le loro armi in salvo, ed estendendo poi attente precauzioni sopra ogni loro effetto e degli'attrezzi del bastimento, esibì al reis tutti li mezzi per prestarsi al ricupero di quanto non era restato ingoiato dal mare. Il naufraggio aveva costituito quell'armatore nell'immediata neccessità di sovvegno ad alimento suo e dell'equipaggio. Discreto nelle richieste, le fu dal zelo del rappresentante accordato, quale poi con espressa spedizione di barca in detagliate sue lettere 13 dicembre, che unisco in esemplare, mi rese consapevole dell'accaduto e del molesto impegno che presentava la costante rissoluzione del reis di voler trattenersi al Zante fino che se gli offerisse imbarcazione per ridursi in Africa, resistendo alla proposizione d'esser tradotto in Morea per timor di veder dispersa la sua gente.

Alla mia divota riflessione pure risultò fastidioso il peso della permanenza di un equipaggio di barbareschi al Zante, che sebben custodito ne' recinti del lazzeretto, per la indisciplin e violenza sua naturale, senza vere idee delle risserve di sanità, aveva da supponer carcere la neccessaria segregazione; e li riguardi poi di non lasciar mai vagar per l'abitato detta ciurma, impegnando la vigilanza a tenerla serrata spirata che fosse anche la quarantena, faceva temer che si mostrerebbe indocile al neccessario espediente, ciocché rendeva desiderabile la combinazione che potesse sollecitar la sua partenza.

Due bastimenti veneti, uno proveniente da Venezia diretto per Tripoli, l'altro da Cipro destinato per Tunesi, qualche giorno prima che mi giungesse tal notizia del Zante avevano afferrato questo porto per traversia di tempi. Abbenché prevedessi l'imbarazzo di ogni imbarcazione mercantile a ricever nel proprio bordo gente di tal fatta,



e gl'obbietti degl'assicuratori e del commercio, pure ho voluto significare alli capitani di detti bastimenti che premendo di veder tolto dal Zante l'equipaggio del naufragato legno tripolino, vostre eccellenze avrebbero aggradito il loro concorso di ridursi a tall'effetto in quella rada. E l'uno e l'altro però fecero con rassegnazione riflessi in contrario; il primo carico di legname anche nella camera non poteva offerir ricovero a sei persone; il secondo avente a bordo mercanti turchi con colli costosi di seta e di lana, si sentì far protesti dalli negozianti medesimi per non dover divertir in minima parte la direzione del viaggio e del noleggio.

In tali circostanze pertanto, attesa la già partecipata configurazione delle fregate e sciambecchi, non si offeriva a questa divota carica pronto partito per alleggerir la cassa dal peso del mantenimento delli tripolini col solecito loro distacco dal Zante, a remozione pure delli temuti inconvenienti. Quindi però laudando le direzioni dell'illustrissimo Zorzi, ho dovuto addottar le misure con le quali sovveniva quell'equipaggio, ed eccitai la di lui prudenza a rinovar gl'esperimenti verso il reis onde giungere a persuaderlo di lasciarsi condurre con la sua gente nelle opposte terre ottomane, e in ogni caso di non preterire la prima eventuale imbarcazione che concorresse a volerlo condurre in Tripoli.

2 Per buona ventura capitò in que' vicini giorni nelle rive della Morea altro legno corsaro da Tunesi, quale, sopra la divulgazione della disgrazia accaduta al tripolino, si affacciò in quella rada per aver riscontri più esatti. L'avveduto rappresentante colse il buon momento, e seppe far uso a tempo di modi destri ed efficaci per superar la forte ripugnanza che manifestò il direttore dell'ultimo legno per ricever nel proprio bordo li naufraghi suoi conazionali. Il di lui rifiuto fu però superato dalla prudente costanza dell'illustrissimo Zorzi, che mi significò con altre lettere di 5 gennaio corrente, quali pure assoggetto in copia alle riverite considerazioni di vostre eccellenze, di essersi trovato con la compiacenza di veder partire tutti essi barbareschi il giorno dei 4 di detto mese, pienamente contenti della pubblica assistenza, senza esser successo il minimo inconveniente sul luogo. A rissalto di merito conciliò il molesto affare con mediocri spese, non avendo impiegato, per persuadere il reis di Tunesi a ricever nel proprio bordo li tripolini, che soli trenta zecchi-

ni, per li quali imploro la sovrana approvazione di vostre eccellenze; e nel mantenimento poi dell'equipaggio per li giorni di sua stazione al Zante si son consumati zecchini sessantaotto, per la qual summa si costitui responsabile l'armator di Tripoli, che ha rilasciato carta relativa, trasmessami dal nobil uomo Zorzi, che ora pure io accompagno all'eccellentissimo magistrato de' Cinque savi per la pubblica reintegrazione.

3 Dietro le provide decretazioni di Vostra Serenità onde non avesse a mancar il neccessario sovvegno di biscotto in quest'anno alla milizia e serventi in armata, accorse la benemerita dell'eccellentissimo magistrato alle Biave colle relative ordinazioni per il ricapito di biscotto a questa parte. Mi consta però che tre imbarcazioni con 244  
4 migliaia di tal requisito dirette per Corfù, siano state obbligate a lasciar il pan biscotto destinato per questo riparto nelli depositi di Zara e Cattaro; e non essendo ancora pervenuta la decretata summa per l'esigenza dell'armata, poiché queste monizioni non sono proviste che per il consumo tutto marzo all'incirca, mi faccio dovere a rassegnar la riverita notizia a vostre eccellenze, onde degnarsi di rinnovar li comandi occorrenti a suffraggio sì neccessario.

4 Unisco infine il foglio che indica la summa di riso che si trova effettivo in questi depositi, e ciò che si richiede a consumo delle ciurme de' condannati per l'anno cui si va incontro, onde reso presente il bisogno alla pubblica autorità, possa accorrervi con le caritatevoli sue providenze.

*Allegati.*

1. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (13 dicembre 1782).
2. Lettera di Marco Zorzi ad Alvise Foscari, copia (5 gennaio 1782 *m.v.*).
3. "Nota delli seguenti bastimenti mercantili spediti dal Magistrato eccellentissimo con carico di biscotto a suffraggio di queste pubbliche munizioni" (Corfù, 15 gennaio 1782 *m.v.*).
4. "Foglio che dimostra la quantità del riso esisteva effettivo in queste pubbliche munizioni il giorno primo marzo 1782" (Corfù, 15 gennaio 1782 *m.v.*).

## n. 15

*Corfù, 4 febbraio 1782 (m.v.)*

Le opere in Govino a concia de' pubblici bastimenti vanno con molta languidezza, a fronte dell'attiva vigilanza dell'illustrissimo capitano delle navi Donà che vi soprintende.

Dalli rapporti che ogni settimana la plausibile di lui attenzione mi fa giungere onde rendermi presenti li lavori consumati, rimarco la fervorosa di lui solecitudine al pubblico servizio nel far richiesta a tempo di quanto si rende necessario da adoprarli a restauro de' pubblici legni, e col far cenno del ristretto numero delle maestranze, massime da calafà, con le quali è costretto di accudire all'importante travaglio.

1 Abbenché sia accorso a provveder quel deposito degl'effetti che esistevano in questi di Corfù inservienti alle concie, pure la mancanza di alcuni essenziali generi che alla giornata occorrono mi obbligò a ricorrere alli negozi de' privati, dalli quali si ritrasse fino ad ora la qualità e quantità descritta nell'annesso foglio, per restituirli nell'identifica specie al ricapito del fabbisogno da Venezia, o per saldar le partite con dinaro contante.

Non saprei spiegare a vostre eccellenze il peso del devoto mio animo, nell'onor di servire alla Patria in queste primarie ispezioni, quando debba assentire ad straordinarie spese che aggravano la cassa oltre le fissate annuali misure; ma per non rendermi poi responsabile delle cattive conseguenze a pubblico disservizio dell'arrenamento degl'importanti lavori a Govino, confido il generoso pubblico compatimento per gl'arbitri innocenti che sono in necessità di adottare.

Nulladimeno nella fiduzia che la provida vigilanza di Vostra Serenità, a cui riverita notizia ho dettagliatamente sottoposto col riverente dispaizzo dei numero 9 li bisogni e le assistenze che occorrono all'armata, abbia già comandata la spedizione degl'effetti descritti negl'umiliati fabbisogni col completo numero di abili maestranze stabilito per questo riparto, e il solecito ricapito di ogni cosa, ho voluto che non si desse principio alle opere massicce di cui hanno bisogno alcune navi, quali certamente esigono maggior consumo di

materiali e robusta mano de' artefici, per non impegnarmi appunto a riflessibile dispendio senza preciso pubblico assenso.

Spirato però essendo il mese di gennaio, insorge ora ragionevole dubbio che la maggior dilazione possa influire a pregiudizio della totalità delle concie, e non si si trovi in grado di dare restauro in quest'anno a tutti li bastimenti in tempo di far campagna, noto già essendo che nel mese di giugno principia ad essere molesta l'aria di Govino, con malattie pericolose alli serventi.

Il dovere pertanto mi chiama di supplicare vostre eccellenze a voler riflettere che tre navi, tre fregate, quattro sciabecchi, cinque galere, quattro galeotte, dodeci bregantini, oltre le felucche, barconi e caichi, di tutto essi bastimenti devono essere riparati; che la nave Diligenza è bisognosa di concia a tutta carena; che la Fedeltà, quale al ricapito degl'attrezzi per guarnirla dovrò spedire a Venezia per incontrar le ossequiate loro commissioni, deve essere questa pure, attesi li contratti pregiudici del tempo, esattamente riondata. Il sciambecco Cupido è il solo bastimento che sia stato sino ad ora intieramente acconciato; e avendo significato all'illustrissimo signor capitano delle navi di dare a carena la fregatina leggiera Brillante, onde farsi certi che non abbia contratto detrimenti nel vital delle sue opere coll'investire nel passato settembre fuori della scala di Cefalonia sebben per poche ore retrocedendo da Cerigo ove era stata inoltrata per pubbliche occorrenze dall'eccellentissimo mio predecessore, la di lui esperienza trova di azzardo impegnarsi a tale opera, gelosa di sua natura, col ristrettissimo numero di calafati de' quali si può servire.

Questa classe di serventi in armata trovasi presentemente in alcuni individui con difetti osservabili. Chi senza abilità a supplir le opere, altri, involti in miseria, per alimentarsi vendettero li propri strumenti senza prestar servizio. Gemono anche gl'esperti e ben intenzionati, con la paga di tre zecchini al mese fissata alle macstranze, che certamente nelli correnti tempi non bastano a sovvegno di vito e vestito ad un artista. A maggior loro angustia non esigono sul luogo che la metà della paga, venendo contribuita l'altra metà a Venezia anche per quelli che si trasportano in armata con le proprie famiglie.

In questi ultimi anni, per supplire alle occorrenze di Govino, si presero a lavoro calafati terrieri con la pontadura di lire dicci di que-

sta monetta al giorno, vale a dire con la paga di sei zecchini al mese.

- 2 Il maggior carico che risentir doveva la cassa, e la mortificazione che deve naturalmente generarsi nel sentimento delle maestranze d'armata la grandissima disparità tra il loro assegnamento e la pontadura che si somministra alli terrieri, mi posero in riserva d'addottar l'espedito, abbenché riconosca il languore con cui procedono le concie de' pubblici bastimenti dalle zelanti esposizioni dell'illustrissimo capo da mar, che a propria indennità con più mano di sue lettere, che assoggetto in copia, chiede così spesso sovvegno di materiali e rinforzo di artisti.

L'autorità di vostre eccellenze potrebbe apportare opportuno costante provvedimento con minore aggravio dell'errario comandando che si supplisca sollecitamente all'intero numero di maestranze assegnate al riparto dell'armata, e col provvederli di paga che possa corrispondere all'occorrenza della vita.

Con tale suffraggio si disponerebbono artisti capaci e valenti a servire in armata, richiamando alcuni affatto innerti e miseri che consumano il stipendio senza poter né saper prestar buon lavoro.

Dietro questo ingenuo rispettoso ceno, non ha l'ossequio mio per il buon servizio di vostre eccellenze che a bramar sollecite le pubbliche providenze; compromettendomi la pubblica venerata approvazione se sarò costretto in ultimo, mio malgrado, di accordare all'illustrissimo capitano delle navi facoltà di valersi di maestranze terrieri, e se si passerà all'acquisto di altri materiali per dar termine alli indispensabili lavori.

- 3 Sopra l'urca veneta Madona di Carmine Anime del Purgatorio, capitano Bortolo Scarpa, ho fatto caricare gl'effetti di refudo descritti nell'annesso foglio, accompagnati con mie riverenti lettere al regimento eccellentissimo all'Arsenal ed al magistrato eccellentissimo all'Artiglierie, di che rassegnò pure a Vostra Serenità ossequioso  
4 riscontro, a cui riverita notizia umilio altro foglio, quale specifica il numero de' vestii ad uso della fanteria italiana di questo riparto giunti col capitano Francesco Minozzi, e ciò che si richiede ancora per vedere intieramente provveduti li soldati di alcune compagnie del vestiario e montature.

*Allegati:*

1. "Nota delli seguenti effetti provisti da mercanti e spediti in Govino per l'occorrenze delle concie a quella parte" (Corfù, 15 febbraio 1782 *m.v.*).
  2. Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (21 dicembre 1782).  

"Dettaglio delli lavori seguiti in questo porto sopra li pubblici bastimenti et altre esigenze nella cadente settimana", copia (Govino, 21 dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (20 dicembre 1782).

"Fabbisogno degl'effetti che rimangono da spedirsi dal ricercato fabbisogno e necessari alle preliminari esigenze de' pubblici legni che s'attrovano in attualità di conca e carena" copia, (Govino 18 dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (18 dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (15 dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (Govino, 14 dicembre 1782).

"Dettaglio delli lavori seguiti in questo porto sopra li pubblici bastimenti ed altre esigenze nella cadente settimana" (Govino, 14 dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (Govino, 8 dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (6 dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (1 novembre 1782).

"Copia di lettere scritte da Alvise Foscari a Zan Battista Donà capitano delle navi".
  3. "Foglio che dimostra la quantità e qualità de' pubblici effetti consegnati al capitano Bortolo Scarpa dall'urca nominata Madonna del Carmine et Anime del Purgatorio per tradur e consegnar alla Dominante nella casa del regimento eccellentissimo all'Arsenal e magistrato eccellentissimo all'Artiglieria" (Corfù, 10 gennaio 1782 *m.v.*).
  4. "Nota del numero de' vestieri che convengono alle seguenti compagnie per il nuovo vestito spettantegli sotto li tempi infrascritti in confronto di quelli pervenuti dalla Dominante col capitano Giò Francesco Minozzi e disposti alle stesse, coll'indicazione degl'altri che occorrono per supplire all'esigenza delli soldati che rimangono da vestirsi." (Corfù, 15 gennaio 1782 *m.v.*).
- s.n. Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (28 dicembre 1782).
- "Fabbisogno la seguente ferramenta lavorata ad uso de' calafatti per bisogno delle carene e concie de' pubblici bastimenti esistenti in questo porto", copia (Govino, 28 dicembre 1782).
- "Dettaglio delli lavori seguiti in questo porto sopra li pubblici bastimenti ed altre esigenze nella cadente settimana", copia (Govino, 28 dicembre 1782).
- Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (26

dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (18 gennaio *m.v.*).

"Dettaglio delli lavori seguiti in questo porto sopra li pubblici bastimenti ed altre esigenze accadute nella cadente settimana", copia (Govino, 18 gennaio 1782 *m.v.*).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (14 gennaio 1782 *m.v.*).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (Govino, 10 gennaio 1782 *m.v.*).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (9 gennaio 1782 *m.v.*).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (4 gennaio 1782 *m.v.*).

"Dettaglio delli lavori seguiti in questo porto sopra i pubblici bastimenti et altre esigenze accadute nella cadente settimana" copia (Govino, 4 gennaio 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (31 dicembre 1782).

Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (Govino, 29 dicembre 1782). "Ferri inservienti all'arte di marangon. de' qualli sono defectivi gl'infrascritti".

## n. 17

*Corfù, 19 febbraio 1782 (m.v.)*

- 1 Il passà che governa il regno della Morea con espresso suo ufficiale mi fece giungere la lettera che tradotta mi do l'onor di rassegnare agl'ossequiati riflessi di Vostra Serenità. Con cortesie ma destre maniere il comandante medesimo chiama chi ha l'onor di servire a vostre eccellenze in questa provincia per accorrere alle provide viste de' rispettivi governi, che vogliono divertite innovazioni moleste nel confine; ed accennandomi poi che un corpo di albanesi introdotto in Rumelia coll'idea di penetrar di nuovo in Morea fosse stato sotto-
- 2 messo e disperso, di che mi fece cenno anche il console di Patrasso, sul dubbio che altri ancora di quella contumace nazione possano raccogliersi per portar desolazione in quel regno, mi ricerca che abbia ad essere impedito dalle forze pubbliche il loro passaggio per acqua, e spiega desiderio acciò fossero fermati gli albanesi che si cogliesse-  
ro in tal rea disposizione, per essere spediti a lui per il loro castigo.

Non è remota l'epoca che si vidde la Morea sollevata dalle pesanti vessazioni che tollerava dagli albanesi colà intrusi. La Porta per riuscir nelle sue contemplazioni di veder repressi quegl'infesti suoi sudditi commissionò ufficiali della maggior significazione, e ha dovuto impiegar con un corpo di esercito anche una squadra. E' noto che il capitano passò, a cui venne allora appoggiato l'incarico di espellere gli albanesi dalla Morea, seppe combinar la forza e la desterità; mentre fatto sentir il rigor delle armi sopra una parte de' contumaci, coltivò poi le vie di maneggio per indur gli altri a sortir dalle terre che avevano violentemente occupate.

Il sublime intendimento di vostre eccellenze, che penetra il merito delle direzioni poste in pratica allora dal governo ottomano, distingue pure che somma debba essere la sollecitudine dell'attual comandante del regno per conservar tranquilla la sua giurisdizione e rimuovere li massimi inconvenienti che potrebbero generarvisi coll'introduzione degl'albanesi armati. Quindi pertanto alle misure che averà preso sul luogo, aggiunge le sue rimozioni a questa divota carica per aver in sussidio le pubbliche insegne contro li contumaci albanesi che volessero dirigersi per acqua.

Nelle combustioni ultime della Morea questa nazione si rese molesta anche alla pubblica autorità per rei diportamenti verso il suddito barcolame, che necessariamente coltivar deve le rive della Morea per ritraer sovrvegno ad allimento delle isole. Per gli arditi passi contro le terre del proprio sovrano, fatti più audaci gli albanesi azzardano impunemente violenze contro li sudditi; e senza riandar le cose accadute negli anni scorsi, si dimostra il perverso loro genio dall'aggressione e spoglio sofferto in settembre decorso dal piclego veneto capitano Antonio Scoponich, di che feci proposito a vostre eccellenze col mio riverentissimo numero 3, e dalle tante ostilità praticate anche recentemente nel distretto di Butrintò. Sembrando pertanto utile agli affari della provincia che sia indebolita e sottomessa questa barbara nazione, unifformandosi pure l'obbedienza mia alla massima da Vostra Serenità prescritta che imbarcazioni suddite non si avessero da prestar a comodo e trasporto delli ribelli sudditi ottomani, rispondendo al comandante della Morea, me gli dimostrai dispostissimo a

3 innibire alli sudditi ogni sussidio e imbarco a favor degli albanesi, ed ho relativamente ingiunto commissioni a tutti li nobil uomini rappre-



sentanti; ma feci però riflettere al passà che legni dulcignoti avevano negli ultimi anni agevolato agli albanesi la strada transitandoli in Morea; che tal'imbarcazioni navigando con paviglione del Gran Signore dovrebbero essere obbligati dal loro comandante alle prescritte discipline prima di staccarsi dalli nativi porti, ciocché metterebbe in grado li direttori de' pubblici bastimenti di poterli arrestare riconoscendoli in contraffazioni.

Sarà possibile che albanesi possano ridursi nelli litorali del golfo di Arta per tentar di là con piccoli legni il transito nelle opposte terre di Xeromero per avvicinar la Morea. In questo caso una squadra di galere in quelle acque, come fu altre volte messo in pratica con utilità, potrebbe divertir le direzioni de' contumaci albanesi, e rimuovere motivi di reclamo alli turchi. Non so però che desiderare il ricapito degli attrezzi richiesti in fabbisogno a guarnimento dell'armata, onde il riverente mio zelo possa valersi de' pubblici legni nell'esiggenze del pubblico servizio, principal oggetto delle deboli mie sollecitudini, per meritarmi il clementissimo compatimento di vostre eccellenze.

- 4 Umilio intanto polizza di zecchini 12 spesi a mantenimento dell'uffiziale spedito dal passà comandante della Morea, e di pochi effetti tenuti in consegna nella ragionataria datigli in dono secondo il praticato, implorando a cautela del mio maneggio la sovrana approvazione di Vostra Serenità.

*Allegati:*

1. Lettera del "vezir Ismail Raghyb pascia muhassyl supremo comandante nel regno della Morea" ad Alvise Foscari, copia in traduzione, (s.d.).
2. Lettera di Gasparo Rosalem, console veneto a Patrasso, ad Alvise Foscari, copia (16 gennaio 1782 *m.v.*).
3. Lettera di Alvise Foscari al "vezir Raghyb Ismail pascia supremo comandante nella Morea" copia (Corfù, febbraio 1782 *m.v.*).
4. "Polizza della spesa occorsa verso il turco Mustaffà agà, capitato con lettere concernenti affari del vezir Ismail pascià supremo comandante della Morea" (19 febbraio 1782 *m.v.*).

n. 18

*Corfù, 20 febbraio 1782 (m.v.)*

1 Riguardandosi col divoto mio zelo con la maggior attenzione ogni ramo del pubblico patrimonio onde le annuali sue rendite, confluyendo indiminutamente nelle camere, alle tante esigenze pubbliche potesse rendersi minore la missione di vivo contante che la provida vigilanza di vostre eccellenze fa giungere ogni anno dalla Dominante per le occorrenze dell'armata, ho creduto nel primo mese della mia amministrazione di rivolgermi alli nobil uomini rappresentanti con le lettere che in esemplare unisco per impegnar anche la loro virtù a prestarsi agli esenzialissimi oggetti delle pubbliche contemplazioni, nel momento che esiggevo da ogni camera dettagliati riscontri per poter fondatamente riconoscer lo stato di ogni pubblica rendita.

La stravaganza de' tempi corsi nelli mesi di novembre e dicembre, contrastando il sollecito passaggio di alcuni imbarcazioni, non ha permesso che possa essere al fatto dell'azienda della camera del Zante che in gennaio, essendomisi manifestato, dalli lumi esibiti da quell'esattissimo nobil uomo Zorzi proveditor, quasi contingente la rendita più lucrosa della medesima derivante dalla locazione della doana e decima d'oglio.

Incamminati nel decorso luglio gl'incanti per la deliberazione di detti due dazi, l'eccellentissimo mio predecessore Gradenigo, con la vista di non esponderli a degrado per l'avvilimento in cui si vedeva quell'isola afflitta per l'invendita dell'uva passa, ha creduto di sospenderli, ed ha accolto e rassegnò a Vostra Serenità con suo dispiacere dei numero 172 il progetto di Nadal Domeneghini, che si esibì di assumere l'impresa generale di quell'isola coll'aggiungere alla summa delle attuali loro condotte l'annuo aumento in pieno di lire ventottomille, col zecchino a lire 36, fissando però il termine del suo abboccamento all'ultimo giorno d'agosto dell'anno 1793.

Non essendomi derivato in questo fraterpno nessun relativo comando di vostre eccellenze, parve alla mia divozione di poter dal silenzio desumer le ragionevoli riserve pubbliche nell'ammettere una offerta che presentava per il periodo di dieci anni pochissimo aumento nelli dazi di una camera che si viddero con incremento in

ogni nuova condotta sia di tre o di sei anni. Mi rattristava pertanto il pensier[ro] che, avvicinandosi l'ultimo mese delle attuali condotte, se a tempo non fossero giunte le pubbliche deliberazioni, massime per quella dogana e decima d'oglio, si si potesse trovar nella necessità di lasciar correr quelle ricche rendite all'amministrazione di esattori, che l'esperienza fece riconoscer in ogni tempo pregiudiziali al pubblico interesse.

In tali circostanze successe al Zante l'innaspettato concorso di alcuni commissionati all'acquisto dell'uve passe, essendosi nel breve periodo di soli tre giorni venduto quasi tutto il raccolto di quest'isola e quello della Cefalonia, estratta anche in bona porzione per Ponente sopra alcuni vascelli veneti ed esteri sopraggiunti. Rinfrancata però la popolazione da sì prospero avvenimento, mi giunse fedel rapporto che le persone solite a dar cura e applicazione alle imprese de' dazi si mostravano sollecite del loro esito, onde l'ossequio mio non ha trascurato il buon momento, e nella sollecitudine di poter veder garantito il patrimonio di Vostra Serenità da abbocicatori, e con maggior vantaggio dal progetto Domeneghini, ho scritto all'illustrissimo provveditor di trasferirsi nuovamente sopra gl'incanti per consumar gli esperimenti comandati dalle leggi sul proposito, la cui ultimazione era stata sospesa, con viste allora plausibili dal zelo dell'eccellentissimo provveditor general antecessore.

Le risultanze delli devoti miei studi si presentano con somma mia compiacenza corrispondenti al fervore che anima l'ossequio mio a proffitto delle pubbliche cose, onde ne sollecito a vostre eccellenze riverente riscontro per la via ordinaria di Ottranto.

L'illustrissimo provveditor Zorzi, che sopra luogo ha potuto penetrare che alcuni aderenti del Domeneghini e interessati al di lui progetto sceminavano discorsi per far supporre vane le offerte che si potessero fare, come se la di lui esibizione fosse stata accolta e sigillata dalla pubblica sovrana approvazione, si diede merito non solo con assicurar che non fosse giunto nessun pubblico documento sul proposito, ma anche con far promover gara tra li concorrenti; cosicché nel di fissato per la deliberazione potè conseguire avvantaggiosissime offerte. La doana deliberata per anni sei, con aumento di zecchini cinquemillenovecento e dieciotto; la decima di ooglio abboccata per tre soli anni con la maggior offerta di zecchini duemillequat-

trocentotrentaquattro; la decima del vino, il dazio vino a spina, quello della punta e nollo, e l'altro di cottimo, tutti deliberati con incremento, stabiliscono un vantaggio più delle attuali condotte di lire cinquantaduemillequattrocentononanta all'anno, col zecchino a lire 36, quando l'offerta del Domeneghini per dieci anni non aumenta la rendita che di sole ventottomille lire all'anno, abbracciando però altri sei dazi di quell'isola, sopra quali Vostra Serenità opportunamente potrà sperare qualche maggior civanzo.

- Una imbarcazione distaccata dal Zante la sera della deliberazione di detti sei dazi sopra gl'incanti diede opportunità al zelo del nobile uomo rappresentante di farmi giungere il grato cenno col foglio che
- 2 mi do l'onore d'inserir, nella riserva poi di farmi aver gli atti corsi in legal modo con le pieggiarie che dovevano prestar gli abboccatori a cautela delle pubbliche azioni. Subito che mi giungeranno questi riscontri l'inoltrerò alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze, a cui riverita notizia e lume umilio intanto il divoto avviso.

*Allegati:*

1. Lettera circolare di Alvise Foscari ai rappresentanti di Corfù, Santa Maura, Cefalonia, Zante e Cerigo, due copie (23 ottobre 1782).
2. "Confronto delle deliberazioni passate alle nuove in oggi seguite", due copie (10 febbraio 1782 *m.v.*).

**n. 19**

*Corfù, 12 marzo 1783*

La stravaganza de' tempi corsi dal mese di ottobre, che son coll'onore di servire debolmente alla Patria in questa provincia, contrastando il ricapito d'imbarcazioni dirette per Corfù, che suppono partite in dicembre e gennaio, lasciano l'obbedienza mia senza il conforto delle pubbliche istruzioni relative all'insorgenze del pubblico servizio che per dovere ho umiliato a vostre eccellenze in vari precedenti miei devotissimi numeri.

La ducale 11 novembre, con cui Vostra Serenità si è degnata riscontrare l'umilissima partecipazione del mio arrivo a Corfù, ho

solamente ossequiato; giunte pure essendo quelle di 21 settembre e 5 ottobre dirette all'eccellentissimo antecessore, e fu solecito il devoto mio zelo a prestarsi in diligenza per la verificazione degl'articoli contemplati in esse dalla provvidenza di vostre eccellenze.

Il difetto d'attrezzi e materiali a conca e guarnimento de' pubblici legni, che si attendono dalla Dominante, tengono in languore li lavori a Govino, e non permettono che si possa far uso de' bastimenti a quelle spedizioni che esigerebbe il pubblico servizio. Siamo in marzo, e questa devota carica non può di tal tempo servirsi che di un solo sciabecco, che distaccherò per codesti lidi con li conti di fatto appena che mi giungeranno li riscontri dalle camere delle altre isole, sicché mi conviene con tristezza raccogliere li bisogni e non poter poi accorrer con li suffraggi che si rendono necessari.

La piazza di Cerigo, senza biscotto e priva di dinari, reclama li pubblici sovvegni; e quel nobil uomo rappresentante, con lettere che m'innoltrò con messo per terra, mi à rappresentato le angustie che tollera quel presidio da molti mesi, essendo stato nella neccessità a sovvenirlo con razioni di pane, espediente sugerito dal bisogno e dalla totale mancanza di pan biscotto.

In un'isola però che appena offerisce biade a vito degl'abitanti, lmlancante come è di commercio e priva d'imbarcazioni anche minuite, non si è potuto far uso di farine per le razioni a' soldati senza veder incarito il formento con peso de' terrieri, abbenché quel nobil uomo provveditor s'abbia servito delle terzarie di pubblica ragione, che per l'innanzi circolavano però in vendita a comodo del popolo; onde per minorare i mali mi feci studio di persuadere patrone [\*\*\*] Gambara di trabacolo veneto destinato a far carico di formagli a Napoli di Romania dopo scaricato biscotto per queste munizioni, di trattener al bordo venti migliara, per afferrar poi nella prosecuzione del suo viaggio uno de' porti più sicuri di Cerigo, e scaricarlo collà a sovvegno della piazza.

Avrei suffragato pure quella camera di qualche summa di dinaro, sebbene le occorrenze giornaliere m'abbiano obbligato a ricorrere a private imprestanze, come rassegnerò in breve a vostre eccellenze con li conti di fatto, ma per le possibili eventualità non mi sono creduto in arbitrio arrischiare a privato legno dinaro di pubblica ragione. Però mi riservo ad innoltrare in quell'isola ogni ulteriore sovvegno a

primo pubblico bastimento che potrò commissionare per le acque superiori.

La diligenza dell'illustrissimo provveditor del Zante non ha preterito di farmi giungere con barca espressamente distaccata gl'atti corsi sopra li praticati pubblici incanti per la deliberazione della dogana, decima di oglio ed altri quattro daci di quella camera, in cui si ha ottenuto il riflessibile aumento di zecchini 8.748, come mi diedi l'onor di rassegnare a notizia pubblica col precedente numero 18.

Ho esposto già a vostre eccellenze la contingenza in cui rimirai questo importante ramo del pubblico patrimonio, e la sollecitudine presami per impegnare il zelo del benemerito rappresentante a prestarvisi con la natural sua attività in questo affare.

1 Li studi lodevolmente impiegati si dimostrano nella gara che fece nascere, giacché fra la molteplicità de' concorrenti ha potuto cogliere quell'incremento che superò l'aspettazione. Con la compiacenza però che l'ossequio mio non abbia trascurato il momento più opportuno per avvantaggiare l'errario, rassegnò alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze gl'atti corsi per detti sei daci della camera del Zante, restandovi altri sei ancora da disporer, sopra quali pure opportunamente si confida accresciuta la pubblica rendita.

Fatto erigere con gli assensi di Vostra Serenità dal distinto zelo dell'eccellentissimo mio antecessore in questa fortezza solida e decente fabbrica ad uso di armamento, ideò pure quaranta piramidi a nicchio di cinquemilla fucili che esistono nell'armamento vecchio. Quattro di esse piramidi furono costruite sotto le attente di lui osservazioni per servir di modello alle altre, ma restano da farsi altre trentasei.

2 Ho voluto riconoscere la spesa di tale fattura, e ne incaricai il graduato ufficiale artigliere di questo ripparto a darmene dettaglio. Rilevando però dalla di lui lettera e polizze inserite, che nell'originale assoggetto a vostre eccellenze, che vi si richiede a spese degli operari la spesa di zecchini d'oro duecentoquattordici, oltre li materiali descritti in fabbisogno, abbenché conosca utile e necessaria l'opera non si crede in arbitrio l'obbedienza mia di commettere la prosecuzione e facitura di tali piramidi prima che sul proposito mi giungano le venerate commissioni di Vostra Serenità.

*Allegati:*

1. "Summario delle annesse deliberazioni dei pubblici daci del Zante in confronto alle loro correnti condoue." (s.d.).  
 "Tratta dal libro d'incanti e deliberazioni delle pubbliche rendite reggimento nobil uomo ser Marco Zorzi proveditor esistente nell'ufficio di questa magnifica camera fiscal del Zante da carta 3".  
 "Tratta dal libro d'incanti e deliberazioni delle pubbliche rendite reggimento nobil uomo ser Marco Zorzi proveditor esistente nell'ufficio di questa magnifica camera fiscal del Zante da carta 7".  
 "Tratta dal libro d'incanti e deliberazioni delle pubbliche rendite reggimento nobil uomo ser Marco Zorzi proveditor esistente nell'ufficio di questa magnifica camera fiscal del Zante da carta 11".  
 "Tratta dal libro d'incanti e deliberazioni delle pubbliche rendite reggimento nobil uomo ser Marco Zorzi proveditor esistente nell'ufficio di questa magnifica camera fiscal del Zante da carta 15".  
 "Tratta dal libro d'incanti e deliberazioni delle pubbliche rendite reggimento nobil uomo ser Marco Zorzi proveditor esistente nell'ufficio di questa magnifica camera fiscal del Zante da carta 19".  
 "Tratta dal libro d'incanti e deliberazioni delle pubbliche rendite reggimento nobil uomo ser Marco Zorzi proveditor esistente nell'ufficio di questa magnifica camera fiscal del Zante da carta 23".
2. Lettera del sergente maggiore Vincenzo Galli ad Alvise Foscari (Corfù, 14 dicembre 1782).  
 "Polizza di spese occorrenti per la facitura di una piramide simile alle già fatte, per disporre e situare li pubblici fucili nella nuova sala d'armi." (Corfù, 13 dicembre 1782).  
 "Fabbisogno li seguenti materiali per la costruzione di trentaquattro piramidi simili alle già fatte, per situare e disporre nella nuova sala d'armi circa 5 milla fucili" (Corfù, 13 dicembre 1782).

**n. 20***Corfù, 24 marzo 1783*

Con l'aura di vento favorevole, che soffia da alcuni giorni, si videro approdar nella cadente settimana alcune imbarcazioni dalla Dominante, ed ebbi l'onore di ossequiar nelle ducali 16 e 28 novembre, 19 e 21 dicembre e 23 gennaio deccorsi riverite commissioni di Vostra Serenità e sensi del generoso pubblico compatimento verso le deboli ma zelanti mie cure nell'amministrazione della provincia e dell'armata; capitati essendovi pure alcuni generi di attrezzi, spediti

dalla benemerita attenzione dell'eccellentissimo regimento all'Arsenal colle chechie Nordio e Arnerich e col trabacolo Marchesini, ordinai il sollecito loro sbarco ne' pubblici magazeni, per servirsene opportunamente o alla concia o a guarnimento delle navi ed altri pubblici legni.

Raccogliendo poi dalle ducali 23 gennaio licenziato dalla provida intelligenza di vostre eccellenze il progetto esibito dal Nadal Domeneghini all'eccellentissimo mio antecessor per l'abboccamento complessivo delli dazi della camera del Zante, coll'avviso inoltre che dalla vigilanza dell'eccellentissimo magistrato de' Deputati et aggiunti alla provision del dinaro mi sarebbero inoltrate le polize d'incanto e di offerta con proclama d'invito a stampa per norma di quelli che applicassero alla contemplata complessiva impresa delli dazi della sudetta camera, l'ossequio mio osando confidar che l'eccellentissimo Senato possa scoprir sodisfatti li desideri pubblici nelle sollecitudini impiegatesi a questa parte per la locazione della decima d'oglio, dogana e altri quattro dazi di quella camera in cui come ho ragguagliato vostre eccellenze con li riverenti numeri 18 e 19 si è conseguito il riflessibile aumento di zecchini ottomillesettecentoquarantaotto restando ancora da disponersi a maggior rendita della cassa di sei altri dazi, crederà di non errare sospendendo la pubblicazione dell'indicatomi proclama d'invito non ancora pervenuto, meditato nel dubbio che li precenati dazi potessero rimaner inaffitati fino che Vostra Serenità, col confronto degl'atti corsi al Zante sopra gl'incanti, si degni significarmi sul proposito la relativa sovrana sua volontà.

Nel territorio di Butrintò non venne a succeder nessuna molesta insorgenza dietro a quanto ho rassegnato a vostre eccellenze col riverentissimo numero 13, e si studia di allontanar motivi di fastidiosi accidenti fino che abbia a venerar su questo interessante argomento le istruzioni divotamente implorate col dispazzo de' numeri 8. Avendo il zelo dell'eccellentissimo antecessor fatto allontanar li due gabbellieri turchi che s'erano intrusi stanziando quasi sotto quella fortezza per esigger nel pubblico stato dazio di dogana di ogni cosa che proveniva dalle tenute ottomane e veniva caricata da barche suddite. La famiglia Coca di Delvino e la famiglia Zuzzi da Conispoli, le più numerose e prepotenti tra li circonvicini turchi albanesi, si avvisarono a non permetter che si trasportassero effetti nelle rive,



onde la scalla di Butrintò si è resa deserta con qualche incomodo degl'abitanti di Corfù, massime rispetto a legna da fuoco, che derivava da quella parte.

Nell'intervista pertanto ch'ebbe il fedelissimo dragomano Calavrò nel decorso dicembre col comandante di Delvino, Coca, lasciò trasparire che si notava per parte nostra come atto indebito la ingiusta proibizione a ogni condotta di effetti nelle rive di Butrintò. Quel passà per coprir se stesso adossò alli Zuzzi la resistenza e promise che concorrendo questi a non impedir l'accesso de' terrieri alle rive, lui pure la favorirebbe. Raguagliatami dal pontual ministro l'adesione del Coca all'apertura di detta scalla, accordai che si valesse di destro maneggio per far piegare anche li Zuzzi, ciocché fu intrapreso con cautella, e ridotto pure a termine con buon esito, vedendosi ora barche suddite frequentar quelle rive e trasportar legna, e altre cose neccessarie alla vita, senza corrispondere dazi alli turchi, né che vi esistano gabellieri a Butrintò, come veniva tollerato per l'avanti.

- Il bei turco albanese di nota famiglia, e di significazione personale per la molta influenza ch'ebbe egli specialmente ne' movimenti violenti de' suoi nazionali nella Morea, invaghito di aver il comando di Delvino, nella supposizione che potesse esser agevolato il suo aspirò dagl'offizi che potesse impiegare a di lui favore l'eccellentissimo bailo alla Porta, ha distaccato suo ufficiale e lo fece giungere a me con la lettera che unilìo tradotta. Egli si mostra consapevole del mal genio del passà Coca nel deffinir le vertenze nel distretto di Butrintò e promette che ottenendo il comando di Delvino sarebbe per secondare li desideri pubblici. Gli ho risposto con officiosi modi, e poi mi parve opportuno di mettere a parte la virtù dell'eccellentissimo bailo delle direzioni di questo turco per ottener il passalaggio di Delvino, per quanto l'esimia di lui penetrazione conoscesse conferente alle pubbliche cose e alla quiete di questa confinazione.

- Incontratasi qualche spesa nelli viaggi del pubblico dragomano a Butrintò nella conferenza ch'ebbe col passà, e per maneggiare la famiglia Zuzzi a non impedir il traffico della scalla di Butrintò, e così nell'accogliere l'official del turco li bei rassegnò tre relative polize, la prima di zecchini quarantaquattro e mezzo, l'altra di zecchini quarantaquattro, e la terza di zecchini ventiquattro e mezzo, comprendendo ogn'una pochi effetti della ragionataria disposti in dono verso

essi turchi, per la sovrana approvazione di vostre eccellenze.

*Allegati:*

1. Lettera di Ali bey, figlio di Veli pascià da Tepelena, ad Alvise Foscari, copia in traduzione (s.d.).
2. Lettera di Alvise Foscari ad Ali bey figlio di Veli pascià da Tepelena, copia (Corfù, 8 marzo 1783).
3. "Nota degli effetti di ragionataria data in dono e della spesa incontrata al confine di Butrintò nell'occasione che discese ivi il nuovo comandante di Delvino, Mustaffà pascià, per conferire col fedelissimo dragomano" (Corfù, 1 gennaio 1782 *m.v.*).
4. "Polizza di spesa incontrata per la ripristinazione del traffico nella scala di Butrintò intersecato da quasi tre anni per l'esclusione delli scagliari o sia doganieri turchi per parte della famiglia Cocca di Delvino ed altra detta Zuzzi di Conispoli che esigevano con indecente aggravio de' sudditi veneti la dogana anche da medesimi sopra quanto caricavano nelle loro barche e scaricavano a quella parte, riuscito essendo con la spesa medesima e con altri doni degli effetti di ragionataria" (Corfù, 26 febbraio 1782 *m.v.*).
5. "Nota degli effetti dati in dono e della spesa occorsa nell'occasione che comparse a questa parte il turco (...) confidente di Alei bei figlio del Vele pascià da Tepelen, luoco dell'Albania, con lettere di officiosità dirette all'eccellentissima primaria carica recandogli il presente di un cavallo e per trattare affari pubblici" (Corfù, 12 marzo 1783).

**n. 21**

*Corfù, 31 marzo 1783*

Le scosse de' terremoti, accadute replicatamente nel cadente mese, generarono timore anche in queste isole. Qui, alla Ceffalonia ed al Zante, non hanno però lasciate cattive conseguenze, ma a Santa Maura fecero sommi danni nelli stabili sì della fortezza che di Amassichì, e di alcune ville, con mortalità pure ed offesa de' sudditi. Il zelo dell'illustrissimo provveditor straordinario Soranzo e l'ordinaria rappresentanza con separate loro lettere mi hanno portato avviso delli molesti e gravi detrimenti derivati dal spaventoso fenomeno, per cui furono obbligati ad abbandonare le loro abitazioni, rese pericolose, e ricoversi con molto dissaggio a pernottare in angusta ed incomoda baracca di tavole nell'avanzata della fortezza. Le due sole

chiese latine che colà esistono, una ne' recinti, l'altra in Amassichì, furono sommamente scomposte, esponendo a pericolo e li sacerdoti nella celebrazione de' divini uffici e li cristiani che vi concorrevano alle orazioni per implorare le assistenze del cielo in sì calamitose circostanze. Fu quindi partito di necessità a costruire altare portatile nella piazza della fortezza per dirsi la santa messa.

Partecipandomi detti nobil uomini rappresentanti la critica loro situazione, sollecitano a conforto li pubblici sovvegni, onde ho creduto di distaccar subito un ufficiale ingegnere, per riconoscere esattamente il vero stato de' pubblici edifici, munito delle commissioni che ho l'onore di rassegnare alli riveriti riflessi di Vostra Serenità.

E' incaricato l'ingegnere di far, osservando a parte a parte ogni pubblico luogo, due differenti rapporti: uno di provisionale riparo, quando fosse combinabile; l'altro di solido consistente ristauero. Umilierò all'autorità di vostre eccellenze il risultato delle osservazioni tosto che mi pervenirà; e confido, attese le circostanze, che non sarà ascritto ad arbitrio, anzi a dovere delle ispezioni che debolmente sostengo, prestandomi senza ritardo alle opere occorrenti al provisionale restauro delle chiese, acciò non abbia a mancar alle pubbliche rappresentanze, alla truppa e abitanti di rito latino il sovvegno spirituale; e così alli quartieri e alle abitazioni de' nobil uomini proveditori che, dietro la perdita e guasto de' loro affetti, soffrono, servindo la Patria, inquietudine d'animo e la tristezza di povero meschino ricovero.

Il terrore delle luttuose conseguenze de' terremoti si estese, ed ha pienamente penetrato gl'ufficiali, soldati e lor famiglie che alloggiavano lo sdruscito quartier Erizzo in Spilea, e la di cui pericolosa configurazione fu dall'ossequio mio prodoua alle considerazioni di vostre eccellenze col riverentissimo numero 16. Pieni di costernazione però si produssero gl'ufficiali al signor sargente general Pasquali implorando assistenze, e viddi il benemerito capo militare col corpo a chiedere udienza, e farmi commovente dettaglio della funesta scena che potrebbe verificarsi crolando il tetto del vasto deteriorato edificio. Centinaia di persone temendo di restar estinte e sepolte sotto le rovine reclamavano quella tranquillità che godono gl'uomini della condizione più abietta nel mettersi a riposo la notte.

L'umanità non permetteva che dovessi essere insensibile a tale

istanza, e la giustizia mi chiamava a prendere espediente che veniva suggerito anche dalla prudenza a remozione d'inconvenienti. Diedi pertanto tutta l'applicazione alli modi di dare ricovero sebbene angusto alli ufficiali, soldati e famiglie loro, assettando li soldati negl'altri quartieri, alcuni ufficiali non ammogliati nelli conventi, e qualch'uno in private abitazioni.

Evacuato il quartier Spilèa, si trovò neccessario di farlo scoprire per il ricupero delli coppi e legname del tetto, di cui in parte si potrà far uso nelle pubbliche occorrenze, e far poi demolir le mura cadenti. Con tal procedura si provvede al pericolo di accidenti spiacevoli in contrada frequentata, che potrebbero succeder venendo per avventura improvvisamente roversciata la fabbrica da impeto di turbine o da scossa di terremoto.

Il tenente colonnello Moser degl'ingegneri, che ha ricevuto comisione per prestarsi a questa opera, saprà supplirla coll'esperienza e pontualità che lo distinguono, con risparmio possibile e con l'avvedutezza neccessaria a presservazione di tutti li materiali di cui si potesse far uso. Trovandosi però a questa parte due soli subalterni ufficiali del genio, non sono questi sufficienti all'esigenze della provincia, e ne faccio riverente cenno a Vostra Serenità per comandar che li capitani e subalterni di tal categoria destinati a questo ripparto non abbiano a differir maggiormente la loro comparsa.

Sarà accolto pure dalla benignità di vostre eccellenze l'avviso che la truppa acquartierata in questa piazza si tiene in esercizio con giornalieri evoluzioni. Il distinto zelo del signor sargente general Pasquali, con cui ho conferito su questo argomento, prese opportune misure onde gl'esercizi si verificassero a istruzione de' soldati in pieno e de' giovani ufficiali. Fa però che a turno sia tolto un regimento dalle fazioni della piazza per dar tutta l'applicazione al maneggio dell'armi, e movimenti relativi, e vi soprintende egli medesimo in persona assieme con gl'altri graduati. con vero merito e utilità del pubblico servizio.

*Allegati:*

1. Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, ad Alvise Foscari, copia (25 marzo 1783).
2. Lettera del tenente colonnello ingegnere Antonio Moser de Filsek al tenente degl'ingegneri Paolo Mastraca, copia (Corfù, 27 marzo 1783).

Memoriale dei sindici della comunità di Santa Maura, copia (25 marzo 1783).  
Lettera di Fortunato Antonio Maria Balbi, provveditore ordinario di Santa Maura,  
ad Alvise Foscari, copia (14 marzo 1783).

## n. 22

*Corfù, 18 aprile 1783*

Dalle ossequiate ducali 13 marzo, giuntemi li 8 del cadente mese, ho rilevato la provida determinazione di vostre eccellenze di far scortare dalle pubbliche forze le solite annualità alli cantoni di Barbaria, ed il comando per sollecitamente allestir a tall'espedizione una delle navi o fregate la più acconcia, e due di questi sciambecchi, coperti da governatori e nobili di nave, per appoggiarne la direzione alla vigile attività dell'illustrissimo patrona delle navi Quercini, che pieno di nobile fervore per il pubblico servizio saprà opportunamente prestarsi, avvicinando il porto di Tunisi, alle particolari contemplazioni di vostre eccellenze, onde divertir le strane idee di quel bei, con quella esattezza e buon frutto per le cose pubbliche che in tempi anche non lontani fecero comparir altri illustri di lui antenati. Avendo però significato al capo da mar sudetto le deliberazioni pubbliche per esser pronto alla partenza, mi son poi rivolto all'illustrissimo capitano delle navi per dar cura alla solecita concia anche delli sciambecchi, e vi accudisse all'effetto con particolar sollecitudine, rinvigorito avendo le opere e lavori di Govino con dodici maestranze, calafai terrieri, che permisi a sua signoria illustrissima di far impiegare, attesa la già rassegnata deficienza di maestranze d'armata di tal categoria. Prosseguendosi pertanto in diligenza alla concia de' pubblici legni, starò in attenzione degl'attrezzi a loro guarnimento per la navigazione, e delle gomene particolarmente tanto necessarie.

Statutarie prescrizioni impegnando questa divota carica a prodursi alla sovrana autorità dell'eccellentissimo Senato con riscontri di fatto nell'articolo dell'azienda economica, abbenché siano state preventive le mie ordinazioni alli nobil uomini rappresentanti per farmi giungere li conti di fatto di ogni camera dell'anno decorso tutto febraro, e di avviso per l'anno corrente, pur non si è potuto racco-

glier li materiali che ultimamente, e vi si applica con assiduità nella mia ragionataria all'estesa del piano totale, per sottoponerlo alli pubblici esami col sciambecco Cupido, pronto a distaccarsi per codesti lidi, sperando che la provvidenza di Vostra Serenità abbia a comandare la solleccita sua comparsa in armata con li sovvegni di dinaro che imploro a supplimento delle pubbliche occorrenze.

L'estrazione delle vue passe delle due isole per le scalie di Ponente, vendutasi quasi nella sua totalità, fu molto opportuna per diminuire l'angustie in cui mi son trovato per aver soldo alli giornalieri bisogni. Ma in questo affar del carico delle vue passe insorge a disturbo l'avidità de' commissionati, che prevalendosi ora del proclama dell'eccellentissimo Inquisitor sopra ori e monete 2 maggio 1780 con cui si commette che s'abbiano da ricever in camera li tallari veneti a due per zecchino, vogliono sotto l'ombra di una sanzione che sembra riguardar gl'impressari de' dazi e il libero circolo interno delli tallari, far uso di tali monete nelli carichi delle vue passe, per le quali li contratti tra venditore e compratore si fecero sempre e si fanno attualmente con zecchini d'oro, e con tal specie nobile si supplirono sino questi ultimi mesi anche li contamenti nelle camere per l'imposizione della nuova imposta.

Sono astretto a supplicar la generosa clemenza di vostre eccellenze a tollerar alcuni detagli su questo argomento, che per li suoi rapporti imbarazza sommamente chi ha l'onor di servire alla Patria in queste primarie inspezioni.

Si riconosce giusto dietro le pubbliche prescrizioni che gl'impressari dei dazi, quali esiggon alla giornata a picciole partite li diritti di essi in tallari, possano pure alla cadenza delle ratte far contamenti nelle camere di quanto devono in simili monete. Non conseguirebbe mai il tallaro l'indiminuto valore e corso che le fu stabilito oltramare, quando si vedessero rigettati nelli pagamenti degl'abbocatori delle pubbliche rendite.

L'imposta però sopra le vue passe, e così l'acquisto che fanno di esse li commissionati delli negozianti della Dominante, praticato essendosi sempre con zecchini contanti che in gruppi si fanno appositamente giungere da Venezia (di che mi è risultata prova di fatto in due imbarcazioni che diedero fondo in questo porto prima di proseguir per Zante), la sostituzione delli tallari alli zecchini che si

tenta e fu praticata da qualcheduno delli comissionati, non si può ripetere che al desiderio d'insolito profitto sopra l'aggio che conseguono sul luogo convertindo li zecchini in tallari.

Questa moneta, che non ha corso a Venezia se non con la perdita di venti soldi, rapporto alla sua valuta oltramare, non sarà certamente il fondo che dalli negozianti si spedisse nell'isole, sapendo già che per antica consuetudine tutto il dinaro occorrente per l'acquisto e carichi di vue passe lo si fa in zecchini d'oro, ch'essi medesimi tramandano.

Dalla sola imposta sopra l'uue passe restava un diritto doppo l'accenato proclama per esigger nelle camere zecchini d'oro, con li quali potesse la cassa generalato supplire alli pagamenti delle paghe verso li nobil uomini che in varie inspezioni sono trattenuti in questa provincia nelli regimenti o sopra l'armata. Supplisco vostre eccellenze a  
1 ripassar il foglio che indica li patrizi che conseguono paga in provincia.

Una porzion d'oro per convenienza, e per non sentir lagni e clamori, si deve contribuir pure agl'officiali e ministri nel far li saldi delle loro paghe, e per questa qualità di stipendiati occorre in ogni mese la summa di duemillesettecentoquarantadue zecchini, per la qual esigenza, ricorso essendo a imprestanze da private persone, mi trovo ora col debito di effettivi zecchini quattromillecinquecentotrentatré.

Li sovvegni di denaro che derivano annualmente dalla Dominante non essendo stati mai sufficienti all'occorenze per supplirsi le paghe sopracennate in oro, venendo a mancar, come si sollecita dalli comissionati la partita che derivava dall'imposta sopra le vue passe, resterà a peso pubblico la spedizione in maggior quantità di zecchini effettivi nella provincia per pareggiar gl'aggravi, quando Vostra Srenità non si degnasse spiegar l'ossequiata precisa sua commissione acciò non dovesse alterarsi il sistema costantemente usitato di contarsi nelle camere, per le azioni pubbliche in ogni carico di vue passe, zecchini.

Cade in acconcio il riflesso che la squadra, che si allestisse per li cantoni di Barbaria, dovrà premunirsi coll'anticipata consegna in gruppo al nobil uomo capo da mar direttore per la paga della truppa e marinarezza di mesi quattro. Non avendo corso in quella parte il tallaro veneto, né conoscendosi la moneta di rame, per capo di

necessità dovrò sovvenire la squadra medesima con zecchini. Né potendo lusingarmi di poter ritraere imprestanze dalli negozianti, né da altre persone sul luogo, confido che la clemenza di vostre eccellenze anche per questa straordinaria urgenza voranno prescrivere il sollecito distacco del sciambecco con li sovvegni che imploro col fondamento del conteggio, che rassegnò con altro riverente numero onde non abbia a ritardarsi per mancanza d'indispensabile requisito il distacco della squadra stessa.

Avendo venerato nelle ossequiate ducali 6 febbraio, giunte queste pure li 8 del corrente mese, le prescrizioni onde troncarsi per sempre le arbitrarie ed abusive spese che vengono fatte contro il sentimento delle leggi economiche, articolo che sta presente al mio ossequio e che studio con li modi più fermi a tener in moderazione, si prestò subito l'obbedienza al registro in cancellaria delle sopracenate ducali, e con lettere apposite l'ho spedita circolarmente alli nobil uomini rappresentanti, onde sia di costante documento anche in avvenire.

All'illustrissimo provveditor del Zante ho significato gl'assensi di Vostra Serenità acciò il soldat[o] francese che disertò dalla fregata di quella nazione, la Vestale, nel suo approdo in quella rada, retento nelli carceri, fosse consegnato al signor di San Salvatore console di Francia; e mi rivolsi con immediate comissioni al nobil uomo provveditor di Ceffalonia, impegnando il benemerito di lui studio a versar con sollecitudine per 'riconoscer le azioni degl'eredi della dita Hayvard sopra alcuni di que' sudditi, per esibirmi circostanziato dettaglio, onde procurar l'ultimazione dell'affar medesimo ne' termini di giustizia indicatimi nelle altre riverite ducali 18 gennaio passato.

Le circostanze attuali però di quell'isola non sono opportune per confidar riscossioni di soldo. Il poco raccolto d'uua passa, la vendita sua a basso prezzo, quando all'incontro il costo delle biade si mantiene alto, costituisce gl'abitanti in vera indigenza. L'indisciplina, e dirò meglio la contumace condotta di più d'una pertinenza di quel contado (articolo che si dimostrò al divoto mio zelo ferace di moleste conseguenze al buon servizio, e ho creduto di mio dovere rassegnarne riverente cenno agl'eccellentissimi capi dell'eccelso Consiglio) resero familiari alcuni massimi inconvenienti, che piombano in pieno a danno della popolazione, contrastando l'esecuzione



degli atti di giustizia e delle urbane amministrazioni. L'incapacità di alcuni proprietari di terre di supplir a impegni, per veder trattenuto in mano delli contumaci il frutto delli loro campi, avrà confluito a render esausta la cassa di quel fontico, e non si è potuto far a tempo provviste di grani. Mi si produssero ora però solleciti quei sindici indicandomi le angustie della città, priva di biave, ed implorarono il sovvegno di qualche quantità di pan biscotto per acquistarlo anche a contante. Fatto avendomi pure proposito il nobil uomo provveditor della critica situazione di Ceffalonia, meditai l'espedito di suffragarla, senza peso dell'errario, permettendo che dagl'avvanzi legittimi delle scole delle navi e galere si facesse giungere alla Ceffalonia migliaja trenta di pan biscotto con la fregata Minerva, ch'era già pronta alla vela sotto la direzione dell'attento benemerito governor di nave Priuli, onde condur sovvegni di biscotto per la milizia e dar cambio al pressidio di due compagnie, che da molto tempo colà si trovano acquartierate.

Doppo lo sbarco delle milizie e del biscotto ha comissione il governor di nave di proseguir la rota sino alle Sapienze, per far comparir le pubbliche insegne ne' littorali della Morea a difesa del comerozio e della navigazione, e per dar scorta sino a quelle acque a bastimento russo destinato per Chersona, ch'espressamente si ridusse a Corfù per implorar la pubblica protezione ne' mari del dominio. Sarà poi subito la Minerva di regresso a questa parte, desideroso il nobil uomo Priuli di giuntarsi sopra un sciambecco alla squadra dell'illustrissimo patrona, onde vieppiù dimostrare gl'effetti delle nobili sue applicazioni a servizio della Patria nella carriera dell'armata.

- 2 Essendo stati imbarcati sopra il trabacolo veneto capitano Francesco Marchesini da questi pubblici depositi, per consegnare con precise mie lettere all'eccellentissima casa all'Arsenal gl'effetti di refudo descritti nell'annesso foglio, rassegno riverente notizia a lume pure di vostre eccellenze.

*Allegati:*

"Non furono consegnate le due inserte chiamate dal dispazzo de' numeri 22 del provveditor general da mar nobil uomo Foscari".

## n. 23

*Corfù, 28 aprile 1783*

Sono nel momento di poter sottoporre agl'ossequiati esami pubblici il primo saggio della divota mia amministrazione rispetto alla cassa, rassegnando li conti di fatto dell'anno deccorso fino a tutto febbrajo passato, con le indicazioni precise da primo giugno, che la scrittura corre a debito dell'ossequiosa mia persona; e vi aggiungo nel tempo stesso a riverito pubblico lume li conti pure di avviso per l'anno corrente 1783, principiando da primo marzo ultimo deccorso.

- 1 Il piano sta raccolto nell'annesso libro, in cui sono state disposte in serie le rendite in avviso delle camere, e quanto effettivamente vi è confluito in esse; risultano le minorazioni giustificate a parte a parte per cadauna camera, e vi compariscono gl'aumenti con le opportune dichiarazioni.

Calcolatesi le rendite costanti delle camere, si posero in vista in separate partite le esazioni de' ressiduati, le scossioni straordinarie, li sopra aggi delle valute per li pagamenti fatti in moneta lunga, il bilancio dello scosso e speso dalla cassa sali al Zante, e li sopravvanzi ch'erano romasti nel dì primo marzo 1782 nelle rispettive camere, il che tutto unitamente presenta il fondo delle rendite camerali dell'anno 1782.

Stabilita la rendita, si dimostrano gl'aggravi riusciti in fatto nel corso d'anno minori del calcolo d'avviso per le cause spiegate nel trassunto; e poi si enumerano le spese sopravvenute, l'extraordinarie, li passaggi dalle rispettive camere nella cassa generalato, e li sopravvanzi di dinaro rimasti al dì primo marzo 1783 in dette camere; e col bilancio dello scosso e speso dalle camere stesse si vede adeguatamente pareggiata ogni partita entro l'anno, abbinandosi li sopravvanzi di primo marzo 1783 come si è già indicato.

Dall'anno in pieno restringendosi particolarmente poi il conteggio alli nove mesi della mia amministrazione, sottopono alle meditazioni ossequiate di vostre eccellenze da un lato in conto di rendite l'esazioni militari, le summe corrisposte dalle rispettive camere, quelle passate immediatamente in cassa generalato, il suffraggio di zecchini dieciottomilleduecento che la provvidenza di Vostra Serenità mi fece

corrispondere nel distaccarmi da codesti lidi, quanto l'ufficio del generalato precessor contribuì a sovvenzione di milizie e serventi da primo giugno, che la scrittura è corsa sotto il divoto mio nome, qualche contamento ritratto dall'ufficio dell'illustrissimo capitano in Golfo da legno di questo ripparto con le picciole partite per conto di aggi, vendita di effetti e debiti in rollo; ed all'incontro poi stanno enumerati gl'aggravi verificatisi in fatto colla configurazione di essi prodotta dall'eccellentissimo mio antecessor in via d'avviso nel periodo delli nove mesi del mio maneggio, e sento la vera compiacenza di veder ribbassati essi pubblici aggravi di lire centononantamillenovecentoquarantacinque, soldi sette, vantaggio che rissulterà alla virtù di vostre eccellenze ripetersi massimamente dalla diminuzione delle spese straordinarie.

La sapienza pubblica si degnerà riflettere nel ristretto del conto di fatto, in cui gl'aggravi si figurarono a tremillioniquattrocentotrentasettemilletecentoventi e un soldo, e nonostante le sopravvenienze si restrinsero a soli tremillioniduecentoquarantaseimilletecentosettantaquattro, soldi quatordecì; cosichè se le camere non fossero state diffettive da quanto avevano in conteggio promesso alla cassa generalato di unmillionetrecentoventiseimilletecentoottantanove, soldi sedici, o se per combinazione non avessi dovuto corrispondere all'ufficio dell'eccellentissimo mio precessor zecchini sedicimillescentosettantré, sarei ora col conforto di non importunar la benignità di vostre eccellenze di sovvegno di dinaro a saldo de' conti di fatto, anzi esibirei un qualche civanzo per l'occorenza dell'anno corrente.

Coll'esame pertanto del conteggio e carte relative, risultando l'occorenza di lire trecentotrentaseimilletecentotrenta, soldi undici, che fanno zecchini novemilletecentoquarantadue, lire dieciotto, soldi uno a saldo del conto di fatto tutto febraro deccorso, imploro divotamente dalla sovrana provvidenza dell'eccellentissimo Senato la missione di detta summa.

Vostre eccellenze averanno la generosa toleranza a degnar poi di riflesso l'analisi delle rendite e aggravi figurati dalle camere per l'anno corrente, per dedurre le rimanenze a disposizione della cassa generalato, i di cui aggravi pure si calcolano in via di avviso col fondamento però dell'attual forza maritima e militare, giusto li pedelista  
2 delle milizie e di armata, e dall'esistenza de' serventi tutti da primo

- 3 marzo ultimo scorso. Si scoprirà pertanto che a pareggio dell'aggravi, quando anche vi concorrano pienamente li suffraggi specificati dalle camere, vi si richiedono lire cinquecentoquarantacinquemilleottocentotrentasei, soldi tredici, che formano zecchini quindicimillecentosessantadue, lire quattro, soldi tredici.

Di questa summa pure confido nella clemenza di vostre eccellenze di esser suffragato col regresso del sciambecco ch'espressamente distacco per codesti lidi. Vorrà riflettere la sapienza pubblica che mi sono trovato astretto a ricorrere a imprestanze da privati per supplire le spese di fatto; e che li sovvegni delle camere, massime li più rilevanti che derivano dall'estrazione delle vue passe (la di cui esistenza, dipendente dalli raccolti 1781, 1782 sino primo marzo ultimo scorso, vien posta in essere dalli conti delle camere di Ceffalonia e Zante) non si verificano che doppo il mese di settembre; e quando si troverà esausta la cassa del generalato in questo primo semestre, sarà sommo l'imbarazzo di chi ha l'onor di servire alla Patria per supplire alle pubbliche occorrenze, dubitando con verità, attese le circostanze di anno calamitoso, di poter conseguir assistenze in minima parte dalli negozianti sul luogo. La totale esigenza dunque di dinaro per supplire li conti di fatto dell'anno scorso, e di avviso per l'anno corrente, restringendosi a zecchini ventiseimillesessantasei, lire sette, soldi quattro, compresa la partita per aggi di valute dalle lire 36 alle 22 sopra le paghe che si averanno da corrisponder alla squadra destinata per li cantoni di Barbaria, oso di nuovo sommessamente accennar la neccessità che ha questa cassa d'esser suffragata in specie d'oro per supplire alli stipendi delli patrici che servono in provincia e in armata; sul qual articolo mi sono esteso nel precedente numero circa la novità introdotta dalli negozianti di far in tallari li contamenti nelle camere dell'isole per la imposta sopra l'uue passe.

- Assoggetto pure all'esame pubblico, e per la riverita approvazione di Vostra Serenità, il primo quadrimestre delle spese straordinarie del generalato, cioè da primo ottobre a tutto gennaro passato.
- 4 Sono dimostrate da venti polizze catalogate in summario e divise in categorie.

Le prime, sotto la denominazione di straordinarie del generalato, specificano le spese bonificate alli nobil uomini capi da mar, essendo in campagna per pubbliche occorrenze, e qualche altro direttor

per istantanee esigenze, le quali abbracciano lire quattromillesettecentotredici, soldi cinque, moneta lunga, cioè zecchini nonantaotto, lire nove, soldi cinque.

Seguitano le spese degl'interni provisionali restauri, divise in mercedi di operari e provviste di effetti.

Presenti alle considerazioni di vostre eccellenze le molteplici fabbriche pubbliche di questa real piazza e la deteriorata costituzione di alcuni quartieri e degl'ospitali, va per conseguenza naturale neccesaria la spesa di spessi restauri, e si rende superiore alla summa assentita col riverito decreto 20 luglio 1782, in cui si comprende unicamente il restauro del palazzo generalizio e dell'abitazioni de' ministri. Sopra quanto sono stato incaricato coll'accennato decreto a presservazione delli quartieri e pubbliche fabbriche, ho esteso meditazioni e sarò per rassegnare le discipline che conoscerò le più opportune all'interessante articolo. Per impedir il progresso delli danni nelli pubblici edifici, che avrebbe portato maggior aggravio alla cassa, si è dovuto mettervi riparo; in cui prestatò avendo accurata attenzione per minorar la spesa, la viddi ristretta a sole lire trentatremillenove, soldi undici, che sono zecchini seicento ottantasette, lire trentatré, soldi undici, comprendendosi in ciò mercedi di operari, materiali cotti e legna per far calzina.

Le polizze dell'illustrissimo capitano delle navi Donà, per mercede di operari che travagliarono a Govino per la concia de' pubblici legni, costituiscono altra categoria di spese di lire settemillecinquecentosette, soldi dodici, cioè zecchini centocinquantasei, lire diecinueve, soldi dodici; con che si esibirà alle riverite ponderazioni di vostre eccellenze ascendere la totalità delle spese in detto quadrimestre a soli zecchini novecentoquarantadue, lire quattordici, soldi otto, per li quali imploro la sovrana loro approvazione a cautella del mio maneggio.

Ho rassegnato nel precedente ossequioso numero 5 che per non lasciar languire le concie a Govino, e anche per alcuni restauri, attesa la mancanza di alcuni essenziali materiali in questi pubblici depositi, ho dovuto prenderne dalli negozi privati, o per restituirli identici al ricapito de' materiali da Venezia, o per sodisfar la polize. Inserisco però la nota degl'effetti tolti sotto tal condizione, per venerar nel proposito le ossequiate prescrizioni di vostre eccellenze, e le

imploro anche rispetto alli sette ostaggi, figli di albanesi circonvicini, che l'eccellentissimo mio antecessor trovò neccessario di trattenere in questi recinti, che vengono suffraggati sul piano lasciato dall'eccellenza sua e che m'indica d'aver sottoposto a lume pubblico; se questi sette ostaggi pure debbano descriversi nel libro stipendiati, come sono li cinque trattenuti sotto l'eccellentissimo proveditor general kavalier Nani, lo rilevarò dagl'ossequiati pubblici comandi.

- 6  
7 Unite assoggetto pure all'esame pubblico le spese straordinarie delle camere, accolte dal generalato, da primo ottobre sin tutto febraro prossimo passato. Sono distinte a camera per camera, e summano in pieno lire trentamillecinquecentocinquantatrè, soldi otto, cioè zecchini seicentotrentasei, lire venticinque, soldi otto, moneta lunga.

- 8 Non ommette l'ossequio mio di umiliar pure il pedelista di pan biscotto, esteso secondo le formole decretate, e sì di questo che di tutti gl'altri documenti rassegnò uniformi esemplari agl'eccellentissimi competenti magistrati.

- 9 Essendo quasi consunti gl'effetti per regali a' turchi e confidenti, de' quali fui provisto dall'eccellentissimo magistrato alle Rason vecchie, per non trovarmi senza tali generi, che si rendono neccessari a ogni trattazione di affari con li turchi, rassegnò relativo fabisogno e supplico di esser a tenor di esso per comando di vostre eccellenze suffragato, per poter prevalermi alle occorenze senza esser neccessitato a far acquisti sul luogo, che riescono sempre a maggior carico della cassa.

- 10 La speranza concepita dal zelo dell'illustrissimo proveditor del Zante di veder aumentato il pubblico patrimonio nella locazione degl'altri sei dazi di quella camera, come rassegnai a vostre eccellenze colli riverenti numeri 18 e 19, si verificò negl'incanti fatti per quelli di bolla corame, chirologi o sia fumatico, e dazio di calzina e coppi; che sebben di limitata condizione, pur comparisse benemerita la di lui opera per il conseguito aumento in essi dazi, presi coletivamente, di zecchini centoventitrè e mezzo superiori dalle ultime condotte; corrispondendo agl'oggetti delle pubbliche contemplazioni le sollecitudini di detto nobil uomo rappresentante, rassegnò annessi gl'atti di tali incanti per la sovrana approvazione di vostre eccellenze.

All'attività ed esperienza del nobile uomo governatore di nave Condulmer ho appoggiato la direzione del sciambecco Cupido, che distacco col presente umilissimo, quale saprà prestarsi esattamente alla premura del pubblico servizio per rimettersi con sollecitudine in armata dietro le ossequiate ordinazioni di Vostra Serenità.

*Allegati:*

- "Nota. / Si sono trattenute all'eccellentissimo magistrato de' deputati [ed aggiunti alla provision del danaro] le inserte nel dispatto de' numeri 23 dell'eccellentissimo proveditor general da mar Foscari numerate 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 10. Rimesso con commissione dell'eccellentissima Consulta li 12 maggio 1783".
9. "Fa bisogno all'ufficio del generalato da mar eccellentissimo Alvise Foscari 3°, per gratificare giusto al consueto li comandanti turchi e loro inviati dalla contigua terraferma ottomana, le seguenti robbe delle Rason vecchie, quale si rassegna per gli effetti della pubblica provvidenza." (Corfù, 18 aprile 1783).
  8. "Piedelista stabilito in esecuzione al decreto dell'eccellentissimo Senato 6 giugno 1778 sopra l'amministrazione del pan biscotto, fatta per il riparto del Levante di mesi 6 da primo agosto 1782 sin tutto gennaio susseguente" (Corfù, 1 febbraio 1782 *m.v.*).

### < n. 23 bis ><sup>2</sup>

*Corfù, 2 maggio 1783*

Essendosi dimostrati alle divote mie sollecitudini vacanti alcuni posti di alfiere nelli regimenti Treviso, Guidi, Volo e Lodoli de' fanti italiani di questo ripparto, ho ordinato che dalli rispettivi graduati delli regimenti medesimi si esibisse lo stato di servizio delli cadetti e le consuete prescritte fedì, onde trascogliersi li più meritevoli.

Coll'esame pertanto delle attestazioni e carte prodottemi mi è risultato che Faustin Sarmeda sia l'anziano tra li cadetti del regimento Treviso, che non abbia abusato di licenze, né riportato castigo militare, e prestato essendosi con subordinazione verso li superiori per due anni e sette mesi, che serve da cadetto, lo riconobbi meritevole di sostener il grado di alfiere nel regimento stesso, e l'ho nominato.

Angelo Francesco Feli, primo cadetto del regimento Guidi, comparando col merito di aver servito tre anni con piena subordinazione verso li superiori, senza incorrer in castighi militari, né aver abusato

<sup>2</sup> Le inserte sono in filza Militar nel decreto 24 maggio 1783, di mano coeva.

to di licenze, restò questo pure promosso a coprir uno delli posti vacanti di alfier nel regimento medesimo.

Il primo cadetto del regimento Volo non essendo mai comparso alle proprie insegne per malatie che lo aggravano, restò il peso del servizio al secondo cadetto Francesco Castrolata ed al terzo Venceslao D'Antoni, quali per attestazioni de' graduati essendo di ottimi costumi e professata avendo subordinazione alli superiori, senz'allontanarsi dalle insegne in cui servono per due e più anni, ho nominato detti cadetti Castrolata e D'Antoni per coprire intanto li due posti di alfier delli quattro che vaccano nel regimento sudetto.

Finalmente per riempire il vacuo d'alfier nel regimento Lodoli ho nominato il secondo cadetto Antonio Agrippa, che comparisse con li requisiti voluti dalle leggi, col continuato servizio di due anni e mesi dieci, sorpassato essendosi il primo cadetto Giuseppe Arcangeli, e per esser di soli 14 anni, e per non esser mai comparso a servire nel regimento.

Con queste promozioni nel primo grado militare, che si verifican nelli cadetti di maggior anzianità e merito e che tra pochi mesi si trovano tutti coll'intero trienal servizio, ho creduto di riempier a miglior pubblico servizio li vacui delle compagnie, acciò possano trovarsi coperte dalli prefissi ufficiali nel prendere imbarco sopra le navi o galere nelle imminenti campagne, o nel darsi cambio alli pressidi; e però ne umilio riverente riscontro a Vostra Serenità, e vi unisco le fedì e carte relative, sopra le quali ho appoggiata la nomina per la sovrana approvazione di vostre eccellenze.

#### n. 24

*Corfù, 3 maggio 1783*

Il distinto zelo dell'eccellentissimo bailo alla Porta, prestandosi con singolar avvedutezza in quella corte a vantaggio delle cose pubbliche, non ha ritardato a far opportune rimostranze per il mal talento manifestato dal comandante di Delvino, Coca, nell'intervista ch'ebbe in genaro decorso col fedelissimo dragomano Calavrò, a uniformarsi alla volontà spiegata dal suo sovrano onde fosse ripristinata la



Repubblica al possesso dell'intero territorio di Butrintò, da lui e da altri turchi albanesi e greci usurpato; di che mi diedi l'onor di rassegnare a Vostra Serenità, col riverentissimo numero 13, dettagliato rapporto.

- 1 Sua eccellenza pertanto, degnato essendosi mettere a parte la mia divozione con riverite sue lettere 11 marzo deccorso, ieri giuntemi, del colloquio avuto sul proposito col primo visir, mi espone pure, attesa la malafede che incontrò l'affar sul luogo per parte de' commissionati turchi nonostante le ordinazioni del Gran Signore, li prudentissimi suoi riflessi che facevano dubitar del buon esito; ma in poscritta nella lettera medesima mi partecipa poi d'aver ritratto dalla Porta che si rinovavano dal monarca gl'ordini onde fosse restituito il territorio di Butrintò sollecitamente e senza maggiori ostacoli nell'atto di destinarsi nuovo beglierbei in Romelia, qual figura veniva incaricata di trasferirsi espressamente a tale oggetto sul luogo. Mi aggiunse l'eccellentissimo bailo che quel comandante si ridurrà presto al governo, ciocché stimola l'ossequio mio a prodursi riverentemente all'eccellentissimo Senato implorando istruzione a regola della debole mia condotta.

Questo malagevole negozio, che ha impegnato le divote mie attenzioni appena giunto in provincia a riconoscerlo nella sua estesa, e ne ho fatto poi apposito rapporto a vostre eccellenze colli numero 8, ch'ebbe cattivo ricapito colla perdita della polacca Pezzetta, onde lo replicai sotto li 29 marzo passato.

La sapienza pubblica dietro un'ingenua configurazione delle circostanze dell'affare, la cui deffinitione dipendeva dal firmano che rimettesse a pubblica disposizione l'usurato terreno, averà rimarcato che con quel divoto dispaizo implorava li documenti che ora pure sommessamente supplico, venendo a verificarsi l'accesso in questo confine della significante figura del belgierbei o di altro riguardevole comandante turco.

Precettata questa divota carica con replicate ducali a non permettere che succedano dispendi per il territorio di Butrintò prima della sua finale ultimazione, non posso un momento raffigurarmi l'avvicinamento del belgierbei o di altro suo dipendente senza tristezza d'animo, giacché non potendo, senza timor di veder abortite tante applicazioni e spese impiegarci dalla virtù delli due ultimi miei ante-

cessori per il contemplato oggetto di ripristinar le pubbliche azioni in questo distretto, rifiutare le dimostrazioni di stima e di onore al beglierbei o suo commissionato e il relativo trattamento costantemente osservato con li turchi che compariscono nel confine a trattar affari sempre a peso della cassa, mi vedo esposto poi ad incontrar dispendi contro il sentimento delle accennate ducali prima di esser sicuro del buon esito.

Io fermamente confido che Vostra Serenità vorrà onorare la mia divozione di documenti prima che si verifichi l'accesso del beglierbei al confine; ma in ogni caso spero poi il generoso pubblico compatimento se costretto dalli doveri dell'ufficio che debolmente sostengo, dalle circostanze e dalla qualità dell'affare avessi mio malgrado a prender partito col spedire il dragomano, con le forme ch'esigge il pubblico decoro, a complimentar il comandante e metter in pratica gl'usi e metodi consueti in tali interviste.

Supplico insieme la benignità di vostre eccellenze a richiamar a riverito loro riflesso gl'impegni di contamento di dinaro presisi sotto il precessore a nome pubblico, venendo a verificarsi il ritiro delli turchi e greci albanesi dal territorio di Butrintò. La summa indicata nel dispazzo numero 145 dell'eccellentissimo proveditor general Gradenigo è di zecchini cinquemillesescento, partita che non ho specificata nelli conti di avviso del corrente anno rassegnati col precedente numero 23 e che ora, e per la grandiosa summa, e per esser la cassa esausta, anzi con molto debito, devo sommessamente ricordare onde la providenza di vostre eccellenze possa prescrivere li suffraggi di dinaro in linea delle occorrenze.

In questo distretto però non posso in oggi assicurar vostre eccellenze che vi sia la tranquillità esposta nel divotissimo numero 20. Una turba di confinanti licursiotti introdottasi di notte nel Escamili si avvicinarono a un posto avanzato del castello, e a provocazione del pressidio mantennero per tre ore un fuoco vivo di schioppetate, tentando offese alla milizia. La truppa stette alla difesa, facendo essa pure uso delle armi. Non è veramente accaduto morte, né maggior male, ma minacciando gl'albanesi di far nuovi ostili tentativi trovai  
2 necessario di rivogliermi con rimostranze in lettera al passà Coca, per indurlo sotto debito di responsabilità a tener in moderazione li di lui subordinati. Potrebbe per avventura dubitarsi ch'esso coman-

- dante abbia potuto penetrar le disposizioni della sua corte contro di lui, o li maneggi coltivati dal turco Ili bei per ottener il passalaggio di Delvino, e ora studia di far nascere torbidi nel confine. Me lo fa  
 3 pressumer nuova lettera di questo turco, che umilio pure tradotta, con la risposta datagli, in cui manifestandosi in rivalità rimota col Coca, si spiega determinato a fargli sentir pesi conseguendo il passaggio di Delvino.

Di quest'ultima insorgenza contro il posto avanzato di Butrintò, e del carteggio con detto Ili bei, rendo consapevole l'eccellentissimo bailo, onde sia presente alla vigilantissima sua accuratezza ogni circostanza della confinazione, e possa al buon effetto, che si contempla, diriger le benemerite sue applicazioni.

- Il bei di Tunisi mi fece con turco suo comissionato, appositamente  
 4 spedito a questa parte, giungere le lettere che tradotte rassegnò a riverita notizia di Vostra Serenità.

Egli richiede atti di giustizia onde fosse astretto un suddito turco a restituir quattromillesettecentosedici reali, presi ad prestito, per far negozio, da un turco da Tunisi. Avendo rilevato dal messo del bei che il debitore potesse ritrovarsi a Prevesa, non fraposi dilazione nel commissionar il nobile uomo rappresentante ad accorrervi con esattezza nel far giungere a questa parte sotto custodia il debitore, onde parlar e convenir coll'incaricato del bei. Meditava in questo modo offerir al bei un riscontro pieno della pubblica adesione alle di lui giuste ricerche, e fosse questo un maggior appoggio alla desterità dell'illustrissimo patrona delle navi Quercini per farne opportunamente uso trattando col medesimo l'affar raccomandato alla di lui esattezza; ma riuscirono vane le mie sollecitudini, mentre il suddito turco debitore non era a Prevesa, anzi rilevai che possa trovarsi per negozi a Marsiglia.

Risposi però al bei nel modo che spiega l'annesso esemplare, assicurato avendolo che, capitando il debitor nello Stato, sarà trattenuto per render conto al suo creditore.

*Allegati:*

1. Lettera del bailo alla Porta ottomana ad Alvise Foscari, copia (Costantinopoli, 11 marzo 1783).
2. Lettera di Alvise Foscari a Mustafa pascià "Coca" comandante attuale di Delvino,

- copia (Corfù, 2 maggio 1783).
3. Lettera di Ali bey, figlio di Veli pascià da Tepelena, ad Alvise Foscari, copia in traduzione (s.d.).  
Lettera di Alvise Foscari ad Ali bey figlio di Veli pascià da Tepelena, copia (Corfù, 24 marzo 1783).
  5. Lettera di Alvise Foscari ad "Hamud" bey di Tunisi, copia (Corfù, 24 aprile 1783).
  4. Lettera di "Hamud", bey di Tunisi, ad Alvise Foscari, copia in traduzione (s.d.).  
"Copia di lettera scritta a sua eccellenza signor Alvise Foscari 3<sup>o</sup>, provveditor general da mar, da Menla Ali agà, agente del cantone di Tunesi, in idioma italiano con la sottoscrizione in turco" (Modone, 20 ottobre 1782).

## n. 25

*Corfù, 10 maggio 1783*

Accolto da vostre eccellenze il riverente rapporto che ho rassegnato per debito d'offizio rispetto all'ultroneo aggravio che rissentiva la cassa ed il maggior peso de' sudditi della singolar tariffa in uso nella cancellaria generalizia da mar per li processi e atti criminali, divenne Vostra Serenità con le ossequiate ducali 29 marzo passato a commissionar la mia obbedienza d'instituire in terminazione nova tariffa in misure d'equità e convenienza, per sottoporla poi all'esame pubblico.

Avendo però estese applicazioni per riconoscer la qualità degli atti occorrenti all'esatta formazione d'un processo, e la maggior attenzione ch'esiggonno alcuni di essi atti, fissai con tal rapporto le spese, ed a remozione d'arbitri ho voluto indicarli nella terminazione appositamente segnata, che inserta sottometto alle purgatissime considerazioni di vostre eccellenze.

1. Se però la sapienza pubblica potesse conoscerla meritevole della sovrana sua approvazione, confluirebbe alle viste caritatevoli dell'eccellentissimo Senato che avesse la terminazione stessa a esser stampata in cento libretti, onde a diffusione della salutar providenza s'abbiano a trasmetter degl'esemplari in cadauna isola per esser custoditi nelle cancellarie pubbliche e negl'archivi delle comunità.

*Allegati:*

1. Terminazione di Alvise Foscari (Corfù, 10 maggio 1783).

## n. 26

*Corfù, 10 maggio 1783*

A senso dell'ossequiata comissione di Vostra Serenità, ingionta all'obbedienza mia con le riverite ducali 3 ottobre deccorso, ho segnato stridore a notizia che nell'eccellentissimo pien collegio dovrà seguir l'ellectione di un officiator attuale dell'abbazia del convento Beata Vergine Mertidia, nell'isola di Cerigo, pubblico ius patronato, e l'ho con mie lettere 13 gennaro passato spedito al zelo del nobil uomo proveditor di detta isola, per farlo diffondere e affigere nelle porte della chiesa medesima a intelligenza comune.

Giuntimi ieri però riscontri da detto illustrissimo rappresentante con cui assicura di esser stato publicato ed affisso il stridore medesimo nel giorno 12 marzo, mi accompagnò insieme due supplicazioni con varie carte inserte in cadauna di esse, prodotte la prima dal sacromonaco Antonio Caluzzi, l'altra da Chiriaco, ossia Cirillo sacromonaco Stae, imploranti tal beneficio.

1 Il primo si presenta col merito conciliatosi dal deffonto monsignor neofito Caluzzi di lui fratello, sostenendo l'abbazia medesima con vantaggio di detto pio luogo, e, con li suoi particolari, per la personal sua permanenza per alcuni anni nell'officiatura di detta chiesa durante la vita del beneficato fratello nella cattedra di Cerigo, studiato avendo egli pure, aministrando detta abbazia, di aumentar la venerazione a quel sacrario e di accrescer le sue rendite, mettendo pure divotamente in vista, nelle inserite carte, il suo buon contegno e monastica vita, li servizi dalla sua famiglia prestati al riverito pubblico nome, e la schiavitù sofferta dal quondam di lui genitore Cristoffolo Caluzzi dalla violenza de' turchi, essendo in attualità di pubblico servizio nella caduta della piazza di Modon.

2 Il sacromonaco Stae egli pure con la fiducia d'esser stato provisionalmente eletto a quel beneficio e col conforto di veder approvata da vostre eccellenze la provisional sua destinazione, supplica l'attualità dell'officiatura medesima, onde dedicarsi affatto al culto di quel sacro ritiro con costume religioso, promettendo tutta la sollecitudine al servizio della religione e del pio luogo; e nelle carte prodotte esibisse li titoli che lo abilitano alla concorenza.

La grazia che implorano gl'aspiranti dipendendo pertanto dalli sovrani voti di vostre eccellenze, a me resterà l'onor di venerare le provide pubbliche deliberazioni.

*Allegati:*

1. Supplica del sacromonaco Antonio Caluci *quondam* Cristofalo (Cerigo, 6 aprile 1783).  
Copia decreto 12 ottobre 1781 del provveditore Pietro Marcello.  
Memoriale di Antonio Caluci al provveditore generale da mar (copia, 1 febbraio 1781 *m.v.*).  
Fedi diverse allegate al memoriale sopra indicato.  
"Trassunto ossia summario formato da me Demetrio Cassinati, nodaro pubblico di quest'isola, delli attestati privilegi e monumenti pubblici iudicanti benemerenze grazie speciose et altre marche onorevoli della nobil famiglia Caluci" (Cerigo, 2 marzo 1783).  
Ordine 22 settembre 1644 di Andrea Cornaro provveditore generale inquisitore nel regno di Candia ("copia tratta dal libro degl'ordini e privilegi di questa spettabile comunità di Cerigo").  
Lettera di Giacomo Gradenigo provveditore generale da mar, copia (Cerigo, 2 febbraio 1781 *m.v.*).  
Risponsiva alla lettera sopra indicata, copia (Cerigo, 1 marzo 1782).  
Fede di battesimo di Chiriaco Stae, e fede di morte del medesimo, copia dal greco con traduzione (Cerigo, 30 marzo 1783).  
Fede di battesimo di altro Chiriaco Stae, copia dal greco con traduzione (Cerigo, 30 marzo 1783).  
Fede del parroco della chiesa di San Giovanni Teologo, copia dal greco con traduzione (Cerigo, 10 marzo 1783).  
Fede di battesimo Antonio Caluci, copia dal greco con traduzione (Cerigo, 2 marzo 1783).  
Fede del vescovo di Cerigo, copia dal greco con traduzione (Cerigo, 20 marzo 1783).  
Fede del vescovo di Cerigo, copia dal greco con traduzione (Cerigo, 25 marzo 1783).  
Fede dei sindici della comunità di Cerigo (Cerigo, 30 marzo 1783).  
Fede dei commessi di Cerigo, copia dal greco con traduzione (Cerigo, 30 marzo 1783).  
Fede dei procuratori della sacra immagine della Beata Vergine di Mertidia (Cerigo, 18 marzo 1783).  
Inventario dei "beni mobili e stabili, sacri arredi, libri e altro (...) che sono nel convento della Beata Vergine di Mertidia", copia in traduzione (Cerigo, 16 ottobre 1781).  
"Nota degl'aumenti fatti dal reverendo sacromonaco Antonio Caluci dopo che fu destinato per officiatore provisionale nel convento della Beata Vergine di Mertidia" (Cerigo, 1 marzo 1783).

Fede della camera fiscale di Cerigo (Cerigo, 24 marzo 1783).

Fede della camera fiscale di Cerigo (Cerigo, 24 marzo 1783).

Lettera di Cristofalo Caluci al provveditore di Cerigo, copia (Cerigo, 23 novembre 1731).

2. Supplica di Chiriaco Cirillo sacromonaco Stai *quondam* Zuanne (Cerigo, 6 aprile 1783).

Ordine 2 novembre 1781 del provveditore generale da mar Giacomo Gradenigo, nomina di Chiriaco Stai a ufficiale provvisoriale dell'abbazia del convento della Beata Vergine di Meridia.

Lettera di Giacomo Gradenigo, provveditore generale da mar, al nobiluomo Pietro Marcello fu provveditore e castellano di Cerigo, copia (Zante, 2 novembre 1781).

Attestato dei sindici della comunità di Cerigo (Cerigo, 28 dicembre 1782).

Attestato dei sindici della comunità di Cerigo (Cerigo, 28 dicembre 1782).

Lettera di Chiriaco Stai al provveditore e castellano di Cerigo (Cerigo, 10 maggio 1783).

Attestato di probità di costumi rilasciato dal vescovo di Cerigo, in greco (Cerigo, 28 dicembre 1782).

### < n. 26 bis >

*Corfù, 16 maggio 1783*

Essendo morto ultimamente Zuanne Bonardi, che con terminazione dell'eccellentissimo signor Antonio Renier, proveditor general mio precessor, suppliva al dover di aver cura e tener in registro l'orologio di pubblica ragione ch'esiste sopra la torretta in questa fortezza, mi feci sollecito a rinvenir altra persona capace per mantener in officio l'orologio a comodo universale; e però ho sostituito a tali ispezioni Todorò Argirocastriti, orologiaiere e accreditato meccanico, dandogli debito di accomodar pure, come esperto nell'arte fabbriche, le trombe delle navi ad uso moderno, con la paga già assegnata a tal-l'impiego dall'eccellentissimo proveditor general sudetto, approvata da Vostra Serenità con riverite sue ducali 29 dicembre 1776.

1. Rassegno però la terminazione relative segnata alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze, onde corroborata da sovrano loro decreto possa riportar piena esecuzione.

*Allegati:*

1. Terminazione di Alvise Foscari (Corfù, 6 maggio 1783).

## n. 27

*Corfù, 17 maggio 1783*

1 La comunità di Parga, che si è dedicata al pubblico nome dal primo anno del XIV secolo, tra li privilegi implorati, e graziosamente allora ottenuti da Vostra Serenità, furono alcune distinzioni e suffraggi per il protopapà, ossia l'arciprete del loro clero, figura che viene trascinata con bossoli e balotte ogni cinque anni in quel consiglio, come si pratica a Corfù e in qualche altra isola. Pressiede il protopapà a tutti li religiosi, con giurisdizione sopra di essi per le cose di disciplina.

Quel comune, che seppe fin ad ora distinguersi con valore nel difender l'angusto suo territorio, circondato da tenute ottomane, conservandosi divoto nella fede e ossequio verso le insegne pubbliche, per povertà e scarsezza di modi non ha poi conseguito dal tempo il vantaggio che si rimarca nelle altre popolazioni rispetto a polizia; e però si ravvisa tuttora incolta, e con le maniere all'incirca delli primi anni. La maggior parte delle cose stanno raccomandate alla consuetudine e alla pratica, e nel suo archivio scorrono li secoli fino all'anno 1732 senza che si possa ritraere alcun documento pubblico circa il vescovo greco di Paramitia, nelle circonvicine tenute ottomane, che vanta giurisdizione ecclesiastica sopra Parga e il suo territorio.

Per quanto mi è risultato da alcune deposizioni giurate delli più attempati del luogo, che feci esaminare per aver lumi sopra questo argomento, li loro vecchi per sentimento di religione si determinarono da far intervenir quel vicino prelato in ogni anno sul luogo, onde far una comemorazione in chiesa a beneficio delli deffonti, facendogli un donativo di due zecchini. Il trattenimento pertanto del vescovo di Paramitia era quasi momentaneo a Parga, ma pur apparisse che vi destinava non si sa da qual epoca un vicario, e tali inspezioni venivano da lui appoggiate ora al protopapà pro tempore, e qualche volta ad altro religioso secolare, per esiggere li diritti per le licenze di matrimoni o altri atti spettanti alla sua curia.

2 Due comandamenti del nobil uomo Zaccaria Balbi, fu provveditor e capitano a Corfù, uno di 5 febbraio, l'altro di 9 giugno 1732, dimostrano che il protopapà di Parga esigeva osservanza dalli sacerdoti



- del luogo, che destinava qualcuno di essi a ufficio proprio, e che nessun parroco doveva benedir sponsali o dar scomuniche senza la di lui licenza. In quell'anno pure ho rimarcato il primo documento pubblico rispetto al vescovo di Paramitia con giurisdizione a Parga, mentre sulle di lui istanze fu rilasciato sotto li 30 giugno 1732 ordini dell'eccellentissimo signor Nicolò Erizzo 2°, provveditor general da mar, cominativo al protopapà del luogo per non ingerirsene in cose spettanti al gius e autorità del prelato, e per astenersi da ogni novità lesiva al vescovo; e otto mesi doppo, dalla carica generalizia sopracennata furono in terminazione, sopra altro ricorso di detto vescovo di Paramitia, che si nomina anche di Parga, stabilite discipline per contenere il protopapà nelle misure di quello di Santa Maura, senza che avesse a prender ingerenza nelli diritti e autorità del vescovo, ordini riconfermati in seguito da altre terminazioni degl'eccellentissimi
- 4 Girolamo Querini e Antonio Renier, provveditori generali da mar, sotto li 27 giugno 1756 e 27 luglio 1773.

Le circostanze de' tempi e alcune particolari insorgenze averanno indotto la virtù delli tre accennati prestantissimi soggetti a favorir le istanze del vescovo di Paramitia, intitolandolo anche di Butrintò e Parga; sebben che alla loro penetrazione non possa esser stato occulto quanto siano incomodi li vescovi sudditi ottomani promossi a Costantinopoli ch'esercitano giurisdizione nello Stato, e il sommo disturbo che portano colli loro atti alli sudditi, siano sacerdoti o laici. Azzardano le curie di questi vescovi ogni passo senza temere responsabilità, né si fanno risserva di sospendere a divinis li sacerdoti, pronunciar tagli e sospensioni di matrimoni, e fulminar scomuniche prima delle metodiche legali procedure, purché ne ritragano illeciti emolumenti, coltivati efficacemente dall'avidità delle curie, li cui atti non vengono esaminati e censurati dalla pubblica autorità; e chi si sente aggravato non potrebbe ricorrere che con maggior peso ad altre figure ressidenciali in Turchia.

- Sarebbe certamente desiderabile che il metropolita di Arta non avesse a visitar Prevesa e Voniza e i loro territori, che potrebbero esser governate con minor peso de' sudditi nel spirituale dall'arcivescovo greco di Santa Maura; e la popolazione di Parga stesse sotto
- 5 l'inspezione del protopapà locale, regolandosi come li abitanti dell'isola di Paxò e di Corfù medesimo, ove si rispetta l'autorità dell'arci-

vescovo latino, e non son poi visitati da alcun vescovo greco.

Oso umiliar per sentimento di zelo e di buon servizio brevi cenni in argomento interessante, mentre la sapienza pubblica saprà esaurirlo nella sua estesa e rapporti per le providenze che conoscerà opportune.

A minorazione de' mali si è osservato a non permetter al metropolita di Arta, né al vescovo di Paramitia, d'introdursi nello Stato per far visite senza pubblica permissione. La dimora del primo nelle due piazze del Golfo è di pochi giorni, ma il vescovo di Paramitia ha da qualche anno quasi stabilita la sua residenza a Parga, d'onde non si move che in alcuni mesi per visitar la sua diocesi nelle tenute ottomane.

La permanente di lui stazione a quella parte gli diede opportunità per l'influenza maggiore che le mitre e li pastorali hanno sopra animi idioti, e per trovarsi in avanzo di dinaro, di farsi aderenti e un partito. Pochi soldi opportunamente impiegati tra una popolazione povera, le censure, che fa temere agl'ecclesiastici, alcune altre attenzioni scaltramente adoperate, lo animarono a negliger la figura protopapale, riguardata dalli probi cittadini come decorazione del luogo, e quindi insorsero colà dissensioni con scandalo, e pericolo di maggiori inconvenienti. Sono accorso con adattate misure a impedir ulteriori disordini, ed ho voluto poi che avesse esecuzione la pubblica massima col ritiro del vescovo di Paramitia dalla Parga, per non retroceder che per occasione di visita, e sempre previ gl'assensi pubblici, e in ciò mi sono uniformato a rispettabili esempi di alcuni eccellentissimi miei predecessori.

6

In tali circostanze il vescovo di Paramitia si rivolse al suo metropolita a Ianina, ch'ebbe la legierezza di scrivere alli sindici di Parga una indiscreta lettera, caricando quel comune come inosservante verso il loro prelato, e poi di cittar sì loro che il protopapà per ridursi inanzi al suo giudicio. Li sindici prima di dar risposta a detta lettera la sottoposero alli riflessi della carica, chiedendo istruzione,

7

e però mi sembrò neccessario che avesse quel vescovo a riconoscer l'imprudente suo passo, e ne modulai relativa risposta, che ho spedito alli sindici di Parga per trascriverla e farla giungere senza ritardo.

8

La direzione del vescovo di Paramitia indica studio per stabilir la

sua residenza a Parga, ove intanto con la destinazione di un suo vicario, che veramente non è nuova, viene a sussistere il di lui partito e le aderenze che si coltivò, contraponendosi alla figura protopapale altro soggetto con autorità di accordar licenze per matrimoni e dispensar ordini alli sacerdoti.

Al Zante per provida pubblica costituzione li protopapà pro tempore sono anche li vicari delli vescovi, e questa pramatica rimuove costantemente ogni motivo di dissidi. Abbenché conosca che sarebbe addattata egual providenza alla Parga, non ha però creduto l'ossequio mio di prescriverla, nemmen come interino espediente, mentre in affar complicato, che potrebbe meritare più estesi compensi, trovo neccessario che la sapienza di vostre eccellenze sia informata, onde dalla sovrana loro autorità possa derivar quella salutar prescrizione che rimova le invalse irregolarità e arbitri, e possa tutto esser riordinato con li salutari principi delle pubbliche massime a costante bene de' sudditi.

*Allegati:*

1. Privilegio accordato al protopapà di Parga, copia (9 agosto 1447).
2. Ordine di Zaccaria Balbi, provveditore e capitano di Corfù, copia (5 febbraio 1732 *m.v.*).  
Ordine di Zaccaria Balbi, provveditore e capitano di Corfù, copia (9 giugno 1732).
3. Ordine di Nicolò Erizzo 2° provveditore generale da mar, copia (Corfù, 30 giugno 1732).  
Ordine di Nicolò Erizzo 2° provveditore generale da mar, copia (Corfù, 6 febbraio 1732 *m.v.*).
4. Terminazione di Gerolamo Querini provveditore generale da mar, copia (Corfù, 27 giugno 1756).  
Terminazione di Antonio Renier provveditore generale da mar, copia (Corfù, 27 luglio 1773).
5. Lettera di Alvise Foscari a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura, copia (Corfù, 5 gennaio 1782 *m.v.*).  
Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, a Giacomo Contarini provveditore di Prevesa, copia (21 dicembre 1782).  
Lettera di Giacomo Contarini, provveditore di Prevesa, a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura, copia (24 dicembre 1782).  
Lettera al provveditore straordinario di Santa Maura, copia (s.d.).  
Lettera a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura, copia (s.d.).  
Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, al metro-polita d'Ana, copia (4 gennaio 1782 *m.v.*).

Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, a Giacomo Contarini provveditore di Prevesa, copia (14 gennaio 1782 *m.v.*).

Lettera di Alvise Foscari a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura, copia (28 gennaio 1782 *m.v.*).

6. Lettera di Andrea Donà, provveditore generale da mar, a Michiel Ricchi governatore e capitano di Parga, copia (9 gennaio 1779 *s.v.*).

Lettera di Giacomo Gradenigo, provveditore generale da mar, al governatore e capitano di Parga, copia (18 maggio 1782).

Lettera di Alvise Foscari al governatore e capitano di Parga, copia (12 marzo 1783).

7. Lettera dei sindici di Parga ad Alvise Foscari, copia (21 marzo 1783).

8. Lettera di Alvise Foscari ai sindici di Parga, copia (14 aprile 1783).

## n. 28

*Corfù, 25 maggio 1783*

La polacca veneta capitan Pezzetta, partita da questo porto nelli primi di dicembre, non si fosse fatalmente sommersa in Golfo sarebbe a tempo opportuno giunto l'ossequioso mio dispazzo de' numeri 9, e Vostra Serenità, compatindo le deboli mie sollecitudini, avrebbe sin d'allora rimarcato che l'obbedienza s'aveva fatto studio a riconoscer lo stato e li bisogni delle navi Diligenza e Fedeltà, onde poter poi incontrar il sovrano comando che le voleva inoltrate in codesti lidi al disarmo.

Resa certa però la disgrazia di detta polacca, non ho mancato di replicar sotto li 15 aprile il sopracenato riverente dispazzo, acciò si rendesse presente alla sapienza pubblica che si erano già prese misure ad una provisional concia rispetto alla Fedeltà, per distaccarla al ricapito di alcuni neccessari attrezzi, e che la Diligenza, costituita da molto tempo con detrimenti rimarcabili, non poteva senza esatta concia, esigente molta quantità di materiali, mettersi in viaggio.

In tali circostanze li 5 del cadente mese ebbi l'onor di ossequiar le riverite ducali 5 aprile, con le quali vostre eccellenze, per veder verificata la massima intorno al stabilito sesenale concambio de' bastimenti della grossa armata, mi commettono di spedir al disarmo dette due navi, e la fregata Concordia entro il periodo di mesi quattro, spirato il qual tempo dovrebbero sospendersi le paghe tanto alli

direttori che agl'officiali ed equipaggio de' legni medesimi.

- Siccome però, attese le disposizioni per allestire al viaggio la Fedeltà e la Concordia, posso confidar di veder incontrato l'ossequiato comando coll'incamminarle nel venturo mese per Venezia, così rispetto alla Diligenza ho dovuto di nuovo rivogliermi all'esperienza dell'illustrissimo capitano delle navi con le commissioni che inserisco in
- 1 esemplare. Umilio pure alle riverite loro considerazioni il dettagliato rapporto che mi ha esibito la di lui virtù, indicando i difetti della
  - 2 nave medesima e la concia a tutta carena, che suppone indispensabile. Veramente il poco numero delle maestranze di questo ripparto abili a calcar le stoppe nei chimenti sul vivo, la mancanza di materiali neccessari a mettersi in opera a di lei ristauo, e la stagione estiva imminente, in cui l'aria a Govino si fa pernicioso alli serventi, rendono difficile l'impresa e senza lusinga di poterla veder compita nello spacio delli prescritti quattro mesi. Nulla di meno a fronte delle indicate difficoltà ho animato il zelo dell'illustrissimo capitano delle navi a far prestar alla nave medesima quella precisa concia che spie-
  - 3 gano l'inserite lettere, opportuna insieme per presservarla da maggiori discapiti e per poter, declinandola tre o quattro filli sotto centa, più agevolmente riconoscer li suoi detrimenti.

- Quando poi fosse anche combinabile per ora l'acconciamento di questa nave, non potrebbe intraprender viaggio, priva come ella è degl'attrecci neccessari alla sua manovra; e però rassegno di nuovo relativo fabisogno per essa, supplicando vostre eccellenze a degnar
- 4 di riflesso alcuni esencialissimi, val a dire alberi grandi, gomene, ancora, eccetera, occorrenti alla navigazione d'ogni bastimento.

La mia obbedienza dovrebbe pertanto, per incontrar il sentimento [delle] sopraccenate ducali, nel chiudersi delli quattro mesi fissare a servizio della nave stessa qualche ufficiale e alcuni marinari, onde tenerla custodita e monda a Govino, congedando quell'equipaggio; ma le moleste circostanze che potrebbero generarsi da un osservabile numero di gente bassa, che rimanerebbe senza sovvegno in un paese dove manca l'occupazione alla marinarezza, mettendomi in qualche risserva, oso di nuovo implorar sul proposito le sapientissime istruzioni di vostre eccellenze.

Il solo ostacolo pertanto al distacco per il disarmo della Fedeltà e della Concordia potrebbe insorgere nella cassa del generalato, esau-

sta onde saldar li serventi in detti pubblici legni. Ma vivendo con piena speranza che la providenza di Vostra Serenità possa a quest'ora aver disposto suoi ossequiati ordini perché il sciambecco Cupido si rimetta in armata con gli implorati sovvegni di denaro, mi conforto col presto suo ricapito.

- Il sussidio di soldo mi si rende neccessario pure per poter suffragar, nelle misure indicate nelle altre ducali 5 aprile, la squadra destinata per li cantoni di Barbaria sotto la vigile e prudente direzione dell'illustrissimo patrona delle navi Quercini. A questo passo rassegnò a vostre eccellenze che l'esatezza dello stesso capo da mar mi espone in sue lettere che l'equità pubblica avendo fatto somministrar le
- 5 paghe con la valluta del zecchino a lire 22 alla truppa e marinarezza imbarcate sopra le navi che fecero in passato viaggio per l'Africa, implorava estesa la beneficenza medesima anche verso l'equipaggio di questa squadra che dovrà dirigere. Senza arbitrio però per determinarmi, abbenché conosca la giustizia dell'istanza, mi restringerò all'espediente di aggiungere alle sei mesate di paga sul metodo di armata, una summa a parte di zecchini in gruppo, onde sua signoria illustrissima possa valersene ne' bisogni, per render poi conto, e fino che sul proposito vostre eccellenze si degnino significarmi la riverita loro volontà.

Retrocessa la fregata Minerva che avevo spedito, sotto la direzione del benemerito governor di nave Priuli, come umiliai nel precedente numero 22, per condur sovvegno di biscotti alla Ceffalonia ed estender poi la corsa sino alle acque delle Sapienze per il motivo indicato, ebbi la compiacenza di riscontrare che il nobil uomo stesso supplì la commissione con sollecitudine ed accuratezza e quindi possono vostre eccellenze promettersi in progresso pure dal fervoroso di lui zelo pieno ed utile servizio.

Sopra la fregata medesima spiegherà le insegne l'illustrissimo patrona, e saranno pronti a seguirlo anche la fregatina Brilante ed il sciambecco Cupido, come più atto, che si attende dalla Dominante. Non mi sono ancora però pervenute le istruzioni a lume del capo da mar direttore che dovranno derivar dall'eccellentissimo magistrato alla Mercanzia; ma intanto non si è preterita attenzione per l'allestimento della squadra, trasciolti avendo ufficiali di marina che fecero altre volte viaggio per li cantoni, e saranno pure li pubblici legni

pressidiati da ufficiali della truppa esperti e conoscitori di quelle piazze, sicché all'arivo del sciambecco con li sovvegni di dinaro potrà la squadra senza ulterior remora mettersi subito alla vela.

*Allegati:*

1. Lettera di Alvise Foscari a Zan Battista Donà capitano delle navi, copia (6 maggio 1783).
2. Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (9 maggio 1783).  
Fede dei protti dei calafati, copia (Govino, 9 maggio 1783).  
"Fabbisogno alla pubblica nave Diligenza", copia (Govino, 9 maggio 1783).
3. Lettera di Alvise Foscari a Zan Battista Donà capitano delle navi, copia (21 maggio 1783).  
Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (21 maggio 1783).  
Lettera di Alvise Foscari a Zan Battista Donà capitano delle navi, copia (14 maggio 1783).  
Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (14 maggio 1783).  
Lettera di Alvise Foscari a Zan Battista Donà capitano delle navi, copia (16 maggio 1783).  
Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (19 maggio 1783).
4. "Fa bisogno alla pubblica nave Diligenza", copia (Govino, 8 maggio 1783).  
"Ferrarezze ed altri effetti presi ad imprestito da mercanti ad uso di concie ed altri lavori della piazza" (maggio 1783)
5. Lettera di Andrea Querini, patrona delle navi, ad Alvise Foscari, copia (13 maggio 1783).

**n. 29**

*Corfù, 29 maggio 1783*

Umiliato avendo a ossequiata notizia di Vostra Serenità col riverentissimo numero 21 le comissioni con le quali avevo spedito official ingegner a Santa Maura per rilevar precisamente li danni causati in quelle pubbliche fabbriche dalle violenti scosse de' terremoti seguite nel deccorso febraro, sono ora coll'onore di sottoporre alle riverite considerazioni di vostre eccellenze il rapporto dell'official medesimo, trasmessomi dalla diligenza del nobil uomo proveditor straordinario

- 1 con sue lettere, onde possano esser al fatto delle conseguenze di tal-  
l'ingrato avvenimento.

Aveva ordine l'ingegner, esaminando le case pubbliche, indicar li contratti detrimenti, e poi qual provisionale riparo poteva prestarsi alle due chiese latine, alle abitazioni delli nobil uomini rappresentanti, e alli quartieri, solo ricovero degl'officiali e soldati che pressidiano la piazza, e con esattezza ha incontrato le ingiontegli comissioni. Poiché dietro ad accurate osservazioni in ogni edificio a parte a parte potè egli distinguere che alcune fabbriche erano riparabili con pronti lavori, alcune altre bisognose di concia provisionale per esimerle da più decisivo detrimento a cui si esponerebbono restando abbandonate e però in neccessità poi di esser doppio non lungo tempo acconciate più sodamente, nominando in ultimo quelle fabbriche non suscetibili di provisional ristauo, occorendovi per queste più sodo e dispendioso riparo.

Nella prima classe indica la chiesa latina e l'annesso convento de' padri francescani, la casa del nobil uomo proveditor straordinario, quella del governor dell'armì, le cancellerie preffetizia e pretoria, il pubblico ospitale e la fiscal camera, tutte situate in fortezza, con l'altra chiesa latina in Amaxichì. Annovera poi tra le bisognose di concia, per aver in seguito più solido ristauo, il quartier delli capitani, il quartier Galiazza e l'armamento e quartier annesso, dichiarando la casa del nobil uomo proveditor ordinario ed il quartier degl'artiglieri incapaci a provisional concia ed in neccessità di esser con solido modo riedificate nelle mura.

- Prima però di determinarmi sopra le opere a provisional ristauo ho demandato la relazione di detto ufficiale e li relativi di lui fabisogni all'esame dell'esperto tenente collonello degl'ingegneri Moser de Filsek, comissionandolo a prestarvi studio per modificar possibilmente la spesa, e significarmi poi quanto credesse opportuno relativamente alla neccessità che obligava a prendersi un espediente. Il risultato delle meditazioni del pontual graduato si renderà presente a vostre eccellenze dalla di lui relazione che pur inserisco, giacché a
- 2 minor aggravio della cassa, ristretto avendo li fabisogni nelli materiali, suggerisse pure per diminuir le spese degl'operari di valersi di alcune maestranze che sono tra la truppa, e di adoperar per manuali soldati di quel pressidio. Trova opportuni a quelle opere alcuni



materiali che si vanno recuperando dal sdruscito quartier Erizzo in Spilea, e quelli adoperati già a Santa Maura da quel nobil uomo provveditor straordinario per erigger baracchino a uso di alloggio e per la provisional loggia cretarsi per celebrare la santa messa, prodotto avendomi tre piedelista per far chiaramente rimarcare gl'esposti articoli.

- 3 Nell'assoggettare però detti tre piedelista alle purgate considerazioni di vostre eccellenze, rassegnarò di aver prescritto che si avesse da dar pronta e spedita mano al restauro delle due chiese e della casa del nobil uomo provveditor straordinario, onde poi dovessero proseguirsi li lavori sopra le altre fabriche con le misure indicate dal tenente collonello Moser, lasciando per ultimo le opere occorrenti a riparo del quartier de' capitani, del quartier Galiazza e dell'armamento, la spesa de' quali è compresa nel piedelista de' provisionali ripari, giacché vengono considerate in progresso nel bisogno di più consistente restauro.

Supplico pertanto sommessamente vostre eccellenze a onorar l'obbedienza mia de' riveriti loro comandi rispetto a queste tre fabbriche, e così per la casa del nobil uomo provveditor ordinario e per il quartier degl'artiglieri, che non sono suscettibili di restauri provisionali. Venendo già a pubblico lume nelli piedelista specificata la spesa e materiali occorrenti per li restauri provisionali, e così ciocché occorrerebbe per l'acconciamento solido delle altre case, farò praticar le prime opere, per le quali la spesa fu dalla cognizione del tenente collonello Moser, con sensibile vantaggio pubblico, ridotta a lire 31.715:10 moneta lunga, quando li calcoli fattisi a Santa Maura la stabilivano a lire 38.556, provvedendo li materiali a imprestanza dalli negozi privati, per rimmetterli con quelli identifi che la provvidenza di vostre eccellenze facesse giungere a senso del pedelista numero 3, oppure pagandoli in ultimo. In esso piedelista ed in colonna a parte vengono pure dichiariti li materiali da impiegarsi allorché piacesse a vostre eccellenze che si avesse a prestar solido acconciamento alle cinque altre fabbriche sopra nominate, per le quali, oltre gl'effetti descritti, considerò l'ingegner sopra luoco richiedersi lire 53.480, ma dall'esattezza dell'esperto tenente collonello fu questa pure a risparmio della cassa ridotta a lire 40.004, tutto di moneta lunga, specificati nel secondo piedelista.

In tale stato di cose, venendo a mancar abitazione al nobil uomo proveditor ordinario, li ho permesso che avesse a prendere casa a pigione, spesa che sarà per l'avvenire calcolata tra le metodiche ordinarie della provincia, sino ad altre riverite istruzioni di vostre eccellenze.

- 4 Cade qui in acconcio che sottoponga a conoscenza dell'eccellentissimo Senato altro circostanziato dettaglio delli danni che risentirono li poveri sudditi di Santa Maura dal terribile fenomeno. Il tenente ingegnere, che ne fece ocular perizia, scorrendo appositamente il contado ha desso dalle apparenze che nella villa Dragano abbia avuto principio lo scoppio, che rovesciò intieramente il villaggio stesso e distrusse affatto altre cinque ville più vicine, causando in moltissime altre detrimenti significantissimi.

Con esattezza vengono enumerati li stabili e chiese che vidde atterrati a villa per villa, ascendenti a ottocentocinquantacinque case, oltre ventidue chiese; danno ch'egli calcola a zecchini 36.000, oltre la perdita degl'effetti a consumo della vita, cioè vino, grano, ogli ed altri requisiti che cadaun capo di famiglia teneva nella propria casa, che andarono dispersi tra li rovinazzi, ciocché ha immerso il contado in massima costernazione ed inopia. Fra tali lagrimevoli circostanze si ascrive nulla di meno a buona ventura che il primo scoppio del terremoto non s'abbia verificato alcune poche ore prima, mentre avrebbe trovato li contadini in riposo, e la mortalità sarebbe stata grande. Trentacinque persone perirono sotto le rovine, e moltissime altre riportarono percossioni non però decisive. La costernazione di que' poveri abitanti giunge al massimo grado, e li sindici con loro supplica espongono le comuni perdite e l'angustie de' villici, che, nella corrente buona stagione, resiste in grazia del clima dolce, ricovrata sotto coperte informi, formate con brusche e cespugli, ma non potrà poi in tal modo regere l'inverno; e la costruzione di case anche nella sola terza parte delle diroccate si rende affar importantissimo per un contado povero in sè, che ha risentito tanti altri danni.

- 5 L'ultimo proveditor straordinario, nell'accompagnarmi con sue lettere il memoriale de' sindici, fa modesto cenno delli discapiti da esso pure risentiti in tal comune disgrazia, giacché la casa in cui abitava in Amassichì fu tra le più danneggiate, onde nel crollo delle interne pareti e nel pieno violento tremito, se ebbe la buona sorte di

trovarsi presservato nella vita, non però illeso da qualche offesa; ha dovuto poi deplorar la perdita e dissipamento di costose suppelletili e di effetti a uso inservienti a decoro della rappresentanza che lodevolmente sostiene. Le convenienze del benemerito patrizio in circostanze sì afflittive, li danni che pure hanno risentito il nobile uomo provveditor ordinario Balbi e il di lui antecessore nobile uomo Pizzamano, che aveva poco tempo prima cesse le incombenze, si dimostrano a questa divota carica, ma senza arbitrio né facoltà di poter alleggerire il peso delle loro disgrazie, si fa dover a sottoporre le loro suppliche alli benigni riflessi di vostre eccellenze, dalla cui immensa clemenza può lor derivare conforto, e sussidio.

- 6 A una nuova istanza de' sindici, trasmessami con altre lettere dal zelo dell'illustrissimo straordinario, che implorano, attesa la critica combinazione del paese e la ristrettezza comune, il respiro di tre mesi al pagamento delli diritti della decima, ho creduto conveniente e quasi necessario di assentire, permettendo che la rata che avevano da pagar nel cadente mese di maggio fosse senza pene prorogata al mese di agosto, e quella che dovrebbe verificarsi in agosto potessero soddisfarla in novembre susseguente. Questa proroga di brevissimo tempo per limitata summa di dinaro, che non può portar sconcerto alla cassa, spero che sarà approvata dal clementissimo animo di vostre eccellenze come un primo saggio della pubblica comiserazione verso un'isola suddita, afflitta straordinariamente da spaventoso fisico avvenimento.

- 7 Rimetto intanto alle pubbliche riflessioni due polize di spese fatte  
8 dall'illustrissimo provveditor straordinario, una per lire 1.049:8, di questa moneta, impiegate per l'errezione della loggia provvisoria alla celebrazione delli divini uffici, l'altra di lire 1.023, pur di questa moneta, spese per il barachino a ricovero delle pubbliche rappresentanze, implorando la sovrana approvazione di vostre eccellenze a cautella del mio maneggio.

*Allegati:*

1. Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, ad Alvise Foscari, copia (s.d.).  
Lettera del tenente ingegnere Paolo Mastraca a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura (8 aprile 1783).  
"Fa bisogno per ristaurare la chiesa di fortezza" (Santa Maura, 8 aprile 1783).

- "Fa bisogno per ristaurare il convento de' reverendi padri minori conventuali in questa fortezza" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare il palazzo di sua eccellenza provveditor straordinario" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare la casa del governor dell'armi" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare la canceleria di sua eccellenza provveditor straordinario" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare la canceleria di sua eccellenza provveditor ordinario" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare il pubblico ospitale" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare la camera fiscale" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare la chiesa latina di Amaxichi" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per un generale ristauro al palazzo del nobil uomo provveditor ordinario" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per solidamente ristaurare il quartiere degli artiglieri" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare provisionalmente il quartiere de' capitani" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per solidamente ristaurare il quartiere de' capitani" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per un provisionale ristauro al quartier Galeazza" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per ristaurare solidamente il quantier Galeazza" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per un provisionale ristauro all'armamento e quartiere sottoposto" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
- "Fa bisogno per un solido ristauro all'armamento e quartiere sottoposto" (Santa Maura, 8 aprile 1783).
2. Relazione del tenente colonnello ingegnere Antonio Moser de Filsek ad Alvise Foscari (Corfù, 6 maggio 1783).
  3. "Piedilista degli effetti ricercati per il generale ristauro delle qui sotto espresse fabbriche in Santa Maura, ove pure rimarcansi le spese occorrenti per le mani d'opera, maestranze e terrieri, ed altre cose necessarie a tali lavori"; "Piedilista delle controscritte fabbriche, ove apparisce un risparmio di materiali, e nuovi e di dinaro, per la sostituzione di alcuni materiali vecchi e di alquanti operai soldati" (s.d.).
- "Piedilista degli effetti ricercati per prestare un provisionale ristauro alle sottoposte fabbriche in Santa Maura, le quali non possono soffrir dilazione, ove rimarcansi pure le spese occorrenti per le mani d'opera e maestranze terrieri necessari a tali lavori"; "Piedilista ove osservansi le fabbriche controscritte che ristaurare si possono con risparmio di alquanto nuovo materiale e alquanto dinaro, per la sostituzione de' materiali vecchi tratti dalli esposti luoghi e delli operai soldati ad una porzione di maestranze terrieri" (s.d.).

"Summario de' materiali da spedirsi dalla Dominante per esser rimessi ne' pubblici o ne' privati magazzini in luogo di quelli che occorrono per il ristauo delle sottoposte fabbriche"; "Summario de' materiali da spedirsi dalla Dominante che necessari sono per il solido ristauo delle sottoposte fabbriche, quallora questo venisse approvato dall'eccellentissimo Senato" (s.d.).

4. Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, ad Alvise Foscari (Santa Maura, 19 maggio 1783).  
Lettera del tenente ingegnere Paolo Mastraca a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura, copia (12 maggio 1783).
5. Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, ad Alvise Foscari (Santa Maura, 21 maggio 1783).  
Memoriale dei sindici della comunità presentato al provveditore straordinario di Santa Maura (s.d.).
6. Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, ad Alvise Foscari, copia (18 maggio 1783).  
Memoriale dei sindici della comunità presentato a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura (18 maggio 1783).  
Lettera di Alvise Foscari a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura, copia (26 maggio 1783).
7. "Nota della spesa occorsa per la costruzione d'una baracca fra li recinti di questa fortezza che serve provisionalmente di chiesa" (Santa Maura, 4 maggio 1783).
8. Attestato di spesa per la costruzione del baracchino a ricovero dei soldati, copia (19 marzo 1783).

## n. 30

*Corfù, 3 giugno 1783*

Li 29 del spirato mese si è scoperto un grosso legno, sorto in questo canale a levante verso le rive di Lefchimo, che si dava a conoscere armato per un tiro di cannone che la mattina e la sera seguiva nel suo bordo. Per mettermi al fatto della qualità di detto bastimento, di qual nazione e dell'oggetto del suo approdo, distaccai con feluca esperto ufficiale subalterno, per avvicinar quelle acque sotto apparente pretesto.

Non poteva veramente supporre a questa parte una caravella turca, come si manifestò all'ufficiale, ed ebbi poi riscontri precisi dal comandante della medesima, che mi fece giunger la lettera che ho l'onore di rassegnare tradotta alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità.

Mi partecipa d'essersi, con comissione del capitan passà, distaccato per riddursi a Durazzo, Antivari e Scuttari, ma contrastato il suo viaggio da opposto vento, ed in bisogno di battersi di acqua, avesse dato fondo in questo canale, chiedendomi permissione per provvedersi del neccessario requisito.

Questo bastimento vien qualificato dall'official, che fu sotto il suo bordo, per una fregata con trenta pezzi di canone in batteria. E si ritrasse, da alcuni greci, essendovene molti tra la sua marinarezza, che da due mesi s'abbia distaccato da Costantinopoli per Napoli di Romania, ove lasciò munizioni e attrezzi di guerra, e d'onde poi staccatosi prosseguisca per le accennate scalle dell'Albania.

Non essendo pervenuto alla mia divozione nessun preventivo cenno dal distinto zelo dell'eccellentissimo bailo alla Porta della direzione di detto bastimento per il Golfo, devo creder che nella Morea fosse sopraggiunto ordine al direttore di accostar le rive di Antivari.

Dovrebbono nella corrente stagione esser guardate le acque del Golfo dalle pubbliche insegne, e l'ossequio mio, nell'onor di servire alla Patria nelle primarie ispezioni dell'armata e provincia, sentì il peso che ne poteva derivar alli pubblici riguardi dalla circostanza che una caravella turca si vedesse scorrer per le pubbliche acque mancandovi da esse il solito pressidio. La clemenza però dell'eccellentissimo Senato, alla cui sovrana autorità si rese presente anche dalli divotissimi precedenti miei numeri lo stato della sua armata, potrà riconoscer che il difetto derivi dalla configurazione delle navi e fregate. Senza gomene per allestire alla navigazione la Galatea e la Sirena, in cui però ha le insegne l'illustrissimo capitan delle navi che soprintende alla concia a Govino, la Diligenza inabile a viaggi per li noti detrimenti, chiamate al disarmo in circoscritto periodo di tempo e sotto responsabilità la Fedeltà e la Concordia, la sola fregata Minerva ho potuto sino ad ora in quest'anno impiegar per trasportare sovvegni di biscotto alla Ceffalonia, e per fare una corsa fino alle Sapienze per il rassegnato motivo.

Sopra questo legno inalborò, non è molto tempo, le insegne l'illustrissimo patrona delle navi Querini, allestito al comandanto viaggio per li cantoni di Barbaria. Non potendo però verificarsi il di lui movimento per l'Africa prima del ricapito del sciambecco Cupido, che si attende dalla Dominante con li sovvegni di dinaro, e senza le

istruzioni dell'eccellentissimo magistrato de' signori Cinque savi alla mercanzia, giaché sembrò alla mia divozione conferente agl'oggetti pubblici che la caravella turca nel sortir da questo canale per la parte di ponente, o facendo il giro dell'isola, potesse scoprir nelle acque del Golfo le insegne pubbliche, si rese partito di neccessità di far uso della Minerva, comissionando il fervoroso zelo dell'illustrissimo patrona a porsi in crociera tra il Saseno e le coste della Valona, dandogli per conserva il sciambecco Nettuno, che potei allestir alla vela prendendo alcuni attrezzi da altri legni, mentre la fregatina Brilante, disegnata a componer la squadra per l'Africa, è priva essa pure di qualche gomena.

Dedicato già con pienezza d'animo detto benemerito capo da mar a ogni occorenza di pubblico servizio, si dispose sul momento alla partenza. E' avvertito che alla comparsa del sciambecco Cupido, che giova creder non lontano, avesse a prenderlo in convoglio e riddur-si col medesimo in questo porto per quelle altre cose che abbisognano, onde poi rimettersi senza ritardo al viaggio, per esser col merito d'impiegar le cognizioni che lo distinguono alle ossequiate comissioni di vostre eccellenze; e allora resterà alla crociera del Golfo il solo sciambecco Nettuno, lusingandomi però che intanto possano giungere per provida disposizione di vostre eccellenze li materiali occorrenti all'armata per la campagna, e si ritrovi l'obbedienza mia con mezzi a distaccar qualche altro legno per le acque medesime.

Averei pure resa operativa in questa esigenza l'esperimentata esattezza dell'illustrissimo proveditor d'armata, distaccandolo con una squadra di galere a coprir il Golfo, se non fosse anche l'armata sotile priva di alcuni attrezzi per la navigazione e mancante affatto di remi per le feluche e caichi. La risserva che coltivo a non aggravar questa cassa con spese straordinarie nell'acquisto di materiali dalli privati negozi sempre più costosi, mi fece diferir la spedizione pure della squadra dell'illustrissimo governor de' condannati per tesser le acque tra Curzolari e Prodano a protezione del commercio e del piccolo barcolame delle isole, che nelli correnti mesi trasporta li contadini al travaglio delle messi nella Morea, in cui con molto loro respiro raccolgono grani ad alimento. Se però il servizio pubblico richiedesse il movimento delle galere, mi presterò a quanto potesse occorrere, e l'animo benigno di vostre eccellenze compatirà l'arbitrio per

la causa che lo fa nascere.

- Intanto, avendo condisceso alla richiesta del comandante della caravella, ho preso misure acciò nella riva in cui avevano da accostarsi le sue barche a far acqua vi fosse custodia pubblica, e per terra e per mare, a remozione d'ogni inconveniente, divertindo qualunque comunicazione della marinarezza ottomana con li terrieri, per mantenersi illesi anche gl'importanti riguardi di salute. Ho risposto alla di
- 2 lui lettera con modi cortesi, facendogli arivar a bordo in segno di buona corrispondenza, come si pratica in simili occasioni, rinfresco di poche cose, per cui sono stai impiegati zecchini ventiuono e mezzo,
- 3 come spiega l'annessa poliza, per la quale supplico l'ossequiata approvazione di vostre eccellenze.

Non ho potuto ancora penetrar se la caravella abbia da fermarsi nelle piazze dell'Albania, o rimettersi presto nelle acque superiori. Quest'agente de' sudditi ottomani, che nelle ultime vicende della Morea fu impiegato con frutto a investigar le direzioni de' comandanti turchi, trovasi di mio ordine alle Benizze, ed ha comissione di coglier avvedutamente ogni circostanza per poter ritraer il vero oggetto che spinge ora la caravella nel Golfo. Qualunque ulterior notizia sarà dal mio ossequio sollecitata a riverito lume di vostre eccellenze.

*Allegati:*

1. Biglietto del direttore della nave turca ad Alvise Foscari, copia in traduzione (31 maggio 1783).
2. Risposta di Alvise Foscari al biglietto del direttore della nave turca (Corfù, 31 maggio 1783).
3. "Nota della spesa incontrata nell'occasione del recapito nelle acque di Lefchimo in questo canale della caravella turca" (3 giugno 1783).

**n. 31**

*Corfù, 5 giugno 1783*

Si riprodusse a disturbo pubblico il reclamo portato, ne' primi mesi dell'anno 1778 all'eccellentissimo proveditor general cavalier Nani, da alcuni sudditi ottomani di Ianina contro individui di questa città,



ch'erano allora in compagnia acquisitori di bovi a uso della popolazione.

Il piano e le circostanze di questo affare mi risultò di essere stato esposto a riverita notizia di Vostra Serenità con dispiacimento dell'eccellenza sua dei numeri 67, in cui ha pure unito apposita informazione con molte carte relative, per far constare non solamente ingiusta la pretesa di tremille e più piastre che adossar volevano li ianninotti alla società sudetta di Corfù, ma per dimostrare li danni risentiti da questa nell'impresa, per aver li mercanti sudditi ottomani contravenuto a precise condizioni di notariale istromento.

La sapienza pubblica pertanto, riconosciuto avendo nella serie dell'esposte cose l'impropria direzione del suddito Demetrio Mamunà, ch'era comparso in compagnia delli ianninotti a portar vessazione agl'impressari, lo trovò degno di correzione; applaudì alla fermezza dell'eccellentissimo cavalier Nani, che non diede ascolto alle istanze de' turchi, e incaricò con riverite sue ducali 9 maggio 1778 l'esattezza dell'eccellentissimo bailo alla Porta a procurarsi firmano onde poter astringere li mercanti di Iannina al rissarcimento delli detrimenti che li corfiotti avevano risentito per colpa loro.

A fronte però di sì luminosi documenti, li ianninotti scortati da lettere de' finitimi comandanti turchi rinovarono le loro istanze un anno in circa doppo al medesimo proveditor general cavalier Nani, che ne fece proposito a vostre eccellenze in successivo suo dispiacimento 6 luglio 1779, essendovisi pure presentati due altre volte all'eccellentissimo mio antecessor Gradenigo, l'anno 1781 e '82, con firmani ottenuti dal Gran Signore, acciò avesse a discutersi l'affare in giudizio nel confine a senso delle capitolazioni.

Per non abusarmi della generosa tolleranza di vostre eccellenze detagliando le conseguenze di tali successivi riccorsi, che ho divotamente indicato nelle lettere scritte all'eccellentissimo bailo, inserite in esemplare, mi restringerò a esporre che il vicino comandante di Delvino, Coca, mi fece giunger suo ufficiale con seguito, e con li negozianti di Iannina aventi interesse in questo affare, per esibirmi le lettere 20 marzo ultimo scorso dell'eccellentissimo bailo, che unisco in copia, con cui la di lui virtù, avvisandomi del firmano nuovamente rilasciato dalla corte per la definizione del molesto negozio, mi eccitava onde avessi a ridurlo a termine in breve tempo, per rimover

1

2

li disturbi che prevedeva potessero dalla noncuranza generarsi.

Di questo affare era la mia divozione all'oscuro, mentre calcolatolsi definito dalla virtù dell'eccellentissimo antecessor per le premesse cose, non me ne aveva lasciato memoria. Feci però praticar diligenze, e dalla filza degl'affari confinari custoditi dal fedelissimo dragomano Calavrò, mi si è dimostrato l'insistenza con cui ora per la quinta volta li sudditi ottomani reclamano il loro avanzo, avendo ottenuto tre firmani per riddur l'affare in giudizio con la norma delle capitolazioni.

Negl'ultimi due firmani si fa menzione di quattro individui della società corfiotta che si vogliono responsabili col Mamunà, quale, doppo esser stato per moltissimi mesi arrestato a Santa Maura, trovassi ora a Corfù, costante a sostenere che dall'incauta direzione delli principali individui della compagnia medesima siano derivate le perdite che lo costituiscono debitore verso li sudditi turchi, quali nella prima lor rimostranza sotto l'eccellentissimo cavalier Nani indicavano il loro avanzo a tremille piastre circa, che ora fanno ascendere a seimillesettecentocinquanta, dimostrando fatalmente l'esperienza che le spese per gl'affari coi turchi si aumentano a misura del tempo che si consuma nell'esser definiti.

Il rispetto mio pertanto, abbenché eccitato con fervore dal zelo dell'eccellentissimo bailo per prestarsi con sollecitudine a dar esecuzione al firmano, non si è creduto in facoltà d'incaminar nessun maneggio per un negozio che fu prodotto a conoscenza dell'eccellentissimo Senato, e per cui ha già spiegato nelle preaccenate ducali la riverita sua volontà.

Mi sono però ristretto nell'espedito di persuader l'official del passà Cocca che non restando a me arbitrio di operare sopra le istanze delli ianinotti, ch'erano state già cinque anni licenciate dall'eccellenze vostre, non poteva che umiliar il nuovo loro ricorso alla sovrana autorità per ritraerne documenti; onde adnesso in udienza esso ufficiale, con lunga esposizione ripassò sopra l'affar accennando le varie istanze de' creditori, privi da molto tempo de' loro avvanzi, e li tre firmani relativi neglettisi, abbenché non inculcassero che l'innocente oggetto di riddursi le parti in giudizio per ventilarsi le pretese de' sudditi ottomani con li metodi di giustizia a senso delle capitolazioni. A questo stringente suo discorso risposi con fargli riflet-

ter che la vertenza era già stata discussa a Venezia, come aveva desiderato il beì, comparso la prima volta sotto l'eccellentissimo providitor general Nani; ma l'official del Cocca e gl'interessati ch'erano in sua compagnia seppero dirmi che la lettera del beì si riportava al giudizio che si potesse far a Venezia, supponendo che la materia fosse demandata all'eccellentissimo magistrato de' signori Cinque savi, per addur essi pure delle loro ragioni, e che a tall'effetto avevano anche commissionato loro procuratore, ma non ebbero la grazia di essere citati. Palesato loro finalmente che io non poteva secondar le ricerche che mi facevano, e che dovevo scrivere a Venezia, ho ritratto dal turco la disgustosa risposta ch'egli si trattenirebbe a Corfù fino che pervenissero li comandi di Vostra Serenità, per riportar al suo padrone, che aveva da render conto al suo sovrano, definitiva risposta. L'imbarazzo di tal divisamento e la spesa che avrebbe sentito la cassa nel suo mantenimento a questa parte, m'indusse a diferir in un altro giorno l'ultimo colloquio; e commissionai poi la provetta esperienza del dragomano a frequentar le visite al turco per coglier momento a insinuargli adesione a quanta gli aveva proposto. Fu d'uopo valersi de' mezzi che hanno efficacia presso li turchi, e con un donativo s'indusse finalmente di partire e di attendere tre mesi, da questo giorno, li documenti che vostre eccellenze si degnassero sul proposito significarmi. Compresi il fedelissimo dragomano che li ianninotti sentirono con molto dispetto che l'official del passà Cocca s'abbia piegato alla mia proposizione. Essi, animati dal grandioso rissarcimento che ultimamente ottennero altri loro compatrioti creditori dalla ditta decotta Nicca, si avevano già lusingati di partire con buona summa di dinaro.

Se il comandante di Delvino, avverso già alli veneti per li suoi violenti usurpi nel distretto di Butrintò, vorrà aderire a quanto relativamente gli scrivo, non l'assicurerò a vostre eccellenze, potendosi anzi temere dal suo mal genio che colga l'occasione per far sinistro rapporto alla sua corte; e sarebbe veramente desiderabile, come mi feci lecito di riflettere all'eccellentissimo bailo, che non si demandasse al passà Cocca affari di questa confinazione, per la palese sua avversione ad amichevoli componimenti.

Umilio infine, per la riverita approvazione di vostre eccellenze,  
4 poliza di zecchini centoventi e mezzo spesisi in questo affare a man-

tenimento dell'official turco e sua comitiva, e donativi fatti per disporlo a partire.

Nella cadente settimana giunse qui per la via di Ottranto l'eccellentissimo signor Gabriel Marcelllo], noto già in provincia e nell'armata per il distinto suo carattere e virtuose qualità d'animo; fui sollecito a quegli atti di estimazione ch'esigeva dal mio particolar rispetto, e con compiacenza lo viddi osservato dalli patrizi e riverito dagl'individui più considerabili di questa città e della truppa.

Intraprese l'incomodo dispendioso viaggio stimolato da nobile sollecitudine di far verificar prescrizione dell'eccellentissimo magistrato de' Feudi, onde avesse a rinovarsi l'anagraffi della baronia che possiede in quest'isola per investitura di detto eccellentissimo magistrato, attesa la morte del di lui fratello nobil uomo ser Anzolo di felice ricordanza.

La provida sancione, che dà debito alli feudatari di riscontrar le azioni di tal categoria di beni ogni trenta anni, acciò al caso di reversione in Serenissima Signoria non si trovassero defraudati li pubblici diritti, move lodevolmente ora questo nobil uomo a metter in pratica la lunga opera, che rendesi più malagevole in questo paese per la lontananza da moltissimo tempo de' padroni del feudo e per l'indole de' lavoratori e proprietari delle terre; sicché nell'attual configurazione di questa baronia si può ascrivere a vantaggio delle pubbliche cose che s'abbia a rinovar l'anagraffi colla presenza del nobil uomo investito, il cui retto e versato intendimento giungerà a sviluppar le oscurità, e stabilirla con quella chiarezza e precisione voluta dalle leggi, onde prodursi poi li prescritti pontuali esemplari, uno in questa fiscal camera, l'altro all'eccellentissimo competente magistrato, dalla cui autorità resa intesa questa divota carica con lettere 24 settembre 1782 delle ultime sue disposizioni rispetto la baronia Marcello, sarò per prestarmi a tutte le assistenze occorrenti onde pienamente incontrar le pubbliche conieplazioni.

*Allegati:*

1. Lettera di Mustafa pascià Cocca, comandante di Delvino, ad Alvise Foscari, copia in traduzione (s.d.).  
Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Garzoni, bailo alla Porta ottomana, copia (3 giugno 1783).
2. Lettera di Agostin Garzoni, bailo alla Porta ottomana, ad Alvise Foscari, copia (20

marzo 1783).

3. Lettera di Alvise Foscari a Mustafa pascià Cocca comandante di Delvino, copia (Corfù, 4 giugno 1783).
4. Polizza di spesa per mantenimento e donativi all'inviato turco (Corfù, 5 giugno 1783).

## n. 32

*Corfù, 7 giugno 1783*

La caravella turca, di cui feci riverente proposito a Vostra Serenità col precedente numero 30, fu sollecita a battersi d'acqua, e si rimise dopo due giorni in viaggio proseguendo per il canale, ma si è mantenuta veleggiando in qualche distanza dalla piazza, tenendo però esposta la bandiera. Con aura favorevole oltrepassò anche le rive di Casoppo, e si mise a largo; rinfacciata però da vento fresco di maestro ha ieri poggiato a Praù, ove diende fondo.

Essendomi sopraggiunte lettere del console veneto di Arcadia con notizie circa questo legno, che unito ad un altro di minor portata erano stati a Napoli di Romania per scaricar attrezzi da guerra, per li dettagli che fa il console medesimo su questa materia reputo meritevole che la di lui lettera cada agl'ossequiati riflessi di vostre eccellenze, e però la inserisco in copia. Si seppe che l'altra caravella siasi introdotta nel golfo di Lepanto per andar sotto a Patrasso, di che mi rese consapevole anche il zelo dell'illustrissimo provveditor del Zante.

1

Venendosi però a verificar la diffusa voce che parte delle navi turche, che si trovano alli Dardanelli, possano esser commissionate per il mar Bianco, se per avventura poi questi legni avvicinassero il canal del Zante o proseguissero per queste inferiori acque, si vedrebbero scorrer, per le medesime, navi turche armate senza ravvisarvisi le pubbliche insegne.

Per l'accurata attenzione che impiega l'illustrissimo capitano delle navi, a fronte anche della nota scarsezza e di maestranze e di materiali, si sollecitano con calore li lavori a Govino, per poter lusingarmi che nel fine del corrente mese possano essere acconciate tutte le

navi e sciambecchi, a risserva della Diligenza, verso cui nulladimeno si vanno applicando opere che potranno presservarla da maggiori detrimenti. Ma senza attrezzi poi per la navigazione dovranno li bastimenti starsene vanamente in questo porto.

Le mosse per codesti lidi al disarmo della Fedeltà e della Concordia, che ho potuto far allestire con li pochi effetti sino ad ora sopraggiunti, dipendono dall'arivo del sciambecco Cupido, onde aver dinari per saldar i serventi prima del loro distacco. Poco atta a reggere in crociera la Fedeltà, non potrebbe servire alle attuali occorenze; ma la Concordia sarebbe opportunissima, giacché si trova allestita per scorrere almeno fino al Prodano a qualche conforto delli sudditi e delle imbarcazioni, oppure per commissionarla alla crociera del Golfo nel momento che l'illustrissimo patrona delle navi debba intraprender con la sua squadra il viaggio per l'Africa.

L'obbedienza mia, costante nella determinazione d'incontrar con puntualità li comandi riveriti di vostre eccellenze rispetto a queste due navi chiamate al disarmo, attese con sollecitudine al loro approntamento; ma se poi per le molestie non prevedute insorgenze il pubblico servizio potesse esiggere che s'abbia da differir per qualche mese il distacco della Concordia per Venezia, spero il generoso compatimento di vostre eccellenze per la causa interessante che giustifica le direzioni di chi ha l'onor di servirle in queste primarie ispezioni.

Mi parve conferente agl'oggetti pubblici di rendere inteso con precise lettere l'illustrissimo capitan in Golfo di questa caravella che proseguisse per le piazze di Albania, acciò il comendabile di lui zelo, nelli benemeriti suoi movimenti con la squadra, potesse estender attenzioni circa il legno medesimo, e ne diedi pure avviso alla virtù dell'eccellentissimo proveditor general in Dalmazia et Albania.

Un altro disgustoso argomento mi deriva alle lettere di detto console di Arcadia, e lo rimarcherà la sapienza pubblica anche da altro foglio di un di lui vice console che stanZIA a Napoli di Romania. Chiamato questo dal passà comandante supremo del regno, in modo costante si spiegò che voleva fossero spediti alla sua obbedienza e disposizione dieciotto di lui sudditi che si attrovano rettent in queste galere, allegando che il giudizio ed il castigo degl'ottomani rettent in delinquenze nelle terre pubbliche dovevano, a senso delle

capitolazioni, verificarsi per sentenza de' loro comandanti; che egli si diporterebbe in tal modo contro qualunque persona veneta che avesse conosciuta rea in Turchia, minacciando in caso diverso di negligenza egli pure gl'affari dei veneti, e di portar molestia alli nostri sudditi che si trovavano in Morea.

Sarà stato partecipato a vostre eccellenze dall'esattezza dell'eccellentissimo signor proveditor general Gradenigo il fermo di questi sudditi ottomani, seguito l'anno decorso a Ceffalonia, ove stavano impiegati a lavorar terre del conte Marin Carhuri, ch'essi poi trucidarono crudelmente con qualche altro suo domestico, spogliando la di lui casa di molti effetti. Mi costa d'esser stata allora subito portata dal mio antecessore la partecipazione di questo fatto agl'eccellentissimi capi dell'eccelso Consiglio, e che sia stata comandata formazione di processo colla sovrana sua autorità e rito, in che sta attualmente occupata la pontual attenzione del fedelissimo segretario della carica, partito già due settimane per quell'isola.

La lettera però che accennò il passà d'esser stata scritta dal di lui antecessore all'eccellentissimo proveditor general Gradenigo, sarà supposta o avrà avuto cattivo ricapito, assicurandomi il fedelissimo dragomano Calavrò di non esser mai pervenuta.

Veramente non è del pubblico decoro che s'abbiano da spedir li rei sudetti al passà della Morea sopra il solo cenno da lui fatto a un vice console, ma disponendosi a scrivermi, reclamando la loro missione alla sua obbedienza, egli chiederà cosa precisamente provista nelle capitolazioni di pace, verificatasi spesissime volte, né io potrei senza comprometter il pubblico nome sostenere il contrario. Pertanto, nelle risposte che do al console, ho indicato d'insinuar li modi più opportuni da praticarsi verso il passà, onde possa esser  
2 certo della piena disposizione pubblica per la buona corrispondenza e tranquillità nel confine, con che verrà a togliersi ogni adito e pretesto al comandante medesimo per atti di fatto che potesse intraprendere a disturbo del commercio e danno de' sudditi.

Acciocché poi, avendosi da restituire questi malfattori, non vada impunito l'enorme loro trapasso, converrà che si ricorra a un vicino cadì, onde sia stabilito il fatto con li modi e consuetudini turche; preavvertenza che si rende neccessaria per evitar qualunque calunioso ricorso che potrebbero essi rei o loro protettori immaginarsi per

- recar inquietudini e procacciarsi profitti. La condotta però del cadì e gl'atti che avrà a far a garanzia dei pubblici riguardi caderanno a carico della cassa, non potendosi mai valersi di giudici turchi, per qualunque natura di atto, senza dispendio, né veder giungere ufficiale dei comandanti, anche per loro particolari esigenze, che con peso dell'errario. Di tall'indole sono le spese, raccolte nell'annessa poliza, di zecchini trantasette spesi per l'official turco spedito con lettere dal
- 3 bei di Tunesi, come ho partecipato nel precedente numero 24, e per riconoscer altro turco capitato per affari con lettere del voivoda dell'Arta, per li quali imploro la sovrana approvazione di vostre eccellenze a cautella del mio maneggio.

P.S. Prima di chiudersi il presente umilissimo ho, per recapito del vascello Picello, ossequiato oggi le riverite ducali 3 marzo corrente, con le quali vostre eccellenze si degnano significarmi quanto ha scritto l'eccellentissimo bailo alla Porta rispetto al credito che vantano alcuni ianninotti dal suddito Demetrio Mamunà, incaricando insieme l'obbedienza mia a prestarsi con tutto l'impegno al sollecito termine dell'affare.

Essendomi però prodotto all'autorità pubblica col precedente numero 31 sopra l'istesso argomento, giacché si persuasero l'official del passà Coca e gl'interessati a partir per attendere doppio tre mesi le prescrizioni di vostre eccellenze, l'ossequio mio non crede per ora di poter aggiungere altro passo.

- A provvedimento delle tende d'inverno che occorrono alle galere ed altri legni sotili a riparo de' poveri condannati nella stagion grave, essendomi stati prodotti relativi fabisogni dagl'illustrissimi proveditor d'armata e governorator de' condannati, con altro dell'armiraglio di
- 4 questa divota carica, li inserisco a lume delle prescrizioni di vostre
- 5 eccellenze, a cui riverita notizia unisco pure nota di effetti di refudo imbarcati sopra l'orca veneta capitano Bortolo Scarpa per consegnarli all'eccellentissima casa all'Arsenal.

*Allegati:*

1. Lettera di Zorzi Candian Roma, console veneto d'Arcadia al Zante, ad Alvise Foscari, copia (20 maggio 1783).  
Lettera di Panagin Perithiano vice console in Napoli di Romania, a Zorzi Candian



- Roma console veneto d'Arcadia, copia (23 maggio 1783).
2. Lettera di Alvise Foscari a Zorzi Candian Roma, console d'Arcadia al Zante, copia (6 giugno 1783).
  3. "Polizza delle spese occorse nelle occasioni che giunsero a questa parte gl'infrascritti turchi per pubblici affari" (17 maggio 1783).
  4. "Trassunto de' fabbisogni dell'illustrissimi proveditor d'armata e governor de' condannati, e dell'amiraglio" (Corfù, 30 maggio 1783).  
 "Fabbisogno di quanto occorre per costruir la tenda del venturo inverno" (Corfù, 26 maggio 1783).  
 "Fa bisogno le seguenti mude de' drapi per il venturo inverno per l'occorenze del vestito de' condannati dell'infrascritte galere" (Corfù, 27 maggio 1783).  
 "Fabbisogno di quanto occorre per costruir le tende del venturo inverno a cadaun de' seguenti pubblici bastimenti" (Corfù, 28 maggio 1783).
  5. Nota degli effetti consegnati al capitano Bortolo Scarpa, copia (Corfù, 28 maggio 1783).

### n. 33

*Corfù. 9 giugno 1783*

L'illam, ossia informazione da atti di cadì turco, che rendevasi necessario per stabilir la violente depredazione patita dal suddito pielego patroneggiato da Antonio Scoponich in questo canale per opera di turchi albanesi, come mi son dato l'onore di significar a Vostra Serenità col mio umilissimo numero 3, aveva da procurarlo la desterrità del fedelissimo dragomano Calavrò con caute avvertenze, onde potesse comparir con tutti li requisiti legali a fondamento delle rimostanze pubbliche.

Tra li circonvicini cadì parziali, e aderenti alli violentissimi depredatori, studiò pertanto l'esperto ministro di convenire col più accreditato, ch'è quel di Masarak, e dietro preventivo concerto convenne al dragomano riddursi sopra luogo, e quivi fu stabilita la legale informazione corroborata col di lui pubblico sigillo, che assicura del fatto e nomina gli abitatori delle ville Arpizze, Vurocona, Cuzzi e Nista, condotti dalle più note famiglie, che vengono indicate, al reo spoglio e offese degl'innocenti sudditi che equipaggiavano quel bastimento.

Si dichiarasse in detto illam che oltre la rapina di merci ed effetti fatta allora da detti albanesi alli sudditi, abbiano esatto cinquecento-

quaranta zecchini per mano di mercanti, prima di liberarli dalla schiavitù in cui si tenevano.

Il contamento veramente seguì dalla cassa pubblica, come ho allora rassegnato a vostre eccellenze, cosa che parve però conveniente stesse a decoro celata negl'atti del cadi.

- 1 Dell'ottenuto illam in due esemplari unilìo una traduzione, avendo accompagnato uno degl'originali con mie lettere alla virtù dell'eccellentissimo bailo, acciò la prestantissima sua vigilanza, con legale riscontro, potesse diriger li prudenti suoi passi onde ottener ordini per astringersi li rei albanesi al dovuto rissarcimento. Mi sono fatto lecito di rifletter a sua eccellenza che sarebbe inutile, per la contumacia con cui si diportano gl'abitanti di dette ville, un firmano diretto al vicino passà Cocca, che si metterebbe in soggezione di eseguirlo, e che per coglier l'effetto delle pubbliche contemplazioni convenirebbe che la Porta incaricasse espressamente e con fervore il beilerbei di Romelia per astringer li depredatori al dovuto rissarcimento.

- 2 Per l'ottenimento di questa informazione si è dovuto spendere zecchini cinquantaotto e tre quarti in atti e regalo al cadi e suoi domestici; e però, inserendo relativa poliza, imploro la sovrana approvazione di vostre eccellenze, alli cui clementissimi riflessi ho l'onor di umiliare supplicazione prodottami da detto fedelissimo dragomano Calavrò, quale, dietro la lunga puntuale occupazione nel difficile ministero servindo a Costantinopoli e in questa malagevole confinazione, scortato dal merito conciliatosi da' suoi antenati e mosso da paterna affettuosa sollecitudine, raccomanda alla generosa pubblica munificenza due sue figlie nubili, fatte già adulte, non avendo altri figli, e supplica in testa delle medesime una delle solite provvigioni con cui vostre eccellenze per generoso sentimento usano beneficar le figlie dei ministri di questa categoria, per trovarsi col conforto nell'età sua avanzata di veder assicurato alle proprie figlie un qualche costante sovvegno. La grazia dipende dalli autorevoli voti di vostre eccellenze, e la mia divozione non può che attestar per giustizia la pontual applicazione del supplicante in ogni affare relativo a questa confinazione.

*Allegati:*

1. "Copia di traduzione di illam, o sia informazione alla Porta, rilasciato da Hussein efendi naib o sia vice cadì di Mazarak" (22 maggio 1783).
2. "Polizza della spesa occorsa per il conseguimento dell'illam" (24 maggio 1783).

**n. 34***Corfù, 15 giugno 1783*

L'afflitta isola di Santa Maura si vidde nuovamente immersa a somma costernazione e rovine per innattesi sopraggiunti scoppi di terremoto verificatisi fatalmente sul tardi del giorno 7 corrente e con più violento impeto la mattina delli 8. Nell'intervallo di quattro mesi, che si frapposero dalle scosse accadute in febraro, aveva già principiato a risorgere nella popolazione la lusinga di poter vivere tranquilla, ed il cetto civile e più comodo, datasi sollecitudine a riparar le proprie case, si aveva anche indotto ad abitarle, quando il nuovo flagello aumentando le giatture in modi più significanti abbattè gli animi, e tutti vivono tra la trepidazione e l'inquietudine.

Il zelo dell'illustrissimo proveditor straordinario Soranzo, commosso dalli pericoli in cui <si> vede esposto col nobil uomo proveditor ordinario, dalle angustie della truppa e dal general abbattimento di spirito degli abitanti, a conforto con espressa spedizione di barca me ne fece giunger la spiacevole notizia. La di lui lettera scritta nel giorno medesimo con energico senso rappresenta nell'aspetto più lagrimevole la costituzione della milizia, delli cittadini e delli villici, giacché le case della fortezza, quelle di Amaxichì e del contado restarono sfasciate, e si contano alcune affatto distrutte. Il tempo non diede comodo a individuare informazioni, e senza maggior dettaglio mi avvisa che gli ufficiali e soldati, paventando di ridursi nelli sdrusciti quartieri, con sommo incomodo e pericolo di malattie stanno a ciel apperto la notte; e mi ha unito memoriale prodottogli dal colonnello Dandria governor dell'armi e dagli ufficiali del presidio, e così supplicazione delli parrochi delle chiese di fortezza e Amaxichì, ove si è quel giorno festivo celebrata la santa messa in strada sotto baldachino.

Aveva già, come ho partecipato a vostre eccellenze col riverentissimo mio numero 29, disposto commissioni ed inoltrato materiali per darsi mano alli provvisionali ripari di quelle pubbliche case, e si aveva anche dato principio ad alcune opere, che la recente calamitosa insorgenza averà rese vane. E però vedendomi ora pure astretto da importanti rapporti che riguardano due patrici residenti in rappresentanza, truppa che presidia una piazza di frontiera e una sudita popolazione esposta nelle angustie, mi sono determinato a spedir subito sopra luogo l'esperto tenente collonello degl'ingegneri Moser, e prevallendomi di due imbarcazioni, pronte a partir per far carico di sali in quell'isola, feci imbarcar alcuni più essenziali generi di materiali, con commissione al graduato ingegnere di prestarsi, dietro gli esami più accurati a possibile minor dispendio, a quelle interinali opere che potessero esibir ricovero e coperto sicuro alla milizia e agli altri serventi.

Il timor che possano sopraggiunger nuove scosse non consiglia a darsi per ora movimento a lavori per riparar mura e tetti di case già sdruscite. Verserà però l'ingegnere a far in diligenza costruir casotti con tavole, ed è avvertito d'impiegarle rozze ed intiere, e così pure li travi necessari a sostegno, per poter opportunamente valersi de' materiali stessi nelli lavori de' consistenti restauri.

Ho spedito anche una porzione di pan biscotto, oltre l'ordinario consumo delli serventi, a precauzione e nel dubbio che nel general sfasciamento delle fabbriche si abbiano risentito pure li molini e potesse mancar farina per pane alli bisognosi. L'integerrimo provveditor straordinario, che in queste calamitose circostanze, superiore alle proprie perdite e particolari convenienze, con costanza d'animo, come mi risultò da più voci, diede plausibili saggi di benemerita personal sollecitudine, scorrendo tra l'abitato per impedire inconvenienti e confortare gli animi abbattuti, promette opportuno sobrio uso di tal requisito, restringendosi a sovvenire li più necessitosi, e quelle sole famiglie che veramente per conto de' terremoti potessero trovarsi ne' primi giorni senza sussidio per alimentarsi.

Le ristrettissime misure pertanto prese dal mio ossequio a refrigerio quasi momentaneo delle afflittive attuali circostanze di Santa Maura confido che saranno compatite dall'autorità di vostre eccellenze, mentre per dover di officio rassegnò alle clementissime consi-

derazioni di Vostra Serenità la notizia dello spaventoso flagello per cui si risente notabilmente chi si trova coll'onor di servir in quella piazza, e portò molti danni alla popolazione dell'isola resa oggetto di commiserazione in questa provincia, e degna delle providenze della pia pubblica massima, che ha voluto sempre difonder caritatevoli sovvegni verso li sudditi che versano tra inquietudini e sommi discapiti.

Le ossequiate ducali 19 aprile ultimo scorso suppongono sorpassata dall'obbedienza mia l'esecuzione di quanto venne providamente prescritto dalla virtù dell'eccellentissimo magistrato all'Artiglieria con la terminazione 30 agosto 1781, e mi si commette a dover spedir li relativi documenti senza ulterior remora. L'attenzione però, che debolmente impiego onde in diligenza si eseguiscono li comandi di vostre eccellenze, comparirà precisa anche in questo articolo; mentre non essendo stata diffusa la terminazione medesima prima del mio arrivo in provincia, presi cura di farla pubblicare per la sua esecuzione, e dietro circolari ordini con le lettere, che inserisco in copia  
2 ho dato fin dal mese di gennaio relativi riscontri a detto eccellentissimo magistrato.

Non essendosi poi mai preterito dal mio rispetto di accusar all'eccellentissimo magistrato all'Arsenal ogni ricapito di effetti che dalla pubblica providenza vengono inoltrati a questa parte per la concia de' pubblici legni, giacché Vostra Serenità si degna significarmi con le riverite sue ducali 8 maggio scaduto d'aver aprovalo il fabbisogno d'avviso per il corrente anno 1783 e m'ingionge che all'arrivo di cadaun genere di detti attrezzi, oltre la partecipazione all'eccellentissimo regimento sudetto debba umiliare uniformi cenni a vostre eccellenze, sarò per incontrar la prescrizione con la più esatta puntualità.

*Allegati:*

1. Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, ad Alvise Foscari, copia (8 giugno 1783).  
Memoriale presentato dal governatore delle armi Marin Dandria e dagli ufficiali del presidio a Lorenzo Soranzo provveditore straordinario di Santa Maura, copia (8 giugno 1783).  
Supplica presentata dal reverendissimo padre Antonio Masson, vicario foraneo, guardiano dell'ospizio e chiesa latina esistente nella fortezza, al provveditore straordinario di Santa Maura (9 giugno 1783).

Supplica presentata da Marco Castelli, parroco della chiesa latina in "Amaxichi", al provveditore straordinario di Santa Maura (9 giugno 1783).

2. Lettera di Alvise Foscari ai Provveditori alle artiglierie, copia (15 gennaio 1782 *m.v.*).

## n. 35

*Corfù, 28 giugno 1783*

1. L'affar che ha esibito a questa riverente carica l'illustrissimo proveditor del Zante, con le sue lettere 29 maggio ultimo scorso, portando immediata sottrazione alla rendita delle decime delle biade di quell'isola, e potendo, con li rapporti di cui è suscettibile, diramarsi a pregiudizio pure degli altri dazi di quella camera, si fa sollecito l'ossequio mio a sottoporlo in diligenza alle riverite considerazioni di Vostra Serenità. La fedel contessa Marietula Sicuro Crissopleuri, che per largizioni accordate dalla pubblica munificenza alli suoi antenati esigge annual corrisponsione di determinata summa di dinaro dalla camera del Zante, pensò di far ravivar e proseguire appellazione da alcuni anni interposta e potè anche ottener spazzo dell'eccellentissimo consiglio di 40 civil nuova sotto li primo febraro ultimo decorso, con cui vennero tagliate la deliberazione della decima delle biade seguita negl'incanti li 7 settembre 1753 e le relative lettere generalizie 3 e 30 aprile dell'anno stesso, onde esercitare essa il diritto decimale sopra li prodotti di terre poste in otto villaggi di quel contado. Avendo però ottenuto relativo mandato da quella pubblica rappresentanza verso li possessori delle terre acciò non dovessero raccogliere li frutti senza previa partecipazione della feudataria per conseguir la decima, protestò nell'istesso tempo alli pubblici abboccatori delle decime delle biade a non dover più ingerirsene nell'esiggar le azioni decimali di quelli fondi. Mette in vista il nobil uomo proveditor del Zante li reclami degli abboccatori e li passi da loro fatti verso quel ministro fiscale onde esser garantiti nel possesso legittimamente acquistato coll'ultimo abboccamento di decimar li grani di tutte le terre dell'isola, e l'espedito, che il di lui zelo ha preso in tali circostanze, per combinar azioni in contrasto tra figure autorizzate, seb-

ben con differente titolo. Ha creduto sua signoria illustrissima di segnar decreto sotto li 18 maggio 1783, stil vecchio, con cui assegna alla feudataria per quest'anno e senza di lei pregiudizio il compenso in effettivi zecchini delli prodotti decimali delle terre del feudo, giusta la liquidazione da farsi dalli giudici estimatori del luogo, e fissò questo contamento sottraendolo dalla rata ch'è obbligato l'abboccator di contare in camera in detto mese di maggio, mantenendo questo nel ius di esiggere le azioni della decima dalli prodotti delle terre a senso della deliberazione.

Non vorrò abusarmi della generosa tolleranza di vostre eccellenze con una dettagliata narrazione circa li titoli della feudataria, o dell'incamminamento e prosecuzione dell'accennato giudiciario successo.

- L'eccellente fiscal del Zante e questo avvocato fiscal della provincia conservator Zorzi dalla decima, che ho espressamente incaricato a informar sopra l'insorgenza con diffuse loro scritture, che rassegnò alle pubbliche considerazioni, illustrano l'argomento; e però, astenendomi da inutili ripetizioni, si restringerà l'obbedienza circa il decreto che il nobil uomo proveditor del Zante ha creduto di segnare, disponendo dinaro dalla cassa, per esser poi a notizia di questa primaria carica, alle cui ispezioni sta appoggiato il dover di far eseguire le providenze dell'illustrissimo Senato relative alla cassa ed al pubblico patrimonio.

- Risultando però esso decreto, sebben relativo al riveribile spazzo sopraccennato, sollecito per le cose d'ordine, comparisse poi pregiudiziale alli riguardi del pubblico interesse per la nuova forma con cui si vuol che abbiano a constar le azioni decimali delle terre del feudo, con perizie delli giudici stimadori, contro le discipline statuite che sono in osservanza costante dagli abboccatori medesimi raccogliendo le pubbliche azioni; perché si comette escorporazione di soldo dalla rata che li decimari erano in debito di contare in camera nel mese di maggio a risarcimento delli diritti pretesi dalla feudataria non ancora maturati né riconosciuti; e perché con tal innattesa disposizione di dinaro dalle naturali rendite di quella camera, senza gli ossequiati assensi dell'eccellentissimo Senato, viene ad alterarsi il piano dell'azienda di quest'anno, rassegnato già a vostre eccellenze col fondamento appunto delli conti che ho ritratto da ogni camera.

- 4 Spiegai pertanto il mio disenso al nobile uomo rappresentante con precisa lettera, permettendo solamente che la feudataria potesse far intervenire suoi aggenti per poter riconoscere la quantità de' prodotti delle terre nel momento che son visitate dalli abboccatore per esig-ger li diritti della decima, e ciò fino che derivassero istruzioni precise dalla riverita autorità di vostre eccellenze.

Se però le direzioni della feudataria sopranominata portano attualmente imbarazzo alle imprese della decima delle biade, maggior sconcerto saran per recare al sistema e piano degl'altri dazi di quell'isola, quando volesse (come sembra ch'essa mediti dall'estesa delli stridori fatti noti alli possessori de' beni) estender le sue pretese per esig-ger decima anche dalle terre con vigne, uve passe e case raccolte nella baronia Sicuro, e se dietro il di lei esempio li consorti del feudo incamminassero uniformi passi per ottener essi pure il diritto di esig-ger la decima delli frutti delle terre della baronia.

La proveta esperienza di questo avvocato fiscal della provincia fa pochi ma significanti cenni per desumersi che questo affare, che origina da un'antica graziosa concessione ottenuta dall'autorità d'un capitolo general nel spirar del decimo quarto secolo, potrebbe esser ferace di conseguenze pregiudiciali al pubblico patrimonio e mettere in sovversione il sistema e le discipline con le quali l'eccellentissimo Senato studiò providamente di presidiare le rendite di quella camera; ed il riverente mio zelo soddisfa alli doveri dell'offizio, che debolmente amministro a servizio della Patria, con la sollecita notizia dell'insorgenza a ossequiato lume di vostre eccellenze.

*Allegati:*

1. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante. ad Alvise Foscari, copia (29 maggio 1783).  
Ducale 8 febbraio 1782 *m.v.* esecutiva dello "spazzo di taglio" 1 febbraio 1782 *m.v.* del consiglio di Quarantia civil nuova, copia.  
Costituto di Marietula Sicuro, copia (4 aprile 1783).  
Costituto di Teodoro Petropulo e abboccatore del dazio generale decima biade, copia (23 aprile 1783).  
Costituto di Pietro Balsamo, avvocato fiscale, copia (3 maggio 1783).  
Lettera di Pietro Balsamo, avvocato fiscale, al provveditore di Zante, copia (6 maggio 1783).  
Lettera di Pietro Balsamo, avvocato fiscale, a Marco Zorzi provveditore di Zante, copia (6 maggio 1783).



2. Lettera dell'avvocato fiscale conservatore alla decima Zorzi ad Alvise Foscari, copia (24 giugno 1783).
3. Decreto 8 maggio 1783 s.v. di Marco Zorzi provveditore di Zante, copia.
4. Lettera di Alvise Foscari a Marco Zorzi provveditore di Zante, copia (25 giugno 1783).

### n. 36

*Corfù, 22 luglio 1783*

Da fida persona, che si abboccò con un greco dalle Specie che serve come peota nella già motivata caravella turca nel secondo suo approdo a Praù, son venuto a rilevar ch'era commissionata di ridursi solamente a Durazzo a caricar legname da costruzione, cioè braccioli e pezzi da carena che trovavansi tagliati da tre anni per conto d'un negoziante suddito ottomano che faceva tal provvista per l'esiggenze dell'Arsenal di Tolone. Che innibito però il suo trasporto allora dal passà di Scutari, si presume che abbia questo ragguagliato il suo sovrano dell'esistenza di tal legname a Durazzo, e sia stato ordinato il carico per la capitale. Senza esitanza raccontò di più il peota stesso, che la caravella si distaccò da Costantinopoli con attrezzi da guerra lasciati in Morca, e che nelle piazze dell'Albania non avevasi da far scarico di nessuna sorte: aggiungendo che le commissioni che aveva il comandante lo precettavano di rimettersi nel mese di ottobre con la caravella ne' Dardanelli.

Mi sembrò conferente di mettere al fatto di queste notizie il zelo dell'illustrissimo patrona delle navi Quérini, ch'era già sortito dal porto con la fregata Minerva e col sciambecco Nettuno, acciò la benemerita sua vigilanza, nelle corse che aveva da estendere nel Golfo per riconoscer, come rassegnai col precedente numero 30, le direzioni del bastimento turco, potesse verificarle; ed ebbi in seguito da riscontrar dall'esattezza di detto capo da mar, che fossesi già quel legno introdotto nella spiaggia di Durazzo per l'accennato oggetto. Si vidde in seguito approdar in questo porto la checchia veneta nominata Madonna di Rosario, capitán Iseppo Maràs, proveniente da Costantinopoli, manifestato avendo nel suo costituito ch'era carico di

polvere e piombo per conto del governo turco, avendo a bordo due chiaus, diretta per Ragusi, notizia che non preterisco a sottomettere a ossequiata cognizione di vostre eccellenze.

Scorrendo intanto l'illustrissimo patrona delle navi le acque del Golfo, verso la fine del mese di giugno trovossi vicino alli litorali di Otranto, e la diligenza di quel console veneto Basalù gli fece giungere a bordo un piego diretto a questa divota carica, onde prevalendosi di fresco vento di maestro poggìo e in poche trovossi a Praù facendomi quindi tener il piego medesimo, in cui ho ossequiato le ducali 7 giugno che Vostra Serenità mi fece l'onor di inoltrarmi per via di terra. Dessumendo l'obbedienza anche da queste recenti commissioni che non aveva da ritardare il ricapito del sciambecco Cupido, dal cui arrivo dipendeva il movimento della squadra per l'Africa, mi parve opportuno di chiamare l'illustrissimo patrona per far uso preventivamente del tempo a quanto gli poteva occorrere per allestirsi al viaggio lungo in cui era chiamato a servizio della Patria, lasciato avendo in crociera nel Golfo, a senso delle mie commissioni, il sciambecco che aveva di conserva.

Due giorni dopo giunse anche il Cupido, e quando lusingavami di poter esser con la cura di sole ordinazioni relative all'approntamento per il distacco della Minerva e legni destinati già in prevenzione a formar la squadra per l'Africa, cioè la fregata Brilante ed il medesimo sciambecco Cupido come più atto, mi esibì argomento di maggior riflesso la diffusa lettera 27 giugno dell'illustrissimo patrona, che mi do l'onore d'inserire in copia, con cui mi metteva in vista che la Minerva (che fondatamente doveva supponer il legno più robusto tra li pochi che sono in armo, giacché sortita l'anno decorso dall'Arsenale ove aveva conseguito concia) era la meno atta a intraprender con sicuro animo la deputazione ch'era incaricato di eseguire. Rimontando alle vicende sofferte dal bastimento medesimo già nove anni alla Cefalonia, mi spiegò poi che, fattosi studio ad esaminarla ne' pochi giorni della crociera sostenuta in Golfo, la scuoprì resistente alle impressioni del timone, difficile ad orzare e incapace a resistere con progresso di viaggio alli venti opposti e all'irritamento del mare. Che trovato avendo sempre dell'acqua nella sentina, sebben in poca quantità, pur non potendo riconoscer l'origine, lasciava dubbio che derivasse per non essere stata esattamente ripa-

rata l'offesa parte della sua colomba; cose tutte di non molto rimarco in certo e diretto viaggio, ma che generavano inquietudine dovendo attraversare il Mediteranco con la possibile insorgenza di venti opposti; concludendo infine che resasi comune l'apprensione in chi aveva da servire imbarcato nella fregata stessa, si trovava nel dovere di far nota l'insorgenza a questa carica.

Nella configurazione in cui espose il direttore della squadra la fregata nella quale aveva d'aver le proprie insegne, conobbi la necessità d'un provvedimento per rinfrancar il di lui animo e per far dileguare le inquietudini agli ufficiali ed equipaggio in ogni possibile borasca in viaggio lungo. Ho dovuto pure dar peso all'imbarazzo che poteva produrre alli providi oggetti contemplati dalla sapienza pubblica in questa interessante spedizione, se la Minerva nel corso del viaggio potesse per avventura essere astretta a poggiar in qualche porto d'Italia a ripararsi da falle, o da qualche altro maggior detrimento.

L'espediente era di assegnare altra nave all'illustrissimo patrona, e questo poi necessariamente restringevasi col farlo passar sopra la fregata Sirena, coperta dalle insegne delli capitan delle navi, la sola di cui poteva servirmi, giacché la Concordia, quando anche fosse conosciuta consistente a tal viaggio, era dall'autorità di vostre eccellenze chiamata nella corrente stagione al disarmo.

Trovandosi la Sirena ancora a Guin mi risultava poli], dalli più recenti rapporti esibitimi dalla vigile soprintendenza dell'illustrissimo capitan delle navi, la di lei concia quasi al termine, ma in bisogno di esserle cambiato il bompresso ch'era pregiudicato; onde ho scritto a detto capo da mar di farla capitar sollecitamente in questo porto, surrogando alla Sirena il bompresso della Minerva. Fu anche a tal'effetto prestamente levato da questo bordo e spedito a Guin, ove all'osservazione de' protti comparì tal'alboro con tarli interni e marcito per un tratto di tre piedi, né capace a servire in viaggio lungo. Il nuovo innatteso accidente chiamò al ripiego di valersi per bompresso alla Serena del trinchetto della nave Diligenza, che per mancanza di vari altri servizi doveva starsene inoffensiva a Guino; ma fatalmente questo pezzo pure fu trovato con detrimenti che non permettevano a poterne far uso, e fu quindi partito di necessità di dover adoperar il bompresso della nave Galatea a guarnimento della

- 2 Sirena. Presento a malgrado questi dettagli, che risultano dall'annesso carteggio, all'autorità dell'eccellenze vostre, ma il dovere di essere ingenuo in ogni riverente mio ragguaglio mi promette il pubblico generoso compatimento; e a propria indennità umiliarò pure che per difetto d'un alboro dovrà stare inoffiziosa in porto anche la nave Galatea, e che dovendo commissionar la Minerva a qualche viaggio, per mancanza di altro legno, dovrà navigare con molta cautela per il pregiudicato suo bompreso.

- 3 Supplitosi pertanto nel modo esposto al guarnimento degli alberi della Sirena, spiegò subito in essa le insegne dell'illustrissimo patrona; e sono accorso poi con la brevità possibile di tempo a provveder detta nave e li altri due legni di sua squadra con quanto era occorrente per ben corredarli, levando attrezzi e dalli depositi e dalle altre navi. Allestita la squadra ho rimesso alla virtù del capo da mar medesimo li pieghi d'istruzioni trasmessimi dall'eccellentissimo magistrato de' Cinque savi alla mercanzia, e così il soldo per le annualità verso li cantoni e gli effetti appositamente spediti, e, munito a parte delle commissioni che ho l'onore di umiliare in copia, potè con la benedizione del cielo mettersi alla vela, con piena confidenza che l'attiva di lui sollecitudine e la prudente sua condotta sarà per corrispondere esattamente alle provide pubbliche contemplazioni. Sovvenzionata la truppa d'imbarco e così la marinarezza dalla ragionataria per tutto il corrente mese, ho poi in gruppo a parte consegnato all'illustrissimo capo da mar direttore zecchini effettivi cinquemillescentotrenta per quattro paghe, sì per la milizia che per li serventi tutti imbarcati nella squadra. La fregadina Brillante viene coperta dal benemerito governor di nave Priuli, che dimostrossi sempre desideroso di occupazione nella carriera maritima intrapresa a servizio della Patria; avendo, per mancanza di ogni altro governor di nave, appoggiata la direzione del sciambeco Cupido all'abile sargente maggior Ezzevich degli oltramarini. Presero pure imbarco il nobile di nave Barozzi ed il nobile di galera Falier, che mi si esibì volontariamente di far questa campagna per istruirsi al servizio che intraprende, a che ho assentito laudando l'ottima di lui volontà, che merita il pubblico generoso aggradimento.

Fatto avendo inteso l'illustrissimo patrona dell'ossequiata pubblica volontà, indicatami nelle riverite ducali 7 giugno, per uniformar la

di lui condotta nel caso che avvicinando li litorali di Algeri potesse quivi ritrovarsi la divisata squadra spagnola, gli ho poi comunicato, a lume e per far opportuno uso col bei di Tunesi, della cura presa da questa carica sopra l'affar ch'egli mi aveva con lettere raccomandato, di che rassegnai breve cenno a vostre eccellenze col precedente numero 24, e l'amichevole assistenza che ricevettero in questi porti pubblici anche in quest'anno altri armatori africani; eccitando però il di lui zelo a far espresso reclamo al bei e alla reggenza d'Algeri per violenza usata da un suo armatore a Cerigo, ove si fece lecito a far sbarco arbitrariamente e rapir degli animali a quelli sudditi, per conseguir il castigo dell'armatore e il giusto dovuto risarcimento.

*Allegati:*

1. Lettera di Andrea Querini, patrona delle navi, ad Alvise Foscari, copia (27 giugno 1783).
2. Lettera di Alvise Foscari a Zan Battista Donà capitano delle navi, copia (27 giugno 1783).  
 Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (Govino, 30 giugno 1783).  
 Perizia dell'albero di civada, copia (s.d.).  
 Lettera di Alvise Foscari a Zan Battista Donà capitano delle navi, copia (30 giugno 1783).  
 Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (1 luglio 1783).  
 Lettera di Alvise Foscari a Zan Battista Donà capitano delle navi, copia (1 luglio 1783).  
 Lettera di Zan Battista Donà, capitano delle navi, ad Alvise Foscari, copia (3 luglio 1783).
3. Lettera di Alvise Foscari ad Andrea Querini patrona delle navi, copia (Corfù, 16 luglio 1783).  
 Lettera di Alvise Foscari ad Andrea Querini patrona delle navi, copia (17 luglio 1783).

**n. 37**

*Corfù, 31 luglio 1783*

L'illustrissimo capo delle navi Donà, che con fervorosa attenzione

soprintese alli lavori a Guino per dar concia alli pubblici bastimenti, compite le opere, si è ne' primi del cadente mese, dietro le mie commissioni, ridotto in questo porto lasciando a quella parte il sciambecco Achille e la nave Diligenza, chiamata già al disarmo, qual mancante di essenziali attrecci non potrà distaccarsi per comparire in codesti lidi con la nave Fedeltà e la fregata Concordia che si metteranno alla vela tra pochi giorni. Il distinto zelo di detto capo da mar attese poi con l'avviso de' protti a stabilir preciso fabbisogno de' materiali che si rendono necessari alla concia delli bastimenti della grossa e sotil armata nel prossimo inverno, individuando la qualità e quantità di effetti occorrenti a cadaun legno. Con tal riscontro però fu indi esteso nella ragionataria foglio relativo in tre colonne, in cui apparisce il richiesto nel general fabbisogno, quanto esiste effettivo di ogni genere in questi pubblici depositi, e ciò che manca e deve spedirsi dalla Dominante con le ordinazioni di vostre eccellenze, a cui riverito lume umilio le carte stesse; e per dover di uffizio suppli-

1 co il sollecito ricapito degli attrecci occorrenti, acciò incamminate che siano le concie non abbiano a mancare indispensabili materiali, e si ritrovi nella necessità di acquistarli sul luogo da privati negozi, con maggior carico della cassa, come successe anche in questo anno.

- 2 Con accurata attenzione si è ancora prestato sua signoria illustrissima a riconoscere la solidità delle navi, fregate e sciambecchi che stanno a servizio in armata, a senso delle ossequiate ducali 31 maggio decorso, offerendomi nel foglio, che unisco alli riveriti riflessi di Vostra Serenità, dettaglio che dimostra il tempo dell'armo e servizio di cadaun bastimento, tutti giudicati consistenti a risserva del sciambecco Achille, quale pure, riparato con esatta concia e cambiati che siano alcuni suoi maieri nel fondo, si reputa capace a servire.

Dalli otto legni pertanto che restano in questo riparto, essendo stati distaccati tre per li cantoni di Barbaria, si potrebbe nulladimeno con gli altri cinque supplire all'esiggenze, se fatalmente per mancanza di attrecci occorrenti alla navigazione non fossero obbligati a starsene inoffiziosi in porto la nave Galatea, la fregata Minerva ed il sciambecco Achille, rimanendo a disposizione di questa divota carica, e per le tante occorrenze in questa campagna, due soli sciambecchi.

Nell'aspettazione degli usti a tre gomene appositamente ordinati da vostre eccellenze a guarnimento della squadra per l'Africa, il cui ricapito mi compariva nelle ossequiate ducali 5 aprile come imminente, viddi scorrer quasi la metà di luglio; e però, per non veder ulteriormente ritardato il distacco della squadra, convenne levar le gomene più atte dalle altre navi, e così molti necessari cordami, come si dimostrerà alla sapienza pubblica dalli annessi fogli. La stazione in porto della nave, fregata e sciambecco suddetti rende senza immediato frutto le sollecitudini e il dispendio incontratosi per dar conca alli bastimenti medesimi, giacché non potendo scorrere nelle acque del dominio li manca a quei providi oggetti che l'autorità pubblica contempla nel trattenimento dell'armata, e il zelo e l'attività degl'illustrissimi capitano e ammirante delle navi, pronti e disposti a cooperare al pubblico servizio con le benemerite loro corse, soffrono malvolentieri l'ozio della città.

Sollecito nulladimeno il divoto mio ossequio di far comparir le pubbliche insegne ne' litorali della Morea opposti alle isole in questa stagione, per proteggere anche da violenti tentativi di piccoli legni di mal'affare li villici del Zante e Cefalonia che per le messi passano in grosso numero in detto regno, ho dato cura per allestire due galere sotto la direzione dell'illustrissimo governor de' condannati; commissionato avendo il fervoroso suo studio che si avesse a ridur poi in crociera nelle acque di Cao Ducato e ne' canali interni tra Cefalonia e Teachi per garantir anche il pubblico patrimonio dalle furtive estrazioni di uva passa che la malizia potesse per avventura azzardare.

Se la mancanza di attrecci, come spiega l'altro apposito foglio, non avesse contrastato l'allestimento di altre due galere, avrei ancora commissionato l'illustrissimo provveditor d'armata a coprir le acque del Golfo, e la di lui virtù sarebbe stata in grado di mettere in esperimento con opportuni movimenti in mare la galera di nuova costruzione, che copre con una delle altre, onde poter incontrar l'ossequiato decreto 8 marzo 1781 - di che il commendabile di lui zelo mi fece proposito con le lettere che ho l'onor d'inserire. Siccome però per ben distinguere l'agilità e resistenza del nuovo legno occorreva costituir anche la galera conserva ben fornita di armizzi a guarnimento, onde poter cautamente resistere agli urti di mare e vento

opposto, convenne diferirsi la prova a quest'altro anno, trattenendosi sua signoria illustrissima pure con spiacer in porto, sebben si occupi fruttuosamente alle naturali ispezioni del suo carico e soprain-tenda alla concia delle galere ed altri piccioli legni in mandrachio, che non hanno potuto riceverla a Guino attesa l'estiva inoltrata stagione.

- 6 Bisognosa a sussidio e di dinaro e di pan biscotto, la piazza di Cerigo esiggeva un sovvegno che non ho potuto combinar che inol-trando il sciambecco Nettunno richiamato dalla crociera del Golfo. Mi si dimostrò indispensabile che un qualche pubblico legno si avesse a far veder in quelle superiori acque dopo massime il rapporto, giun-tomi dall'attenzione dell'illustrissimo proveditor del Zante, che tre piccoli bastimenti andassero incrociando in quei mari, dando sospet-to che fossero ladri e mal disposti contro le imbarcazioni di com-mercio di qualunque nazione; sopra la qual notizia il console fran-cese che risiede al Zante fece pubblicamente degl'indiscreti discorsi. Il tenente collonello Adelman di nostra esperienza dirige il sciam-becco medesimo con commissione, sbarcato che abbia il biscotto e consegnato il dinaro a Cerigo, di sostenersi in crociera per ricono-scer, incontrando li legni sospetti e risultandogli pirati e ladri di muse, <se> far uso della forza per fermarli, o opprimerli.

Sta guarnito e pronto alla vela anche il sciambecco Mercurio, che sono in necessità d'inoltrare nel prossimo mese alla Dominante per essere dalla provvidenza dell'eccellenze vostre suffragato di denaro, essendo esausta e con molti debiti la cassa del generalato, come si dimostrerà alla sapienza pubblica dalli conti che sarò per rassegnare; sicché nell'esposta configurazione dell'armata, quando non soprag-giungano gli occorrenti attrezzi, non vi sarà a disposizione di questa riverente carica che la Bastarda e qualche altra galera per ridurmi alla visita delle isole che si rende necessaria particolarmente alla Cefalonia, ove la contumacia di alcuni cattivi sudditi si rese molto osservabile; dovendosi pure devenir in quell'isola con le prescrizioni stabilite a elezione d'un arcivescovo greco, per esser morto nel decorso mese chi sosteneva quella cattedra.

- 7 Intanto per incontrare il comando pervenutomi con le riverite ducali 8 maggio passato, trasmetto nota di alcuni attrezzi spediti dalla vigilanza dell'eccellentissimo reggimento all'Arsenal per le occorren-



ze delle concie del prossimo venturo anno; dalli quali effetti però si è dovuto una buona parte mettere in opera per li bisogni della squadra dell'Africa; e giacché sopra il trabacolo veneto capitano Francesco Marchesini feci caricare effetti di rifiuto tolti da questi depositi per esser consegnati in Arsenale, diretti con mie divote lettere a quel-

8 l'eccellentissimo reggimento, rassegnò relativo foglio a cognizione pure di vostre eccellenze.

Con lettere 3 luglio ultimamente pervenutemi sono stato avvisato dal console veneto in Arcadia che nel porto di Canea fosse giunto in maggio precedente trabacolo veneto che veniva da Costantinopoli, quale scoperto infetto di contagio per morte di tre marinieri fosse stato obbligato dal governo di quella città a partire senza sapersi la sua direzione. Trovai però necessario di rendere in diligenza consapevoli con circolari li colegetti di sanità della provincia, e di commissionare gl'illustrissimi governor de' condannati e capitano in Golfo onde nelle benemerite loro corse aver in vista la molesta insorgenza per ritraerne lumi dalle imbarcazioni che incontrassero circa l'infetto legno, e venendo per avventura a scuoprilo sono avvertiti a custodirlo con la dovuta gelosia. Reso avendo partecipe anche l'eccellentissimo provveditor general in Dalmazia, rassegnò pieno dettaglio alla provida vigilanza dell'eccellentissimo competente magistrato,

9 umiliando questo breve cenno anche a Vostra Serenità, con la lettera di esso console che fa indicazioni rispetto a perturbamento di animo delli turchi della Morea, quali, temendo che il loro sovrano possa aver guerra con li russi, meditano di garantirsi dalle sopraffazioni de' loro sudditi greci racchiudendo nelle fortezze come ostaggi li figliuoli de' più benestanti, ciocché per avventura verificandosi si troverà la confinazione involuta in disordini non senza pubblico disturbo.

*Allegati:*

1. [mancante].
2. [mancante].
3. [mancante].
4. [mancante].
5. Lettera di Zan Andrea Renier, provveditore d'armata, ad Alvise Foscari, copia (29 aprile 1783).
6. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (7 luglio

- 1783).
7. [mancante].  
[mancante].
9. Lettera di Zorzi Candian Roma, console veneto d'Arcadia al Zante, ad Alvise Foscari, copia (3 luglio 1783).  
Dichiarazione di Luca Corner, vice console veneto in Canea, copia (23 giugno 1783).

**n. 38**

*Corfù, 5 agosto 1783*

Col saldo di tutto giugno distacco per codesti lidi al disarmo la nave Fedeltà, capitán Armeni, sovvenzionata per tutto agosto, e la fregata Concordia, capitán Dario, col sovvegno tutto luglio, sotto la direzione del proveto collonello Bachili degli oltramarini, onde uniformarmi alle ossequiate commissioni che Vostra Serenità mi ha ingiunto con le ducali 5 aprile ultimo scorso. Veniva in un tempo chiamata pure alla Dominante per l'effetto medesimo la nave Diligenza, capitán Pietro Siron, ma la mancanza di essenziali attrezzi, come ho rassegnato con miei riverenti numeri, tenendola per ora confinata a Guino, sarò per incontrar il riverito comando di vostre eccellenze subito che perveniranno gli effetti di cui ha bisogno per la navigazione.

Le afflittive circostanze che obbligano a veder la nave Galatea e la fregata Minerva ancorate in questo porto prive di occorrenti attrezzi per far campagna, consigliavano che la Concordia, legno più consistente, avesse a diferir il suo distacco dall'armata; ma l'onore di obbedire a precise commissioni dell'eccellentissimo Senato prevalendo alle meditazioni che sembravano utili al servizio, mi rese sollecito all'allestimento e distacco di ambedue queste navi, confidando che la sapienza pubblica, a cui si renderà presente lo stato squalido della sua armata anche dall'antecedente mio divoto de' numeri 37, accorrerà a rinforzarla con opportuno provvedimento.

A presidio di queste navi ho imbarcato quattro compagnie del regimento collonello Despin che si trovavano a questa parte per congiungersi ed unirsi al suo corpo, ora di riparto in Dalmazia, e vi

aggiunsi anche due compagnie del regimento Guidi, già in moto per la provincia medesima, restando in armata cinque sole compagnie di questo regimento a restrizione del decretato numero della truppa; mentre non è qui comparsa ancora nessuna compagnia di quel regimento che dovrebbe a senso de' pubblici decreti rimpiazzar esso regimento Guidi.

Feci prender imbarco pure a un corpo di soldati inabili sotto la direzione di apposito ufficiale, di che informo dettagliatamente la virtù dell'eccellentissimo Savio di terraferma alla scrittura.

Prevalendomi dell'opportuna imbarcazione ho voluto inoltrare la polvere pregiudicata ch'esiste in queste munizioni, sopra il qual'articolo l'ossequio mio aveva avuto indicazione dal zelo dell'eccellentissimo competente magistrato. Gli ordini però che avevo dati dovevano abbracciare una maggior quantità, ma ristretti li depositi di tal genere in ambidue di dette navi, non hanno potuto capire che libbre 29.267, affidato avendo l'imbarco e la custodia di tal geloso requisito all'esattezza del capitan Andrea Fratacchio e di altro subalterno ufficiale degli artiglieri con un distaccamento dell'istesso regimento.

Le provide misure ch'erano state prese dalla virtù dell'eccellentissimo providitor general da mar cavalier Nani per far risorgere dalla dejezione, in cui per cattiva amministrazione era caduto questo Santo Monte di Pietà, furono molto opportune, dimostrandosi l'utilità delle profonde di lui meditazioni dalle utili conseguenze derivate dal piano della sua terminazione 27 agosto 1777, che fu approvata dall'eccellentissimo Senato. Questo pio luogo, che riconosceva di fondo proprio soli 2.296 zecchini, era giunto nello scorso anno di aver in giro la riguardevole summa di ventiduemila zecchini a molto comodo della popolazione; e la ressorsa sua si ripette costantemente dal provido espediente di dar voto, per l'elezione delle cariche che hanno ingerenza nell'amministrazione e per li ministri e serventi, a chi avesse investito una determinata summa di dinaro al 4 per %, ed al debito che tra li sei conservatori del Monte, che si cambiano in determinato periodo di tempo, che prima erano tutti del corpo nobile, avessero a esser tre del cetto delli cittadini.

L'interesse però molto maggiore che offerisce in piazza il dinaro ha privato il Monte di capitalisti al 4 per %; e non potendosi verificare il prescritto nella terminazione accennata, sul dubbio che potes-

se alterarsi il metodo dell'elezioni, si generò inquietudine in chi teneva investito dinaro al 5 per %, disposti perciò molti a ritirarlo. La vigilante attenzione di questo illustrissimo provveditor capitano Morosini, che accudisce con molto merito per l'esatta amministrazione del Monte, penetrata la disposizione degli animi ebbe ad informar questa riverente carica, che trovò necessario, per impedir ogn'intempestivo lievo di soldo, di addotar provvisionalmente e abilitare anche li capitalisti al 5 per % alle azioni che venivano accordate, dalli capitoli 4° e 5° della terminazione Nani, a chi aveva investito al solo 4 per %. La terminazione però di detto nobil uomo provveditor capitano segnata su questo proposito, e così altra parte del colegetto al Monte, che fissa dalle utilità del pio luogo determinato stipendio alli ministri e serventi a maggior suo incremento, con tutto il carteggio corso su

- 1 questo affare, mi do l'onor di rassegnarlo inserto alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità; e riconoscendosi, come apparisce sul luogo, l'utilità delle proposizioni, quando si degnasse decorare colla autorevole pubblica approvazione li provvedimenti ora interinalmente presi, tutto infine influirà ad aumentare un'azienda che circola con molto respiro della popolazione e dell'armata.
- 2 Emilio pure il general bilanzio di questo pio luogo ne' suoi giri nell'anno scorso, dal qual riscontro si renderà presente a vostre eccellenze l'utilità che ad aumento del fondo si ritrasse in detto periodo.

*Allegati:*

1. Lettera di Sebastian Morosini, provveditore e capitano di Corfù, ad Alvise Foscari, copia (8 luglio 1783). Allegati n. 9 come segue:  
 "Tratta dalla filza fondamenti del reggimento di questo Santo Monte di Pietà esistente nell'ufficio della ragionateria stessa" (1 settembre 1782).  
 "Tratta dal registro lettere del Santo Monte di Pietà di Corfù" (8 settembre 1782).  
 Lettera di Sebastian Morosini, provveditore e capitano di Corfù, a Giacomo Gradenigo provveditore generale da mar. copia (19 settembre 1782).  
 Lettera di Giacomo Gradenigo, provveditore generale da mar. a Sebastian Morosini provveditore e capitano di Corfù, copia (26 settembre 1782).  
 "Tratta dal reggistro lettere del Santo Monte di Pietà di Corfù" (Corfù, 24 dicembre 1782).  
 Terminazione di Sebastian Morosini provveditore e capitano di Corfù, copia (Corfù, 25 dicembre 1782).  
 "Tratta dal registro lettere del Santo Monte di Pietà di Corfù" (Corfù, 8 gennaio

1782 *m.v.*).

"Tratta dal libro balotazioni del collegio de' signori capitalisti et aggiunti del Santo Monte di Pietà di Corfù" (10 gennaio 1782 *m.v.*).

Lettera dei conservatori del Santo Monte di Pietà di Corfù a Sebastian Morosini provveditore e capitano di Corfù, copia (14 aprile 1783).

2. Bilancio generale 1782 del Santo Monte di Pietà di Corfù (Corfù, 1 gennaio 1782 *m.v.*).

## n. 39

*Corfù, 15 agosto 1783*

L'angustia della cassa generalato, che per supplire alli giornalieri esborsi di dinnaro occorrenti alle pubbliche esigenze trovasi aggravata di molti debiti con particolari persone, à determinato l'osequiu mio d'inoltrar in codesti lidi il sciambeco Mercurio per implorare sovvegno da Vostra Serenità. Il buon genio di questi negozianti e di alcuni cittadini nel concorrere alle pubbliche ricerche mi si dimostrò fino ad ora a evidenza, e risulterà pure a vostre eccellenze degnandosi riflettere alli conti che umilio, in cui risulta sbilanziata questa cassa, col fine del corrente agosto, a ventiquattro e più mille zecchini. Negli ultimi esperimenti però che ò sposti in pratica per ottenere imprestanze incontrai delle difficoltà insolite generate da vera mancanza nella corrente stagione per le circostanze dell'unico prodotto che anima il commercio di Corfù. E quindi confido giustificata l'obedienza se si presenta a suplicar dalla pubblica autorità suffragi senza poter in un tempo rasegnar li prescritti conti di fatto dell'ultimo semestre, quali dovendo esser stabiliti con li documenti che derivano dalle lontane camare, spirato che sia il mese di agosto, per tal opera, che esige tempo, sarebbe stata la mia divozione esposta a lottare per alcuni mesi ancora con le moleste conseguenze del total dffetto.

- 1 Non è per questo però che azzardata abbia a ricorrer alli fonti della pubblica provvidenza senza un dimostrativo conteggio di fatto della cassa generalato del primo semestre, cioè da primo marzo fin tutto agosto andante; anzi l'annesso, che sono con l'onore di rasegnare, comparità alle considerazioni di vostre eccellenze come sarebbe risultato dietro li riscontri delle camere, poiché raccoglie nelle

partite di rendita quanto entrò in questa cassa per esazioni militari, e tutto quello che si ritrasse dalle camere a suffragio, oltre ciò che venne in esse contribuito per di lei conto in sovvenzione a milizie e pubblici bastimenti. Si specifica poi il dinnaro trasmesso dalla Dominante, cioè li duemille zecchini rimasti a' bisogni del generalato, che dovevano esser contati ad alcuni sudditti ottomani creditori della decota dita Nica; e li ventimillequattrocento ottantaquattro zecchini pervenuti col sciambeco Cupido, dalla qual summa novemille-trecentoquarantadue dovevano saldare gli avvanzi del novimestre trascorso, seimillecinquecento ottantaun per conto del cadente primo semestre, zecchini millecinquecentosessantaun per aumento di paghe verso la squadra partita per l'Africa, essendo stati assegnati li rimanenti tremille zecchini a titolo di sovvenzione per il secondo semestre, e perciò vennero detratti dal presente conto per esser riportati a debito del semestre venturo, non essendosi ommesso nemmeno le picciole partite di dinaro entrato in conto di rendite accidentali, val a dire restituzione d'ingagi, vendita di effetti e qualche pagamento per debiti in rosso.

All'incontro poi scorgerà l'intendimento di vostre eccellenze enumerati gli aggravii ordinari a categoria per categoria, e li sopravvenuti, onde in tal modo calcolandosi il dinnaro ritratto con le spese, risulterà il credito della cassa generalato per tutto il cadente primo semestre a zecchini ventiquattromilleduecento e due, lire 6:10; summa che suplico la generosa provvidenza di vostre eccellenze a comandar mi sia trasmessa col sciambeco che espressamente capita a Venezia, onde possa vedermi sciolto da obbligazioni verso private persone contratte per indispensabili pubbliche occorrenze, e sia in grado di confidare di poter esigere assistenze in caso di nuovo bisogno. L'attenzione che si coltiva dal mio riverente zelo in fatto d'azienda, rendendomi sollecito a sottoporre indiminutamente ogni circostanza a' pubblici esami, mi fa indicare le cause che concorsero a costituir la cassa nelle ristrettezze in cui apparisce. La principale si ripete dalla minorazione delle sue rendite in avviso derivanti dalle camere, giacenti nelle serraglie, non ancora estratta, una buona summa di vua passa, sebben acquistata per Ponente; il contamento in una volta di cinquemille e più zecchini a sovvegno della squadra dell'Africa; le provviste di vari generi di effetti occorrenti per le con-

cie ed allestimento de' pubblici bastimenti per mancanza ne' depositi, assentita da Vostra Serenità con le ducali primo maggio passato; li saldi di due navi distaccate già al disarmo si combinarono a far nascere il sbilanzio, non che il soldo impiegatossi per spese straordinarie dalla cassa generalato e dalle camare della provincia, delle  
2 quali pure unisco le polize summariate del secondo quadrimestre,  
3 abbracciando quelle del generalato zecchini 2.003, lire 40:16 moneta lunga, e quelle delle camare zecchini 558, lire 9:3 moneta sudetta.

Il metodo che trovai in osservanza, di assoggettare le polize di queste spese da quadrimestre in quadrimestre, fa che ora si umiliano le spese fatte in febraro già summariate nel precedente conto di fatto; e compariranno alcune altre polize di giugno e luglio passati e agosto corrente, che furono calcolati nel presente conteggio col quadrimestre successivo, a cui appartengono; nel quale comprenderò pure la mensile spesa ed affitti di casa verso pochi uffiziali subalterni doppo che anno dovuto sloggiare dal sdruscito quartier Spilea, come rassegnai col riverente numero 21.

L'esame di alcune carte derivanti dalla camara di Cefalonia che comparivano in parte equivocoche m'indusse a inoltrare a quella parte il pontual ragionato revisor Lefcochilo, con commissione di esaminar la scrittura di quella camara e riconoscere il fondo della sua cassa, e per estendere pure attenzione al maneggio di quel monizioner de' biscotti; a che prestatossi con esattezza il fedel ministro, si è restituito all'obediienza della carica, traducendo seco a tenor delle commissioni il soldo che si trovò in essere, nella summa di duemil-  
leduecento ottantacinque zecchini, dandomi conto della revisione praticata ad essi due maneggi.

Quel del biscotto ritrovato a dovere in merito, stimai bene però a prescrivere alcune discipline che sugerì il revisore per garantir viepiù l'amministrazione dell'importante requisito; ma nella scrittura della fiscale camara mi fece rimarcare due rifflesibili articoli a risalto di attenzione, per cui si rende raccomandabile alle generose rifflessioni dell'eccellentissimo Senato. Prima un giro per lire 51.842:2, in moneta a soldi 2 la gazeta, fatto dietro a ordine di quel nobil uomo provveditor Dolfìn a debito della Serenissima Signoria per l'importar di alcune spese di polize straordinarie non adottate dalla carica, nel qual giro spiega esso nobil uomo d'esser egli responsabile quallor

non venisse approvat[a] detta spesa. La novità del giro, che non sta in linea delle leggi, per levar e cautelar soldo delle camare, obbliga il mio riverente cenno di rassegnarlo a notizia dell'eccellenze vostre. Comparse essendomi poi nella scrittura del revisore osservabili le direzioni di quelli camerali ministri nel giro di cinque altre polize per spese straordinarie, sebben admesse sotto l'eccellentissimo mio processore, ò creduto di giustizia a decretare che li ministri medesimi avessero da rifondere in cassa lire 29.900, moneta lunga, come anco fu effettuato, acciò essi camerali dovessero esser sempre col-l'avvertenze necessarie in fatto di pubblico dinnaro; essendo state inoltre ruffuse in cassa altre lire 237.92 col zecchino a lire 36, di che per errore veniva pregiudicata la cassa in un carico di vuc passe per Ponente. Venuto pure a desumere dalla relazione del benemerito revisore che certo Gerasimo Salomon dal Teachi, quale aveva offerto zecchini 520 per esiger le decime di quell'isola l'anno 1781, risultava debitore dell'intera esibita summa, l'importanza dell'argomento m'indusse a far apposite ricerche alla pubblica rappresentanza di Cefalonia, e commissionai anche l'eccellente fiscale della provincia conservatore dalla decima a informarmi, onde dietro li lumi necessari procedere contro l'abboccatore e di lui pieggi con gli atti più robusti a risarcimento della cassa; avendo in ultimo ordinato a cautela de' pubblici diritti che dovessero essere fatte annotazioni nel processo che si va formando da questo fedelissimo segretario con l'autorità e rito dell'eccelso Consiglio per l'interferenze del conte Carburi circa l'esborso di lire 5.272, spese suplite per tal insorgenza da quel nobil uomo proveditor, onde li rei dovessero esser responsabili verso la cassa.

Onorata l'obediencia mia con le precacenate riverite ducali primo maggio della commissione di riferire a pubblico lume e per le opportune deliberazioni quali vantaggiosi effetti si riconoscano dalli dodeci ostaggi sudditi ottomani della vicina terraferma qui trattenuti, se vi sia tuttora bisogno di mantenerli a questa parte, e l'annuo dispendio che sente la cassa per li medesimi, esponerò che tutte queste persone le ò già trovate a pubblico peso quando sono giunto in provincia, una parte per disposizione dell'eccellentissimo proveditor general kavalier Nani, e l'altra dell'eccellentissimo mio antecessore. Le vessazioni e molestie che quelli di Niviza, di Santi Quaranta e di



Claperò reccavano al distretto di Butrintò, alla sua peschiera e al piccolo barcolame dell'isola che trafficava nelle opposte rive, indusse la virtù di vostre eccellenze a procurarsi gli ostaggi medesimi dietro a mediazioni e quietanze sortite per molti inconvenienti successi. Per verità li mali son minorati dal tempo dell'esistenza degli ostaggi in questa piazza, e l'esperto fedelissimo dragomano Calavrò trova del miglior pubblico servizio se si potessero avere ancora altri tre dalli Santi Quaranta. L'esposizione in carta che mi fece il medesimo ministro sopra questo articolo l'asoggetto alle osequiate riflessioni pubbliche, giacché dettaglia le vicende di questa gente rispetto al pubblico nome fino dal tempo che godevano generosi stipendi, delli quali, essendo stati privi, per fiera indole si disposero a far molestie a' sudditti, a reccar danni particolarmente alla peschiera di Butrintò. Per minorar li disturbi si trovò in seguito come opportuno espediente di assegnare a dette due ville dodeci paghe da fante, più ottanta zecchini che veniva agli abitanti stessi contribuito in ogni anno dall'abboccatore della peschiera. Resissi però oltremodo infesti sotto il generalato Nani, trovò necessario sua eccellenza di far sospendere il beneficio delle dodeci paghe e la gratificazione delli ottanta zecchini che corrispondeva il partitante della peschiera, qual summa si conta però da quel tempo nella fiscale camera di Corfù, e si gira tuttora per Serenissima Signoria. Ripassa l'esattezza del dragomano anche circa la spesa che risente annualmente la cassa per il mantenimento delli dodeci ostaggi, che ascende a zecchini duecentododici all'anno, e pan biscotto libbre 5.760, con qualche altra spesa ancora per medicamenti.

Se questo dispendio corrisponda poi intieramente alle contemplazioni di rimover molestie nel confine, non potrò con verità asserirlo a vostre eccellenze, mentre saranno bensì minorati ma non tolti gl'inconvenienti che derivano dalla ferocia di queste genti, e rispetto poi alla sicurezza del distretto di Butrintò, e della sua peschiera, che giace nell'incertezza già rasegnata (non essendomi derivata nessun altra notizia dalla virtù dell'eccellentissimo bailo alla Porta, né dalli vicini comandanti turchi circa il beglierbei, o altra figura da lui commissionata, che doveva comparir sul luogo per mettere al possesso li veneti degli usurpi fatti dal passà Coca e da altri turchi e greci albanesi), non esitarò a ripetere sommessamente quanto esposi nel rive-

rentissimo numero 8.

Cioè che non si giungerà mai al pacifico poseso di quel distretto se non quando una popolazione suddita, che possa aver affetto alla terra, si veda stabilita a quella parte.

Alcune insorgenze accadute nel corso de' dodeci mesi, che ò l'onore di servire la Patria, mi chiamarono a meditazioni circa la numerosa e povera popolazione di Parga. L'angustia del loro distretto, e l'accidental perdita di alcune barche de' medesimi con le quali tenevano in esercizio l'industria, li costituisce in giornalieri bisogni; onde la natural disposizione delle armi, congiunta all'educazione lontana delle buone massime del giusto e dell'onesto, spinge alle volte alcuni di loro a darsi in balia a' latrocini e piraterie. Se per avventura venisse a dilatarsi il cattivo esempio coll'impunità che sanno li rei procurarsi, ricovrandosi doppo tali gravi delinquenze nelle congiunte tenute ottomane, Parga potrebbe rendersi molesta, alli riguardi pubblici e alle sudditte imbarcazioni, come lo sono li pastrovichi.

La sapienza pubblica pertanto, a cui per dover di uffizio con ingenuo sentimento rassegno questi brevi cenni, saprà riconoscere se anche per riflesso di efficace provvedimento in provincia convenisse che una porzione del popolo di Parga, costituito con modi di sentir affetto alla terra, si stabilisse nel distretto di Butrintò, qual, popolato che fosse da pargagnoti, non esiterei supponerlo garantito dalle sopraffazioni de' confinanti assieme con la peschiera, sollevando la cassa dall'annuo aggravio che risente per li ostaggi, espediente precario, che non porta che la sola minorazione de' mali.

- Umilio infine due fabisogni, uno per effetti a uso di regali per turchi, di cui è affatto esausta la raggionateria, come rassegnai anche nel  
5 precedente mio numero 23, supliandosi alle occorrenze acquistando  
6 robba sul luogo con maggior carico dell'errario, e l'altro per carta, stampe, libri che si adoprano a servizio pubblico in detto uffizio, supplicando l'auttorità di vostre eccellenze a comandarne la missione.

Giunse in questi giorni in porto il trabacolo del capitan Zuanne Verona qual aveva caricato biscotto migliaia 182 che la providenza dell'eccellentissimo Magistrato alle biave inoltrava per l'esigenze dell'armata. Comparì però il bastimento medesimo vuoto affatto, mentre la carica straordinaria di Cattaro l'obligò a scaricarlo in que'

- 7 depositi mancanti di tal requisito, con sottrazione della quantità che la pubblica sapienza aveva dirretto per questo riparto, e però asoggetto a riverito pubblico lume pedelista che dichiara in fatto da primo febraro sino a tutto luglio l'ingresso in queste munizioni le disposizioni e la rimanenza del pan biscotto.

Avendo l'eccellentissimo signor Gabriel Marcello incaminate norme precise per far verificar con piena esattezza la prescritta anagrafi del feudo che possede in quest'isola, prende ora imbarco sopra il sciambecco, la cui dirrezione l'ò appoggiata all'esperto capitano Lazarovich dell'oltremarini, per restituirsi alla Dominante e ripigliar le virtuose sue applicazioni a servizio della Patria.

*Allegati:*

1. "Conto di fatto della cassa del generalato da mar eccellentissimo ser Alvise Foscari terzo del primo semestre dell'annata corrente 1783 a tutto agosto corrente" (10 agosto 1783).
2. "Summario delle seguenti polizze di spese incontrate dalla cassa del generalato da mar eccellentissimo ser Alvise Foscari terzo nel secondo quadrimestre del suo generalato da primo febraro a tutto maggio prossimo caduto." (10 agosto 1783).
  1. Polizza di spese per bersagli (Corfù, 18 febbraio 1782 *m.v.*).
  2. Ordine di esborso per corresponsioni al confidente della carica (Corfù, 28 febbraio 1782 *m.v.*).
  3. Ordine di esborso per mercedi a guardie di sanità (Corfù, 26 febbraio 1782 *m.v.*).
  4. Ordine di esborso per mantenimento lumi (Corfù, 28 febbraio 1782 *m.v.*).
  5. Ordine di pagamento per rimborso spese sostenute da patrone di feluca (Corfù, 26 marzo 1783).
  6. Polizza di spesa per acconcio di galera, copia (Corfù, 8 aprile 1783).
  7. Polizza di spesa per accoglienza primato turco, copia (22 maggio 1783).
  - 8-18. Polizze di spese varie per "interni provisionali restauri" a edifici pubblici, copie.
  - 19-31. Polizze di spese varie per "concie de' pubblici legni", copie.
3. "Summario delle annesse polizze di spese straordinarie incontrate dalle camere fiscali di questa provincia, entro il quadrimestre da ultimo gennaro prossimo passato a tutto maggio prossimo scaduto, et addottate dall'eccellentissima primaria carica per essere accompagnate alla pubblica approvazione" (10 agosto 1783). [Annesse copie n. 28 polizze di spese varie attestate dalle camere fiscali di Corfù, Santa Maura, Cefalonia, Zante, Cerigo].
4. Lettera del dragomanno Calavrò ad Alvise Foscari (Corfù, 10 agosto 1783).
5. "Fabbisogno all'ufficio della ragionateria del generalato da mar eccellentissimo ser Alvise Foscari terzo per gratificare giusto al consueto li comandanti turchi e loro inviati dalla contigua terraferma ottomana le seguenti robbe delle Rason vec-

chie", replicata (Corfù, 25 aprile 1783).

6. "Fa bisogno all'ufficio della ragionateria dell'illustrissimo et eccellentissimo signor Alvise Foscari terzo, proveditor general da mar, gli infracritti effetti ad uso dell'ufficio medesimo" (Corfù, 10 agosto 1783).  
N. 4 esemplari a stampa, in bianco, per fedeli della ragionataria e ordini di Alvise Foscari.
7. "Piedelista stabilito in esecuzione al decreto dell'eccellentissimo Senato 6 giugno 1778 sopra l'amministrazione del pan biscotto, fatto per il riparto del Levante di mesi 6 da primo febraro 1782 more veneto sin tutto luglio 1783, d'introito, rimanenza e dispenza" (Corfù, 1 agosto 1783).

## n. 41

*Corfù, 26 agosto 1783*

La nave Forza destinata dalla provida vigilanza di vostre eccellenze a servizio dell'armata è giunta in questo porto li 18 del cadente mese per lodevole e molto attenta dirrezione del nobil uomo governator Condulmer che la dirige; mentre à saputo con molta precisione dar opportuni ordini per distaccarsi dal porto, e poi prevalersi del buon vento per far viaggio così sollecito.

Si lusingava l'osequio mio di veder con tale imbarcazione suffragate l'esigenze di questi pubblici legni con gli attreci occorrenti alla lor navigazione; e doveva particolarmente attendere gli usti a tre gomene, che avevano a capitar a guarnimento della squadra per l'Africa, che ò dovuto proveder dell'occorrente spogliando le altre navi, onde sollecitar la sua partenza per obedire a' precisi comandi di Vostra Serenità ingiontimi con le osequiate ducali 7 giugno.

Per tale difetto però gl'illustrissimi capitano e ammirante delle navi, malgrado la volontà disposta a prestarsi a ogni occasione di pubblico servizio, dovranno starsene fermi in terra, non essendo possibile di allestire alla navigazione la nave Galatea e la fregata Minerva; e per mancanza di necessari effetti vi staranno in mandrachio anche la galera dell'illustrissimo proveditor d'armata e la Stella; astretta questa

divota carica, per non dover moversi per la visita delle isole con la sola gallera Bastarda e la nave Forza, di chiamare a decoro delle insegne la squadra dell'illustrissimo governor de' condannati dalla crociera in cui si aplica con benemerita esattezza.

- Accioché però vostre eccellenze abbiano un positivo riscontro degli effetti di cui à bisogno l'armata, umilio foglio esteso nella ragionataria in tre colonne, in cui s'indicano gl'autreci ricercati, la quantità e qualità sino ad ora spediti dall'eccellentissimo reggimento all'Arsenal, onde poi alla pubblica sapienza si renda presente nella terza colonna quanto viene ad occorrere per costituir le navi, fregate ed altri pubblici legni in grado di navigazione.

- Essendomi fatto dover di raguagliare l'eccellentissimo Senato col riverentissimo numero 35 della insorgenza che distraeva una porzione delle rendite della fiscale camera del Zante per saziar le pretese della contessa Sicuro Crissopleuri, umiliando pure le commissioni che ò creduto diriger al zelo di quel nobil uomo proveditor Zorzi acciò non s'avesse a disporer soldi da quella camera per straordinarie cause prima che giungessero li sovrani assensi di vostre eccellenze, ora rassegnò lettere 11 luglio in risposta esibitami da sua signoria illustrissima, con cui mi avvisa che prima del ricapito delle mie commissioni erassi data esecuzione al suo decreto; e trovo conferente di sottoporre pure alle osequiate pubbliche considerazioni esemplari di costituiti prodotti da alcuni contadini, con li quali reclamano per li tentativi della feudataria; con quanto su questo interessante argomento aggiunge la proveta esperienza dell'avvocato fiscale della provincia conservator Zorzi dalla decima, che ravisa l'affare suscettibile d'incomode conseguenze a carico dell'erario quando la sovrana pubblica autorità non si degnasse prescrivere che dovesse esser riconosciuto nella sua origine, onde poi presidiare con efficaci giusti espedienti il pubblico patrimonio e rimover il nuovo maggior aggravio che si sollecita dalla feudataria sopra li prodotti delle terre e le case di molte ville, a vessazione di quelli poveri contadini.

Priva da molto tempo l'obediienza dell'onore di osequiar sapientissimi documenti di Vostra Serenità a lume delle dirrezioni circa gli affari della provincia insorti dal mese di maggio, che diedero tema ad alcuni miei osequiosi dispacci, spero il conforto del generoso pubblico compatimento con l'accesso di qualche altro naviglio.

*Allegati:*

1. "Foglio che dimostra la maggior parte degli effetti dovevano esser spediti per supplimento delli fabbisogni della corrente campagna" (Corfù, 24 agosto 1783).
2. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (11 luglio 1783).
3. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (3 agosto 1783).  
Costituto dei villici Antipa Golemi e Sissimo Marchiesini, copia (17 maggio 1783).  
Costituto di Teofilo Bigliardo in rappresentanza dei villici di Cattastari e Metochio, copia (23 giugno 1783).
4. Lettera del conservator Zorzi dalla decima, avvocato fiscale della provincia, ad Alvise Foscari, copia (Corfù, 21 agosto 1783).  
s.n. "Summario del dinaro occorrente dichiarato negl'uniti fabisogni del tenente collonello ingegner Antonio Moser de Filsek per le opere che esigono un generale e solido ristauo in Santa Maura sfasciate da terremoti" (agosto 1783).  
"Summario dell'importar di danaro delli annessi fabbisogni del tenente collonello ingegner Antonio Moser de Filsek d'aggiungersi a quelli del tenente ingegner Paolo Mastracca per le opere di pronto riparo in Santa Maura, attesi i danni sopravvenuti colle successive scosse de' terremoti" (agosto 1783).

**n. 41 <bis>**

*Corfù, 11 settembre 1783*

Nello scorso mese approdò nella rada del Zante fregata russa con duecento e più persone di trasporto per stabilirsi in Cherso. L'uffizial direttore di quel legno, che proveniva da Livorno, ha praticato atti di rispettosa osservanza verso la piazza e così verso le insegne dell'illustrissimo governor de' condannati sopraggiunto colà colla sua

- squadra dalla crociera delle acque per provvedersi; e dopo otto giorni di stalia si è distaccata la fregata per proseguire il suo viaggio senza che sia succeduto nessun disordine, per le opportune misure prese dalla benemerita attenzione dell'illustrissimo provveditor Zorzi,
- 1 che mi ha recato diligente avviso con le lettere che inserisco in esemplare.

Mi ha poi il medesimo rappresentante trasmesso il memoriale, che ho l'onore di rassegnare alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità, con cui dalla compagnia commerciante russa stabilita in Costantinopoli, che caricò sopra un suo bastimento uva passa al Zante nel mese di giugno dell'anno decorso per il mar Nero, s'implora il libero lievo del dinaro depositato in quella camera per l'imposta novissima in summa di ducati settecento ottanta. La provvidenza di vostre eccellenze si è determinata, per agevolare lo smercio di tal frutto a suffragio de' sudditi, di accordar con le riverite ducali 21 dicembre passato alli bastimenti russi provenienti dalla Crimea che si presentassero in queste isole al carico d'uve passe scortati da lettere dell'eccellentissimo bailo alla Porta, l'esenzione della novissima imposta fino ad altre pubbliche disposizioni. Ma non essendomi fatto cenno del libero rilascio del soldo già depositato nel farsi il carico sopra indicato, la mia divozione senza prendersi arbitrio umilia alla sapienza pubblica il memoriale, onde poi dipendere dalle riverite deliberazioni di vostre eccellenze.

- Per ripararsi da sommi detrimenti a cui andò soggetta per fiera
- 2 burasca incontrata nelle acque di Cao Santa Maria, una galeota armata in corso appartenente al dei di Tripoli si è ricoverata in questo porto, ed implorò le assistenze e sovvegni di cui aveva bisogno. Fu d'uopo, tanto era pregiudicata, dar a carena il legno e provvederla poi di pan biscotto e commestibili, come ho informato la vigilanza dell'eccellentissimo magistrato de' signori Cinque savi alla mercanzia con mie lettere 6 agosto con la nota di ogni dispendio. E per rimuovere poi accidenti spiacevoli nelle pubbliche acque per qualche ardito passo che potesse praticare il corsaro sopra bastimenti napoletani soliti frequentar ne' golfi di Arta e di Lepanto, ho voluto che fosse scortata dal sciambeco Netuno la galeota per qualche tratto dalla vista dell'isola; e feci consegnar al tenente colonello Adelman, direttore del sciambeco, le patenti del corsaro per restituirle al rais nel

momento di congedarlo. Intollerante questo alla breve dilazione, o forse scoprendo che si divertiva la mira d'introdursi nel Golfo, ha colto l'opportunità di leggero vento per sottrarsi e, benché inseguito, prevalendosi dell'oscurità della notte potè affatto allontanarsi senza li suoi ricapiti, che con lettere accompagnerò al console veneto in Tripoli per far reclamo al dei e instar la corezione del rais per il contumace suo procedere.

- A senso delle ossequiate ducali 9 agosto decorso, che si riporta alla massima presa con la deliberazione primo giugno 1782 di effettuarsi per la prima volta al Lido le prove degli ufficiali del regimento artiglierie per li due gradi di sargente maggior e di capitano tenente, ho fatto intendere le riverite pubbliche prescrizioni agli uffiziali in esse ducali nominati, a riserva del capitano Fratacchio e del tenente Parmesan, che prima del ricapito della commissione si trovavano lontani, essendo imbarcato il primo con le navi spedite al disarmo e l'altro sopra la squadra dell'illustrissimo padrona delle navi. A prima opportunità però di pubblico bastimento per codesti lidi, non avendo creduto proprio di aggravar la cassa di grosso noleggio distaccandole con private imbarcazioni, darò spedizione agli altri uffiziali; e potrebbe combinarsi che fosse di regresso la squadra dall'Africa, per comparire anche il tenente Parmesan. Intanto umilio alle considerazioni ossequiate di vostre eccellenze memoriali prodottimi dal capitano Gregorio Spineda e dal tenente Carlo Maria Bosio del regimento medesimo, nelli quali espongono convenienze che militano a
- 3 rispettivo proprio riguardo nelle circostanze delle prescritte prove,
- 4 implorando gli atti favorevoli che Vostra Serenità credesse convenire alli medesimi.

L'illustrissimo signor Antonio Corner, prescelto da vostre eccellenze alle importanti ispezioni di provveditor straordinario di Santa Maura, fu di passaggio a questa parte, e proseguì con sollecitudine verso quell'isola, avendo già assunto il spinoso governo in cui, per l'esperienza e zelo che lo distinguono, promette fruttuosa occupazione a servizio della Patria; e l'illustrissimo signor Lorenzo Soranzo, che ha sostenuto quella reggenza con pieno applauso, prese imbarco per rimettersi alla Dominante. Presentati già essendo al generoso sentimento dell'eccellentissimo Senato li fervorosi studi impiegati da questo benemerito cittadino in molestissime circostanze della diffici-



le confinazione, e l'avveduta applicazione prestata per esimer a detrimenti il pubblico patrimonio nelle tentativi messi in campo dalli ottomani per diminuire le azioni di quelle peschiere, saranno poi di costante sua laude li saggi di vigilanza impiegati in questi ultimi mesi per ovviare a inconvenienti tra un popolo povero nelle insorgenze delli terremoti terribili che afflissero replicatamente quell'isola; mentre, negligendo il pericolo corso e la perdita delle proprie suppellettili, con personal assiduo movimento attese a confortar gli animi abbattuti di quelli sudditi, smembrando le unioni e combricole del volgo, pericolose in tali circostanze, con qualche sussidio di dinaro somministrato del proprio e in persona alli più indigenti. Non fece uso della facoltà che gli avevo accordato di provvedere con discrete misure le più abbattute famiglie, mentre, atteso il molto numero, calcolò che la dispensa di dieci migliaia di pan biscotto non avrebbe portato agli afflitti che momentaneo sussidio, onde si restrinse nel confortar quei poveri sudditi con la speranza di vedersi suffragati dalla carità di vostre eccellenze, e per queste sue avvedute e umanissime attenzioni rendendosi raccomandabile al generoso compatimento di vostre eccellenze, per sentimento di giustizia ho l'onore di presentarlo alli benigni riflessi della pubblica autorità.

5

Vascello svedese diretto dal capitano Giovanni Kammerbech, proveniente da Svara con carico di sali per la Dominante, ebbe la disgrazia di demattare nelle acque d'Antivari. Si è ieri ridotto a stento in questo porto, lusingandosi di trovar attrezzi per guarnire il bastimento e rimettersi al viaggio. Il vice console britanico a cui si rivolse il capitano svedese mi presentò le sue suppliche offerendosi di pagare a Venezia gli attrezzi che gli venissero consegnati. Avendo però bisogno di albori di ogni genere, di sartie, di cordami e di un giuoco di vele da puppa a prova, nella nota costituzione delli pubblici depositi non trovai combinabile di poter suffragar, come avrei desiderato, questo bastimento di nazione amica. Si seppe col ricapito di tale imbarcazione che la squadra dell'illustrissimo patrona delle navi trovavasi li 10 di aprile nel pareggio delle acque di Malta.

Essendo nel momento di distaccarmi con la Bastarda con due altre galere e con la nave Forza alla visita delle isole, mi trovo con la compiacenza di lasciar le cose pubbliche e la piazza raccomandate al zelo e conosciuta esperienza dell'illustrissimo signor provveditor capitano

Morosini, che verrà secondato dal distinto fervore del signor sargente general Maroli, quale, con la partenza del benemerito signor tenente general Pasquali, assunto avendo le incombenze di governator e comandante delle armi, accudisce con esattezza a tener esercitati gli ufficiali con giornaliera evoluzioni in piazza, prescrive metodica istruzione verso li cadetti ed invigila alla disciplina della truppa in pieno, scorretta per molti individui scostumati e viziosi, comparsi con le reclute che la vigilanza pubblica inoltra per rinforzar li regimenti dalli vacui di morti e disertori. Il presidio, che si manda a Bucintrò, abbenché si cambi ogni quindici giorni, comparisce al divoto mio zelo una voragine per la milizia. In ogni muta si verificano diserzioni, e li fuggiti vi vanno affatto persi tra li greci e turchi albanesi; e rari poi sono li soldati che retrocedono da Bucintrò senz'andar all'ospitale, ove molti lasciano la vita. Non è veramente nuova questa perdita, ma rendesi però degna delle provide meditazioni di vostre eccellenze, e si fa lecito l'ossequio mio di accennarla come articolo che interessa per li suoi rapporti il pubblico servizio.

Restano in porto a Corfù la nave Galatea e la fregata Minerva, coperte dalle insegne dell'illustrissimo capitano e ammirante delle navi, che per mancanza di attrezzi, come ho rassegnato, non si potè allestire alla vela. Dovrebbe nel prossimo ottobre l'illustrissimo capitano delle navi ridursi a Govino per incamminar la concia de' pubblici bastimenti, dovendo dar a carena in detta stagione a tre navi e ad un sciambeco, ma il poco numero delle maistranze e la ristrettezza degli effetti occorrenti contrasteranno la volontà di sua signoria illustrissima, infervorato alla sollecitudine ed esattezza delle opere.

Per difetto di attrezzi staranno in mandracchio le gal[ler]e Stella e l'Aquila coperta dalle insegne dell'illustrissimo provveditor d'armata, alla cui consumata esperienza e zelo resta appoggiata l'attenzione di mantenere il buon ordine tra li serventi d'armata e di accudire ad ogni affar relativo.

In questo mio movimento alla visita delle isole bramarò che le deboli mie sollecitudini possano corrispondere alle pure intenzioni dell'animo, disposto a procurare il possibile bene alli sudditi col miglior servizio pubblico, contrastato da inconvenienti scandalosi specialmente alla Cefalonia, ove la contumacia d'intiere pertinenze, sedotte dal mal'esempio e impunità di molti banditi, si dilata a gran

passi con lesione del nome e autorità pubblica, e con molto carico delli rassegnati sudditi.

- 6 Mi derivò, appena giunto in provincia, l'ingrata notizia della rea configurazione di alcune ville di detta isola, e la ho riscontrata poi da lettera apposita, scrittami li sei febraro da quel nobil uomo provveditor Dolfin, che mi sembrò necessario di sottoporre alla provida vigilanza degli eccellentissimi capi dell'eccelso Consiglio, come ho fatto inserendola a mie umilissime di 14 marzo. Assunto poi il governo di detta isola dal nobil uomo ser Anzolo Venier con disposizioni di pieno zelo, questo pure, commissionato da me, a internarsi per riconoscere le circostanze delle indicate pertinenze, mi fa nelle sue  
7 lettere, che nell'originale umilio, il dettaglio più spiacevole, mentre non esita a indicar alcune ville col nome di ribelli. Le pessime procedure progrediscono rapidamente a contaminazione delle altre pertinenze. Il castigo de' principali malfattori sarebbe espediente utile, non facile però a verificarsi l'arresto dei tristi per la fisica posizione de' luoghi. Il sublime intendimento di vostre eccellenze previene ogni debole mio riflesso in questo importante proposito. La sola facoltà di punire non sana mali, né provvede a inconvenienti d'indole così ingrata; e però la sovrana pubblica autorità saprà riconoscere ciò che potrebbe esser più conferente in tali circostanze; determina-  
8 ta intanto la mia divozione, giunto che sia sul luogo, di mettere in pratica quanto potesse essere in mio arbitrio coll'oggetto di richiamare l'ordine e qualche disciplina in quel scorretto contado.

*Allegati:*

8. Lettera di Anzolo Venier, provveditore di Cefalonia, ad Alvise Foscari (Cefalonia, 4 luglio 1783).
7. Lettera di Alvise Foscari ad Anzolo Venier provveditore eletto di Cefalonia, copia (21 maggio 1783).
1. Lettera di Alvise Foscari a Marco Zorzi provveditore di Zante, copia (24 agosto 1783).  
Lettera di Lio Bembo, governor de' condannati, ad Alvise Foscari, copia (dalla rada del Zante, 18 agosto 1783).
2. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari, copia (14 agosto 1783).  
Memoriale del direttore della compagnia russa a Costantinopoli, al bailo alla Porta ottomana, copia (14 luglio 1783).  
Lettera di Agostin Garzoni, bailo alla Porta ottomana, a Marco Zorzi provvedito-

- re di Zante, copia (Costantinopoli, 15 luglio 1783).
3. Memoriale del capitano Gregorio Spineda ad Alvise Foscari (6 settembre 1783). Estratto da lettera di Francesco Vendramin, savio alla scrittura, ad Alvise Foscari, copia (7 ottobre 1782). Certificato medico militare, copia (4 ottobre 1782). Estratto da lettera di Francesco Vendramin, savio alla scrittura, ad Alvise Foscari, copia (9 agosto 1783). Fede di Spiridion Linarà, copia (4 agosto 1783).
  4. Memoriale del tenente Carlo Maria Bosio ad Alvise Foscari (6 settembre 1783). Capitoli VII e IX [decreto 18 settembre 1777]. Lettera di Antonio Zen, savio alla Scrittura, ad Alvise Foscari (12 aprile 1783). Attestato degli ufficiali dello stato maggiore del reggimento artiglieri colonnello Marc'Antonio Castelli (Corfù, settembre 1783). Fede della ragionataria del provveditore generale da mar, (26 maggio 1783).
  5. Lettera di Lorenzo Soranzo, provveditore straordinario di Santa Maura, ad Alvise Foscari, copia (3 luglio 1783).
  6. Lettera del provveditore di Cefalonia ad Alvise Foscari, copia (16 febbraio 1782 *m.v.*).

## n. 42

*Cefalonia, 7 novembre 1783*

Distaccatomi da Corfù, come ho riverentemente rassegnato a Vostra Serenità col precedente numero 41, alla visita dell'isole, mi sono condotto direttamente al Zante e quivi si dimostrarono soleciti la pubblica rappresentanza, il corpo civico e li capi del clero dell'uno e l'altro rito a contrassegnar con atti rispettosì osservanza verso questa divota carica.

Il nobil uomo ser Marco Zorzi, che sostiene la regenza di quell'isola con zelo e attività, prestandosi con distinzione agl'oggetti tutti che hanno rapporto al pubblico servizio, ha saputo divertir ogni insorgenza da cui potessero generarsi inconvenienti di riflesso, e con ottimi principi appoggiarsi alle leggi studia di mantener in moderazione quel numeroso popolo, di genio fervido, che per cattiva abitudine e mal inteso pontiglio si abbandona facilmente a atti criminosi per vindicare indebitamente con mano privata le professate ingiurie.

In detta città, mediante il picciolo commercio che si coltiva coll'opposto regno della Morea, l'attenta coltivazione delle terre e la sollecitudine di alcune arti risulta ad evidenza l'aumento della popola-

zione e dell'abitato, a fronte delle critiche circostanze dell'ultima guerra tra potenze marittime, per cui viddero le isole del Zante e Ceffalonia avilito per scarsezza di compratori il frutto dell'uva passa, principal loro rendita, e da cui riconosce anche la cassa il ramo più ricco del pubblico patrimonio. Sopra questo articolo essendo stata onorata l'obbedienza mia di particolari comissioni da vostre eccellenze, per esaurirlo possibilmente, ho già esteso attenzioni per produrmi opportunamente alla sapienza pubblica con pieno dettaglio.

La diocesi latina coperta dall'esemplarità di monsignor vescovo Bocchini fa sentire alli pochi cattolici le pie pastorali sue sollecitudini con universale applauso, ciocché lo costituisce meritevole del generoso compatimento di Vostra Serenità.

Ho impiegato le deboli mie attenzioni per un mese, che ho consumato in quell'isola, dando ascolto al popolo nelle particolari sue istanze, e nel riconoscere le azioni del fisco nella camera, e in quei ristretti depositi, onde impedir defraudi alla cassa.

- Tra le istanze particolari mi comparve però strana la supplica  
1 ch'ebbi dalli soldati della compagnia collonello Galovich degl'oltramari-  
2 ni, governator dell'armi al Zante. Il nobil uomo proveditor Zorzi, con le lettere che nell'originale umilio, mi aveva già fatto rimostanze contro esso graduato, quale nelle ispezioni di governator dell'armi non corrispondeva alle istantanee esigenze in linea del miglior pubblico servizio, ma mi sono meravigliato scoprendo un memoriale delli soldati della sua compagnia che reclamavano per vedersi nel lungo periodo di quaranta mesi senza conteggio, e privi di quanto corrisponde per li soldati la cassa per il vestiario.

- Corsero differenze, sotto l'eccellentissimo mio antecessore, tra il  
collonello Galovich e il suo alfier Alexich circa l'amministrazione dell'economico della compagnia, e la virtù di sua eccellenza ha commissionato altri graduati per riconoscerle. Non piacque il giudizio al Galovich, e non si arrese nemmeno al sentimento del probò ed  
3 esperto signor tenente general Pasquali, che in sua lettera palesa indebite le di lui pretese. Le vertenze però tra il collonello e l'alfiere, essendo disgiunte con il conteggio per cui reclamarono li soldati, ho ordinato che senza altra remora s'avesse dà riveder l'azione di ogni soldato, deputando il collonello Gazo di quel pressidio e due capitani d'oltramarini a esser pronti quando il collonello Galovich con-

4 teggiasse con li propri soldati. Questo però, certamente per obliqui fini, non ha voluto prestarsi al conteggio, ed in scritto manifestò di non voler assoggettarsi quando prima non si ventilavano nuovamente le differenze col suo alfiere. La di lui resistenza a ordine positivo di questa primaria carica, che contemplava esecuzione di provida consuetudine a conforto delli reclamanti soldati, doveva esser corretta per esempio; ma mi sembrò poi pericoloso di lasciar nell'isola, che offeriva facilità a deserzioni, malcontenti li soldati d'un intiera compagnia, e giacché pochi mesi solamente mancavano a compiersi il periodo del governo dell'armi al Zante affidato al colonello Galovich, gli feci prendere imbarco con la compagnia per far a Corfù verificar li conteggi sotto l'ispezione del signor sargente general Maroli e dalli brigadieri Bubich e Craina, incaricato avendo provisionalmente del governo dell'armi del Zante il colonello Gazo.

Teri solamente mi è giunta a questa parte riverita lettera dell'eccellentissimo signor Agostin Garzoni, bailo alla Porta, in cui mi ha unito il firmano indicatomi da vostre eccellenze con le inchinate ducali 9 agosto passato, che l'egreggia di lui sollecitudine ha potuto ottener, diretto al bejlerbei di Rumelia per astringere li albanesi sudditi turchi confinanti al rissarcimento di quanto hanno violentemente estorto al noto patron Antonio Scoponich di suddito trabacolo. Il firmano è esteso con robusti sensi, e però si lusinga sua eccellenza, e me lo fa riflettere, che il comandante sudetto si presterà a questa prima mia indicazione per coltivar amicizia con questa divota carica.

Appena che sarò di regresso alla residenza studierò i modi più propri per dar ricapito al firmano e per indurre il bejlerbei a diportarsi con mano forte e risoluta contro quella molestissima gente, ciocché potrebbe mettere qualche freno alla trista loro indole, e richiamare a moderazione gl'infesti confinanti di Butrintò.

Il passà Cocca, riconfermato anche per quest'anno al governo della provincia di Delvino, persiste nell'avversità al nome veneto, benché in apparenza dimostri di voler quiete. Si risvegliano di quando in quando inconvenienti nel confine per mantenersi nell'usurpo di quel distretto che si procurò, con molte applicazioni e spese, di ricuperare. Eppo Cocca ebbe però efficacia per deluder le promesse del ministero di Costantinopoli, e divertir il ricapito del firmano che doveva prescrivere il ritiro da quel spacio di terra pubblica delli sud-

- 5 diti ottomani, turchi e greci che la detengono. Dell'attual configurazione delle cose a Butrintò ho creduto neccessario di render consapevole la virtù dell'eccellentissimo bailo con le lettere che in esemplare umilio alle ossequiate considerazioni di vostre eccellenze.

*Allegati:*

1. Supplica dei soldati della compagnia colonnello Galovich (s.d.).
2. Lettera di Marco Zorzi, provveditore di Zante, ad Alvise Foscari (fortezza di Zante, 22 settembre 1783).
3. Lettera del sergente generale Benetto Pasquali a Giacomo Gradenigo provveditore generale da mar, copia (Corfù, 3 settembre 1782).
4. Supplica del colonnello Antonio Gallovich ad Alvise Foscari (s.d.).
5. Lettera di Alvise Foscari ad Agostin Garzoni bailo alla Porta ottomana, copia (7 novembre 1783).

**<n. 42 bis>**

*Argostoli di Cefalonia, 11 novembre 1783*

Nella città del Zante per la morte di Demetrio Caleca, che fungeva il titolo di proto tra gli oreffici, venne a mancare persona autorizzata con decreto pubblico per sazzar e imprimer il bollo alle fatture delli metalli nobili degli altri oreffici, a remozione degli deffraudi che potesse la malizia azzardare con sensibile danno della popolazione.

Necessario il provvedimento, mi sono prestato previe esatte diligenze, destinato avendo, col decreto che mi do l'onor di rassegnare alle ossequiate considerazioni di Vostra Serenità, per proto degli oreffici Cosmà Massari, uomo di credito nell'arte, che per attestazione de' suoi comproffessori, e di altre accreditate persone, mi risultò esperto nell'esercizio, probo ed avente beni stabili per poter redimer qualunque detrimento che per negligenza sua potesse per avventura riscentire ogni acquistatore di pezzi d'argento o di oro dietro li saggi e bolli impressi nelle fatture degli altri artisti di detta città.

Circoscritte le di lui ispezioni, a senso di provide terminazioni in osservanza sul luogo, mi do l'onor di sottometter l'ellectione di Cosmà Massari, proto degli oreffici nella città del Zante, all'ossequiata approvazione di vostre eccellenze.

*Allegati:*

s.n. Decreto di Alvise Foscari, elezione del proto degli orefici di Zante (Zante, 15 ottobre 1783).

**n. 43***Argostoli di Cefalonia, 15 dicembre 1783*

Da alcuni brevi cenni rassegnati nel precedente ossequioso numero 41 avrà raccolto Vostra Serenità la contumaccia con cui si diportavano alcune pertinenze dell'isola di Cefalonia, con aperta lesione del pubblico decoro e servizio per li sommi inconvenienti che venivano giornalmente a generarsi da tale ingrata configurazione. L'onor di servire alla Patria nelle primarie ispezioni della provincia e dell'armata impegnava il mio dovere alle applicazioni più serie in un affare importantissimo per ogni rapporto; mentre da lettere delli nobil uomini proveditori di Cefalonia precessore e attuale, già esibite alle considerazioni di vostre eccellenze, venivano rappresentate come ribelli alcune pertinenze, aggiungendo a maggior disturbo che serpiva lo scandalo a contaminazione delle rimanenti.

Subito però che mi trovai in grado di potermi distaccare alla visita dell'isole, mi ridussi al Zante, ove soggiornato un mese passai poi a questa parte. Qui mi feci immediato studio di estendere attenzioni all'intima conoscenza de' mali che comparivano di tutto momento nella decisa contumacia di una parte del contado. L'allarme e l'inquietudine delli cittadini erano sommi, e lo manifesta il memoriale sottoscritto da varie qualificate persone, quali esponendo le straggi,  
1 le violenze, le rapine che mettevano in pratica li contadini fino quasi nell'abitato di Argostoli, imploravano fervorosamente a loro salvezza le pubbliche providenze.

Mi esibì motivo di riflesso che in cosa di tanta importanza non vi concorresse il voto degl'attuali sindici rappresentanti la comunità; costretti perciò gli cittadini desiderosi del bene a rivogliersi al nobil uomo proveditor per accompagnarmi il loro memoriale.

Estendendo gl'esami e le meditazioni venni a conoscere che se nel contado serpiva una contumacia dedita alle violenze e alli delitti più



gravi senza timor di giustizia, né verun rispetto al publico nome, tra li cittadini vi era di fresco insorta una fazione, ristretta in partito, per disponer del destino degl'uffici urbani, che per munificenza publica si eleggono in cadaun anno in questo consiglio. Quest'argomento relativo all'urbana pulizia, quale pure ha esatto le mie particolari attenzioni, darà tema all'ossequioso mio susseguente numero, mentre trovo conferente di esponer ora a riverita cognizione di vostre eccellenze la causa che ha fatto nascer tanto sconvolgimento in questo contado.

Li due fratelli conti Zuanne e Spiridion Metaxà, proscritti capitalmente da dodici anni circa per enormi delinquenze, e il conte Antonio Metascà loro cugino, inquisito per sovrana comissione, senza mai distaccarsi dall'isola, in aperto sprezzo e contumaccia, stettero sempre a Cefalonia, procurandosi l'appoggio e sostegno delli villici onde soggiornarvi francamente. Si averà conosciuto doveroso di bandire pur allora con li fratelli Metaxà diversi contadini; e la scaltrezza de' primi, che distinse il sussidio che poteva ritraer dal contado, seppe associar in nuovi gravi delitti moltissimi villani, e quindi comparve nelli registri una numerosa lista di proscritti, con bando di generosa taglia per chi li potesse ritenere o uccidere.

2 L'espedito pertanto che tendeva ad anichilar li malviventi accrebbe il loro stuolo e rinforzò la contumacia delli conti Metaxà aumentando il loro seguito; mentre questi fecero riguardare alli contadini determinata contro di loro la publica autorità per non poter mai più sperar grazia, onde s'indussero, secondando anche il cattivo loro costume, ad abbandonarsi al libertinaggio più crudele e a malvagità esecrante, impiegati di quando in quando dalli due banditi Metaxà a fiere esecuzioni a sfogo di passioni e vendette proprie, si accostumarono poi li villici a praticar francamente ogni eccesso per sentir il profitto delle altrui spoglie, o per saciar essi pure li odi che nutrivano contro i loro nemici.

La pertinenza di Malà, scelta per residenza delli due fratelli proscritti, tramandava lo scandalo a contaminazione degl'altri comuni. Con orrore e sorpresa di tutti li buoni, avevano essi fratelli occupato due comodi monasteri situati in detta pertinenza, disponendo a talento delle rendite de' luoghi pii, e senza riconoscere autorità ecclesiastica facevano essi da religiosi loro dipendenti supplir li divini uffici.

A maggior male di quest'infelice isola il conte Antonio Metaxà, cugino delli proscritti, che come inquisito si trovava nella cittadella di Corfù, fuggì già cinque anni da quelli recinti, e ridottosi a Cefalonia si pose egli pure nel contado scorrendo da una all'altra pertinenza, aumentando li scandali e le delinquenze, con seguito di molti satelliti, facendo provar oppressioni ad alcune ville che non si disponevano a secondar le insane sue brame. Apportarei somma noia a vostre eccellenze se volessi detagliar gl'eccessi di crudeltà e di rapine verificatesi in quest'ultimi anni a Cefalonia. Gl'inconvenienti e il disordine erano giunti al sommo grado; e alcune ville, scosso ogni riguardo verso la pubblica potestà, negavano la contribuzione de' diritti decimali, non riconoscevano giurisdizione, mentre non giungevano alla pubblica rappresentanza le relazioni degl'omicidi e restavano indefiniti i processi, con impunità de' rei per resistenza de' testimoni di comparire all'esame. La confusione andava sempre più aumentando; il mall'esempio e il maggior scandalo si ripeteva certamente dalla temerità delli proscritti e delinquenti Metaxà suaccennati di soggiornar nell'isola, e di vedersi secondati da intiere popolazioni.

Il loro arresto, per subir esemplar castigo, doveva esser la provvidenza più eseciale, ma non compariva agevole nell'aspetto di favore e assistenze che ritraevano nel contado. Oltre li rimoti esempi di baldanzosa ripulsa, riflettevo che il capitano Zorzetto nell'ultimo decurso mese di agosto, ch'era stato con distaccamento di soldati nella villa Simotata a procurar la retenzione del conte Antonio Metaxà, sia stato ripulsato con molti spari d'arma da fuoco, e gli convenne ritirarsi con sfreggio delle pubbliche insegne.

Doveva esser pertanto non solo vano ma pericoloso ogni passo per il fermo di essi contumaci Metaxà, stando li villici attaccati a loro, e disposti a diffenderli. Un corpo di due o trecento soldati, che avrei potuto unir e spinger contro detti rei, doveva far lunga strada, e passar per monti e valli esposto a occulte insidie e forse all'aperta ostilità di molto maggior numero di gente, non poteva riguardarsi come forza sufficiente per superar e vincer l'opposizione.

Sembrava poi alla mia divozione afflitivo il momento che mi potesse costringere a dar comissione agl'ufficiali direttori di metter a fuoco e distruzione intieri vilaggi sudditi, come per avventura convenirebbe per ripulsare e mettere in dovere la loro arditezza.

Prima però di adoperar nessun passo forte ho creduto di appigliarmi a modi destri per distaccar li contadini dall'impegno che mostravano verso li contumaci Metaxà. Il capitan Michiel Valerio, del regimento Guidi de' fanti italiani, era stato in adietro per qualche tempo di pressidio a Cefalonia. Sapevo che aveva utilmente servito, che aveva molta pratica e conoscenza nel contado, e per valermi della di lui esperienza avevo già ordinato che prendesse imbarco con la sua compagnia a pressidio della nave Forza.

Comunicato avendo però a detto ufficiale il divisamento che coltivavo, egli, compromettendosi sopra alcuni contadini di maggior significazione, si lusingò di poter giungere a persuaderli a rassegnazione, ma trovava poi difficile il modo di parlar con essi tra l'abitato e il suburbio di Argostoli, ove li villici non sarebbero per timore comparsi.

Desideroso di ben servire si offerì di far un giro occultamente e con mentite vesti per il contado, onde tener dialogo con le persone che supponeva più efficaci al buon effetto delle contemplazioni. Questo suo movimento lo esponeva a pericolo di perdersi, ma pur intrapresa la gita con superiorità d'animo, riuscì oltre la mia aspettazione, mentre non solo giunse con la sua desterità a far capire che conveniva alli contadini a dar un riscontro di rassegnata sudditanza col ritirarsi da ogni assistenza verso li contumaci Metaxà, ma ha indotto alcuni di mettersi come in ostaggio alla mia obbedienza nelle forze, fino che li soldati precoressero le pertinenze per le esecuzioni che l'autorità pubblica volesse comandare.

Superato l'obietto che teneva sospese l'esecuzioni, senza esitanza comissionai esso capitan Valerio e il capitan Antonio Rado de Lustiza, valendomi pure del capitan Petricevich e di altri valenti subalterni ufficiali, onde con un competente distaccamento di soldati nazionali si avessero a mover per procurar l'arresto delli contumaci Metaxà sudetti, munindoli di adattate comissioni.

Le prime direzioni furono per la villa Simotata in traccia del conte Antonio, che si potè ritenere in gracia di lunga ed efficace perquisizione. Egli, confidando nell'assistenza de' villici, stava nella propria casa e non si determinò a fuggire che all'avvicinamento della truppa e quando si avvide che non gli restava lusinga di favore. Sperò salvezza internandosi per la montagna in un bosco, ma li lumi che si

procurò da esploratori il destro capitano Valerio resero costante l'insecuzione de' soldati guidati dal capitano Petricevich, che lo fece cader nelle forze, ed ora sta custodito esso reo a disposizione del supremo tribunale, che aveva providamente da qualche anno comandato il di lui fermo. In essa villa Simotata il conte Antonio Metaxà, doppo la sua fuga dalla cittadella di Corfù, e in vista di delinquente, ha voluto erigger casa per estender il suo privato dominio nella pertinenza d'Icossimia. Nel processo, che andava già formando il fedelissimo segretario, risultava che quella fabbrica si principiò e si è prosseguita sino al termine con angarie personali a carico di villici, e l'aveva poi costruita con trinciare e feridore a insidiosa offesa, e per poter respinger le armi pubbliche contro di lui dirette. Da quella casa medesima esso ardì di far bersagliare con schiopettate li soldati coperti dal capitano Zorzetto, come ho di sopra umiliato, e però, per un costante riscontro della pubblica indignazione e ad esempio, ho creduto di ordinare che fosse rasa e smantellata la casa medesima, come anche si eseguì.

Riuscita senza nessun sconcerto la rettenzione del conte Antonio Metaxà, diresse il capitano Valerio con gl'altri ufficiali la truppa verso Malà, sede scandalosa delli due fratelli banditi, quali avendo già saputo le risolte misure con cui si procedeva, scopertisi essi pure senza l'appoggio e assistenza che speravano da villici, si determinarono di abbandonar li monasteri che avevano occupato, e ricercar salvezza con la fuga. Non si mancò nell'inseguirli né di sollecitudine né di esattezza, sebben li giorni fossero piovosi e sommamente crudi; ma precedendo essi proscritti da qualche il movimento de' soldati, e andando per sentieri occulti sopra le montagne, poterono giungere nelli lidi di Erisso, estremità dell'isola, ove, trovata casualmente imbarcazione ottomana presso l'imbarco, partirono. Ebbi poi riscontri che li fratelli medesimi sian stati veduti a Ieromero rifuggiati appresso il suddito ottomano Mizzo Mauromati, primate di quella regione. Se in questo movimento della truppa non si conseguì l'intero effetto con l'arresto delli banditi, si giunse però a vederli evasi dalli monasteri che avevano arditamente occupato, e così dall'isola in cui ebbero l'impudenza di soggiornare scandalosamente in sprezzo di una sentenza capitale, facendo nascere alla giornata delinquenze ed esempi pessimi.

- 3 Una supplicazione ch'ebbe il coraggio uno di essi banditi di farmi pervenire, abbenché in apparenza rispettosa, dimostrava però volontà determinata a conculcar le leggi trattenendosi nello Stato. Coll'idea poi di rimettere a disciplina il contado, giacché vedeva rimesso e allontanato il maggior fomento ai mali, chiamai alla mia obbedienza alcuni abitanti delle pertinenze che si erano resi osservabili, e dietro a serie e pesanti ammonizioni ho voluto che prendessero impegno, con loro atti volontari scritti nella mia cancellaria, di non ricever né accogliere più li banditi conti Metaxà; d'inseguir per ritener e condur nelle forze della giustizia qualunque loro convillico che praticasse omicidi, spogli o rapine violenti; di obbedire e riconoscere li capi e ufficiali cernide che la publica autorità volesse introdur tra loro; e in ultimo che una volta al mese qualchuno delli primati di dette ville si avesse da presentar inanzi la local rappresentanza per dar testimonio di rassegnazione al publico nome, e riferire se vi fossero cose meritevoli di provvedimento.

Nell'insecuzione dilatatasi contro li fratelli Metaxà banditi si precorse dalla truppa in tutte le pertinenze ch'erano state indicate come ribelli. Il capitan Valerio, che aveva su questo articolo mie precise istruzioni, conoscitor com'è di queste genti, mi ha assicurato di aver generalmente scoperti gli abitanti desiderosi del publico compatimento, promettendo di viver tranquillli e sottomessi alle leggi potendo ottener graciosio indulto e clemenza per le trascorse delinquenze. Con queste voci supplicarono vocalmente la carica anche li primati comparsi all'obbedienza. Avevo già lasciato nota al capitan Valerio delli rei più conosciuti di ogni pertinenza, ed aveva ordine di procurar la loro retenzione. Riuscito il fermo di alcuni, che trattengo in galera per l'addattato loro castigo, ho sentenciato uno alle forche, e si supplicò publicamente come colpevole confesso in giudicio di tre omicidi premeditati. Trovai ciò nonostante neccessario di lasciar nel contado, disposte in tre opportune località, due compagnie di soldati oltramarini, coperti da ufficiali, per dover vegliar immediatamente sopra li diportamenti delle pertinenze cadute in osservazione, lasciando alla direzione di questa truppa, con le commissioni inserite, il capitan Lustiza, che diede saggi di valore e prudenza nel percorrere il contado sino ad Erisso; ma siccome a sussidio poi delli soldati per divertir inconvenienti occorreva anche l'assistenza delli più

ben disposti villici, ho interinamente autorizzati alcuni alle inspezioni di capi e ufficiali delle cernide.

Riuscirebbe utile al publico servizio che anche in quest'isola e in tutte le sue pertinenze si avesse da costituir questo corpo di milizia; con tal vista avrei atteso a stabilirne il rollo e a sistamarlo, ma la stagione avanzata chiamandomi per altre importanti esigenze alla residenza a Corfù, demandai l'incombenza all'illustrissimo proveditor Venier, che con pieno zelo ed estese applicazioni va supplindo questa difficile rappresentanza. Ho voluto che fosse al fatto delle disposizioni di questa riverente carica nella visita di Cefalonia, rilasciato avendogli le comissioni che inserisco in esemplare.

- 4 Intanto la sapienza publica saprà riconoscer se possa esser utile di donar il clementissimo suo compatimento e grazia alli banditi e delinquenti delle pertinenze, fin ora caraterizzate come ribelli e discolle per le enormità commesse dall'anno 1770 in qua. Numerosi sono li banditi, e moltissimi pure sarebbero gl'inquisiti in processi giacenti, e non formati per la contumacia in cui versava il contado. Non esiterò a rassegnare, per stimolo di onore che deve produr a notizia della sovrana autorità i fatti nel loro vero essere: che tutti essi banditi si trovano nelle proprie ville; che sarebbe impresa ardua e difficilissima a farli ritenere; che il loro fermo o la loro fuga dall'isola porterebbe poi detrimento sensibile, per la privazione di tante braccia, alli lavori della campagna, e per l'abbandono degl'innocenti loro figli e femine, che resterebbono nella mendicizia prive di sussistenza. La permanenza delli banditi nello Stato si fa poi certamente articolo di sommo scandalo rendendo vano l'espedito più efficace addottato dalle leggi a freno delle delinquenze e a punizione delli rei absenti. Potrebbero vostre eccellenze combinar tutti questi oggetti, che si contrastano nell'idea che si coltiva di rimettere in disciplina il contado di Cefalonia, ed espurgar dalli mali esempi la provincia discendendo per clemenza di accordar gracia e comutazione alli banditi. E in ogni caso poi le supplico a riguardar questo rispettoso cenno come generato dal zelo e dal solo oggetto del miglior publico servizio.

Mi sia permesso infine di aggiungere poche parole relative al pontual e ottimo servizio reso in quest'incontro dal capitan Michiel Valerio, sì nel primo suo incognito movimento per l'aspro e montuo-

so contado, che nel scorrerlo dirigendo la truppa per il fermo del delinquente conte Antonio Metaxà, che per la insecuzione delli due banditi già escomiati dall'isola ha sostenuto improba personal fatica, a cui si prestò per dar nuovo destimento<sup>b</sup> della sua fede ed esatezza al servizio, che da giovine supplisse sotto le insegne militari. Insorgono a chi ha l'onor di servir alla Patria nelle primarie ispezioni occasioni straordinarie di prevalersi di fidi ed esperti ufficiali, né resta alla mia divozione altro mezzo di retribuire alla benemerita opera a cui acudì distintamente il capitano Valerio che col produrlo alle clementissime considerazioni di vostre eccellenze, che sanno distinguere e premiare il valor e la fede delli militanti. Egli è il primo capitano del regimento in cui serve; nelle prove fatte per sargente maggior riportò fedi di distinta abilità; l'anzianità prevalse a fissarlo sebben d'anni sessanta nel grado di capitano. Trovarebbesi pertanto onorato e premiato da Vostra Serenità degnandosi accordargli la risserva di tenente collonello, con le distinzioni che porta seco tal grado, a cui il proprio servizio l'avrebbe già guidato se non avesse avuto ufficiali anziani. Si riscontra veramente nel capitano Bonaldi, del suo regimento, un'altra risserva da tenente collonello, ma questo non sarebbe caso nuovo, essendosi verificato specialmente nel regimento Craina, in cui si accordò risserva simile a due capitani; l'ho però animato a confidar, attese le puntuali sue direzioni, dalla munificenza dell'eccellentissimo Senato di una grazia che dipende dalli generosi voti di vostre eccellenze, che non porta discapito a nessuna militar figura e che servirà di stimolo ad altri ufficiali per incontrar con buon animo imprese difficili nella fiducia di vedersi premiati.

*Allegati:*

1. Lettera di Anzolo Venier ad Alvise Foscari (Argostoli di Cefalonia, 16 ottobre 1783).  
Lettera memoriale dei sindaci precessori e cittadini di Argostoli ad Alvise Foscari (s.d.).
2. "Foglio de' nomi de' proscritti per la desta de' quali portata che sia alla carica e riconosciuta, sarà subito pagata in contante la taglia a cadaun nome espressa" (s.d.).  
"Aggiunta de' ribeli seguaci del conte Spiro e conte Zuanne fratelli Mettaxà" (s.d.).  
"Catalogo delle persone delinquenti di assassinii in terra et in mare da esser perseguitati a morte, e tosto retenti vivi essere supliciati con la taglia a captori

<sup>b</sup> destim.o, *hapax*, voce non attestata.

- o interfattori" (s.d.).
3. Supplica di Giovanni Metaxà *quondam* conte Andrea ad Alvise Foscari (s.d., ricevuta il 5 novembre 1783).
  4. Lettera di Alvise Foscari al provveditore di Cefalonia, copia (dicembre 1783).

#### n. 44

*Argostoli di Cefalonia, 16 dicembre 1783*

Per le perniciose conseguenze che seco portano al buon servizio le fazioni e partiti nelli corpi politici delle città, la sapienza del governo ebbe sempre in mira di divertirli e troncargli il loro progresso. L'ossequio mio ha fatto riverente proposito a Vostra Serenità, nel divoto precedente numero [\*\*\*], di un partito ch'era insorto a Cefalonia per dispor del destino degl'uffici urbani ch'eleggonsi annualmente in questo consiglio. Sono arrivato alla visita dell'isola quando erano già definite le cose prescritte dalle terminazioni per dar principio alla riduzione dei consigli; si aveva da promover anche l'arcivescovo nelle veci del defunto monsignor Cladan, che deriva dalli voti delli sacerdoti della fortezza, terre e contado, quali si raccolgono in apposito luogo in cui presiede, per rimover confusione, la primaria carica coll'intervento dell'illustrissimo regimento.

L'ingrato aspetto però di questo contado, e li violenti eccessi che agitavano l'intiera isola, aveva reso sollecito il zelo a investigazioni ed esami per riconoscerne la causa di tanti mali; e da queste applicazioni venne pure a risultarmi il partito ch'era di recente nato, da cui eransi già disegnate le persone per gl'uffici urbani del prossimo anno, e meditato le disposizioni anco per l'anno successivo.

Acciocché però le sue tendenze non si avessero apertamente a dilattare nella destinazione pure dell'arcivescovo, mi sembrò opportuno che avesse a precedere alli consigli il congresso delli sacerdoti, onde, prefissa la giornata, per pluralità de' voti restò promosso a tal dignità monsignor Ioachimj Anino, già vicario, sacerdote di buoni costumi, che potrà sostenere il pastorale con edificazione e profitto della chiesa delle tre isole, a cui è destinato a presiedere.

Ripigliati poi li consigli per stabilir il corpo delli centocinquanta



che sono gl'ellettori agl'uffici urbani, si rese manifesto il concerto del partito, mentre si viddero escluse persone di qualità e di circolo civile, da' quali dovrebbe per il spirito della costituzione esser composto quel corpo, e furono ammessi in confronto moltissimi uomini di nessuna conoscenza, ma ligi alle principali figure che dirigevano il partito.

Il carico di governatore e capitano del Tiachi, significante per le prerogative di rappresentanza e giudicatura e per le utilità naturali che gode per pubblica munificenza, e così glili] uffici di sindaco e di provveditori alla sanità per l'influenza che hanno sul comune le loro ispezioni, sono le più vagheggiate e desiderabili, per le quali principalmente si fanno preventive meditazioni e illeciti concerti.

Si mormorava intanto comunemente dalli buoni cittadini per l'esclusiva datasi alli più noti dal corpo delli centocinquanta, e detestavasi l'impudenza del partito nel aver così apertamente dissegnati li sindici, li provveditori alla sanità e il governor del Tiachi dell'anno prossimo, nonché a tutti gl'altri uffici minori, riducendo in tal modo a nuda formalità l'unione del consiglio in cui presiede la publica rappresentanza.

Reso publico lo scandalo, ho ben capito che prendendo piede tal fazione poteva far nascer a Ceffalonia fra gl'abitanti delle terre mali, sebben d'altro genere, che si reclamavano nel contado, dove li contumaci conti Metascà disponevano coll'aver preverito e resi disobbedienti moltissimi vilaggi.

1 Trovai dunque neccessario a providenza per confonder le direzioni impudentemente presessi dal partito, e per confortar li buoni cittadini, di riddurmi in consiglio la mattina che si avevano da elegger le cariche. Ho fatto publicar l'annesso decreto con cui avvocavo per quest'anno alla carica la nomina, offerindo al consiglio più nomi di savi e decenti cittadini onde fosse trascielto chi si trovasse più degno, senza comprender però nessuno de' dissegnati dal partito. Ma la facione fu così tenace che in tre successivi esperimenti in quella mattina tutti li nominati al governo del Tiachi restarono a pieni voti rigettati, onde ho congedato il consiglio. Viddi però la mattina seguente in udienza comparire molto numero di questi cittadini a manifestar la loro divota esultanza per le providenze impiegate dalla publica autorità onde discipare un'indebita colusione che por-

tava tanta deformità al loro consiglio, presentandomi in riscontro d'ossequio l'annesso memoriale, sottoscritto da molti sindici precessori e da cittadini, tutti noti nel circolo civile. Alcuni giorni dopo si unì di nuovo il consiglio, ma per dar solamente nuova prova della decisa sua resistenza al provvedimento, che non contemplava che il salutare oggetto di rimuovere inconvenienti richiamando in osservanza il buon ordine; onde, sospesa la progressione del consiglio, meditava di rassegnar l'insorgenza con qualche interina occorrente deliberazione a riverita notizia di vostre eccellenze.

Si erano intanto avanzati li maneggi che facevo coltivar nel contado, come ho somessamente esposto col precedente numero 43. Rettento già il conte Antonio Metaxà, si inseguivano dalli soldati li due fratelli banditi ch'erano fuggiti dalla sede della pertinenza di Mala, e due loro prossimi congiunti si trovavano a cautella sequestrati sopra publico legno, quando li sindici mi si produssero coll'unita  
3 supplica implorando nuova riduzion di consiglio. Li ho voluti esaudire, e in questa volta le balotazioni ebbero natural corso, e furono tra li nominati, prescielti in tutti li principali uffici, ottimi cittadini per supplir le relative incombenze.

Il generoso animo di vostre eccellenze, e la paterna publica sollecitudine a bene delli suoi sudditi, mi promettono benigno compatimento di questa digressione per dettagliar li consigli di Cefalonia.

Comprenderà la sapienza publica dal rispettoso rapporto che la configurazione fisica e morale di questi cittadini contrasta il buon andamento del loro consiglio, a cui tendevano le costituzioni provvidamente stabilite dalla virtù di molti eccellentissimi provveditori generali miei antecessori, approvate anche da Vostra Serenità.

Le mire ambiciose di alcuni pochi vorebbono escluso il buon ordine, la disciplina e il decoro della comunità bramato dalli più probi cittadini, quali implorarono fervidamente pressidi alla libertà del consiglio, e hanno desiderato che l'elezione delle più importanti cariche, cioè sindici, provveditori alla sanità e governor al Tiachi si potessero verificare da un'unione più illuminata del loro consiglio.

Le meditazioni che ho esteso sul luogo mi hanno facilmente dimostrato che gl'ellettori per detti tre uffici, che hanno incombenze interessanti per la popolazione intiera, conveniva che fossero conoscitori delli rapporti della lor Patria, e liberi poi dalla soggezione de' più

potenti per saper esimersi dalli ragiri di una fazione. A Cefalonia esiste un corpo de' cittadini instituito col titolo di conclave dalla somma prudenza dell'eccellentissimo signor Francesco Grimani, proveditor general di rispettosa ricordanza, con la sua terminazione 25 luglio 1761, composto dall'illustrissimo regimento, dalli sindici e dalli esercenti altre principali cariche, avendo pure voto li sindici precessori e tutti li laureati in legge e medicina. In questo corpo si possono annoverare sessanta e più individui, tutti conoscitori degl'affari del proprio paese, capaci a distinguer il merito, e farne scielta. Ho creduto però conferente che al conclave stesso dovesse per l'avvenire demandarsi in ogn'anno l'elezione delli tre sindici, delli quattro proveditori alla sanità e del governor e capitano del Tiachi, e a quest'oggetto ho segnato la terminazione che umilio alli ossequiati riflessi di vostre eccellenze.

Se la sapienza di Vostra Serenità la conoscerà efficace a promover i beni col mantener la disciplina e divertir le fazioni che opprimono li rassegnati sudditi, e si degnerà corroborarla con la sovrana sua approvazione, la farò registrar e publicar a Cefalonia per la costante sua osservanza.

- 4 Umilio infine parte che si è presa in questo consiglio con cui per compensare meriti conciliatisi colla sua Patria dal genitore del dottor
- 5 Costantin Panà, venne questo beneficato dell'ufficio di cancelliere alla sanità per il periodo di tre anni, da cominciarsi però li 25 settembre 1787 e chiudersi in dicembre dell'anno 1790.

*Allegati:*

1. Provvedimento di Alvise Foscari, copia (6 novembre 1783).
2. Memoriale-supplica dei sindici precessori e cittadini di Cefalonia ad Alvise Foscari (7 novembre 1783).
3. Supplica dei sindici di Cefalonia ad Alvise Foscari (s.d.).
4. Terminazione di Alvise Foscari, copia (Cefalonia, 12 dicembre 1783).
5. "Copia tratta dal libro decimonono Consigli della magnifica città di Cefalonia esistente nella di lei cancellaria" (2 novembre 1783 s.v.).

**Lettera del nobil uomo ser Anzolo Venier, proveditor alla Ceffalonia, in data 28 dicembre 1783, partecipante la morte colà seguita dell'eccellentissimo Foscari proveditor general da mar.**

*Mi conviene, per la prima volta che ho l'onore di produrmi alla Serenità Vostra con le presenti rispettosissime, esserle apportare d'infaste notizie.*

*Si è staccato nello scorso mese di settembre da Corfù l'eccellentissimo signor proveditor general da mar per intraprendere la visita delle isole. Dopo un mese circa che si trattenne al Zante, approdò qui, dove era chiamata l'autorità sua dalle mie devote relazioni, onde reprimere il correggibile disordine che da qualche tempo vigeva in alcune di queste pertinenze, che quasi scosso avevano il freno della sudditanza. Si prestò l'eccellenza sua, con quell'indefesso zelo che gli serve di sicura guida nell'altre cospicue pubbliche rappresentanze lodevolmente sostenute, di ridurre alla dovuta rassegnazione e disciplina le medesime, e ridonare la primiera quiete a tutta l'isola. Condotta al desiderato fine la fruttuosa sua opera, intraprese l'imbarco per restituirsi a Corfù nel dì 16 corrente, ma li venne impedito il distacco dalla perversità de' tempi, cosicchè ha dovuto trattenersi nella Bastarda per diversi giorni colla lusinga di cogliere il momento propizio per partire, quando, nel giorno delli 21 pur corrente, per fatalissima combinazione venne aggredita l'eccellenza medesima da molesta dolorosa sensazione nelle coste del lato sinistro, con difficoltà di respiro e con febbre, e che scoppiò in una orribile peripneumonia. Questa appena scoperta fece così rapidi e violenti pregressi che nel dì settimo gli recò la morte. Non furono ommessi dall'attenzione di questi esperti medici, appena chiamati, tutti li mezzi possibili che l'arte può suggerire per la sua guarigione, ma ogni usata diligenza si rese frustranea, e nella notte delli 27, venendo li 28, verso le ore sette, dovette cedere alla forza del commune destino; compianto con sincere lagrime dal mio osequio, dagl'altri nobil uomini concitadini di suo seguito, e d[al] ogni cetto di persone, scorgendosi, senza esagerare, in cadauno impresso il più vivo dolore per la sua perdita, attese l'amarabili doti che l'accompagnavano. L'infausto avvenimento succeduto qui non può dispensarmi, per non mancare alle parti del proprio ose-*

*quioso dovere, di umiliare alla Signoria Vostra la sudetta funesta notizia con espressa spedizione per la via di Otranto, non restando alla mia obbedienza che l'obbligo indispensabile d'impiegarsi con tutto il fervore al ben'essere di questi sudditi, affidati alla mia insufficienza dai clementissimi voti dell'eccellenze vostre, seguitando le tracce dell'illustre presside e li documenti nel proposito di buona disciplina lasciatimi in apposite commissioni. La distinta cognizione poi del nobil uomo governor de' condannati Bembo, che assunse la dirrezione della squadra, saprà ben dirrigerla per il suo sverno a Corfù, a seconda delle pubbliche massime.*

## Indice dei nomi

L'indice contiene i nomi di persona, di luogo (indicati in carattere corsivo), di chiese, di abbazie, nonché i nomi delle magistrature veneziane e dei massimi organi statali. Per i nomi di persona e di luogo, il rinvio è alla forma testuale maggiormente attestata o, per i toponimi accertati, alla voce odierna. Le varianti testuali ai nomi di luogo sono indicate, in ordine alfabetico, tra parentesi tonde. L'indice contempla esclusivamente il testo dei dispaeci.

- Adelman, tenente colonnello, 9, 10, 24, 60, 88, 90, 92, 108, 120, 121, 134, 136, 138, 142, 152.
- Africa (Affrica, Africa)*, 41, 87, 95, 96, 102, 115, 116, 118, 120, 126, 132, 136.
- Agrippa, Antonio, cadetto, 6, 8, 10, 12, 18, 26, 48, 60, 70, 72, 73, 78, 80, 82, 84, 92, 106, 110, 134, 136, 138, 142, 144, 146, 148, 150, 154.
- Albania*, 59, 95, 97, 103, 114.
- Alefchimo (Lefchimo)*, 94, 96.
- Alexich, alfiere, 142, 72, 140, 142.
- Algeri*, 116.
- Ali, bey di Tunisi, 56, 57, 74, 75.
- Amassichì*, v. *Amaxichì*.
- Amaxichì (Amassichì, Amaxichì)*, 58, 59, 89, 90, 93, 108.
- Anino, Ioachim, arcivescovo di Cefalonia, 3, 82, 120, 152, 153.
- Antivari*, 93, 138.
- Arcadia*, 102, 104, 122.
- Arcangeli, Giuseppe, cadetto, 73, 158.
- Argirocastriti, Todoro, orologiaio pubblico, 80.
- Argostoli*, 144, 148, 152.
- Armeni, capitano, 15, 16, 18, 20, 22, 28, 34, 44, 46, 80, 84, 86, 106, 118, 122, 123, 124, 138, 154.
- Arnerich, capitano, 55.
- Arpiza (Arpiza, Arpiza)*, 5, 106.
- Arpiza*, v. *Arpiza*.
- Arsenale di Tolone*, 114, 115.
- Arsenale di Venezia*, 102, 120, 126.
- Arta*, 50, 82, 84, 104, 136.
- Bachili, colonnello degli oltramarini, 123, 136.
- Badoer, Anzolo Maria, sopracomito, 13, 101, 140, 152, 156.
- Balbi, Zaccaria, provveditore e capitano di Corfù, 60, 80, 84, 90.
- Barbaria*, v. *Barberia*.
- Barberia (Barbaria)*, 29, 62, 64, 68, 86, 94, 118.
- Barozzi, nobile di nave, 62, 100, 116, 117, 124.
- Basalù, Gasparo, console veneto a Otranto, 31, 50, 102, 104, 112, 113, 122, 134.
- Bataglia, v. Battaglia.
- Battaglia, Marco, 13, 29, 32, 34, 42, 54, 108, 112, 122, 132, 140, 144.
- Beata Vergine Anafonitra, abbazia, 16, 17, 18.
- Beata Vergine Mertidia, abbazia, 14, 16, 78, 76, 78, 80.
- Bembo, Lio, governator de' condannati, 3, 10, 8, 12, 13, 24, 25, 26, 28, 30, 34, 38, 64, 70, 84, 86, 90, 94, 102, 104, 108, 114, 118, 120, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 152, 154, 156.
- Bentzze*, 95.
- Bianco*, mare 8, 10, 18, 22, 28, 38, 94, 100, 114, 118, 130, 152.
- Bocchini, Bernardo, vescovo di Zante e Cefalonia, 77, 78, 80, 82, 140.
- Bonaldi, capitano, 13, 14, 16, 18, 20, 26,

- 32, 44, 46, 80, 82, 86, 104, 116, 120, 122, 124, 136, 138, 150, 152.  
 Bonardi, Zuanne, orologiaio pubblico, 11, 78, 130, 144, 150.  
 Bosio, Carlo Maria, tenente, 9, 11, 24, 58, 60, 86, 88, 92, 106, 132, 134, 135, 136, 138, 139, 140, 150.  
 Bubich, brigadiere, 141.  
*Bucintrò*, v. *Butrinto*.  
 Bulgari, Nicolò, conte, 16, 17, 18, 27, 33, 35, 82, 84, 104, 129, 146, 147, 148, 149, 152, 153, 155.  
*Butrinto* (*Bucintrò*, *Butrintò*), 10, 139, 143, 144.  
 Calavrò Imberti, Cosmo, dragomanno, 40, 132.  
 Caleca, Demetrio, proto degli orefici di Zante, 79, 98, 105, 144.  
*Calitata*, 12.  
 Caluzzi, Antonio, sacromonaco, 78, 80, 82, 84, 93, 106, 110, 135, 137, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 152, 155.  
*Canea*, 122, 123.  
*Cao Ducato*, v. *Capo Ducato*.  
*Cao Santa Maria*, v. *Capo Santa Maria*.  
*Capo Ducato* (*Cao Ducato*), 120.  
*Capo Santa Maria* (*Cao Santa Maria*), 31, 40, 136.  
 Capsocchieffalo, don Nicolò, abate, 16, 17.  
 Caramonda, agente, 5, 77, 97.  
 Carhuri, conte Marin, 104, 129.  
*Casoppo*, 102.  
 Castrolifata, Francesco, cadetto, 7, 46, 47, 66, 72, 73, 122, 141, 156.  
*Cattaro*, 43, 132.  
*Cefalonia* (*Cefalonia*, *Ceffalonia*), 4, 11, 12, 13, 29, 45, 52, 59, 65, 66, 69, 87, 95, 104, 115, 120, 121, 128, 129, 132, 139, 140, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 148, 151, 152, 153, 155, 156.  
*Ceffalonia*, v. *Cefalonia*.  
 Cerigo, 45, 53, 54, 78, 79, 80, 118, 121, 132.  
*Cherso* (*Cherso*, *Chersona*, *Kersona*), 29, 66, 135.  
*Chersona*, v. *Cherso*.  
*Chiari* (*Chieri*), 30.  
*Chieri*, v. *Chiari*.  
 Cinque savi alla mercanzia, 7, 32, 40, 96, 117, 136.  
*Cipro*, 41.  
*Civotà*, *Civotta*, v. *Sivota*.  
 Cladan, arcivescovo di Cefalonia, 153.  
*Claperò*, 130.  
 Coca, Cocca, v. *Mustafa* pascià.  
 Condulmer, governor di nave, 10, 11, 29, 31, 32, 40, 66, 72, 87, 117, 133.  
*Conispoli*, v. *Konispol*.  
 Consiglio di dieci, 15, 104, 128, 140.  
 Consiglio di quaranta civil nuova, v. *Quarantia civil nuova*.  
 Consiglio di quaranta civil vecchia, v. *Quarantia civil vecchia*.  
*Corfù*, 3, 4, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 16, 18, 20, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 40, 43, 44, 47, 48, 49, 51, 53, 56, 58, 59, 62, 66, 67, 72, 73, 77, 78, 80, 81, 83, 84, 84, 85, 88, 93, 94, 97, 98, 99, 100, 102, 106, 108, 111, 114, 118, 123, 125, 126, 130, 133, 139, 141, 143, 144, 147, 149, 151, 157, 158.  
 Corner, Antonio, provveditore straordinario di Santa Maura, 4, 7, 9, 10, 13, 18, 26, 49, 61, 62, 73, 78, 79, 80, 82, 84, 85, 93, 94, 106, 110, 123, 130, 132, 133, 135, 139, 141, 143, 144, 147, 148, 149, 152, 155.  
*Costantinopoli*, 30, 39, 40, 76, 82, 95, 107, 114, 122, 136, 140, 141, 143.  
 Craina, brigadiere, 143, 152.  
*Crimea*, 136.  
*Curzolari*, 96.  
*Cuzzi*, 5, 18, 106.  
 D'Antoni, Venceslao, cadetto, 72, 73.  
*Dalmazia*, 27, 103, 122, 133.  
 Dandria, Marin, governor dell'armi, 28, 29, 89, 93, 104, 108, 110, 142.  
*Dardanelli*, 102, 114.  
 Dario, capitano, 15, 16, 18, 19, 20, 23,

- 29, 34, 47, 48, 81, 84, 85, 88, 106, 118, 122, 123, 126, 138, 141, 154  
 de San Severin, console generale di Francia, 30.  
*Dehino*, 35, 37, 38, 57, 58, 59, 73, 76, 98, 100, 101, 102, 143.  
 Deputati e aggiunti alla provision del denaro pubblico, 16, 56.  
 Despin, colonnello, 123, 136.  
 Dinelli, Onorato, capitano, 15, 16, 18, 19, 20, 23, 29, 34, 47, 48, 81, 84, 85, 88, 106, 118, 122, 125, 126, 138, 141, 152, 154.  
 Dolfin, provveditore di Cefalonia, 13, 128, 140, 141, 153.  
 Domeneghini, Nadal, aspirante conduttore della dogana e decima olio, 51, 52, 53, 57.  
 Donà, Zan Battista, capitano delle navi, 19, 20, 23, 44, 47, 48, 70, 85, 88, 118.  
*Dragano*, 91.  
 Draghichievich, Nicolò, 16, 18, 27, 28, 33, 35, 82, 84.  
*Dulcigno*, 10.  
*Durazzo*, 95, 114.  
 Ecli, Angelo Francesco, primo cadetto, 72, 73.  
*Erisso*, 12, 149, 150.  
 Erizzo, Nicolò, provveditore generale da mar, 9, 18, 20, 60, 82, 84, 90.  
*Esamili* (*Escamili*), 75.  
*Escamili*, v. *Esamili*.  
 Ezzevich, sergente maggiore, 56, 117.  
 Falier, nobile di galera, 117.  
 Flamburiari, conte Stello, 16, 17, 18.  
 Foscari, Alvise, provveditore generale da mar, 9, 13, 16, 29, 32, 35, 39, 40, 43, 47, 48, 50, 53, 56, 59, 61, 62, 66, 72, 76, 77, 81, 84, 85, 88, 92, 94, 97, 101, 102, 106, 110, 113, 114, 118, 122, 125, 132, 133, 135, 140, 141, 144, 145, 152, 153, 156, 157.  
*Francia* (*Francia*, *Francia*), 30, 65.  
*Francia* (v. *Francia*).  
 Fratacchio, Andrea, capitano, 9, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 29, 34, 47, 48, 79, 81, 84, 85, 88, 106, 118, 122, 124, 125, 126, 137, 138, 141, 153, 154.  
 Galovich, colonnello, 142, 143, 144.  
 Gambara, patrone di trabacolo veneto, 54.  
 Garzoni, Agostin, baio alla Porta ottomana, 7, 32, 37, 39, 58, 73, 76, 95, 98, 102, 105, 130, 136, 140, 143, 144.  
 Gazo, colonnello, 142, 143.  
*Germania*, 27.  
*Giannina* (*Ianina*, *Iannina*), 83, 98.  
 Golfo, 25, 31, 40, 50, 68, 83, 85, 95, 96, 97, 102, 103, 114, 120, 121, 122, 137.  
*Gomenizze*, v. *Igumenitsa*.  
 Goneri, feudatario, 36.  
*Govino* (*Govino*, *Guin*, *Guino*), 10, 23, 25, 26, 44, 45, 47, 48, 54, 62, 70, 86, 88, 95, 103, 116, 118, 119, 121, 123, 139.  
 Gradenigo, Giacomo, provveditore generale da mar, 7, 8, 9, 11, 18, 19, 20, 22, 23, 51, 75, 79, 80, 84, 85, 98, 104, 125, 141, 144, 158.  
 Gramaticò, Apostoli, suddito ottomano, predatore, 12, 13, 114, 149.  
*Grebani*, 5.  
 Grimani, ammirante delle navi, 10, 20, 120, 133, 139, 156.  
 Grimani, Francesco, provveditore generale da mar, 7, 9, 10, 11, 18, 20, 22, 46, 47, 66, 72, 73, 79, 80, 84, 85, 122, 125, 141, 156.  
*Guin*, *Guino*, v. *Govino*.  
 Hayvard, diuta, 32, 65, 100.  
*Ianina*, *Iannina*, v. *Giannina*.  
*Icossimia*, 149.  
*Ieromero*, 149.  
*Igumenitsa* (*Gomenizze*), 4, 9.  
 Ili, v. Ali.  
*Inghilterra*, 27.  
 Inquisitor sopra ori e monete, v. Provveditori sopra ori e monete.  
*Itaca* (*Teachi*, *Tiachì*), 120, 129, 154, 155, 156.  
*Italia*, 25, 116.  
 Kammerbech, Giovanni, capitano di vascello svedese, 79, 138, 153.



- Kersona*, v. *Cherso*.
- Konispol* (*Conispoli*), 57, 59.
- Lazarovich, capitano degli oltramarini, 132.
- Lazzaracco, Pano, abboccatore della peschiera di Butrinto, 33.
- Lefchimo*, v. *Alefchimo*.
- Lefcochilo, ragioniere revisore, 128.
- Lepanto*, 102, 136.
- Leucade*, v. *Santa Maura*.
- Lido*, 5, 20, 137.
- Lion, Rizzardo Giorgio, alfiere, 28, 72, 142, 143.
- Livorno*, 135.
- Lossin Piccolo*, v. *Lussinpiccolo*.
- Lussinpiccolo* (*Lossin Piccolo*), 4.
- Lustiza, Antonio, capitano, 4, 7, 9, 10, 13, 15, 16, 18, 19, 20, 23, 26, 29, 34, 47, 48, 49, 61, 62, 73, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 93, 106, 110, 118, 122, 125, 126, 135, 137, 138, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 150, 152, 154, 155.
- Magistrato all'armar, v. *Provveditori all'armar*.
- Magistrato all'Arsenal, v. *Provveditori all'arsenal*.
- Magistrato all'artiglieria, v. *Provveditori alle artiglierie*.
- Magistrato alla mercanzia, v. *Cinque savi alla mercanzia*.
- Magistrato alle biave, v. *Provveditori alle biave*.
- Magistrato alle rason vecchie, v. *Ufficiali poi Provveditori alle rason vecchie*.
- Magistrato de' feudi, v. *Provveditori sopra feudi*.
- Malà* (*Mala*, *Malà*), 146, 149, 155.
- Malta*, 30, 138.
- Mamunà, Demetrio, 79, 98, 99, 105, 144.
- Manessi, Lorenzo, abboccatore dazio decima vini, 34, 35, 61, 84, 85, 92, 94, 110, 137, 141.
- Maràs, Iseppo, capitano di checchia veneta, 114.
- Marcello, Anzolo, patrizio, 13, 79, 80, 92, 101, 132, 140, 152, 156.
- Marcello, Gabriel, feudatario, 36, 79, 80, 101, 132.
- Marchesini, Francesco, capitano di trabacolo veneto, 7, 46, 47, 57, 66, 72, 73, 122, 141, 156.
- Maroli, sergente generale, 139, 143, 144.
- Marsiglia*, 76.
- Masarak, 106.
- Massari, Cosmà, proto degli orefici di Zante, 144, 145.
- Mauromati, Mizzo, suddito ottomano, 12, 13, 114, 149.
- Mediterraneo*, v. *Mediterraneo*.
- Mediterraneo* (*Mediterraneo*, *Mediterraneo*), mare, 4, 11, 12, 13, 20, 25, 30, 40, 41, 97, 115, 116, 120, 152.
- Metascà, v. *Metaxà*.
- Metaxà, conte Antonio, proscritto, 146, 147, 148, 149, 150, 152, 153, 155.
- Metaxà, conte Spiridione, proscritto, 146, 147, 148, 149, 150, 152, 153, 155.
- Metaxà, conte Zuanne, proscritto, 146, 147, 148, 149, 150, 152, 153, 155.
- Minozzi, Francesco, capitano, 7, 15, 16, 18, 19, 20, 23, 29, 34, 46, 47, 48, 66, 72, 73, 81, 84, 85, 88, 106, 118, 122, 125, 126, 138, 141, 154, 156.
- Modon*, v. *Modone*.
- Modone* (*Modon*), 77, 78.
- Morea*, 28, 29, 41, 42, 48, 49, 50, 583, 95, 66, 96, 104, 114, 120, 122, 141.
- Morosini, Antonio, governor di nave, 4, 7, 9, 10, 11, 13, 15, 16, 18, 26, 29, 31, 32, 40, 49, 61, 62, 66, 72, 73, 78, 79, 80, 82, 84, 87, 93, 106, 110, 117, 125, 126, 135, 137, 139, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 152, 155.
- Morosini, Sebastian, provveditore e capitano di Corfù, 10, 11, 15, 16, 29, 84, 125, 126, 139.
- Moser de Filsek, Antonio, ingegnere, tenente colonnello, 4, 7, 9, 10, 13, 18, 26, 49, 60, 61, 62, 73, 78, 79, 80, 82, 84, 89, 91, 92, 93, 94, 106, 109, 110, 135, 136,

- 137, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 152, 155.  
 Moser, v. Moser de Filsek.  
 Mustafa, pascià di Delvino, 76, 101, 102  
 Nani, Giaconio, provveditore generale da mar, 7, 9, 11, 18, 20, 22, 71, 79, 80, 84, 85, 98, 99, 100, 124, 125, 129, 130, 141, 144.  
*Napoli di Romania*, 54, 95, 102, 103, 106.  
*Nero*, mare, 4, 11, 12, 13, 20, 25, 30, 40, 41, 97, 115, 120, 136, 152.  
 Nica, ditta, 32, 100, 127.  
 Nicca, v. Nica.  
*Nista*, 106.  
*Niviza*, 129.  
 Nordio, capitano di checchia veneta, 57.  
*Otranto* (*Otranto*, *Otranto*), 52, 101, 115, 158.  
*Otranto*, v. *Otranto*.  
*Pudova*, 28.  
 Panà, dottor Costantin, 156.  
 Papadato, don Nicola, 17, 18.  
*Paramitia*, v. *Paramythia*.  
*Paramythia* (*Paramitia*), 81, 82, 83, 84.  
*Parga*, 81, 82, 83, 84, 85, 131.  
 Parmesan, tenente, 11, 26, 61, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 109, 121, 135, 136, 137, 139, 141, 142, 152.  
 Pasquali, Benetto, governor dell'armi, 21, 22, 28, 29, 60, 61, 89, 93, 108, 139, 142, 144.  
 Pasqualigo, Zorzi, provveditore generale da mar, 9, 10, 11, 18, 21, 22, 28, 29, 30, 32, 40, 42, 43, 51, 52, 56, 79, 80, 84, 85, 105, 106, 112, 113, 114, 122, 123, 125, 134, 135, 136, 140, 141, 142, 144.  
*Patrasso*, 48, 50, 102.  
*Paxò*, v. *Páxoi*.  
*Páxoi* (*Paxò*), 40, 83.  
*Peterburgo*, v. *Pietroburgo*.  
 Petricevich, capitano, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 34, 44, 46, 47, 48, 80, 81, 84, 86, 85, 88, 106, 118, 122, 124, 125, 126, 138, 141, 148, 149, 154.  
 Pezzetta, capitano di polacca veneta, 74, 85.  
*Pietroburgo* (*Peterburgo*), 30.  
 Pizzamano, provveditore ordinario di Santa Maura, 62, 92.  
 Porta, 7, 17, 37, 39, 49, 58, 73, 74, 76, 95, 98, 102, 105, 107, 108, 130, 131, 136, 140, 143, 144, 152.  
*Praù*, v. *Traù*.  
*Prevesa*, 39, 76, 82, 84, 85.  
 Priuli, governor di nave, 10, 11, 29, 31, 32, 40, 66, 72, 87, 117.  
*Prodano*, 96, 103.  
 Provveditori all'armar, 8.  
 Provveditori all'arsenal, 9, 46, 56, 110.  
 Provveditori alle artiglierie, 46, 47, 110.  
 Provveditori alle biave, 43.  
 Provveditori sopra feudi, 101.  
 Provveditori sopra ori e monete, 63.  
 Quarantia civil nuova, 113.  
 Quarantia civil vecchia, 35.  
 Querini, Andrea, patrona delle navi, 9, 18, 22, 62, 76, 79, 82, 84, 85, 87, 88, 95, 114, 115, 118, 122, 124, 138, 153.  
 Querini, Girolamo, provveditore generale da mar, 9, 11, 18, 22, 62, 76, 79, 80, 82, 84, 85, 87, 88, 95, 114, 118, 122, 124, 125, 141.  
*Ragusa* (*Ragusi*), 115.  
 Ragusi, v. *Ragusa*.  
 Renier, Antonio, provveditore generale da mar, 4, 7, 9, 10, 11, 13, 18, 22, 24, 26, 49, 61, 62, 73, 78, 79, 80, 82, 84, 85, 93, 106, 110, 122, 125, 135, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 152, 155.  
 Renier, Zan Andrea, provveditore d'armata, 9, 24, 80, 82, 84, 122.  
*Romelia*, v. *Rumelia*.  
*Rumelia* (*Romelia*, *Rumelia*), 48, 74, 107, 143.  
*Salezza*, 4.  
 Salomon, Gerasimo, 129.  
*Santa Maura*, 53, 59, 61, 62, 82, 84, 85, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 99, 108, 109, 110, 111, 132, 135, 137, 141.  
*Santi Quaranta*, 36, 129, 130.  
*Sapienza* (*Sapienze*), 7, 11, 13, 15, 17,

- 21, 24, 25, 35, 58, 66, 69, 74, 77, 83, 84, 85, 87, 95, 98, 103, 116, 120, 121, 123, 131, 132, 134, 136, 142, 151, 153, 155, 156.
- Sapienze*, v. *Sapienza*.
- Sarmeda, Faustino, cadetto, 70, 72, 73.
- Saseno, 19, 96.
- Savio alla scrittura, 141.
- Savio di terraferma alla scrittura, v. Savio alla scrittura.
- Scarpa, Bortolo, capitano di urca veneta, 46, 47, 105, 106.
- Scopinich, Antonio, capitano, patrone di pielego veneto, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 34, 44, 46, 47, 48, 80, 81, 84, 85, 86, 88, 106, 118, 122, 124, 125, 126, 138, 141, 154, 155.
- Scoponich, v. Scopinich.
- Scutari* (*Scutari*, *Scutari*), 32, 95, 114.
- Scutari*, v. *Scutari*.
- Selim, 37.
- Senato, 3, 18, 19, 21, 23, 25, 38, 57, 62, 68, 72, 74, 77, 91, 94, 95, 99, 112, 113, 123, 124, 128, 133, 134, 137, 152.
- Sicuro Crissopleuri, contessa Marietula, 111, 134.
- Simotata*, 147, 148, 149.
- Siron, Pietro, capitano, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 26, 28, 29, 34, 44, 46, 47, 48, 79, 80, 81, 84, 85, 86, 88, 106, 113, 118, 122, 123, 124, 125, 126, 138, 141, 154.
- Sivota* (*Civotà*, *Civotta*), 9, 4.
- Soderini, Antonio, governatore della fortezza di Butrinto, 4, 7, 9, 10, 13, 18, 26, 49, 61, 62, 73, 78, 79, 80, 82, 84, 93, 106, 110, 135, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 152, 155.
- Soderini, Pietro, governatore della fortezza di Butrinto, 26, 79, 80, 113, 123.
- Soranzo, Lorenzo, provveditore straordinario di Santa Maura, 34, 59, 61, 84, 85, 92, 94, 108, 110, 111, 137, 141.
- Specie*, v. *Spétsai*.
- Spétsai* (*Specie*), 63, 69, 114.
- Spilea*, 60, 90, 128.
- Spineda, Gregorio, capitano, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 34, 44, 46, 47, 48, 80, 81, 84, 85, 86, 88, 106, 118, 122, 124, 125, 126, 137, 138, 141, 154.
- Stae, Chiriaco, sacromonaco, 78, 79, 80.
- Svara*, 138.
- Teachi*, v. *Itaca*.
- Tiachi*, v. *Itaca*.
- Tolone*, 114.
- Traù* (*Praù*), 10, 102, 114, 115.
- Trieste*, 10.
- Tripoli*, 31, 40, 41, 42, 43, 136, 137.
- Tron, Antonio, nobile di nave, 4, 7, 9, 13, 18, 26, 49, 61, 62, 73, 78, 79, 80, 82, 84, 93, 106, 110, 135, 141, 143, 144, 146, 147, 148, 149, 152, 155.
- Tron, Zuanne, 13, 80, 131, 146, 152.
- Tunesi*, v. *Tunisi*.
- Tunisi* (*Tunesi*, *Tunisi*), 41, 42, 62, 76, 77, 105, 118.
- Turchia*, 82, 104.
- Turcocori*, 4.
- Ufficiali poi Provveditori alle rason vecchie, 71.
- Valerio, Michiel, capitano, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 34, 44, 46, 47, 48, 80, 81, 84, 85, 86, 88, 106, 118, 122, 124, 125, 126, 138, 141, 148, 149, 150, 151, 152, 154.
- Valier, Andrea, provveditore generale da mar, 9, 11, 18, 20, 21, 22, 79, 80, 84, 85, 88, 118, 122, 124, 125, 141, 153.
- Valona*, 10, 18, 96.
- Venezia*, 6, 7, 8, 23, 24, 27, 30, 31, 41, 443, 45, 63, 64, 70, 86, 100, 103, 127, 138.
- Venier, Anzolo, provveditore di Cefalonia, 13, 101, 140, 141, 151, 152, 153, 156.
- Verona, Zuanne, capitano di trabacolo veneto, 13, 80, 131, 146, 152.
- Vodana*, v. *Vodenà*.
- Vodenà* (*Vodana*), 5.
- Vonizza*, v. *Vonizza*.
- Vonizza* (*Vonizza*), 39, 82.
- Vurocona*, 107.
- Xeromero*, 50.

- Zante*, 10, 11, 16, 17, 18, 28, 29, 30, 32, 40, 41, 42, 43, 51, 52, 53, 55, 56, 57, 59, 63, 65, 67, 69, 71, 80, 84, 102, 105, 106, 111, 112, 113, 114, 120, 121, 122, 123, 132, 134, 135, 136, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 157.
- Zara*, 43.
- Zorzetto*, capitano, 15, 16, 19, 20, 22, 23, 28, 29, 34, 44, 46, 47, 48, 80, 81, 84, 85, 86, 88, 106, 118, 122, 124, 125, 126, 138, 141, 147, 149, 154.
- Zorzi*, conservatore alla decima, avvocato fiscale, 10, 11, 18, 21, 35, 22, 28, 29, 30, 32, 40, 42, 43, 51, 52, 56, 105, 106, 112, 113, 114, 122, 123, 134, 135, 136, 140, 141, 142, 144.
- Zorzi*, Marco, provveditore di Zante, 10, 11, 18, 21, 22, 28, 29, 30, 32, 34, 35, 40, 42, 43, 51, 52, 56, 105, 106, 111, 112, 113, 114, 122, 123, 134, 135, 136, 140, 141, 142, 144.
- Zuzzi*, famiglia, 16, 18, 26, 57, 58, 59, 78, 79, 91.

## VOLUMI DELLA COLLANA

*Archivio Widmann Rezzonico*, a cura di E. Concina e di E. Padovan, 1980.

*Carte d'archivio di Piero Foscari*, a cura di G. Bonfiglio Dosio, 1984.

*Carte Foscari sull'Arena di Padova ecc.*, a cura di Bordignon Favero, 1988.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Pietroburgo, 1783-1790*, a cura di G. P. Doria, introduzione di G. Bonfiglio Dosio, 1993.

CARLO AURELIO WIDMANN, *La nave ben manovrata ossia Trattato di Manovra, 1773*, presentazione, glossario e trascrizione di A. Chiggiato, 1995.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli, 1792-1796*, a cura di F. Cosmai e S. Sorteni, Introduzione di P. Preto, 2 voll., 1996.

CARLO AURELIO WIDMANN, Provveditore Generale da Mar, *Dispacci da Corfù, 1794-1797*, a cura e con una premessa di F.M. Paladini, 2 voll., 1997.

ALVISE FOSCARI, Provveditore generale in Dalmazia e Albania, *Dispacci da Zara, 1777-1780*, a cura di F. Sartori, 1998.

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le Vite dei Dogi, 1423-1457*, a cura di A. Caracciolo, 1999.



---

Stampato dalla  
Attigraph Editrice  
Via Breco, 2 - Rossò (Venezia)

